

Bilancio esercizio 2012

INDICE

Competenza e Organizzazione Territoriale	pag. 2
Cariche Sociali	pag. 3
Relazione del Consiglio di Amministrazione	pag. 5
Relazione del Collegio Sindacale	pag. 63
Relazione della Società di Revisione	pag. 67
Stato Patrimoniale	pag. 71
Conto Economico	pag. 73
Prospetto della Redditività Complessiva	pag. 74
Prospetto delle Variazioni del Patrimonio Netto	pag. 75
Rendiconto Finanziario	pag. 77
Nota integrativa	pag. 79

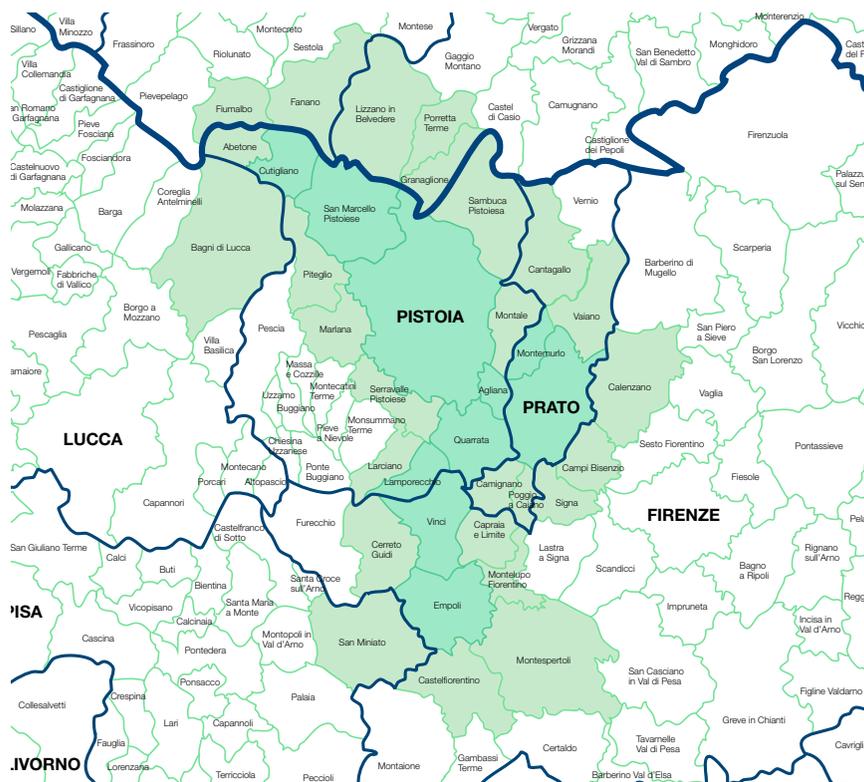


**Banca di Vignole
e Montagna Pistoiese**

Presente nel tuo futuro dal 1904



COMPETENZA TERRITORIALE



ORGANIZZAZIONE TERRITORIALE

Sede Generale: VIGNOLE (PT) - Via IV Novembre, 108
Tel. 0573 70701 - Fax 0573 717591 - info@bccvignole.it

Quarrata:

Agenzia di Vignole
Agenzia di Quarrata
Agenzia di Santonuovo

Agliana:

Agenzia di San Michele
Agenzia di Spedalino

Prato:

Agenzia di San Giusto
Agenzia di San Paolo
Agenzia di Galciana
Agenzia di Piazza Marconi
Sportello Atm di La Querce

Montemurlo:

Agenzia di Montemurlo

Lamporecchio:

Agenzia di Lamporecchio
Sportello Atm di San Baronto

Empoli:

Agenzia di Ponte a Elsa

Vinci:

Agenzia di Sovigliana

Pistoia:

Agenzia di Pistoia
Sportello Atm di Cireglio

San Marcello Pistoiese:

Agenzia di San Marcello Pistoiese
Agenzia di Maresca
Sportello Atm di Bardalene
Sportello Atm di Gavinana

Cutigliano:

Agenzia di Cutigliano
Sportello Atm di Pian degli Ontani

Piteglio:

Sportello Atm di Prunetta

Cariche Sociali

Consiglio di Amministrazione

Presidente
Gori Giancarlo

Vice Presidente Vicario
Benesperi Franco

Vice Presidente
Brizzi Stefano

Consiglieri
Banci Alberto Vasco
Bongi Sandra
Gaggini Stefano
Menichini Luciano
Natali Rodolfo
Niccolai Enio
Pratesi Alessandro
Zona Alessio

Collegio Sindacale

Presidente
Biancalani Paolo

Membri effettivi
Corsini Marco
Amadori Francesca

Membri supplenti
Alessi Mauro
Morini Cristina

Direzione

Direttore Generale
Squillantini Elio

Vice Direttore Generale Vicario
Pisaneschi Alessandro Stefano

Vice Direttore Generale
Caporali Tiziano



Relazione del Consiglio di Amministrazione

BILANCIO ESERCIZIO 2012

Relazione del Consiglio di Amministrazione
sul Bilancio chiuso al 31 Dicembre 2012

Cari soci,

innanzitutto è doveroso esprimere un sentito ringraziamento a tutti voi presenti in assemblea. Un particolare saluto di benvenuto è rivolto ai nuovi Soci, che sono entrati a far parte della nostra cooperativa di credito e, al contempo, rivolgiamo un affettuoso e rispettoso pensiero ai nostri Soci defunti.

Procediamo dunque alla consueta analisi dei risultati conseguiti nel corso dell'anno appena trascorso, attraverso la presente relazione redatta ai sensi delle vigenti disposizioni.

Da tempo stiamo attraversando un lungo periodo di difficoltà, dove l'economia è debole, il commercio internazionale perde vigore e il quadro dell'occupazione è divenuto drammatico. La quota risparmiata del reddito nazionale, che è stata in Italia a lungo fra le più alte del mondo avanzato, è in calo da oltre un ventennio.

Qualche segnale positivo all'orizzonte non può illudere, ma neanche va trascurato.

L'andamento delle esportazioni è stato fin qui relativamente favorevole e ha fornito un contributo positivo, ancorché non risolutivo, alla crescita del prodotto interno lordo.

Le tensioni finanziarie si sono per ora attenuate e la fiducia di famiglie e imprese accenna a una lieve ripresa.

Anche il tempo della crisi può, dunque, offrire opportunità.

In questa fase di cambiamento c'è bisogno di Politica e di Cultura. Scritte e interpretate al maiuscolo. Due sfide interconnesse che ci interrogano: come italiani, per non lasciare il passo ai populismi e non perdere occasioni di sviluppo e rilancio ormai cruciali; come europei, per proseguire con decisione la costruzione di un'idea e di una realtà di Europa necessariamente federale.

E c'è bisogno, per combattere lo smarrimento e corroborare la fiducia, di connessione e comunità, elementi costitutivi della realtà del Credito Cooperativo.

In un contesto di precarietà dei mercati e di difficoltà per l'economia locale, la nostra Banca ha portato a termine nel corso dell'anno la delicata operazione di fusione con la Bcc della Montagna Pistoiese – Maresca. Il 1° luglio scorso è nata una nuova realtà, più forte e patrimonializzata, che risponde in maniera più efficace alle esigenze di famiglie e imprese del territorio, seguendo i valori e i principi ispiratori comuni del credito cooperativo: la Banca di Vignole e della Montagna Pistoiese, terza BCC per dimensioni fra le associate alla Federazione Toscana.

1. IL CONTESTO GLOBALE E IL CREDITO COOPERATIVO

1.1 Lo scenario macroeconomico di riferimento

Nel 2012, in particolare nella seconda metà dell'anno, l'andamento dell'economia mondiale è stato contenuto. L'attività economica mondiale ha continuato ad aumentare a un ritmo moderato, caratterizzato da una notevole fragilità ed eterogeneità tra le diverse aree geografiche. Gli indicatori del clima di fiducia dei consumatori e delle imprese hanno mostrato segnali di miglioramento nell'ultimo trimestre del 2012. Al di fuori dell'area dell'euro, il clima di fiducia dei consumatori è migliorato in numerose economie avanzate ed emergenti. L'indicatore anticipatore composito dell'OCSE (che anticipa i punti di svolta dell'attività economica rispetto al trend) è lievemente migliorato nel rilascio di ottobre, continuando a segnalare una stabilizzazione della crescita nell'insieme dei paesi dell'area OCSE più Brasile, Cina, India, Indonesia, Russia e Sudafrica. Nonostante i segnali positivi, provenienti nell'ultimo trimestre da alcuni paesi emergenti e dagli Stati Uniti, le prospettive di crescita globale nel 2013 e 2014 rimangono molto incerte. L'evoluzione della crisi nell'area dell'euro, le perduranti tensioni geopolitiche in Medio Oriente e il protrarsi delle difficoltà nella gestione degli squilibri del bilancio pubblico negli Stati Uniti (dove restano rischi sebbene sia stata scongiurata la repentina restrizione all'inizio di quest'anno connessa al cosiddetto

fiscal cliff) alimentano i rischi per le prospettive mondiali.

Nella zona **Euro**, la crescita economica si è attestata su valori negativi che hanno portato l'area in piena recessione a partire dal secondo trimestre dell'anno. Gli indicatori basati sulle indagini congiunturali hanno continuato a segnalare la persistente debolezza dell'attività economica, che secondo le attese dovrebbe protrarsi anche nel 2013, per via della bassa spesa per consumi e investimenti anticipata dal grado di fiducia piuttosto basso di consumatori e imprese e dalla moderata domanda esterna. D'altra parte, vari indicatori congiunturali hanno mostrato nell'ultimo trimestre dell'anno una sostanziale stabilizzazione del ciclo, seppure su livelli contenuti, e il clima di fiducia dei mercati finanziari è migliorato sensibilmente. Nella seconda metà del 2013 l'economia dovrebbe iniziare a recuperare gradualmente, quando l'orientamento accomodante della politica monetaria, il netto miglioramento del clima di fiducia nei mercati finanziari e la loro minore frammentazione si trasmetteranno alla domanda interna del settore privato. Il rafforzamento della domanda esterna dovrebbe, a sua volta, sostenere la crescita delle esportazioni. Secondo le previsioni dell'OCSE e di Consensus Economics il 2013 sarà comunque ancora un anno di recessione (-0,1 per cento) per tornare a crescere nel 2014.

L'inflazione dell'area, misurata come tasso di variazione annuo dell'indice dei prezzi al consumo, si è collocata al 2,2 per cento in chiusura d'anno, in calo rispetto alla prima metà dell'anno.

In **Italia**, la dinamica negativa del PIL osservata nella prima metà dell'anno (circa -1,0 per cento nei primi due trimestri) ha registrato un rallentamento in chiusura d'anno (-0,2 per cento nel terzo trimestre). La domanda estera netta, che ha sostenuto il prodotto per 0,6 punti percentuali, è migliorata, mentre la domanda interna si è contratta, riflettendo la perdurante debolezza dei consumi delle famiglie e degli investimenti fissi lordi. Secondo le previsioni di Confindustria e FMI, l'Italia sarà in recessione anche nel 2013 (-1,0 per cento) per tornare su un sentiero di crescita positiva nel 2014 (0,7 per cento).

L'inflazione, misurata dalla variazione annua dell'indice nazionale dei prezzi al consumo, è gradualmente scesa al 2,3 per cento in dicembre sia per effetto della decelerazione dei prezzi dei prodotti energetici, sia per il venir meno dell'impatto dell'aumento delle imposte indirette nell'autunno del 2011.

La produzione industriale ha continuato a ridursi, sebbene a ritmi meno intensi nel complesso della seconda metà del 2012. Gli indicatori PMI restano su valori inferiori alla soglia di espansione della produzione, mentre l'indice del clima di fiducia delle imprese manifatturiere si è stabilizzato da alcuni mesi, anche se su livelli modesti.

Il tasso di disoccupazione è arrivato a livelli massimi in prospettiva storica all'11,1 per cento, il numero di occupati è arrivato a 22,9 milioni. Il numero dei disoccupati, invece, è sceso marginalmente esclusivamente per via del contributo della componente femminile. Ha continuato invece a crescere il tasso di disoccupazione della popolazione compresa tra i 15 e i 24 anni di età (37,1 per cento, +5,0 per cento su base annua).

La ricchezza netta delle famiglie, secondo i dati della Banca d'Italia, è scesa del 5,8 per cento nei cinque anni della crisi. Il totale delle attività è calcolato come somma delle componenti reali (abitazioni, terreni, oggetti di valore) e finanziarie. La somma complessiva al netto del debito delle famiglie italiane è attualmente pari a 8 volte il reddito disponibile, un livello ancora piuttosto confortante se confrontato a livello internazionale (nel Regno Unito è pari a 8,2, in Francia a 8,1, in Giappone a 7,8, in Canada a 5,5, negli USA al 5,3). Questo dipende, in realtà, più dal basso livello di indebitamento che da un patrimonio consistente: il debito delle famiglie italiane è pari al 71 per cento del reddito disponibile, contro il 100 per cento di Francia e Germania, il 125 per cento di Stati Uniti e Giappone, il 150 per cento del Canada e il 165 per cento del Regno Unito.

In **Toscana**, il prodotto interno lordo (PIL) corrisponde al 6,80% del totale italiano ed intorno a questa quota si collocano anche le altre voci che concorrono a determinare il conto delle risorse e degli impieghi della regione (importazioni dall'estero, consumi delle famiglie, consumi collettivi, investimenti fissi lordi).

Il risultato è che nel 2012 il Pil cala di oltre 2 punti, che anche l'export con l'estero (fin qui l'unica nota positiva) crolla (dal più 7,1% del 2011 al più 0,7%), che gli investimenti sono quasi 10 punti sotto quelli del 2011 e che la spesa delle famiglie

scende di quasi 4 punti.

Per quanto riguarda l'occupazione e il mercato del lavoro, in generale si assiste ad un graduale, ma costante, dimagrimento degli occupati e delle posizioni di lavoro, a fronte di una crescita della disoccupazione ed in particolare, di quella a lungo termine.

I settori che, fra il 2008 e il 2012, hanno creato posti di lavoro dipendente, in Toscana, sono quelli pubblici: istruzione e sanità. Nel manifatturiero sono andati bene solo la pelletteria e la concia, le macchine elettriche, l'alimentare, le utilities, i servizi di vigilanza. Segni negativi per la meccanica, il tessile, il legno, l'oreficeria, la metallurgia. E anche i servizi turistici, il commercio e l'editoria.

La Toscana è una regione aperta al commercio internazionale con una quota delle esportazioni sul totale dell'export italiano intorno al 7,5%. Il settore della moda ed il metalmeccanico sono quelli a maggior apertura verso l'estero, seguite dal settore orafa (presente nelle altre manifatture).

A **livello locale** è possibile prendere in considerazione la situazione del territorio in cui opera la Banca di Vignole e della Montagna Pistoiese, ripartibile in quattro macro-aree: l'area storica, che comprende le prime agenzie nate nella provincia di Pistoia; l'area di Prato, che ricade nella provincia di Prato; l'area empoiese, relativa al territorio delle agenzie insediate nella provincia di Firenze e al Comune di Lamporecchio e, dal luglio 2012, l'area della montagna pistoiese, costituita dal territorio montano della provincia di Pistoia, circoscritta ai comuni di San Marcello Pistoiese, Cutigliano, Piteglio e Abetone

Area Storica

Nello scenario di rallentamento globale e di una recessione economica nazionale, anche l'andamento a livello locale presenta un ridimensionamento della crescita auspicata.

La stima di crescita per il 2012 sull'anno 2011, in base ai dati Prometeia, è diminuita rispetto al biennio precedente, così come il valore aggiunto pro-capite degli abitanti pistoiesi; inoltre, cala il potere d'acquisto delle famiglie perché i redditi sono cresciuti meno rispetto all'inflazione.

La situazione del sistema lavoro si è complicata, facendo aumentare la percentuale dei soggetti in cerca di lavoro; parallelamente sono aumentate le iscrizioni alle liste di disoccupazione e sono diminuiti gli avviamenti al lavoro.

L'andamento provinciale degli avviamenti per settore indica una contrazione in quasi tutti i comparti, in particolare per l'agricoltura, i trasporti e le costruzioni. La provincia pistoiese continua a presentare forti difficoltà, con il tasso di crescita imprenditoriale che risulta essere uno tra i più bassi della Toscana. In particolare si rilevano tassi negativi per le imprese artigiane, in cui il settore che contribuisce maggiormente al dato negativo è quello delle costruzioni, il sistema moda (tessile, calzature, abbigliamento) e dell'industria del mobile, settore storico della nostra zona. Per quanto riguarda il commercio estero, i valori delle importazioni tengono, così come nelle esportazioni, dove la principale area di sbocco delle merci pistoiesi, prevalentemente le piante vive, è rappresentata dall'Europa.

Dal punto di vista demografico, la crisi ha colpito duramente le aziende di tutti i settori produttivi e commerciali, eliminando dal mercato quelle meno competitive.

Area di Prato

La provincia di Prato, al pari della maggior parte delle aree con un'elevata vocazione manifatturiera, ha risentito in misura consistente dell'avversa congiuntura economica degli ultimi anni. Il Prodotto interno lordo, indicatore ritenuto più significativo per la rappresentazione dell'andamento economico di un territorio, rende evidente queste forti difficoltà: il Pil "reale" è quasi prossimo allo zero.

In un contesto tutt'altro che favorevole, sembra potersi confermare una certa tenuta dei livelli occupazionali, che se da un lato ciò può essere confortante, dall'altro può nascondere il fatto che ormai le imprese sono giunte ad una soglia oltre la quale non è possibile fare a meno dei dipendenti.

Più di un quarto delle imprese opera nel manifatturiero, a sostegno dell'importanza del distretto tessile della provincia, seguito dal commercio al dettaglio e dal settore edilizio, lasciando a valori decisamente inferiori l'agricoltura e i servizi di alloggio e ristorazione.

Le esportazioni confermano l'apertura internazionale del mercato pratese e del distretto tessile in particolare. Il settore del manifatturiero spicca per volume di esportazioni, con il predominio quasi assoluto del "sistema moda".

Per quanto riguarda le dinamiche demografiche delle imprese, nella Provincia considerata opera circa un dodicesimo delle imprese toscane, un valore piuttosto elevato considerando le modeste dimensioni geografiche del territorio.

Area Empolese

Il Circondario di Empoli presenta una composizione settoriale tipica dei distretti industriali rappresentati nel caso specifico dal Sistema Moda e dalle lavorazioni dei minerali non metalliferi.

La dinamica occupazionale mostra un saldo percentuale negativo, ma la sua consistenza quantitativa si è ridotta in misura significativa rispetto allo scorso anno.

A livello settoriale, si evidenzia un sistema moda (abbigliamento e calzature), con note positive a livello di fatturato, soprattutto nell'ambito del calzaturiero, grazie anche alle esportazioni nei mercati esteri e una certa vivacità negli investimenti nel settore dell'abbigliamento; nell'ambito delle lavorazioni minerali non metalliferi (vetro e ceramica), si denota una regressione generalizzata, meno marcata nel settore del vetro; le lavorazioni del legno presentano invece una situazione decisamente negativa; nell'ambito della meccanica la situazione rimane statica.

Interessante è stato il ruolo giocato dal Mercato Estero, che nel 2012 ha proseguito il trend del 2011, dando una spinta positiva all'economia e in particolare all'artigianato manifatturiero del Circondario di Empoli. Nel 2012, infatti, la quota di fatturato derivante dalla proiezione su mercati esteri è cresciuta nella maggior parte delle aziende.

Ferma anche la demografia d'impresa, dove si registra un calo più pronunciato nelle imprese artigiane e soprattutto nell'edilizia, dando spazio alla crescita nei servizi.

Area Montagna Pistoiese

Negli anni l'area della Montagna, rappresentata dai Comuni di Abetone, Cutigliano, Piteglio e San Marcello, ha assunto sempre più l'aspetto di un "appendice" al Comune e centro sciistico dell'Abetone, attirando minor interesse da parte delle istituzioni e dei soggetti investitori, presentando quindi, ancora per molti aspetti, carenze dal punto di vista dei servizi e delle infrastrutture. Rimane in ogni caso, anche se in misura inferiore rispetto al passato, una eccellenza nel settore artigiano, vantando una cultura degli "antichi lavori", una meta culturale, naturalistica e storica che offre servizi tutto l'anno. L'area presenta infatti caratteristiche economiche mediamente sviluppate con prevalenza di piccole imprese artigiane e vari esercizi collegati al turismo. Purtroppo però anche l'andamento del movimento turistico registra dati negativi.

Per quanto riguarda la demografia delle imprese, la provincia di Pistoia è l'unica con un tasso di crescita negativo nel confronto con le altre realtà territoriali della Toscana e anche il quadrante montano segna una flessione di poco inferiore all'1%.

1.2 La politica monetaria della BCE e l'andamento del sistema bancario dell'area Euro.

Il Consiglio direttivo della BCE ha ridotto i tassi ufficiali a luglio del 2012, portando allo 0,75 per cento il tasso di interesse per le operazioni di rifinanziamento principali. A settembre, la BCE ha annunciato la conclusione del programma SMP (programma di acquisto sul secondario di titoli di Stato in vigore da maggio 2010) e l'avvio di un nuovo programma di acquisto di titoli sul mercato secondario, OMT (Outright Monetary Transactions). Le aspettative di un ribasso ulteriore dei tassi hanno spinto i tassi euribor su livelli particolarmente bassi nel corso del 2012 (quello a tre mesi si è attestato allo 0,57 per cento come valore medio annuo ma toccando lo 0,187 per cento come valore puntuale di fine 2012) anche se la decisione approvata all'unanimità a gennaio 2013 di mantenerli invariati ha prodotto un immediato rialzo dei future su tutte le scadenze che lascia ipotizzare un'inversione di tendenza nell'anno in corso.

1.3 Cenni sull'evoluzione dell'intermediazione creditizia nel sistema bancario italiano

Nel corso del 2012 l'offerta di credito ha beneficiato della graduale rimozione dei vincoli di liquidità che gravavano sulle banche italiane, anche grazie alle politiche attuate dall'Eurosistema. L'offerta di finanziamenti è tuttavia ancora frenata dall'elevato rischio percepito dagli intermediari, in relazione agli effetti della recessione sui bilanci delle imprese. I crediti deteriorati sono aumentati in misura significativa. Emergono però segnali positivi: la raccolta al dettaglio è in crescita, le condizioni di liquidità sono migliorate, alcuni intermediari sono tornati a emettere sui mercati all'ingrosso. Il core tier 1 e il total capital ratio dei principali gruppi bancari sono aumentati.

In particolare, nel corso dell'anno l'andamento del credito ha risentito della debolezza della domanda da parte di imprese e famiglie e di condizioni di offerta ancora tese.

A novembre 2012 gli impieghi del sistema bancario presentano un tasso di variazione pari a -1,9 per cento su base d'anno (+1,8 per cento a fine 2011).

Nell'ultimo trimestre dell'anno il costo medio dei nuovi prestiti alle imprese è risalito, dopo una lieve flessione registrata nel primo semestre. L'aumento ha riguardato soprattutto i tassi applicati ai finanziamenti di ammontare superiore a un milione di euro. Le indicazioni fornite dalle banche nell'ambito dell'indagine trimestrale sul credito bancario suggeriscono che tale rialzo è connesso con il peggioramento della qualità del credito e con le più forti preoccupazioni sulla rischiosità dei prenditori. Il costo del credito alle famiglie ha invece continuato a flettere lievemente.

Con riguardo alla qualità del credito erogato dalle banche italiane, il tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti alle famiglie resta relativamente basso, all'1,4 per cento, come alla fine dello scorso anno. Quello dei prestiti alle imprese ha raggiunto il 3,3 per cento e dovrebbe toccare un picco a metà del 2013, per poi diminuire. Informazioni preliminari indicano che nel bimestre ottobre-novembre l'esposizione complessiva nei confronti dei debitori segnalati per la prima volta in sofferenza è ulteriormente aumentata. La quota dei prestiti alle imprese in temporanea difficoltà (esposizioni incagliate e ristrutturate) sul totale dei finanziamenti al settore è cresciuta di 4 decimi di punto, raggiungendo il 7,9 per cento ad ottobre 2012.

In relazione all'attività di funding, le condizioni di raccolta sui mercati all'ingrosso per gli intermediari italiani, anche se non ancora normalizzate, sono lievemente migliorate, beneficiando dell'attenuazione delle tensioni sui mercati del debito sovrano. La crescita dei depositi della clientela residente è rimasta sostenuta nel corso dell'anno. Il costo delle forme di raccolta più stabili si è mantenuto invariato: il tasso di interesse medio applicato ai conti correnti di imprese e famiglie, principale componente della raccolta al dettaglio, si è attestato allo 0,5 per cento a novembre, invariato rispetto ad agosto.

Il rendimento corrisposto alle famiglie sui nuovi depositi con durata fino a un anno, molto sensibile alle tensioni sui mercati della raccolta all'ingrosso, è diminuito di un decimo di punto percentuale, al 2,7 per cento. Il rendimento delle

nuove emissioni obbligazionarie è sceso di circa un punto percentuale sia per i titoli a tasso fisso (3,3 per cento) sia per quelli a tasso variabile (3,1 per cento).

Sul fronte reddituale, le informazioni sull'andamento di conto economico del sistema bancario a settembre 2012 indicano una crescita del 2,5 per cento del margine di interesse. Il margine di intermediazione risulta cresciuto del 6,9 per cento giovando in larga misura dell'aumento dei proventi dell'attività di negoziazione, conseguiti prevalentemente nel primo trimestre. Il risultato di gestione è cresciuto del 21,8 per cento, anche grazie alla riduzione dei costi operativi.

Secondo le relazioni trimestrali consolidate dei cinque maggiori gruppi bancari, nei primi nove mesi del 2012 il rendimento del capitale e delle riserve (ROE), espresso su base annua e valutato al netto delle poste straordinarie connesse con le svalutazioni degli avviamenti, è aumentato di circa un punto percentuale rispetto allo stesso periodo del 2011, attestandosi al 3,3 per cento.

Il rafforzamento patrimoniale è continuato nel terzo trimestre del 2012. Alla fine di settembre i coefficienti relativi al patrimonio di base (tier 1 ratio) e al complesso delle risorse patrimoniali (total capital ratio) si sono attestati, rispettivamente, all'11,5 e al 14,3 per cento.

1.3.1. L'andamento delle BCC-CR nel contesto del sistema bancario

Il persistente quadro macroeconomico sfavorevole ha ridotto la domanda di credito dell'economia, mentre la necessità di contenere i rischi e aumentare la dotazione patrimoniale ha indotto molti gruppi bancari a ridurre o contenere fortemente l'erogazione di nuovo credito.

In tale contesto, la Categoria ha consolidato la propria posizione di mercato sul versante dell'intermediazione tradizionale, mantenendo un tasso di variazione delle masse intermedie superiore alla media del sistema bancario.

1.3.2. Gli assetti strutturali

Nel corso dell'ultimo anno il sistema del Credito Cooperativo ha ulteriormente ampliato la copertura territoriale in accordo con il principio di vicinanza e prossimità che fa parte del modello di servizio alla clientela proprio di una banca cooperativa a radicamento locale.

Gli sportelli delle BCC-CR sono aumentati di 31 unità (+0,7 per cento a fronte di una diminuzione dell'1 per cento registrata nel sistema bancario complessivo) fino a raggiungere a settembre 2012 quota 4.442, pari al 13,3 per cento del sistema bancario.

Alla fine del III trimestre dell'anno le BCC-CR risultano presenti in 2.718 comuni, in particolare di piccole e medie dimensioni, e in 101 province. Alla stessa data le BCC-CR rappresentano ancora l'unica presenza bancaria in 551 comuni italiani, mentre in altri 549 comuni competono con un solo concorrente.

I dipendenti (compresi anche quelli delle Società del sistema) approssimano a settembre 2012 le 37.000 unità, in sostanziale stazionarietà su base d'anno.

Il numero totale dei soci è pari a 1.124.833 unità, con un incremento del 3,7 per cento su base d'anno. I soci affidati ammontano a 452.626 (+1,1 per cento annuo).

1.3.3. Lo sviluppo dell'intermediazione

In un quadro congiunturale particolarmente negativo, anche nel corso del 2012 le BCC-CR hanno continuato a sostenere i soci e la clientela, soprattutto le piccole imprese e le famiglie, target elettivo di riferimento; nonostante l'acuirsi della fase economica avversa, infatti, gli impieghi delle BCC-CR hanno fatto registrare nel corso dell'anno una sostanziale

“tenuta”, a fronte di una sensibile contrazione rilevata per il sistema bancario complessivo. Sul fronte del funding, grazie ad una certa ripresa nella dinamica di crescita della raccolta da clientela nella seconda parte dell’anno, si è registrata per le banche della Categoria una variazione positiva su base d’anno. La quota delle BCC-CR nel mercato degli impieghi e in quello della raccolta diretta si attesta a fine anno rispettivamente al 7,1 per cento e al 7,3 per cento, in leggera crescita rispetto alla fine del precedente esercizio.

Attività di impiego

Gli impieghi lordi a clientela delle BCC-CR ammontano a settembre 2012 a 137,5 miliardi di euro. A fronte di una debole crescita su base d’anno nelle aree del Centro e del Sud, si è rilevata una contrazione negli impieghi erogati dalle BCC-CR del Nord.

Nell’ultimo scorcio dell’anno gli impieghi della categoria hanno registrato una variazione positiva: **a fine anno si stima che gli impieghi delle BCC-CR abbiano superato i 139 miliardi di euro**, con una sostanziale stazionarietà su base d’anno, a fronte di una contrazione di circa il 2 per cento registrata mediamente nel sistema bancario. **Considerando anche i finanziamenti erogati dalle banche di secondo livello del Credito Cooperativo, si stima che l’ammontare degli impieghi della Categoria approssimi a dicembre 2012 i 152 miliardi di euro, per una quota di mercato del 7,8 per cento.**

Con riguardo alle forme tecniche del credito, gli impieghi delle BCC-CR a fine 2012 risultano costituiti per oltre il 65 per cento da mutui (53 per cento nella media di sistema). I mutui delle BCC-CR superano a fine 2012 i 91 miliardi di euro; il 30 per cento sono mutui per acquisto abitazione (quasi interamente in bonis). La quota BCC-CR nel mercato dei mutui è pari a fine 2012 all’8,9 per cento.

Il credito concesso dalle BCC-CR è storicamente accompagnato da un’adeguata richiesta di garanzie che risultano coprire un’ampia porzione del portafoglio di impieghi. Quasi l’80 per cento delle esposizioni creditizie delle BCC-CR risulta assistito da garanzie contro il 55,7 dei restanti intermediari; in particolare, appare elevata la quota di impieghi sostenuta da garanzia reale (oltre il 50 per cento dei crediti erogati).

In relazione ai settori di destinazione del credito, le BCC risultano storicamente caratterizzate, com’è noto, da un’incidenza percentuale degli impieghi a famiglie produttrici e consumatrici significativamente superiore al sistema bancario.

Gli impieghi alle famiglie produttrici e i finanziamenti a società non finanziarie, in progressiva attenuazione nel corso degli ultimi mesi, presentano a fine anno una variazione negativa, pur se di intensità sensibilmente inferiore rispetto a quella rilevata per le altre banche. La quota di mercato delle BCC-CR nei due comparti, in leggera crescita rispetto alla fine dello scorso esercizio, è pari rispettivamente al 17,5 per cento e all’8,5 per cento.

Con riguardo alle aree geografiche di destinazione del credito, si rileva uno sviluppo significativo dei finanziamenti alle famiglie consumatrici residenti nel Nord-ovest e nel Centro, mentre nell’area Sud, si rileva una discreta crescita dei finanziamenti a società non finanziarie e famiglie produttrici.

Con specifico riguardo al credito alle imprese, si conferma a fine 2012 il permanere di una concentrazione nel comparto “costruzioni e attività immobiliari” superiore per le BCC-CR rispetto alla media di sistema e di una significativa incidenza dei finanziamenti all’agricoltura.

In relazione alla dinamica di crescita, si rileva nel corso dell’anno una variazione positiva dei finanziamenti al comparto “attività professionali, scientifiche e tecniche” e al comparto “agricoltura, silvicoltura e pesca”.

Gli impieghi alle imprese delle BCC-CR superano a fine 2012 i 91 miliardi di euro, per una quota di mercato del 9,4 per cento. Considerando anche i finanziamenti alle imprese erogati dalle banche di secondo livello del Credito Cooperativo, gli impieghi al settore produttivo della categoria superano a fine 2012 i 101 miliardi di euro per una quota di mercato pari al 10,4 per cento.

Qualità del credito

Nel corso del 2012 la qualità del credito erogato dalle banche della Categoria ha subito con maggiore incisività gli effetti della perdurante crisi economica.

I crediti in sofferenza delle BCC sono cresciuti a ritmi elevati, superiori a quelli degli impieghi. Il rapporto sofferenze/impieghi è conseguentemente cresciuto, superando a fine 2012 il 6 per cento, dal 5,2 per cento dell'anno precedente.

Nel corso del 2012 si è verificata una forte crescita anche degli incagli e degli altri crediti deteriorati. Il rapporto incagli/crediti ha raggiunto alla fine del III trimestre dell'anno il 5,8 per cento (4,7 per cento dodici mesi prima). Nel corso dell'anno le partite incagliate delle BCC-CR hanno registrato, in linea con la media di sistema, una crescita superiore al 20 per cento. I crediti ristrutturati sono cresciuti nelle BCC-CR del 18 per cento su base annua, i crediti scaduti/sconfinanti del 63 per cento su base annua; parte di questa crescita è spiegata dalla variazione della classificazione delle esposizioni scadute/deteriorate che da gennaio 2012 includono anche quelle tra 90 e 180 giorni.

Il totale delle esposizioni deteriorate è pari a settembre 2012 al 14 per cento degli impieghi lordi (11,6 per cento nella media di sistema).

Con specifico riguardo alla clientela "imprese", il rapporto sofferenze lorde/impieghi ha superato a fine anno il 7,5 per cento, registrando una sensibile crescita negli ultimi mesi, ma si mantiene inferiore di circa due punti percentuali a quanto rilevato mediamente per il sistema bancario complessivo.

In particolare, il rapporto sofferenze lorde/impieghi delle BCC-CR risulta a fine 2012 significativamente inferiore rispetto alla media di sistema in tutte le branche di attività economica maggiormente rilevanti.

Attività di funding

Nel primo semestre del 2012 si è progressivamente acuita la difficoltà già evidenziatasi nell'esercizio precedente a reperire raccolta da clientela privata. Nell'ultimo scorcio dell'anno la raccolta da clientela ha fatto registrare una certa ripresa, trainata dalle componenti caratterizzate da un rendimento relativamente più significativo: depositi con durata prestabilita e certificati di deposito.

La raccolta da clientela comprensiva di obbligazioni delle BCC-CR supera a dicembre 2012 i 151 miliardi di euro, in crescita di circa ½ punto percentuale rispetto alla fine del precedente esercizio.

La provvista complessiva (raccolta da clientela, obbligazioni e raccolta interbancaria) supera a fine 2012 i 180 miliardi di euro.

La provvista complessiva delle BCC-CR risulta composta per circa l'85 per cento da raccolta da clientela e obbligazioni e per il 15 per cento da raccolta interbancaria. La composizione risulta ben diversa per la media dell'industria bancaria dove l'incidenza della raccolta da banche è notevolmente superiore, pari ad oltre il 30 per cento. All'interno della raccolta da clientela, risulta per le BCC-CR significativamente superiore l'incidenza dei conti correnti passivi, dei certificati di deposito e delle obbligazioni.

Posizione patrimoniale

Per quanto concerne la dotazione patrimoniale, si stima che a fine 2012 l'aggregato "capitale e riserve" superi per le BCC-CR i 19,7 miliardi di euro.

Il tier1 ratio ed il total capital ratio delle BCC, in leggera diminuzione rispetto allo stesso periodo del 2011, erano pari a settembre 2012 - ultimi dati disponibili - rispettivamente al 13,9 per cento ed al 14,9 per cento.

Il confronto con il sistema bancario evidenzia il permanere di un significativo divario a favore delle banche della categoria: nel terzo trimestre del 2012 i coefficienti patrimoniali dei primi cinque gruppi relativi al patrimonio di base (tier 1 ratio) e al complesso delle risorse patrimoniali (total capital ratio) si collocavano, rispettivamente, all'11,5 e al 14,3 per cento.

Aspetti reddituali

Con riguardo, infine, agli aspetti reddituali, le informazioni preliminari desumibili dall'analisi dell'andamento di conto economico alla fine del III trimestre del 2012 segnalano un positivo sviluppo dei margini reddituali e una crescita modesta dei costi operativi.

In particolare, a settembre 2012 il margine di interesse si è incrementato del 7,6 per cento su base d'anno, mentre il margine di intermediazione è cresciuto del 15,2 per cento, grazie anche all'apporto dei ricavi netti da servizi (+6,8 per cento).

I costi operativi crescono in misura modesta (+0,6 per cento), le "spese per il personale" risultano in leggera diminuzione (-0,5 per cento).

Il risultato di gestione, presenta, infine, un incremento del 47 per cento rispetto a settembre 2011.

Sulla base del trend registrato nel primo semestre dell'anno, si stima che l'utile netto delle BCC-CR supererà alla fine dell'anno i 400 milioni di euro, in crescita rispetto alla fine dell'esercizio 2011.

Occorre però fare attenzione, perché questi risultati sono anche frutto della partecipazione all'operazione di rifinanziamento straordinario LTRO, un'opportunità che va vissuta come "evento straordinario". Abbiamo "acquistato tempo", che non può essere sprecato. Dobbiamo quindi utilizzare questa opportunità per lavorare in condizioni di minore stress al miglioramento dei profili strutturali, tecnico-organizzativi, gestionali delle nostre banche.

A livello regionale, il movimento delle 27 Bcc associate alla Federazione Toscana, ha registrato a fine 2012, un incremento della raccolta diretta pari all'1,71% (11,22 miliardi di euro), ed una tenuta degli impieghi, che risultano pressoché invariati rispetto a fine 2011 pari a 10,2 miliardi di euro (+0,12%). Al termine dell'esercizio i soci toccavano quota 90.000 con un incremento del 5,00%, mentre i dipendenti delle Associate erano 2.544 (+3,00%).

1.4 Il 2012: la conferma del ruolo delle BCC

Anche nell'impegnativo triennio trascorso, il Credito Cooperativo ha giocato un ruolo da protagonista. Ha confermato la propria vicinanza concreta e operativa a soci, clienti, comunità locali. Ha evidenziato una rinnovata capacità di protagonismo, sia nella relazione con gli interlocutori nazionali (le Istituzioni, le Authorities, le Associazioni di categoria...), sia sulla scena europea.

Il sistema BCC è stato particolarmente impegnato nel rafforzare le azioni di rappresentanza e tutela, affinché la copiosa e corposa legislazione e regolamentazione finanziaria tengano concretamente conto delle specificità e dimensioni delle nostre banche. Numerosi emendamenti proposti sono stati recepiti nelle bozze di regolamenti e direttive aventi ad oggetto Basilea3, MiFID, MAD, Direttiva schemi di garanzia dei depositi (DGS), Banking union, Bank Recovery and Resolution (BRR).

Sul piano della governance e della sua qualità, dopo aver lavorato alla riforma dello Statuto-tipo, abbiamo proposto una gestione unitaria e "caratterizzata" dei profili metodologici del processo di autovalutazione richiesto dalla Banca d'Italia lo scorso gennaio ed è a buon punto l'azione per rendere più efficaci le leve di prevenzione delle situazioni di crisi, che ha consentito di mettere a fuoco gli strumenti normativi che negli Statuti delle Federazioni Locali, dei Fondi e di Federcasse sono attualmente già disponibili, al fine di organizzarne un più incisivo utilizzo.

Molto impegno è stato dedicato alla prosecuzione dei lavori del Congresso Nazionale del dicembre 2011 attraverso i 7 Cantieri dedicati a: 1) la mutualità, 2) l'organizzazione della BCC-CR nella logica della rete, 3) l'ottimizzazione della filiera associativa, 4) la gestione coordinata della liquidità e la banca diretta, 5) le sinergie tra le banche di secondo livello, 6) le sinergie tra i centri informatici e tra i centri consortili, 7) le persone.

A seguito dell'approvazione dello Statuto da parte della Banca d'Italia, il FGI non è più solo un progetto, ma ha avviato la propria fase di test operativo e un ulteriore risultato è l'acquisizione della certificazione "QAR - Quality Assurance Review", da parte di un ente terzo indipendente, del sistema di internal audit del Credito Cooperativo nelle sue diverse componenti (Banche di Credito Cooperativo e Casse Rurali e Banche di secondo livello). Tale certificazione aggiunge un nuovo elemento di garanzia e trasparenza a vantaggio dei nostri soci e clienti.

Lo scorso 21 dicembre, è stato sottoscritto l'accordo per il rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro a favore degli oltre 37 mila collaboratori delle Banche di Credito Cooperativo, Casse Rurali, Casse Raiffeisen, Enti e Società del sistema BCC, dopo oltre un anno di trattative, nonostante siano state superate, con responsabilità le divergenze sulle due tematiche (cosiddetta "Riforma Fornero" e la disciplina del Premio di Risultato), senza compromettere il patrimonio di relazioni sindacali della categoria delle Bcc/CR, non ha raggiunto, purtroppo, alcuni obiettivi che le circa 400 Bcc/CR italiane si erano prefissate.

Il nuovo CCNL scadrà il 31 dicembre di quest'anno: di fronte alle incertezze di tutti i generi nei quali si è costretti ad operare, è auspicabile che la prossima contrattazione risulti coerente con le esigenze di corresponsabilità, sobrietà e coraggio innovativo che i tempi che stiamo vivendo impongono.

Il sistema del Credito Cooperativo si è rivelato partner di successo in iniziative pubbliche e private messe in campo per affrontare le crisi (Convenzioni con la Cassa Depositi e Prestiti per un valore complessivo di oltre 1,5 miliardi di euro, moratorie dei crediti per oltre 4,2 miliardi di euro, oltre 300 accordi con le Associazioni di categoria, Enti locali, Diocesi). In tale ambito la nostra Banca ha attivato una serie di iniziative a favore delle famiglie e delle PMI al fine di supportare al meglio l'economia locale e favorirne l'accesso al credito.

Di tutta novità è stato l'accordo dedicato alle piccole e medie imprese toscane, femminili, giovanili e, nel caso di PMI di nuova costituzione, di lavoratori destinatari di ammortizzatori sociali, che prevede una misura specifica con garanzia di Fidi Toscana e contributi in conto interesse su finanziamenti a condizioni economiche di favore. L'iniziativa "**Giovani Si**" rientra nel più ampio raggio di azione del Protocollo Emergenza Economia rivolto a tutte le PMI toscane, che è stato confermato anche per il 2012.

Altro importante accordo a favore delle piccole e medie imprese è quello sottoscritto tra il Ministero dell'Economia e delle Finanze, Il Ministero dello Sviluppo Economico, ABI e le associazioni di categoria, al quale la nostra Banca ha aderito per garantire la sospensione fino a 12 mesi delle rate di mutuo.

La collaborazione con le associazioni di categoria si è ulteriormente rafforzata, vedendo il proseguire delle tante iniziative attivate nel corso del tempo con Coldiretti, alla quale sono stati dedicati una serie di prodotti specifici, da finanziamenti a condizioni agevolate al conto corrente personalizzato; Confesercenti e Confartigianato, con il prodotto "**Prestito per il Rilancio**", finanziamento a condizioni particolarmente vantaggiose per acquisto di scorte, liquidità o investimenti in beni strumentali; Cna di Prato e di Pistoia con un finanziamento per la partecipazione a fiere o per l'acquisto di beni e servizi dagli associati.

Di assoluta rilevanza è stata la disponibilità da parte della Banca nei confronti di tutti gli iscritti alle Associazioni di Categoria interessate dalle novità del decreto liberalizzazioni, che ha imposto nuovi termini, più stringenti, per il pagamento dei prodotti acquistati dagli agricoltori.

L'impegno si è manifestato anche con campagne mirate per il finanziamento di liquidità necessarie alle imprese in occasione della corresponsione della tredicesima e della quattordicesima mensilità.

A favore delle famiglie, è importante ricordare il "**Fondo Nuovi Nati**", un fondo di garanzia a sostegno di finanziamenti alle famiglie con un figlio nato o adottato nel corso dell'anno.

Grande attenzione è stata rivolta al settore dei pensionati, con prodotti specifici, che garantiscono loro semplicità, trasparenza e condizioni agevolate.

In previsione della **Giornata Mondiale della Gioventù**, è stato poi lanciato un prestito personale rivolto ai giovani interessati a parteciparvi a condizioni di tutto favore.

Particolare sollecitudine è stata mostrata dal sistema BCC nell'offrire un aiuto concreto alle popolazioni colpite dal terremoto dell'Emilia del maggio scorso.

Nelle ore immediatamente successive al sisma, Federcasse ha attivato una raccolta fondi nazionale, denominata **"Emergenza Terremoto in Emilia"**. Tutti i clienti delle BCC italiane hanno potuto donare senza alcuna commissione utilizzando un c/c aperto presso l'Iccrea Banca, sul quale sono stati raccolti oltre 1,5 milioni di euro.

La nostra Banca, in particolare, ha dato comunicazione, sfruttando tutti i mezzi a disposizione, del conto corrente dedicato agli alluvionati e, inoltre, ha partecipato attivamente al progetto **"A settembre si va a scuola"**, promosso dalla Federazione Bcc dell'Emilia Romagna, attraverso la donazione di 55 alberi e 600 piante da siepe per la ricostruzione di un plesso scolastico nel Comune di Cento, insieme all'Associazione Vivaisti Pistoiesi e alle altre consorelle del territorio pistoiese.

Inoltre, sono state avviate numerose altre iniziative: la devoluzione di almeno un gettone di presenza degli amministratori e del corrispettivo di almeno un'ora di lavoro da parte dei 37 mila collaboratori del sistema BCC, nonché una serie di facilitazioni creditizie (Iccrea Banca Impresa, la banca corporate del sistema del Credito Cooperativo italiano, in collaborazione con le BCC del territorio interessato dal sisma, ha messo a disposizione ad esempio un plafond di 100 milioni a condizioni di particolare favore destinato a supportare sia le esigenze di breve termine sul circolante, sia le spese per il ripristino, la ricostituzione e la rimessa in piena attività delle aziende che hanno subito danni in conseguenza dell'evento sismico; la sospensione per un periodo congruo del pagamento dei piani di rimborso dei finanziamenti in essere verso famiglie e imprese colpite dal sisma; il blocco degli automatismi di classificazione a esposizioni "scadute" e degli obblighi di periodica valutazione delle strutture qualora assunte in garanzia delle operazioni).

Grazie all'iniziativa **"Rimettiamola in forma"**, sono state acquistate da soci e dipendenti del Credito Cooperativo a prezzi di mercato oltre 15 mila kg di Parmigiano Reggiano e Grana Padano, soprattutto attingendo da forme danneggiate e non stoccabili.

Infine, la nostra Banca ha aderito all'iniziativa promossa dalla Federazione Toscana delle Bcc, con la quale in occasione delle **festività natalizie**, è stato deciso di fare un gesto di concreta solidarietà, donando apparecchiature per compiere interventi di chirurgia fetale all'Ospedale **Meyer** di Firenze.

In sintesi, proprio la crisi ha evidenziato il **ruolo** delle Banche di Credito Cooperativo nel territorio e l'importanza della finanza del territorio, della finanza mutualistica, giudicata da qualcuno un modello "antico" di fare banca, ma che ha confermato anche nelle difficoltà la propria resilienza. La finanza del territorio e mutualistica si sta rivelando una forma di fare banca straordinariamente moderna, perché semplicemente "utile", finanziando l'economia reale, non la speculazione, sostenendo e promuovendo l'imprenditorialità, affiancandosi come partner alle micro e piccole imprese, alle famiglie, ai diversi interlocutori della società civile.

Questo sforzo non è stato senza prezzo: abbiamo visto crescere il numero e il volume dei crediti inesigibili, diminuire la nostra redditività, rarefarsi anche per noi la "nuova" provvista.

La cooperazione ha sempre gestito il rischio d'impresa al proprio interno, non vendendolo al mercato e non esternalizzandolo.

Non ha delocalizzato la produzione, ma valorizzato i territori. Anzi, ha accresciuto in questi anni il contributo al Pil nazionale ed il numero degli occupati.

Non a caso, l'ONU aveva proclamato il 2012 Anno internazionale delle cooperative, con lo slogan: "Le cooperative costruiscono un mondo migliore".

Nel mondo i soci di cooperative sono complessivamente tre volte gli azionisti individuali. Gli occupati nelle cooperative sono il 20% in più degli occupati nelle multinazionali. La cooperazione si è fatta strada nel mercato: opera in tutti i settori economici, dall'agroalimentare alle utilities.

Non a caso, la nostra è una formula imprenditoriale che funziona a tutte le latitudini, come dimostrano anche esperienze di cooperazione internazionale di cui siamo partner che rappresentano indubbi casi di successo.

In particolare, il progetto Microfinanza Campesina in Ecuador, attivo da 10 anni, ha visto ad oggi circa 220 BCC-CR mettere a disposizione di Codesarrollo un plafond che supera i 35 milioni di dollari per finanziamenti a condizioni agevolate. In particolare, si può stimare che i pool delle BCCCR negli ultimi cinque anni hanno permesso ad oltre 12.000 donne ecuadoriane di ricevere prestiti per un totale di oltre 45 milioni di dollari, hanno favorito nelle piccole comunità la costruzione di oltre 2.000 nuove case e la ristrutturazione di altre 1.800, hanno facilitato l'acquisto di 5.400 ettari di terra e la legalizzazione comunitaria di quasi 90.000 ettari.

La nostra Banca partecipa al progetto Microfinanza Campesina attraverso un contributo annuale per il sostenimento di questa iniziativa.

In Togo il Credito Cooperativo è partner con Coopermondo (l'Associazione per la Cooperazione Internazionale allo Sviluppo fondata da Federcasse e Confcooperative) del progetto Sistemi e strumenti di finanziamento dell'agricoltura in Togo, volto a contribuire allo sviluppo rurale e all'autosufficienza alimentare del Paese.

1.5 Il conseguimento degli scopi statuari: criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico della società cooperativa ai sensi dell'art. 2 L. 59/92 e dell'art. 2545 c. c.

Prima di illustrare l'andamento della gestione aziendale, vengono indicati, ai sensi dell'art. 2545 c.c. "i criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico", ripresi anche dall'art.2 della Legge n.59/92. Per scopo mutualistico, si intende il riconoscimento di vantaggi di natura economica, sociale e culturale a favore di tutta la comunità, con particolare riferimento ai soci della Banca.

Collegamento con la base sociale e con i membri delle comunità locali

Essere soci della Banca di Vignole e della Montagna Pistoiese significa far parte di una realtà bancaria che ricerca il miglioramento continuo e lo sviluppo del tessuto socio-economico della comunità e del territorio di riferimento.

L'attenzione rivolta ai Soci da parte della Banca è espressa attraverso iniziative e attività che valorizzano il rapporto sociale, sotto il profilo culturale, economico e morale. Nel corso del 2012, la Banca ha proposto ai propri soci una serie di iniziative, tra le quali si ricordano:

⇒ **A teatro con lo sconto:** grazie alle convenzioni stipulate con i principali teatri della zona di competenza, i soci hanno potuto beneficiare di uno sconto di circa il 10% sul costo dei biglietti e degli abbonamenti per la stagione teatrale 2011/12;

⇒ **Borse di studio:** per i giovani soci o figli di soci, anche nel 2012 è stato deliberato di destinare una somma di euro 42.600,00 per il conferimento di 77 Borse di studio da assegnare agli studenti meritevoli delle scuole medie di primo grado, secondo grado e università, che abbiano conseguito il massimo dei voti e che risiedono nelle aree di competenza della Banca. Tale beneficio è stato esteso anche ai soci della ex Bcc Montagna Pistoiese da inizio gennaio, ancor prima della fusione;

- ⇒ **Scala il caro scuola:** contributi finalizzati all'acquisto dei libri di testo scolastici delle scuole medie inferiori e superiori nelle cartolerie convenzionate operanti nella nostra zona di competenza;
- ⇒ **Bonus Bebè:** consistente nell'apertura di un libretto di deposito a risparmio dedicato al nuovo nato, figlio di Soci, dove il primo versamento di euro 500,00 è effettuato dalla Banca. Nel 2012 sono stati aperti ben 42 libretti intestati ai nuovi nati per un totale di euro 21.000,00, dando dimostrazione di una concreta vicinanza alle famiglie e alle giovani coppie, nello spirito autentico dei valori della cooperazione;
- ⇒ **Assistenza fiscale a portata di mano:** servizio di redazione gratuita della dichiarazione dei redditi Mod. 730 e dei bollettini IMU presso i CAF convenzionati. Tale beneficio è stato esteso anche ai soci della ex Bcc Montagna Pistoiese da inizio gennaio, ancor prima della fusione;
- ⇒ **Tua card:** tessera del socio, attraverso la quale si ottengono sconti e promozioni in quasi 100 esercizi commerciali dell'area di competenza;
- ⇒ **Sconti sulle gite sociali promosse dalla Banca:** a tale proposito si ricorda che nel corso del 2012 sono state organizzate sei gite sociali, con libera adesione anche tra i clienti non soci, che hanno visto in totale la partecipazione di circa 180 persone;
- ⇒ **Momenti di incontro e socializzazione:** nell'anno 2012 sono stati organizzati quattro incontri conviviali in base alle diverse aree territoriali in cui opera la Banca. Il primo incontro si è tenuto il 12 luglio al Golf Club Le Pavoniere di Prato, il secondo il 26 luglio alla Villa Rospigliosi di Lamporecchio (PT), il 16 settembre alle Terme Tettuccio di Montecatini Terme (PT) e l'ultimo il 2 dicembre al Dynamo Camp di Limestre (PT);
- ⇒ **Convegnistica:** nell'ambito dell'offerta formativa, la Banca ha organizzato un "Mini corso di educazione finanziaria", composto da quattro incontri rivolto a soci e clienti, su temi di attualità finanziaria ed economica, tenutosi nel mese di aprile presso l'Auditorium della Banca e una tavola rotonda dal tema "Etica e Finanza", svoltosi presso la sala consiliare del Comune di Pistoia, con la presenza di importanti esponenti del mondo istituzionale, economico, accademico ed ecclesiastico a livello locale e nazionale.

I soci godono inoltre di speciali condizioni in ambito bancario, tra cui:

- ⇒ **Conto Soci:** uno speciale conto corrente con bassi costi di gestione e numerosi servizi gratuiti, studiato per soddisfare le esigenze delle famiglie e delle imprese socie;
- ⇒ **Carta Bcc Soci:** la carta bancomat e la carta di credito dedicata ai soci a costi ridotti;
- ⇒ **Relax Banking Soci:** il servizio di home banking scontato del 50%;
- ⇒ **Finanziamenti:** riduzione del 25% delle commissioni di gestione annua su finanziamenti ad ammortamento;
- ⇒ **Investimenti:** esenzione da commissioni di collocamento o di commissioni di ingresso su alcune forme di investimento;
- ⇒ **Assicurazioni:** particolari sconti su alcune polizze assicurative offerte dalle società del gruppo Assimoco;
- ⇒ **Ristorno:** riconoscimento monetario del vantaggio mutualistico sotto forma di nuove azioni in proporzione all'intensità del lavoro che il Socio svolge con la Banca (unica Bcc in Toscana); nel 2012 sono stati retrocessi vantaggi per 100 mila euro, suddiviso proporzionalmente tra tutti i soci;
- ⇒ **Dividendi:** parte di utile di esercizio corrisposto in modo proporzionale e annualmente ai Soci.

I soci sono, per una banca di credito cooperativo, il fulcro dell'intera attività svolta dalla banca stessa e per questo è interesse delle due parti garantire un'informativa costante. In particolare, per diffondere capillarmente le informazioni e i vantaggi per i soci, la Banca mette a loro disposizione: un **ufficio dedicato**, con personale qualificato, presso la sede

centrale; il **"punto soci"**, corner espositivo presente all'interno di ogni filiale con il materiale informativo e promozionale a loro dedicato; un **sito internet**, con sezione "soci" ben visibile; la **newsletter** mensile inviata in formato elettronico; un'informativa trimestrale denominata **"Leggimi"**, inviata insieme all'estratto conto; la rivista periodica **"Insieme"** e la redazione del **Bilancio Sociale**, documento annuale che rendiconta l'attività della Banca a favore del territorio.

Inoltre, al fine di aumentare ulteriormente la diffusione dei valori del Credito Cooperativo e dell'azione svolta dalla nostra Banca sul territorio, sono nati già dal 2009 i **comitati zonali** composti da alcuni soci che rappresentano il territorio di riferimento. Al momento i comitati zonali sono 3: quello dell'Area Empolese, quello dell'Area di Prato e, successivamente alla fusione, quello dell'Area della Montagna pistoiese. Lo scopo di questi comitati è quello di fungere da anello di congiunzione fra i soci dell'area di competenza e il Consiglio di Amministrazione, attraverso un'attività di disamina del territorio nei suoi aspetti sociali ed economici e un'attività più operativa, suggerendo direttamente modi e strumenti di coinvolgimento e partecipazione attiva dei soci alla vita della Banca.

La compagine sociale della Banca è composta anche dalle nuove generazioni, in significativa crescita negli ultimi anni. Grazie alla nascita del **"Club Giovani Soci"**, dalla fine del 2010 anche i giovani di età compresa tra i 18 e i 35 anni hanno propri rappresentanti che possono portare all'attenzione della Direzione e della Presidenza della Banca le loro esigenze e, soprattutto, le loro idee.

Tante sono state le iniziative che il Consiglio di Amministrazione ha deliberato, accogliendo le proposte del Club, tra cui i corsi di cucina, di fotografia e di educazione finanziaria, le gite sociali al Motorshow di Bologna e il week end sulla neve, la giornata della donazione di sangue e il convegno sulla donazione, la visita all'osservatorio astronomico di Gavinana e gli aperitivi itineranti. L'appuntamento più importante è stato il Preforum nazionale dei Giovani soci delle Bcc, organizzato presso il nostro Auditorium nei giorni 26 e 27 maggio, al quale hanno partecipato, oltre ai rappresentanti di Federcasse, tanti giovani soci provenienti da tutta Italia.

Collegamento con l'economia locale e impegno per il suo sviluppo

Il collegamento con le Comunità locali si è concretizzato mediante significativi interventi economici riconducibili alle attività di beneficenza e sponsorizzazione in favore delle associazioni che operano nel campo del volontariato sociale, dello sport, della musica, della cultura e del tempo libero, nella tutela della salute e nella ricerca, in campo religioso, nell'istruzione, formazione, ambiente, oltre a numerosi enti locali, istituzioni e associazioni di categoria. Altro momento di incontro e socializzazione viene garantito dalla Banca con la concessione dell' **Auditorium** a tutte le associazioni onlus che ne fanno richiesta e a enti pubblici del territorio.

La nostra Banca da sempre promuove l'idea cooperativa sul territorio, collaborando con le strutture nazionali e regionali del movimento e con le altre Bcc del territorio.

In particolare, insieme alle Bcc dell'area pistoiese, si ricorda l'impegno per i progetti del **"Microcredito pistoiese"** e dello **"Sportello Rosa"** a favore dell'imprenditoria femminile.

Inoltre, attraverso la **Fondazione delle Banche di Pistoia e Vignole** per la cultura e lo sport la nostra Banca continua a sostenere il territorio e le associazioni locali.

La Fondazione, si rivolge alle comunità territoriali promuovendo e organizzando eventi culturali e sportivi, quali seminari, convegni, concorsi, conferenze e ricerche e sostenendo iniziative di enti pubblici o privati, scuole e università.

All'interno della Fondazione c'è un ente, l'Istituto di Storia Locale, che si occupa interamente della raccolta, la conservazione, lo studio e la valorizzazione del materiale documentario utile a costruire e preservare la memoria storica della comunità di riferimento della Fondazione.

1.6 Ricerca e sviluppo dell'impresa cooperativa e principi mutualistici

L'analisi dello stato e dell'andamento dell'impresa, nonché lo sforzo gestionale di ottimizzazione, rivestono nuovo significato per l'impresa cooperativa, se ricondotti a un'esplicita finalizzazione di servizio e di sviluppo della base sociale e delle economie locali, e quindi alla concretizzazione economica dei principi cooperativi della mutualità senza fini di speculazione privata.

In occasione della giornata delle cooperative, celebrata il 7 luglio 2012, il segretario Generale delle Nazioni Unite, Ban Ki-Moon, sottolineava il vantaggio di un'economia solidale "La crisi finanziaria ed economica globale ha anche dimostrato la resilienza di istituzioni finanziarie alternative come le banche cooperative e le credit unions".

Nella stessa occasione il Credito Cooperativo ha lanciato la "**Carta della Finanza libera, forte e democratica**", un vero e proprio manifesto programmatico in 10 punti, nella volontà di ricordare all'opinione pubblica che, nell'attuale situazione di grave crisi, è necessario riscoprire i valori di fondo dell'agire economico e finanziario.

Le attività di ricerca e sviluppo stanno alla base di tutte le iniziative promosse dalla nostra Banca curate prettamente dal Servizio Marketing.

Lo scopo è proprio quello di pensare a iniziative, prodotti e servizi, che possano soddisfare al meglio le esigenze della nostra clientela presente e futura.

A tal fine la nostra Banca ha intensificato sia l'attività interna di monitoraggio e ricerca, attraverso un monitoraggio costante delle condizioni di mercato, sia i rapporti con il mondo economico e con le associazioni di categoria locali, così da avere un quadro più chiaro delle necessità del territorio di riferimento e delle possibilità interne da sfruttare e/o sviluppare.

Durante il corso dell'anno sono stati organizzati momenti di incontro particolarmente interessanti, in collaborazione con le associazioni e le istituzioni locali.

A tal proposito si menzionano gli incontri realizzati in collaborazione con le Associazioni di categoria tese a consolidare i rapporti con le imprese del territorio offrendo un migliore servizio in materia di consulenza sul credito bancario. A gennaio, si è svolto un importante convegno organizzato in collaborazione con Confesercenti Pistoia, "**Insieme per il territorio – Aiutiamo le Piccole Imprese**". Il dibattito, rivolto alle piccole aziende, è stato organizzato per approfondire le opportunità offerte dalle leggi regionali e nazionali in tema di imprenditoria giovanile. Al contempo, la Banca ha messo a disposizione degli associati specifici prodotti bancari a loro dedicati.

La primavera è iniziata con una serie di incontri dedicati a un "**Mini corso di educazione finanziaria**", che ha visto il susseguirsi di quattro appuntamenti ai quali soci e clienti della Banca, in particolare giovani, hanno partecipato con grande entusiasmo, visto l'interesse mostrato nei confronti dei temi affrontati. Il mini corso, infatti, ha affrontato le problematiche relative ai primi rapporti con una banca (mezzi di pagamento e servizio di conto corrente), la differenza di scegliere una banca cooperativa, la scelta di effettuare un investimento e quella di comprare una casa o altro bene.

Il 12 aprile si è tenuto un nuovo incontro in ambito estero-merci, organizzato da Credimpex Italia, associazione di specialisti del comparto appartenenti a banche italiane, e da Soar, società di servizi del movimento (ora Sinergia), con la compartecipazione di quasi tutte le Bcc toscane. L'incontro, "**Il rapporto banca – impresa nell'attività internazionale**", ha visto la partecipazione di soci e clienti, in particolare imprese del territorio che hanno assistito ad una vera e propria lezione sulla conoscenza e divulgazione degli strumenti più complessi in ambito estero e sulle norme sovranazionali della Camera di Commercio Internazionale.

Anche per il 2012 è stato confermato il corso di alta formazione "**A scuola di Banca**", giunto alla sua IV edizione organizzato in collaborazione con l'Istituto Tecnico Commerciale Aldo Capitini di Agliana, conclusosi il 24 maggio presso l'Auditorium della Banca con un convegno e con la cerimonia di premiazione.

L'Auditorium della Banca ha ospitato anche un ciclo di due incontri, denominato "**I venerdì dell'imprenditore**", con

i quali si è data alle imprese l'opportunità di approfondire i temi della gestione aziendale. Grazie alla collaborazione con professionisti e società specializzate, sono stati trattati i seguenti temi: **"Il miglioramento del rapporto tra banca impresa"** e, nel secondo appuntamento, **"La gestione sotto controllo, dai costi di produzione al prezzo di vendita"**.

Il mese di ottobre è stato prolifico dal punto di vista convegnistico, perché è stato segnato da due importanti date: il 4 ottobre, giorno dell'incontro con il famoso psichiatra e sociologo Paolo Crepet, in cui si è parlato di **"Crisi economica, di valori educativa"**, incontro organizzato insieme a Confesercenti Pistoia e il 23 ottobre quando, nella sala consiliare del Comune di Pistoia, la nostra Banca ha promosso un'importante tavola rotonda dal tema **"Etica e Finanza"**, che ha visto come relatori il Vescovo di Pistoia S.E. Mansueto Bianchi, il Direttore generale di Federcasse Dott. Sergio Gatti, il prof. Giampiero Nigro dell'Università di Firenze, il Prefetto di Pistoia Dott. Mauro Lubatti.

Nell'ambito dell'offerta di prodotti e servizi non sono mancate le novità che hanno interessato il 2012. In particolare, sul versante dei risparmi, in un clima di forte tensione e difficoltà, sono state destinate importanti risorse a sostegno dei pensionati con iniziative mirate, con il lancio della campagna **"Chiaro e Sereno"**. Per quanto riguarda i mezzi di pagamento è stata lanciata la nuova gamma di prodotti di carte di credito del circuito **Mastercard**, con polizze assicurative comprese nel canone e nuovi servizi aggiuntivi. Nuovissima la carta Beep, la carta di pagamento con tecnologia "contactless", che fino a 25,00 euro necessita del solo sfioramento della carta vicino al pos per il pagamento.

Nell'ambito della comunicazione, il messaggio della fusione con la BCC della Montagna Pistoiese - Maresca è stato veicolato attraverso la campagna **"Conta su di noi. Persone al servizio del territorio"**, che ritraeva i colleghi delle agenzie montane e quelli dell'ufficio soci nei manifesti affissi nel territorio di competenza e all'interno delle filiali.

Anche il sito internet della Banca è stato adeguatamente aggiornato sia graficamente, che nei contenuti.

2. LA GESTIONE DELLA BANCA: ANDAMENTO DELLA GESTIONE E DINAMICHE DEI PRINCIPALI AGGREGATI DI STATO PATRIMONIALE E DI CONTO ECONOMICO

Si premette che con efficacia giuridica, contabile e fiscale dal 1° luglio 2012 la Banca di Credito Cooperativo di Vignole ha incorporato la Banca di Credito Cooperativo della Montagna Pistoiese - Maresca. La nuova Banca ha assunto da tale data la denominazione di "Banca di Credito Cooperativo di Vignole e della Montagna Pistoiese - s.c."

La fusione per incorporazione della Banca di Credito Cooperativo della Montagna Pistoiese - Maresca nella Banca di Credito Cooperativo di Vignole è stata deliberata dalle rispettive assemblee dei soci in data 13 maggio 2012 e 12 maggio 2012: l'approvazione da parte delle assemblee ha rappresentato l'atto conclusivo di un progetto di fusione deliberato dai CdA delle due banche nel novembre 2011 e approvato dalla Banca d'Italia il 1° febbraio 2012.

Con l'operazione di fusione per incorporazione della Banca di Credito Cooperativo della Montagna Pistoiese, la Banca di Credito Cooperativo di Vignole, nel rispondere alle esigenze della consorella, ha inteso perseguire strategie di crescita dimensionale di tipo "esterno", consolidando il ruolo di banca locale di riferimento.

Evidenti sono i benefici derivanti dall'operazione di fusione, dal contenimento dei costi, allo sviluppo di economie di scala, al miglioramento del livello di efficienza operativa e gestionale.

Le dinamiche degli aggregati di stato patrimoniale e di conto economico sono quindi interessate dall'acquisizione delle attività e passività della Banca di Credito Cooperativo della Montagna Pistoiese - Maresca alla data del 1° luglio 2012.

Relativamente alla comparazione dei dati di bilancio al 31/12/2012 con quelli del precedente esercizio, si precisa che quest'ultimi sono riferiti alla sola Banca incorporante; al riguardo, per una migliore comprensione dell'evoluzione delle principali poste dell'attivo e del passivo, sono evidenziate anche le variazioni avvenute nell'anno in riferimento ai saldi iniziali considerati in forma aggregata per le due banche.

Per maggiori dettagli, si fa rinvio alla Parte G della Nota Integrativa.

2.1 GLI AGGREGATI PATRIMONIALI

La raccolta totale della clientela

La raccolta complessiva della Banca al 31 dicembre 2012, costituita dalle masse complessivamente amministrate per conto della clientela, è di 836,5 milioni, in crescita di 138,2 milioni di euro rispetto al precedente esercizio (+19,79%).

Raccolta totale

importi in milioni di euro	2012	2011	Variazioni	
			Assolute	Percentuali
Raccolta diretta	667,0	568,4	98,6	17,35%
Raccolta indiretta	169,5	129,9	39,6	30,48%
- di cui risparmio amministrato	139,7	111,5	28,2	25,29%
- di cui risparmio gestito	29,8	18,4	11,4	61,96%
Raccolta totale	836,5	698,3	138,2	19,79%

Il rapporto fra la raccolta indiretta e la raccolta diretta di bilancio è passato dal 22,85% del 31/12/2011 al 25,41% del 31/12/2012 per la maggiore incidenza derivante dalla crescita dei titoli di terzi a custodia in regime di risparmio amministrato.

La raccolta diretta

La raccolta diretta complessiva, iscritta in bilancio nelle voci 20 – Debiti verso clientela, 30 – Titoli in circolazione e 50 – Passività finanziarie valutate al fair value, è pari a 667,0 milioni; rispetto al dato di bilancio 2011, ha registrato un incremento di 98,6 milioni (+17,35%), dei quali 93,7 milioni derivano dal conferimento della Bcc incorporata.

Dall'analisi delle singole forme tecniche della raccolta, si rileva una sostanziale crescita sia dell'aggregato "a vista" (42,0 milioni, pari a +15,50%) che dell'aggregato "a termine" (62,4 milioni, pari a +22,50%).

Per quanto riguarda la raccolta "a vista", a fronte di una diminuzione dei depositi a risparmio liberi per 3,4 milioni (-5,71%) i conti correnti registrano un consistente incremento di 45,6 milioni (+21,69%).

Nell'ambito della raccolta a scadenza si riscontra un generalizzato aumento di tutte le forme tecniche, in particolare dei certificati di deposito per 45,7 milioni (+150,83%), dei depositi a risparmio vincolati per 9,9 milioni (+81,82%) e delle operazioni di pronti contro termine per 3,4 milioni (+850,00%).

I prestiti obbligazionari, che presentano una variazione positiva di 3,4 milioni (+1,45%), sono composti per 205,5 milioni da emissioni a tasso fisso (86,36%) e per 32,4 milioni a tasso variabile (13,64%). Le obbligazioni a tasso fisso che risultano protette dal rischio di tasso di interesse tramite derivati di copertura ammontano a 56,4 milioni, per cui l'incidenza delle obbligazioni a tasso fisso residue non coperte rispetto al totale delle obbligazioni totali si riduce al 62,35% (50,63% al 31/12/2011).

Tra i "Titoli in circolazione" sono comprese anche le obbligazioni sottoscritte da Iccrea Banca per l'ammontare di 7,0 milioni in relazione ad un'operazione di cartolarizzazione di terzi, descritta nella Parte E - sezione C della nota integrativa. Nella raccolta a termine da clientela figurano, iscritte alla voce 20. "Debiti verso clientela", anche le passività a fronte di attività cedute e non cancellate per 14,4 milioni, diminuite per 5,8 milioni (-28,71%).

Le passività a fronte di attività cedute e non cancellate sono relative alle operazioni di cartolarizzazione effettuate dopo

il 1° gennaio 2004 che, come illustrato nella sezione dedicata agli impieghi, è stata oggetto di "ripresa" nel passivo in quanto non soddisfacevano i requisiti dello IAS 39 per procedere alla "derecognition".

Escludendo le passività a fronte di attività cedute e non cancellate, la raccolta diretta ordinaria si attesta a 652,6 milioni, con un incremento di 104,4 milioni (+19,04%) rispetto al passato esercizio; considerato che la raccolta diretta al 1° luglio 2012 derivante dall'operazione di aggregazione è pari a 93,7 milioni, l'incremento netto realizzato a fronte dell'attività di raccolta ordinaria è pari a 10,7 milioni (+1,66%), in linea con la percentuale di crescita conseguita dalle BCC in ambito regionale (+1,71% - fonte FTBCC).

La raccolta diretta da soci, pari a 252,9 milioni di euro, ha registrato un incremento di 42,8 milioni di euro (+20,39%) rispetto al precedente esercizio; essa rappresenta il 39,46% (39,21% al 31/12/2011) della raccolta da clientela con esclusione delle passività a fronte di attività cedute non cancellate.

La raccolta diretta da clientela si è attestata su valori inferiori alle previsioni di budget di 6,9 milioni (-1,09%); il mancato raggiungimento degli obiettivi prefissati denota la difficoltà delle famiglie nella propensione al risparmio causata dal precario contesto economico.

Raccolta diretta per forme tecniche

importi in milioni di euro	2012	2011	Variazioni	
			Assolute	Percentuali
Conti correnti	255,8	210,2	45,6	21,69%
Depositi a risparmio liberi	56,1	59,5	-3,4	-5,71%
Altri depositi a vista	1,0	1,2	-0,2	-16,67%
Raccolta a vista	312,9	270,9	42,0	15,50%
Depositi a risparmio vincolati	22,0	12,1	9,9	81,82%
Certificati di deposito	76,0	30,3	45,7	150,83%
Prestiti obbligazionari	237,9	234,5	3,4	1,45%
Pronti contro termine	3,8	0,4	3,4	850,00%
Raccolta a termine	339,7	277,3	62,4	22,50%
Raccolta diretta ordinaria totale	652,6	548,2	104,4	19,04%
Altra raccolta a termine	14,4	20,2	-5,8	-28,71%
Raccolta diretta	667,0	568,4	98,6	17,35%

Relativamente alla ripartizione temporale per durata residua contrattuale, la componente a breve termine rappresenta il 69,08% (72,27% al 31/12/2011) del totale raccolta diretta, quella a medio/lungo termine il 30,92% (27,73% al 31/12/2011).

Per quanto riguarda la suddivisione per tipologia di tasso, si rileva che il 53,86% della raccolta diretta complessiva (escluse le passività iscritte in bilancio per attività cedute e non cancellate) è a tasso indicizzato, il 46,14% a tasso fisso. Al 31 dicembre 2011 i due rapporti si attestavano rispettivamente al 58,71% ed al 41,29%. Considerando anche le operazioni di copertura dei prestiti obbligazionari, la raccolta a tasso fisso si riduce al 37,50% rispetto al 26,67% del 31/12/2011.

La raccolta indiretta da clientela

I titoli di terzi a custodia e in amministrazione, con esclusione dei titoli emessi dalla Banca, presentano a fine anno una giacenza nominale di 139,7 milioni di euro, in aumento per 28,2 milioni (+25,29%) rispetto al 31/12/2011 (di cui 30,0 milioni derivanti dall'operazione di aggregazione). Essi sono composti:

- per 94,3 milioni da titoli di stato,
- per 40,7 milioni da obbligazioni e altri titoli di debito,
- per 4,7 milioni da titoli di capitale.

Significativa risulta anche l'attività di collocamento e di offerta di servizi di altre società appartenenti al Movimento del Credito Cooperativo, che la Banca svolge a titolo di mero servizio e che riguarda le gestioni di patrimoni mobiliari, i fondi comuni di investimento, le SICAV e le assicurazioni: al 31 dicembre 2012 il patrimonio gestito conferito presso BCC Risparmio e Previdenza ammonta a 0,4 milioni, (-0,3 milioni rispetto a fine 2011), i fondi comuni di investimento e Sicav collocati sempre presso BCC Risparmio e Previdenza risultano 11,1 milioni di euro (+3,6 milioni, pari al +48,00%), le assicurazioni, pari a 18,3 milioni di euro, registrano una variazione positiva di 8,1 milioni (+79,41%).

Rispetto agli obiettivi assegnati, si rilevano nel complesso valori inferiori al budget per 4,9 milioni.

Raccolta indiretta

importi in milioni di euro	2012	2011	Variazioni	
			Assolute	Percentuali
Raccolta indiretta (valore nominale)	139,7	111,5	28,2	25,29%
Altra raccolta:				
- Gestioni patrimoni di terzi	0,4	0,7	-0,3	-42,86%
- Fondi comuni Sicav	11,1	7,5	3,6	48,00%
- Prodotti assicurativi a contenuto finanziario	18,3	10,2	8,1	79,41%
Totale altra raccolta	29,8	18,4	11,4	61,96%
Raccolta indiretta complessiva (titoli di terzi al valore nominale)	169,5	129,9	39,6	30,48%

L'attività creditizia: gli impieghi con clientela

I crediti verso clientela sono iscritti al costo ammortizzato alla voce 70 "Crediti verso clientela" che include, oltre ai finanziamenti concessi alla clientela ordinaria, anche i titoli di debito del portafoglio "Loans & Receivables" (Finanziamenti e crediti commerciali) ed i buoni fruttiferi postali emessi dalla Cassa Depositi e Prestiti SpA.

La voce 70 - Crediti verso clientela - è pari a 599,6 milioni di euro, in aumento di 51,5 milioni (+9,40%) rispetto al precedente esercizio. Tuttavia tale aumento tiene conto dei crediti acquisiti con l'operazione di aggregazione, che al 1° luglio 2012 ammontavano a 73,2 milioni, per cui **la variazione riferita all'operatività di impiego ordinaria, escludendo quindi anche i buoni fruttiferi postali e di titoli di debito, è negativa per 26,7 milioni (-4,39%)**.

Gli impieghi lordi a clientela segnano una variazione negativa dell'1,94%, più marcata rispetto alla variazione complessiva regionale delle BCC associate alla Federazione Toscana (0,0%); anche rispetto agli obiettivi di budget, si rileva un gap negativo per 8,3 milioni di euro.

Si evidenzia che la riduzione non è stata causata dal perseguimento di una politica di restrizione nella concessione del credito, ma dalla scarsa richiesta di finanziamenti per finalità di investimenti produttivi dovuta alla crisi economico/

finanziaria che da tempo interessa anche il territorio di riferimento della Banca.

Le pratiche di affidamento respinte nell'anno rappresentano infatti appena il 3% del numero di richieste complessivo.

La Banca, pur nelle difficoltà di un anno segnato dalla crisi economica e finanziaria, ha continuato ad erogare il credito alle famiglie e alle piccole e medie imprese, venendo incontro alle necessità dei propri clienti e soci laddove le condizioni lo consentivano.

Crediti verso clientela per forma tecnica

importi in milioni di euro	2012	2011	Variazioni	
			Assolute	Percentuali
Conti correnti	87,9	90,4	-2,5	-2,77%
Mutui	355,3	310,6	44,7	14,39%
- di cui: attività cedute non cancellate	17,3	21,2	-3,9	-18,40%
Prestiti personali	8,2	8,1	0,1	1,23%
Anticipi sbf	54,5	59,8	-5,3	-8,86%
Anticipi import-export	8,3	12,2	-3,9	-31,97%
Altre sovvenzioni	5,9	7,2	-1,3	-18,06%
Impieghi economici a clientela al netto delle attività deteriorate	520,1	488,3	31,8	6,51%
Crediti in sofferenza	21,9	14,0	7,9	56,43%
Crediti incagliati	19,6	12,9	6,7	51,94%
Crediti scaduti deteriorati	21,1	21,1	0	0,00%
Attività deteriorate	62,6	48,0	14,6	30,42%
- di cui: attività cedute non cancellate	1,5	2,6	-1,1	-42,31%
Impieghi economici a clientela	582,7	536,3	46,4	8,65%
Titoli di debito	0,7	0,7	0,0	0,0%
Buoni fruttiferi postali vincolati	16,2	11,1	5,1	45,95%
Crediti verso clientela	599,6	548,1	51,5	9,40%

Crediti verso clientela per categorie di debitori

importi in milioni di euro	2012	2011	Variazioni	
			Assolute	Percentuali
Governi	16,6	11,0	5,6	50,91%
Imprese non finanziarie	353,5	330,0	23,5	7,12%
Imprese finanziarie	3,1	2,3	0,8	34,78%
Altri soggetti	226,4	204,8	21,6	10,55%
Crediti verso clientela	599,6	548,1	51,5	9,40%

La voce "Crediti verso clientela" è iscritta al netto di rettifiche di valore da valutazioni pari a 39,6 milioni di euro, di cui 23,0 milioni su sofferenze, 12,8 milioni su incagli, 1,3 milioni su crediti scaduti deteriorati e 2,5 milioni su crediti "performing". Il tasso medio di perdita attesa (ELR), determinato con metodologia forfetaria sui crediti deteriorati valutati individualmente

per i quali non sono state riscontrate evidenze oggettive di perdite e sulla massa dei crediti in bonis, si è attestato allo 0,70%. Il rapporto fra le svalutazioni collettive su crediti performing ed i finanziamenti lordi a clientela (ad esclusione dei crediti deteriorati) è pari allo 0,49%.

Il comparto dei finanziamenti a breve termine per durata residua contrattuale fino a 12 mesi, rappresenta il 33,30% del totale dei crediti (38,96% al 31/12/2011).

In particolare, per le forme tecniche a breve termine si rileva una generalizzata diminuzione che ha interessato i conti correnti (-2,5 milioni, pari al -2,77%), gli anticipi commerciali (-5,3 milioni, pari al -8,86%) e gli anticipi import-export (-3,9 milioni, pari al -31,97%).

Nella componente a medio-lungo termine, la forma tecnica principale, costituita dai mutui (pari a 355,3 milioni compresi i mutui cartolarizzati), è in aumento per 44,7 milioni (+14,39%). Senza le attività cedute e non cancellate (CF5 e CF7), i mutui sono in aumento per 48,6 milioni. Si evidenzia, al riguardo, che i mutui al 1° luglio 2012 derivanti dall'operazione di aggregazione erano pari a 47,2 milioni.

I mutui ed i prestiti erogati nell'anno 2012 sono stati pari a 68,4 milioni (nel 2011 le erogazioni furono 64,4 milioni), il 17,94% dei quali a tasso fisso.

L'incidenza dei finanziamenti a medio-lungo termine per durata residua contrattuale oltre 12 mesi è pari al 66,70% (61,40% al 31/12/2011).

Il rapporto tra gli impieghi a medio/lungo termine e la raccolta oltre il breve termine, per durata residua contrattuale oltre 12 mesi è pari al 202,97%, sostanzialmente stabile rispetto al 31/12/2011.

Il saldo della voce "crediti verso clientela" ricomprende 502 mila euro inerenti a quattro anticipazioni erogate al Fondo di Garanzia dei Depositanti nell'ambito di interventi realizzati nel corso del 2012 per la risoluzione di crisi di banche di credito cooperativo poste in liquidazione coatta amministrativa.

Tali anticipazioni, tutte infruttifere e ripartite pro-quota tra le consorziate al Fondo, sono state finalizzate all'acquisto da parte del Fondo stesso di portafogli crediti in contenzioso e/o delle attività per imposte differite (deferred tax assets, DTA) connesse alle rettifiche di valore su crediti delle banche oggetto di intervento. Il piano di rimborso relativo alle anticipazioni finalizzate all'acquisto di crediti è ancorato alle dinamiche di rientro degli stessi, come periodicamente aggiornate in funzione delle valutazioni rese disponibili semestralmente dal Fondo.

Con specifico riferimento alle anticipazioni connesse alle DTA, le stesse saranno recuperabili, chiuso il bilancio della gestione commissariale, a seguito della conversione in credito di imposta (ai sensi della Legge 22 dicembre 2011, n. 214 e dei successivi chiarimenti dell'Agenzia delle Entrate).

Dalla data di perfezionamento delle citate operazioni non risultano intervenuti fattori rilevanti tali da comportare una modifica sostanziale rispetto alle valutazioni espresse dalle Procedure, in funzione delle quali sono stati determinati i valori di iscrizione delle poste in argomento.

Le attività cedute e non cancellate si riferiscono a mutui ipotecari in bonis ceduti nel dicembre 2005 e nel dicembre 2006 a seguito di operazioni di cartolarizzazione denominate rispettivamente CF5 e CF7 e "ripresi" nell'attivo in quanto non soddisfacevano i requisiti dello IAS 39 per procedere alla c.d. "derecognition". Conseguentemente si è proceduto all'iscrizione delle attività cartolarizzate residue alla data del 31 dicembre 2012, alla rilevazione dell'impairment sulle suddette attività cedute e allo storno delle tranche dei titoli junior sottoscritte per la parte relativa alle attività cedute.

Nel 2009 la Banca ha aderito anche ad una operazione c.d. di auto-cartolarizzazione, denominata CF8, organizzata da Iccrea Banca Spa ed avente ad oggetto la cessione di un portafoglio di crediti derivanti da mutui ipotecari in bonis originati dalla Banca stessa e da altre 13 Banche di credito cooperativo. A fronte della cessione dei crediti, avvenuta per 26,2 milioni di euro, la Banca ha sottoscritto pro-quota la totalità delle passività emesse dalla società veicolo, per cui l'operazione ai fini di bilancio e di segnalazioni di vigilanza non si configura né come cessione di attività né come

operazione di cartolarizzazione. I crediti ceduti continuano pertanto ad essere rappresentati in bilancio alla voce "mutui" come se la l'operazione non fosse mai avvenuta.

Nel corso del 2012 è proseguita l'attività di offerta di prodotti di finanziamento di altre società: nell'ambito delle convenzioni sottoscritte, i finanziamenti e prestiti personali erogati da altri enti sono stati pari a 979 mila euro, le operazioni di leasing finanziate da Iccrea BancaImpresa 948 mila euro. L'offerta di prodotti di terzi risponde all'esigenza di ampliare la gamma di offerta nel settore dei finanziamenti, nonché di supportare le richieste del mercato, riducendo le difficoltà nella gestione dei rischi collegati (tasso e trasformazione delle scadenze).

L'incidenza dei crediti verso clientela (voce 70 attivo) sull'investimento fruttifero è passata dal 78,29% al 70,71%, quella dei crediti verso clientela sulla raccolta diretta è variata dal 96,43% all'89,90%.

I finanziamenti lordi per cassa erogati a soci hanno raggiunto la consistenza di 353,2 milioni di euro rispetto ai 335,5 milioni di euro di fine 2011 (+5,28%), e rappresentano il 57,02% degli impieghi lordi per cassa.

I crediti di firma, al netto di svalutazioni rilevate per 1,1 milioni, ammontano a 24,8 milioni di euro, in diminuzione di 1,9 milioni, pari al -7,12% rispetto al 2011.

I crediti di firma sono stati rilasciati per lo 0,66% a banche, per lo 0,03% ad amministrazioni pubbliche, per l'1,01% a società finanziarie, per l'81,28% a società non finanziarie, per il 17,02% a altri soggetti.

Crediti deteriorati

I crediti deteriorati sono composti dai crediti a sofferenza, dai crediti incagliati e dai crediti scaduti (c.d. "past due").

Al lordo delle svalutazioni, al 31 dicembre 2012 ammontano complessivamente a 99,8 milioni, in aumento per 31,0 milioni rispetto a fine 2011 (+44,98%).

In particolare, registrano un significativo incremento le sofferenze (+15,5 milioni, pari a +52,77%) e i crediti incagliati (+15,3 milioni, pari a +89,26%), mentre i past due sono pressoché senza variazioni (+0,1 milioni, pari a +0,68%).

Considerato che i crediti deteriorati lordi della Bcc incorporata al 1° luglio 2012 erano pari a 15,6 milioni (sofferenze 5,2 milioni, incagli 9,2 milioni, past due 1,1 milioni), l'aumento registrato nell'anno senza considerare tali crediti è pari, per le sofferenze, a 10,3 milioni (+29,93%) e per i crediti incagliati a 6,1 milioni (22,96%), mentre per i past due si rileva una diminuzione di 1 milione (-4,28%).

I crediti deteriorati al netto delle svalutazioni sono in crescita per 14,7 milioni (dei quali 9,2 milioni rivenienti dalla Bcc incorporata), essendo passati da 48,0 milioni del precedente esercizio a 62,7 milioni (+30,63%).

Qualità del credito a clientela

(in migliaia di euro. Crediti in bonis: voce 70 esclusi i buoni fruttiferi postali, i titoli di debito e il deposito postale)

	2012	2011	Variazioni		2012	2011	Variazioni	
	Esposizione lorda		Absolute	%	Esposizione netta		Absolute	%
Sofferenze	44.892	29.386	15.506	52,77%	21.894	13.973	7.921	56,69%
Incagli	32.439	17.140	15.299	89,26%	19.646	12.876	6.770	52,58%
Past due	22.451	22.300	151	0,68%	21.160	21.149	11	0,05%
Crediti Deteriorati	99.782	68.826	30.956	44,98%	62.700	47.998	14.702	30,63%
Crediti in bonis	522.413	490.407	32.006	6,53%	519.850	488.328	31.522	6,46%
Totale impieghi	622.195	559.233	62.962	11,26%	582.550	536.326	46.224	8,62%

Relazione del Consiglio di Amministrazione

BILANCIO ESERCIZIO 2012

La variazione netta in aumento delle sofferenze lorde, pari a 15,5 milioni, è il risultato derivante da nuove posizioni a sofferenza per 13,5 milioni, incrementi su posizioni già a sofferenza per 0,5 milioni, sofferenze rivenienti dall'operazione di aggregazione per 5,2 milioni, passaggi a perdite per 1,5 milioni, incassi per 1,6 milioni e altre variazioni in diminuzione per 0,6 milioni. Gli interessi di mora, che al 31/12/2012 erano pari a 8,7 milioni, non sono rappresentati in bilancio.

L'incidenza delle sofferenze lorde sul totale degli impieghi lordi verso clientela, (voce 70 dell'attivo, considerata al netto dei buoni fruttiferi postali, dei titoli di debito, del deposito postale) si attesta a fine 2012 al 7,22% (5,25% di fine 2011).

Le sofferenze, al netto delle svalutazioni effettuate per 23,0 milioni di euro, ammontano a 21,9 milioni di euro contro i 14,0 milioni di fine 2011; il rapporto sofferenze nette su impieghi netti (voce 70 dell'attivo al netto dei buoni fruttiferi postali, dei titoli di debito e del deposito postale) passa dal 2,61% di dicembre 2011 al 3,76% di dicembre 2012.

Il rapporto tra il patrimonio di vigilanza e le sofferenze nette è pari al 349,95% (473,01% al 31/12/2011).

Le partite incagliate lorde, passate da 17,1 milioni iniziali a 32,4 milioni di fine esercizio, registrano un incremento di 15,2 milioni (+89,26%), di cui 9,2 milioni sono riferite alla Bcc incorporata. L'incidenza degli incagli lordi sugli impieghi lordi (voce 70 dell'attivo senza i buoni fruttiferi postali, i titoli di debito e il deposito postale) è pari al 5,21%, (3,06% a fine dicembre 2011).

Le partite incagliate, al netto delle rettifiche di valore per 12,8 milioni, sono pari a 19,6 milioni di euro (+52,58% rispetto al 31/12/2011).

I crediti lordi scaduti e/o sconfinanti deteriorati lordi ammontano a 22,5 milioni, in aumento di 0,1 milioni rispetto a fine dicembre 2011 (+0,68%). In considerazione delle svalutazioni operate, pari a 1,3 milioni, i crediti scaduti e/o sconfinanti netti risultano pari a 21,2 milioni.

Le rettifiche di valore complessive rilevate sui crediti deteriorati ammontano a 37,1 milioni di euro, in incremento di 16,3 milioni (+78,04%) rispetto allo scorso esercizio, di cui 6,4 milioni riferito alla componente della Bcc incorporata al 1° luglio 2012.

Rettifiche di valore su crediti deteriorati

importi in migliaia di euro	2012	2011	Variazioni	
			Assolute	Percentuali
Sofferenze	22.998	15.413	7.585	49,21%
Incagli	12.793	4.264	8.529	200,02%
Past due	1.291	1.151	140	12,16%
Rettifiche di valore su crediti deteriorati	37.082	20.828	16.254	78,04%

Il significativo incremento delle rettifiche di valore è conseguente ai maggiori flussi di crediti deteriorati anche per effetto dell'operazione di aggregazione oltre che all'adeguamento dei fondi rettificativi su posizioni a sofferenza e incaglio a causa del prolungarsi della crisi e delle prospettive ancora incerte di ripresa dell'economia.

Incidenza delle rettifiche di valore sui crediti deteriorati lordi

	2012	2011
Rettifiche di valore su crediti a sofferenza / Sofferenze lorde	51,23%	52,45%
Rettifiche di valore su crediti incagliati / Incagli lordi	39,44%	24,88%
Rettifiche di valore su past due / Past due	5,75%	5,16%
Rettifiche di valore su crediti deteriorati / Crediti deteriorati lordi	37,16%	30,26%

Incidenza dei crediti deteriorati su impieghi totali verso clientela

(impieghi verso clientela: voce 70 attivo, esclusi i buoni fruttiferi postali, i titoli di debito e il deposito postale)

	2012		2011	
	su impieghi lordi	su impieghi netti	su impieghi lordi	su impieghi netti
Sofferenze	7,22%	3,76%	5,25%	2,61%
Crediti incagliati	5,21%	3,37%	3,06%	2,40%
Past due	3,61%	3,63%	3,99%	3,94%
Crediti deteriorati	16,04%	10,76%	12,31%	8,95%

Analizzando i crediti deteriorati per categorie di debitori, la concentrazione più rilevante si riscontra per le società non finanziarie (68,14%), seguite dal comparto famiglie (31,77%).

Composizione dei crediti deteriorati per settore di attività economica

	Sofferenze	Incagli	Past due	Tot. Crediti deteriorati
Società finanziarie	0,20%	0,00%	0,00%	0,09%
Società non finanziarie	74,06%	69,04%	55,00%	68,14%
Altri soggetti	25,74%	30,96%	45,00%	31,77%

Concentrazione dei rischi

	31/12/2012	31/12/2011
Prime 10 posizioni	6,65%	7,12%
Prime 20 posizioni	10,56%	11,38%
Prime 30 posizioni	13,63%	14,88%
Prime 40 posizioni	16,09%	17,83%
Prime 50 posizioni	18,23%	20,41%

La posizione interbancaria e l'attività finanziaria

Le attività finanziarie complessive della Banca, rappresentate dalla liquidità e dai titoli di proprietà, sono pari a 268,7 milioni di euro, in aumento per 103,4 milioni (+62,55%) rispetto al precedente esercizio. L'incremento è in parte dovuto alle attività finanziarie acquisite dalla Bcc incorporata al 1° luglio 2012, pari a 32,9 milioni di euro.

Le risorse finanziarie risultano iscritte in bilancio alle seguenti voci:

Voce 10. Cassa e disponibilità liquide per 3,4 milioni;

voce 20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione per 0,1 milioni;

voce 40. Attività finanziarie disponibili per la vendita per 215,1 milioni;

voce 60. Crediti verso banche per 33,2 milioni;

voce 70. Crediti verso clientela per 16,9 milioni.

Analizzando le singole voci, si rileva che i crediti verso banche sono in aumento per 5,2 milioni (+18,46%) e che tale evoluzione è riconducibile al saldo riveniente dall'operazione di aggregazione al 1° luglio 2012 (6,0 milioni).

In dettaglio, i depositi liberi e gli utilizzi in conto corrente sono in aumento per 11,0 milioni (+111,29%), i depositi vincolati, compreso il deposito per riserva obbligatoria, sono in diminuzione per 5,9 milioni (-34,16%); i titoli di debito emessi da banche classificati della categoria "finanziamenti e crediti", pari a 0,7 milioni, sono in aumento per 0,1 milioni (+13,28%).

Nella voce "Crediti verso clientela" sono iscritti investimenti in buoni fruttiferi postali vincolati emessi dalla Cassa Depositi e Prestiti per 16,2 milioni, aumentati di 5,7 milioni (valore nominale per nuove sottoscrizioni avvenute nel 2012 per 5 milioni) e titoli di debito per 0,7 milioni.

La liquidità aziendale, costituita dai conti correnti, dai depositi interbancari e dai depositi postali, rappresenta il 6,24% mezzi amministrati (5,71% al 31/12/2011); comprendendo anche i titoli di proprietà non impegnati, si attesta al 19,57% (12,40% al 31/12/2011).

Al netto delle operazioni di finanziamento passive contratte con l'Istituto di categoria, iscritte alla voce 10. del Passivo "Debiti verso banche" per 120,7 milioni, la posizione interbancaria è positiva per 148,0 milioni di euro, aumentata di 70,6 milioni (+91,21%) rispetto al dato di fine dicembre 2011.

Al 31 dicembre 2012, l'indebitamento interbancario (120,7 milioni) ha registrato un incremento annuo di 32,8 milioni (+37,32%) principalmente per nuovi finanziamenti concessi da Iccrea Banca sul conto "pool di collateral" dietro conferimento di titoli a garanzia idonei al rifinanziamento presso la BCE e per l'acquisizione di debiti dalla Bcc incorporata (5,8 milioni).

L'evoluzione del saldo dei finanziamenti sul conto "pool di collateral" è correlata alla partecipazione all'operazione di rifinanziamento (Long Term Refinancing Operation – LTRO) posta in essere dalla Banca Centrale Europea (BCE) il 29 febbraio 2012 nella quale la Banca si è aggiudicata complessivamente 28 milioni di euro con durata triennale al tasso dell'1% (alla data della presente relazione 0,75%). Il ricorso al finanziamento presso la BCE ha permesso alla Banca di disporre di una provvista sostitutiva stabile, più coerente con la politica di bilanciamento delle scadenze prevista dalla policy aziendale.

Per quanto riguarda la quota di riserva di liquidità rappresentata dal portafoglio di attività disponibili rifinanziabili presso la Banca Centrale, si rileva che al termine dell'esercizio 2012 essa era pari a 92,2 milioni di euro rispetto ai 38,3 milioni di euro di fine esercizio 2011. Constatato che i margini disponibili garantiti da titoli sul conto "pool di collateral" intrattenuto presso Iccrea Banca ammontavano a 15,3 milioni di euro, la riserva di liquidità costituita da titoli "eligible" in BCE complessivamente detenuta a fine anno si attestava a 107,5 milioni di euro.

Il rafforzamento degli attivi per 69,2 milioni rispetto a dicembre 2011 è la risultante dei seguenti interventi:

- l'emissione di obbligazioni con garanzia dello Stato per complessivi 28 milioni di euro nominali;
- l'aumento di titoli "liberi" di proprietà per 25,9 milioni, principalmente originato dall'acquisizione di titoli dalla Bcc incorporata per 27,0 milioni, di cui disponibili per 21,5 milioni, e dall'acquisto di titoli di Stato;
- l'acquisto di titoli di Stato con risorse liquide disponibili per la quota residuale, derivanti in parte da scadenza di depositi vincolati interbancari.

Con riguardo al primo punto, la Banca si è avvalsa dell'opportunità offerta dalla Legge 22 dicembre 2011, n. 214, recante "Disposizioni urgenti per la crescita, l'equità e il consolidamento dei conti pubblici"- già Decreto Legge 6 dicembre 2011, n. 201, che ha introdotto la possibilità per lo Stato di concedere la propria garanzia sulle passività delle banche italiane, con scadenza da tre mesi e fino a cinque anni, emesse successivamente alla data di entrata in vigore del provvedimento. Cogliendo la possibilità di carattere eccezionale prevista dal Governo nell'ambito delle disposizioni per il rafforzamento del sistema finanziario nazionale, il ricorso a tale garanzia è stato valutato positivamente con riferimento alla possibilità di avvalersi dei titoli in argomento per ricorrere a operazioni di rifinanziamento, salvaguardando il profilo di liquidità in un contesto di grave turbolenza sul mercato della raccolta.

Nell'ottica di tutela prospettica della situazione finanziaria e patrimoniale e al fine di supportare il piano di funding - stanti le perduranti condizioni di tensione del mercato finanziario – la Banca ha ritenuto, pertanto, di dare corso all'emissione

di una passività con le caratteristiche richieste per beneficiare della garanzia sopra menzionata e la finalità di utilizzo per l'accesso alla già richiamata operazione di rifinanziamento.

La passività in esame, emessa per un ammontare pari a 28 milioni di euro, ha una durata di 36 mesi.

L'emissione di passività con garanzia dello Stato si colloca nel contesto dei presidi per il mantenimento di un adeguato grado di trasformazione delle scadenze, condizione necessaria per il perseguimento dell'obiettivo aziendale di sostegno all'economia del territorio.

Al riguardo, la scarsa richiesta di credito per nuovi investimenti causata dal perdurare dell'attuale crisi economica/finanziaria che interessa da tempo anche il territorio di riferimento della Banca, ha determinato l'impossibilità di impiegare nell'immediato la liquidità per le finalità sopra descritte, per cui la provvista generata è stata destinata all'acquisizione di titoli di Stato con scadenza correlata alla scadenza del finanziamento, cioè in attività prontamente monetizzabili per lo scopo primario dell'operazione.

Il rifinanziamento in BCE dell'emissione obbligazionaria in parola ha costituito pertanto un'opportunità per sostenere o dare impulso all'economia locale allorquando si manifesteranno segnali di ripresa del tessuto economico/produttivo.

Le risorse finanziarie nette

<i>importi in milioni di euro</i>	2012	2011	Var.assolute	Var.percent.
Liquidità aziendale	52,0	39,9	12,1	30,33%
Titoli di proprietà	216,7	125,4	91,3	72,81%
Totale attività finanziarie	268,7	165,3	103,4	62,55%
Debiti verso banche	120,7	87,9	32,8	37,32%
Risorse finanziarie nette	148,0	77,4	70,6	91,21%

Composizione delle risorse finanziarie: la liquidità aziendale

<i>importi in milioni di euro</i>	2012	2011	Variazioni	
			<i>Assolute</i>	<i>Percentuali</i>
Cassa e disponibilità liquide	3,4	2,0	1,4	70,00%
Depositi liberi con banche	15,4	4,6	10,8	234,78%
Conti correnti banche	5,5	5,3	0,2	3,77%
Depositi postali (crediti verso clientela)	16,2	10,6	5,6	52,83%
Totale depositi interbancari a vista	40,5	22,5	18,0	80,00%
Riserva obbligatoria	3,6	5,9	-2,3	-38,98%
Depositi vincolati	7,9	11,5	-3,6	-31,30%
Totale depositi interbancari vincolati	11,5	17,4	-5,9	-33,91%
Liquidità aziendale	52,0	39,9	12,1	30,33%

La Banca monitora e controlla costantemente i livelli di liquidità aziendale di breve periodo (gap cumulato a 1 mese) avvalendosi di uno strumento elaborato da Federcasse denominato "maturity ladder".

Durante il 2012 le riserve di liquidità detenute si sono attestate su livelli adeguati alle necessità aziendali, anche in ipotesi

di stress test.

Per maggiori approfondimenti si rinvia alla Parte E – sezione 3 – “Rischio di liquidità” della nota integrativa.

Il portafoglio titoli di proprietà è composto per 0,1 milioni iscritti alla voce 20. “attività finanziarie detenute per la negoziazione”, per 215,1 milioni dalla voce 40. “attività finanziarie disponibili per la vendita”, per 0,7 milioni dalla voce 60. “crediti verso banche” e per 0,7 milioni dalla voce 70. “crediti verso clientela”; attestandosi a 216,7 milioni di euro, registra un incremento di 91,3 milioni (+72,81%) rispetto al 31/12/2011 che, per 27,0 milioni, è determinato dai titoli acquisiti al 1° luglio 2012 con l’operazione di aggregazione.

I titoli liberi, che quindi non risultano prestati a garanzia di operazioni di finanziamento da banche o impegnati in operazioni di pronti contro termine passive con clientela, sono pari a 110,2 milioni di euro, in aumento per 63,5 milioni rispetto al dato di fine 2011 (+135,97%).

Dall’analisi del portafoglio, si rileva che per il 95,94% è composto da titoli di debito, per il 4,0% da titoli di capitale e per il rimanente 0,06% da quote di fondi comuni di investimento. I titoli di debito a tasso fisso, per la maggior parte costituiti da titoli di stato, rappresentano il 73,06% del portafoglio titoli complessivo.

Analizzando i singoli comparti, le attività finanziarie detenute per la negoziazione hanno assunto una dimensione ridotta rispetto al portafoglio titoli complessivo. In tale voce sono classificati i titoli detenuti per essere successivamente rivenduti nel breve termine allo scopo di ricavarne un profitto, composti per il 55,27% da titoli di debito (49 mila euro) e per il 44,73% da titoli di capitale (40 mila euro). Le plusvalenze del comparto, iscritte a conto economico a seguito di variazioni positive di fair value, sono risultate pari a 8 mila euro. Non sono state rilevate minusvalenze per variazioni negative di fair value.

Nelle “attività finanziarie disponibili per la vendita” sono iscritti i titoli che la Banca intende mantenere per un periodo di tempo indefinito, che possono essere venduti per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi d’interesse, nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato e che non sono classificati nella categoria “attività finanziarie detenute per la negoziazione”.

Del comparto fanno parte anche i titoli impegnati in operazioni di pronti contro termine con clientela o conferiti a garanzia per operazioni di finanziamento su conto “pool di collateral” con Iccrea Banca per 105,1 milioni, a fronte di un portafoglio di titoli di debito complessivo di 216,7 milioni.

Il 95,92% del portafoglio disponibile per la vendita è rappresentato da titoli di debito, dei quali l’84,38% è costituito da titoli di stato (BOT, BTP e CCT), e il 15,62% da titoli emessi da banche.

Fra i titoli di capitale della categoria, sono allocate per un totale di 8,6 milioni (4,01% del portafoglio) le partecipazioni detenute dalla Banca, che non sono di controllo o di collegamento come definite dallo IAS 27, IAS 28 e IAS 31. Le quote di fondi comuni di investimento non destinate all’attività di negoziazione risultano marginali rispetto all’intero portafoglio (0,2 milioni).

Le valutazioni dei titoli al 31/12/2012, rilevate applicando il fair value con impatto a patrimonio netto, hanno comportato una variazione positiva della riserva da valutazione al lordo degli effetti fiscali pari a 6,6 milioni.

Composizione delle risorse finanziarie: titoli di proprietà

importi in milioni di euro	2012	2011	Variazioni	
			Assolute	Percentuali
Titoli di proprietà liberi:				
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	0,1	0,1	0,0	0,00%
Attività finanziarie disponibili per la vendita	109,1	45,7	63,4	138,73%
Finanziamenti e crediti	1,0	0,9	0,1	11,11%
Totale titoli di proprietà liberi	110,2	46,7	63,5	135,97%
Titoli di proprietà impegnati:				
Attività finanziarie disponibili per la vendita	106,0	78,2	27,8	35,55%
Finanziamenti e crediti	0,5	0,5	0,0	0,00%
Totale titoli di proprietà impegnati	106,5	78,7	27,8	35,32%
Totale portafoglio titoli di proprietà	216,7	125,4	91,3	72,81%

di cui:

	2012	2011	Variazioni	
			Assolute	Percentuali
Titoli di debito	207,9	117,9	90,0	76,33%
- di cui: Titoli di Stato	174,6	105,5	69,1	65,50%
Titoli di capitale	8,7	7,3	1,4	18,70%
- di cui: partecipazioni	8,6	7,3	1,3	17,81%
Quote di O.I.C.R.	0,1	0,2	-0,1	-50,00%
Totale portafoglio titoli di proprietà	216,7	125,4	91,3	72,78%

Portafoglio di proprietà - titoli di debito: classificazione per scaglioni di vita residua

(in migliaia di euro)

Fasce di vita residua	31 dicembre 2012				31 dicembre 2011			
	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Totale	Incidenza %	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Totale	Incidenza %
Fino a 6 mesi	0	20.010	20.010	9,69%	0	30.797	30.797	26,43%
Da 6 mesi fino a 1 anno	0	6.140	6.140	2,97%	0	18.314	18.314	15,72%
Da 1 anno fino a 3 anni	49	153.420	153.469	74,35%	46	30.193	30.239	25,96%
Da 3 anni fino a 5 anni	0	15.775	15.775	7,64%	0	31.874	31.874	27,36%
Da 5 anni fino a 10 anni	0	11.020	11.020	5,34%	0	5.281	5.281	4,53%
Oltre 10 anni	0	0	0	0,00%	0	0	0	0,00%
Totale complessivo	49	206.365	206.414	100,00%	46	116.459	116.505	100,00%

Si precisa che, per quanto riguarda il portafoglio AFS, la vita media residua è pari a 28 mesi (25 mesi al 31/12/2011).

I derivati di copertura

L'operatività in strumenti derivati di copertura ha riguardato esclusivamente la copertura specifica di prestiti obbligazionari a tasso fisso e di tipo step-up di propria emissione. Le coperture sono state poste in essere al fine di mitigare l'esposizione a variazioni avverse di fair value dovute al rischio di tasso di interesse.

I contratti derivati utilizzati sono stati del tipo "interest rate swap".

I fair value dei derivati per i quali la Banca si è avvalsa della facoltà di applicare la c.d. "fair value option" di cui allo IAS 39, iscritti alla voce 20. dell'attivo "Attività finanziarie detenute per la negoziazione", sono risultati positivi per 208 mila euro, a fronte di un valore nozionale delle obbligazioni coperte di 3,0 milioni di euro.

Per gli altri derivati di copertura, conclusi a valere su un valore nozionale delle obbligazioni coperte di 50,6 milioni, la Banca ha applicato la modalità di contabilizzazione "hedge accounting", i cui fair value, positivi per 2.159 mila euro, sono iscritti alla voce 80. dell'attivo.

I risultati dei test retrospettivi e prospettici eseguiti alla data del bilancio hanno dimostrato l'efficacia della relazione di copertura dello strumento coperto e del derivato di copertura.

Tutti i contratti derivati di copertura sono stati conclusi con controparte Iccrea Banca Spa.

Derivati di copertura

(in migliaia di euro)

Derivati – esposizione netta	f.v. 2012	f.v. 2011	V.n. 2012	V.n. 2011	Variazioni f.v.	
					Assolute	Percentuali
Derivati connessi con la fair value option (F.V. positivi)	208	88	3.027	2.028	120	136,36%
Derivati di copertura (F.V. positivi)	2.159	1.643	50.616	70.616	516	31,41%
Derivati di copertura (F.V. negativi)	0	-8	0	5.000	8	-100,00%
Totale derivati netti	2.367	1.723	53.643	77.644	644	37,38%

Altre poste patrimoniali: le immobilizzazioni materiali e immateriali

Le attività materiali, pari a 17,9 milioni di euro, sono costituite da terreni per 4,1 milioni, fabbricati per 12,4 milioni, mobili e arredi per 0,3 milioni, altre immobilizzazioni per 1,1 milioni.

L'aumento registrato nell'anno, pari a 2,2 milioni di euro (+14,08%), corrisponde al valore delle attività materiali acquisite al 1° luglio 2012 dalla Bcc incorporata, di cui 2,0 milioni è rappresentato dal valore dei fabbricati.

Le nuove acquisizioni di beni materiali effettuate nell'anno ammontano a 0,7 milioni di euro, importo corrispondente alla quota annua di ammortamento rilevata.

In sede di prima applicazione degli IAS/IFRS la Banca ha adottato il criterio del fair value quale sostituto del costo per la quantificazione del valore di iscrizione iniziale degli immobili; tale criterio ha comportato la rivalutazione del valore degli immobili per 5,8 milioni di euro.

Le attività immateriali, pari a 48 mila euro, presentano un valore pressoché identico a quello di bilancio 2011.

Si evidenzia che gli oneri sostenuti per l'adattamento di immobili locati di terzi ad agenzia bancaria per l'apertura della nuova filiale di Montemurlo, pari a 175 mila euro, trovano rappresentazione nella voce 150. dell'attivo "Altre attività".

Altre poste patrimoniali: fondi a destinazione specifica – fondi per rischi e oneri

I fondi per rischi e oneri, iscritti alla voce 120 – b) Altri fondi del Passivo, ammontano a 1,4 milioni di euro, in aumento per 0,2 milioni (+20,33%) rispetto al dato di bilancio 2011.

I fondi per rischi e oneri hanno varia natura; in particolare, la Banca ha stanziato fondi in bilancio della seguente tipologia:

Composizione dei fondi per rischi e oneri

importi in migliaia di euro	2012	2011	Variazioni	
			Assolute	Percentuali
Fondi per controversie legali	725	554	171	30,87%
Fondi per revocatorie fallimentari	96	173	-77	-44,51%
Fondi per altri debiti di natura amministrativa	237	205	32	15,61%
Fondi per oneri del personale	121	92	29	31,52%
Fondo beneficenza e mutualità	218	137	81	59,12%
TOTALE	1.397	1.161	236	20,33%

I fondi per controversie legali, aumentati per 171 mila euro (+30,87%), sono costituiti a fronte di probabili esiti negativi derivanti dalle cause passive e dai reclami in corso. La natura delle cause passive, tra cui si evidenzia quella relativa al servizio in materia di investimenti in strumenti finanziari per titoli in default, è piuttosto diversificata.

I fondi per revocatorie fallimentari, in diminuzione per 77 mila euro (-44,51%), sono rilevati in riferimento al rischio di restituzione di somme accreditate in date antecedenti all'apertura di procedure concorsuali.

I fondi per altri debiti si riferiscono al probabile esborso per l'adempimento di obbligazioni di natura amministrativa, stimato in 124 mila euro per gli interventi deliberati al 31 dicembre 2012 dal Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo e in 113 mila euro per le attività di studi legali e professionali svolte alla data di chiusura dell'esercizio.

I fondi per oneri del personale, pari a 121 mila euro (+31,52%), si riferiscono ai premi di anzianità attualizzati alla data di bilancio che la Banca dovrà corrispondere in futuro al personale dipendente in relazione all'anzianità di servizio.

Il fondo beneficenza e mutualità, costituito da utili di bilancio ai sensi dell'art. 50 dello Statuto sociale, risulta in aumento per 81 mila euro (+59,12%). La disponibilità del fondo è di esclusiva competenza del Consiglio di Amministrazione, che ne delibera gli utilizzi.

Il Patrimonio netto e di vigilanza

L'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica ha da sempre rappresentato un elemento fondamentale nell'ambito della pianificazione strategica aziendale. Ciò a maggior ragione nel contesto attuale, in virtù dell'importanza che il patrimonio assume per la crescita dimensionale e il rispetto dei requisiti prudenziali.

Per tale motivo la Banca persegue da tempo politiche di incremento della base sociale e criteri di prudente accantonamento di significative aliquote degli utili prodotti, eccedenti il vincolo di destinazione normativamente stabilito. Le risorse patrimoniali si sono collocate, anche nel contesto delle fasi più acute della crisi finanziaria, ben al di sopra dei vincoli regolamentari con ciò permettendo di continuare a sostenere l'economia del territorio e, in particolare, le famiglie e le piccole e medie imprese.

Al 31 dicembre 2012, il patrimonio netto contabile della Banca, comprensivo dell'utile dell'esercizio, è pari a 76,4 milioni di euro, aumentato di 16,1 milioni di euro (+26,70%) rispetto all'esercizio precedente.

L'evoluzione del patrimonio netto contabile è in parte dovuta al patrimonio netto conferito dalla Bcc incorporata, che al 1° luglio 2012 ammontava a 9,7 milioni di euro.

Composizione del patrimonio netto contabile

importi in milioni di euro	2012	2011	Variazioni	
			Assolute	Percentuali
Capitale sociale	4,1	3,9	0,2	5,13%
Sovrapprezzi di emissione	0,4	0,4	0,0	0,00%
Riserve	62,8	51,3	11,5	22,42%
Riserve da valutazione	7,3	2,6	4,7	180,77%
Utile d'esercizio	1,8	2,1	-0,3	-14,29%
Patrimonio netto contabile	76,4	60,3	16,1	26,70%

Tra le "Riserve da valutazione" figurano le riserve positive relative alle attività finanziarie disponibili per la vendita per 2,3 milioni di euro, incrementate di 4,9 milioni di euro, le riserve positive iscritte in applicazione di leggi speciali di rivalutazione pari a 5,2 milioni di euro e la riserva negativa da valutazione delle componenti attuariali del trattamento di fine rapporto (IAS 19) per 209 mila euro.

L'incremento registrato dalle "riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita" è prevalentemente riconducibile ai titoli di debito in portafoglio e, in particolare, ai titoli di stato italiani.

Beneficiando di un significativo recupero delle quotazioni sui mercati finanziari, la riserva relativa ai titoli di debito è stata infatti caratterizzata nel periodo da incrementi di fair value per 6,6 milioni di euro.

Le "Riserve" includono le riserve di utili già esistenti, quali la riserva legale per 62,2 milioni, la riserva Fondo Federale per 505 mila euro, la riserva residua da ritorno di utili ai soci per 8 mila euro, la riserva da fusione per 238 mila euro, nonché le riserve positive/negative connesse agli effetti di transizione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS non rilevate nelle "riserve da valutazione" pari ad un valore negativo netto di 210 mila euro.

L'analisi dei principali indici di patrimonializzazione e di solvibilità evidenzia che il patrimonio netto contabile rappresenta l'11,45% della raccolta diretta (10,61% a fine 2011), il 12,74% dei crediti verso clientela (11,00% a fine 2011) e il 348,95% delle sofferenze nette (431,55% a fine 2011).

Il patrimonio di vigilanza, rappresentato nella Parte F della nota integrativa alla quale si fa rinvio per una più approfondita disamina, ammonta a 76,6 milioni di euro, in crescita del 16,31% sul valore di fine 2011.

Composizione del patrimonio di vigilanza

importi in milioni di euro	2012	2011	Variazioni	
			Assolute	Percentuali
Patrimonio di base (Tier 1)	68,4	57,0	11,4	20,00%
Patrimonio supplementare (Tier 2)	8,4	9,2	-0,8	-8,70%
Elementi da dedurre dal patrimonio di base e supplementare	0,2	0,0	0,2	100,00%
Patrimonio di vigilanza	76,6	66,2	10,8	16,31%
Requisiti prudenziali	43,8	37,7	6,1	16,18%
attività di rischio ponderate	547,9	471,2	76,7	16,28%

Nel patrimonio supplementare è computato un prestito subordinato di tipo "Lower Tier II" per l'importo di 3 milioni di euro, emesso per 5 milioni nell'esercizio 2009. La Banca ha in tal modo conseguito un rafforzamento del proprio patrimonio di vigilanza con le seguenti finalità:

- costituire una risorsa monetaria per esigenze di tesoreria a breve termine per far fronte a "tiraggi" sulle linee

di credito aperte e sulla raccolta a vista inattese rispetto alle previsioni, ovvero per il mancato rinnovo della raccolta obbligazionaria in termini di equilibrato finanziamento degli impieghi a medio e lungo termine;

- assicurare un livello di patrimonio di vigilanza adeguato nell'ipotesi di perdite inattese sul rischio di credito e di garantire la copertura degli altri rischi ICAAP, in particolare il rischio residuo, il rischio di reputazione e il rischio strategico.

Quanto ai requisiti prudenziali di vigilanza, il coefficiente di capitale complessivo (total capital ratio) si attesta al 13,98% (14,04% al 31/12/2011), mentre il rapporto tra il patrimonio di vigilanza di base ed il totale delle attività di rischio ponderate (tier 1 capital ratio) risulta pari al 12,47% (12,09% al 31/12/2011).

Ai fini della determinazione del patrimonio di vigilanza e della determinazione dei requisiti patrimoniali la Banca si attiene alle disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche di cui alla Circolare della Banca d'Italia n.263/06.

Con riguardo alla determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito, ai fini della determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni comprese nel portafoglio "Amministrazioni centrali e banche centrali", nonché – indirettamente – di quelle rientranti nei portafogli "Intermediari vigilati", "Enti del settore pubblico" ed "Enti territoriali", la Banca, nell'ambito dell'applicazione della metodologia standardizzata, in sede di adeguamento a Basilea 2 ha deliberato di utilizzare le valutazioni del merito creditizio rilasciate dalla ECAI Moody's, agenzia autorizzata dalla Banca d'Italia.

L'ulteriore declassamento dell'Italia a luglio 2012 da parte dell'agenzia Moody's ha portato il giudizio sul debito italiano da A3 con prospettive negative a **Baa2 con prospettive negative¹**.

Il downgrading applicato dall'Agenzia, rispetto al mapping della Banca d'Italia, ha determinato per i rating a lungo termine il passaggio alla classe di merito di credito inferiore, la 3.

In aggiunta alle conseguenze prodotte sul funding (connesse, indirettamente, al valore di mercato dei titoli di stato o garantiti dallo stesso utilizzabili per ottenere liquidità e, direttamente, al costo della raccolta) tale declassamento ha comportato il passaggio della ponderazione delle esposizioni non a breve termine **verso intermediari vigilati italiani e delle esposizioni verso enti del settore pubblico dal 50% al 100%**. Tale aggravio ha trovato riflesso anche nelle ponderazioni delle garanzie rilasciate dalle richiamate tipologie di controparti e, quindi, anche dai consorzi fidi iscritti nell'elenco speciale ex art. 107 T.U.B.

Le nuove ponderazioni hanno trovato applicazione dalle segnalazioni riferite **al 30 settembre 2012**.

La Banca monitora con attenzione i valori di riferimento delle operazioni di rifinanziamento con la BCE poste in essere per il tramite dell'Istituto Centrale Iccrea Banca e le disponibilità di titoli eligible in ordine all'adeguato presidio del rischio di un eventuale innalzamento del livello degli haircut applicati, nonché la conseguente necessità o opportunità di estinguere anticipatamente il finanziamento o porre a garanzia ulteriori titoli connotati delle caratteristiche richieste².

Si ricorda che la Banca d'Italia, con un Provvedimento emesso il 18 maggio 2010 e una successiva comunicazione del 23 giugno 2010 ("Chiarimenti sulle disposizioni di vigilanza in materia di patrimonio di vigilanza – filtri prudenziali"), ha emanato nuove disposizioni di vigilanza sul trattamento delle riserve da rivalutazione relative ai titoli di debito detenuti nel portafoglio "Attività finanziarie disponibili per la vendita (Available For Sale – AFS)" ai fini del calcolo del

1 - Prima di tale ulteriore downgrading, già a ottobre 2011 la medesima Agenzia aveva portato il giudizio dell'Italia da Aa2 ad A2, valutazione che determinava, sulla base del mapping della Banca d'Italia, il passaggio dalla classe di merito 1 alla 2 per i rating a lungo termine. A febbraio 2012 il giudizio era stato nuovamente rivisto in senso peggiorativo, pur senza arrivare ancora a produrre lo slittamento alla classe di merito di credito successiva.

2 - Con riguardo alle **operazioni di rifinanziamento** in essere, poiché nell'operatività collateralizzata con la BCE si applica la regola c.d. "first best" che prevede l'utilizzo, ai fini della determinazione dell'haircut da applicare alle attività finanziarie poste a garanzia, della migliore valutazione di rating disponibile, grazie al rating tuttora attribuito, da alcune agenzie (tra le quali Fitch e DBRS) l'entità dello scarto applicato ai titoli emessi o garantiti dallo stato italiano collateralizzati a fronte di operazioni di rifinanziamento BCE non risulta al momento modificata.

patrimonio di vigilanza (filtri prudenziali). In particolare, in alternativa all'approccio "asimmetrico" (integrale deduzione della minusvalenza netta dal Tier 1 e inclusione al 50% della plusvalenza netta nel Tier 2) già previsto dalla normativa italiana, è stata riconosciuta la possibilità di neutralizzare completamente le plusvalenze e le minusvalenze rilevate nelle citate riserve successivamente al 31 dicembre 2009 limitatamente ai soli titoli di debito emessi da Amministrazioni centrali di Paesi appartenenti all'UE (approccio "simmetrico"). La Banca ha esercitato tale opzione di neutralizzazione delle plusvalenze e delle minusvalenze a partire dal calcolo del patrimonio di vigilanza riferito al 30 giugno 2010, previa comunicazione alla Banca d'Italia e assunzione di relativa delibera da parte del Consiglio di Amministrazione, in data 15 giugno 2010, della scelta operata.

La Banca monitora con estrema attenzione le dinamiche dei differenziali valutativi dei titoli in argomento anche in ordine alla prevista prossima abrogazione dei filtri prudenziali al patrimonio di vigilanza a seguito del recepimento del nuovo framework prudenziale (Basilea 3).

La Banca, in ossequio alle disposizioni contenute nella Circolare 263/06 del 27 dicembre 2006 della Banca d'Italia e successive modifiche ("Nuove disposizioni di Vigilanza prudenziale per le banche"), ha definito un processo di valutazione interna dell'adeguatezza della dotazione patrimoniale (Internal Capital Adequacy Process - ICAAP). Tale processo persegue la finalità di determinare, in ottica sia attuale sia prospettica, il capitale complessivo necessario a fronteggiare tutti i rischi rilevanti cui la Banca è esposta. Con riguardo ai rischi difficilmente quantificabili, nell'ambito del processo viene valutata l'esposizione agli stessi, sulla base di un'analisi che tiene conto dei presidi esistenti, e sono predisposti/aggiornati i sistemi di controllo e di attenuazione ritenuti adeguati in funzione della propensione al rischio definita.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca, coerentemente con le indicazioni contenute nella citata Circolare di Banca d'Italia, utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro (di credito e controparte, di mercato, operativo) e gli algoritmi semplificati indicati per i rischi quantificabili rilevanti diversi dai precedenti (concentrazione e tasso di interesse sul portafoglio bancario). Più in dettaglio, vengono utilizzati:

- il metodo standardizzato per il rischio di credito;
- il metodo del valore corrente ed il metodo semplificato per il rischio di controparte;
- il metodo standardizzato per il rischio di mercato;
- il metodo base per il rischio operativo;
- l'algoritmo del Granularity Adjustment per il rischio di concentrazione per singole controparti;
- le linee guida illustrate nell'allegato C) della Circolare 263/06 per il calcolo del capitale interno per il rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario;
- con riferimento al profilo geo-settoriale del rischio di concentrazione, la metodologia elaborata in sede ABI.

Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di stress in termini di analisi di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. La Banca effettua tali analisi relativamente al rischio di credito, al rischio di concentrazione ed al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, coerenti con le indicazioni fornite nella stessa normativa e basati anche sull'utilizzo delle citate metodologie semplificate di misurazione. I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi stessi e conseguente determinazione del capitale interno, nonché del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli stress test evidenzia l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere, viene valutata l'opportunità di adottare

appropriate misure di integrazione, anche in termini di stanziamento di specifici buffer addizionali di capitale.

Con riguardo al rischio di liquidità, al fine di valutare la vulnerabilità a situazioni di tensione eccezionali ma plausibili, periodicamente sono condotte delle prove di stress in termini di analisi di sensitività e/o di "scenario". Per questi ultimi, secondo un approccio qualitativo basato sull'esperienza aziendale e sulle indicazioni fornite dalla normativa e dalle linee guida di vigilanza, sono contemplati due "scenari" di crisi di liquidità, di mercato/sistemica e specifica della Banca. I relativi risultati forniscono altresì un supporto per (i) la valutazione dell'adeguatezza dei limiti operativi, (ii) la pianificazione e l'avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci; (iii) la revisione periodica del Contingency Funding Plan.

Ai fini di un'adeguata gestione dello specifico profilo di rischio sono stati definiti:

- le modalità di periodica verifica del grado di liquidabilità e del valore di realizzo delle attività che rientrano nelle riserve di liquidità, nonché dell'adeguatezza degli haircut sulle attività stanziabili;
- la mappatura dei segnali di crisi atti a monitorare su base continuativa l'evolversi di possibili livelli di criticità nella gestione della liquidità;
- le procedure di monitoraggio e comunicazione di situazioni anomale al fine di attivare i processi di gestione degli stati stress/crisi;
- le strategie di intervento degli organi e delle funzioni aziendali responsabili dell'attivazione del Contingency Funding Plan;
- l'operato del management preposto alla gestione di un'eventuale stato di crisi che, in condizioni di emergenza deve essere in grado di modificare, in modo tempestivo e talvolta anche radicale, la struttura dell'attivo e del passivo di bilancio.

La Banca effettua inoltre, giornalmente analisi della liquidità avvalendosi degli strumenti di supporto dei quali dispone (dati gestionali, scadenziario, etc..) provvedendo a verificare, preventivamente, il rispetto dei limiti operativi assegnati. Inoltre per quanto concerne la gestione in situazioni sia di operatività ordinaria che di crisi di liquidità, conformemente alla Policy di cui si è dotata, monitora quotidianamente una pluralità di indicatori di preallarme a supporto dell'individuazione di possibili situazioni di crisi (in forma sistemica o specifica) che, in relazione al fattore tempo, possono essere temporanee oppure durature. Tali attività vengono svolte dall'Ufficio Tesoreria/Finanza in collaborazione con l'Ufficio Riskmanagement. Come noto, il nuovo framework prudenziale approvato alla fine del 2010 (Basilea 3), è in corso di recepimento legislativo a livello comunitario attraverso:

- una nuova Capital Requirements Directive (la cosiddetta CRD4), che necessiterà del consueto processo di recepimento negli ordinamenti nazionali e contiene le disposizioni in materia di autorizzazione all'esercizio dell'attività bancaria, libera prestazione dei servizi, cooperazione tra le Autorità di vigilanza, II Pilastro, ambito di applicazione dei requisiti, metodologie per la determinazione dei buffer di capitale;
- una Capital Requirements Regulation (CRR), che disciplina i requisiti prudenziali che saranno direttamente applicabili alle banche e alle imprese di investimento che operano nel Mercato Unico. Si tratta dei requisiti che derivano dal nuovo accordo di Basilea e di quelli già in vigore, in quanto provenienti dalle direttive 2006/48 (sulle banche) e 2006/49 (sulle imprese di investimento) emesse in attuazione del precedente accordo (Basilea 2).

Nel mantenere sostanzialmente inalterata l'impalcatura concettuale introdotta con Basilea 2 – correlazione tra dotazione patrimoniale e rischiosità, centralità del processo di autovalutazione delle banche, Informativa al pubblico – le nuove

regole ne comportano un significativo rafforzamento, in particolare su taluni aspetti in precedenza non adeguatamente regolati (quali, a titolo esemplificativo il rischio di liquidità e l'interrelazione tra stabilità micro e macro - prudenziale).

Le principali caratteristiche del nuovo framework sono ormai note. Vengono innalzati significativamente i livelli di qualità e di quantità del capitale che le banche devono detenere a fronte dei rischi assunti. In particolare, è stato definito un concetto armonizzato di capitale bancario di primaria qualità, il common equity tier 1 (CET1), corrispondente di fatto alle azioni ordinarie e alle riserve di utili, non a caso diffusamente utilizzato dagli analisti di mercato come benchmark per la valutazione della solidità delle banche. Vengono, inoltre, introdotti requisiti minimi a livello di tale aggregato e di patrimonio di base (cd. Tier 1) oltre che di patrimonio complessivo.

Sono introdotti strumenti per contrastare la pro-ciclicità della regolamentazione sul capitale con misure volte a rendere meno volatili nel tempo i requisiti patrimoniali e a imporre la costituzione di buffer patrimoniali durante le fasi di espansione che le banche potranno utilizzare durante le fasi di recessione. Sono definite regole armonizzate in materia di liquidità, volte a preservare l'equilibrio di bilancio sia di breve sia di medio-lungo termine.

In particolare, le banche dovranno rispettare due indicatori volti a garantire che:

- l'ammontare delle risorse altamente liquide sia pari almeno ai fabbisogni di liquidità derivanti da mercati particolarmente instabili per un periodo di 30 giorni;
- le fonti di provvista ritenute stabili siano sufficienti a coprire le attività con scadenza residua superiore a un anno.

E' fissato un rapporto di leva sui capitali e risorse.

L'introduzione dei nuovi requisiti e riferimenti sulla base di quanto definito nell'accordo di Basilea, è graduale, a partire dal 2013.

Il pacchetto di riforma definito non è di per sé vincolante per le banche in quanto necessita di implementazione legislativa. Il processo per l'introduzione nell'ordinamento comunitario delle regole definite dal nuovo framework di Basilea 3, è nella fase del cd. **Trilogo** (ossia il percorso di negoziazione tra il Parlamento europeo e il Consiglio europeo che vede la Commissione europea nel ruolo di mediatore).

Gli emendamenti in corso di discussione prevedono, tra l'altro, l'inserimento, nella lista dei requisiti che gli strumenti devono soddisfare per essere ricompresi negli Strumenti del Patrimonio di base diversi dalle azioni e nel Patrimonio supplementare, di un meccanismo contrattuale secondo cui gli stessi strumenti devono poter essere svalutati o convertiti in common equity nel momento in cui una banca non sia più in grado di operare autonomamente sul mercato (requisito al punto di non sopravvivenza).

Allo stato attuale, non vi è stata ancora una proposta ufficiale di implementazione del requisito al punto di non sopravvivenza nella UE, anche se la bozza della nuova direttiva sulla gestione delle crisi pubblicata il 6 giugno 2012 (Crisis Management Directive – CMD - contenente norme in relazione al risanamento e alla risoluzione delle crisi bancarie) contiene provvedimenti in relazione, fra le altre cose, alla riduzione forzosa o conversione del debito in capitale in determinate condizioni aziendali (bail-in). La bozza di CMD propone che, dal 1° gennaio 2015, le autorità competenti degli stati membri abbiano il potere di ridurre o convertire strumenti addizionali del Tier 1 e del Tier 2 quando l'emittente non sia più in condizioni di continuità aziendale. Ad ogni stato membro, sarà richiesta l'implementazione della CMD nel proprio ordinamento. Non si può tuttavia escludere che tutta o parte della CMD venga implementata tramite un Regolamento direttamente applicabile alla stregua della CRR.

A causa della notevole complessità della materia e delle divergenze riscontrate nell'ambito della procedura di co-decisione

presso le istituzioni europee su altre importanti tematiche regolamentari (tra le quali la liquidità), la votazione in seduta plenaria da parte del Parlamento europeo è stata più volte posticipata. Al rallentamento dei lavori ha presumibilmente contribuito anche la decisione della Federal Reserve americana del 9 novembre scorso di non "rendere operative le norme di Basilea 3 il prossimo 1° gennaio".

Con riferimento allo standard di liquidità di breve termine - il Liquidity Coverage Ratio (LCR) -, il 6 gennaio 2013 il Gruppo dei Governatori e dei Capi della vigilanza, organo direttivo del Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (BCBS), ha approvato all'unanimità la revisione delle regole relative. Rispetto alla formulazione originaria le modifiche approvate prevedono l'introduzione graduale del requisito, (dopo un periodo di osservazione, il 1° gennaio 2015, nella misura del 60% della copertura minima, innalzata annualmente di 10 punti percentuali per raggiungere il 100% il 1° gennaio 2019). Lo stadio avanzato dei negoziati tra gli attori coinvolti nel recepimento del framework di Basilea 3 nell'ordinamento comunitario e la prospettiva di allargamento del perimetro delle banche oggetto dell'observation period, determina l'esigenza di avviare le attività implementative dell'LCR secondo alcune direttrici su cui è possibile e opportuno operare già ora (in primis, l'individuazione delle forme di raccolta considerate stabili), anche per cogliere appieno le potenzialità conseguibili in termini di più efficiente gestione del rischio di liquidità in un contesto di mercati della raccolta non ancora stabilizzati e di operazioni straordinarie di politica monetaria ancora in essere.

Con riguardo alle misure attinenti il capitale, pur nel contesto di un ormai certo slittamento applicativo delle nuove regole, la Banca, con riguardo alle misure di capitalizzazione programmate, sta valutando - in stretto raccordo con le strutture di 2° livello di Categoria - le opportune iniziative atte ad assicurare la conformità prospettica al prossimo quadro di riferimento regolamentare degli strumenti in via di emissione.

2.2 IL CONTO ECONOMICO

Si riassumono nei prospetti che seguono la dinamica della formazione del risultato economico ed i principali indicatori della redditività aziendale:

Formazione del risultato economico

<i>importi in migliaia di euro</i>	2012	2011	Variazioni	
			<i>Assolute</i>	<i>Percentuali</i>
Margine di interesse	21.379	17.177	4.202	24,46%
Commissioni nette	4.498	4.996	-498	-9,97%
Margine di intermediazione	32.149	23.527	8.622	36,65%
Risultato netto della gestione finanziaria	18.869	18.732	137	0,73%
Costi operativi	-15.817	-15.244	-495	3,23%
Risultato operativo lordo	3.053	3.408	-355	-10,42%
Imposte sul reddito	-1.219	-1.298	79	6,09%
UTILE NETTO DELL'ESERCIZIO	1.834	2.110	-276	-13,08%

Il margine di interesse

Il margine di interesse, attestandosi a 21,4 milioni di euro, ha registrato un incremento di 4,2 milioni (+24,46%) rispetto al precedente esercizio.

importi in migliaia di euro	2012	2011	Variazioni	
			Assolute	Percentuali
Interessi attivi e proventi assimilati	35.865	27.813	8.052	28,95%
di cui				
- su attività finanziarie	7.460	1.663	5.797	348,58%
- su crediti verso banche	446	538	-92	-17,05%
- su crediti verso clientela	27.263	25.264	1.999	7,91%
- su derivati di copertura	696	348	348	99,91%
Interessi passivi e oneri assimilati	-14.486	-10.636	-3.850	36,20%
di cui				
- su debiti verso banche	-1.135	-318	-817	256,92%
- su debiti verso clientela	-3.743	-3.227	-516	15,99%
- su obbligazioni e certificati di deposito	-9.608	-7.091	-2.517	35,50%
Margine di interesse	21.379	17.177	4.202	24,46%

Gli interessi attivi complessivi, aumentati del 28,95%, ammontano a 35,9 milioni. Gli interessi attivi più significativi derivano dai crediti verso clientela per 27,3 milioni (+7,91%) e dagli investimenti finanziari per 7,5 milioni (+348,58%). Risulta positivo, per effetto dell'andamento dei tassi di mercato a breve termine, il risultato dei differenziali sui derivati di copertura dei prestiti obbligazionari a tasso fisso e step up, iscritto fra gli interessi attivi per 696 mila euro (+99,91%). Il costo complessivo per interessi passivi sulla raccolta onerosa è di 14,5 milioni, aumentato di 3,9 milioni rispetto allo scorso esercizio (+36,20%). Il costo è formato per 3,7 milioni (+15,99%) dagli interessi corrisposti sulla raccolta da clientela rappresentata da conti correnti, depositi e operazioni di pronti contro termine passive, per 9,6 milioni (+38,07%) dagli interessi pagati sui titoli di debito e per 1,1 milioni da interessi su finanziamenti da banche (+256,92%). Rispetto al 2011, si rileva pertanto un incremento della redditività derivante dall'intermediazione creditizia per 4,2 milioni di euro che è stato determinato, oltre che dai volumi rivenienti dall'operazione di fusione, dalle maggiori dimensioni assunte dal portafoglio titoli nel corso dell'anno finanziato in parte con il ricorso a nuove operazioni passive sul "pool di collateral" intrattenuto con Iccrea Banca.

Dall'analisi della composizione del margine di interesse, si desume infatti che gli interessi derivanti da attività finanziarie e da impieghi con banche dedotti gli interessi su debiti verso banche registrano un forte incremento (+4,9 milioni euro), mentre invece l'apporto al margine di interesse degli impieghi verso clientela al netto dei debiti e dei titoli in circolazione è diminuito per 1,2 milioni.

Tale dinamica è stata causata in primo luogo dal particolare andamento dei mercati finanziari, dove i rendimenti sui titoli di stato hanno raggiunto livelli elevati che, se da un lato hanno garantito rendimenti ragguardevoli sui nuovi investimenti, dall'altro hanno portato ad un aumento del costo della raccolta da clientela soprattutto sulle nuove emissioni di certificati di deposito e di prestiti obbligazionari, offerti a tassi parametrati ai rendimenti correnti per evitare la perdita di provvista.

Fra gli interessi attivi e passivi sono inoltre rappresentati, rispettivamente per 534 mila euro e 278 mila euro, gli interessi derivanti da operazioni di cartolarizzazione poste in essere dalla Banca ai sensi della L. 130/1999 negli esercizi 2005 e 2006 ed aventi per oggetto crediti performing costituiti da mutui ipotecari concessi a clientela residente in Italia.

Il margine di intermediazione

Il margine di intermediazione, pari a 32,1 milioni, è in aumento per 8,6 milioni sul risultato del 31/12/2011 (corrispondente al +36,65%).

<i>importi in migliaia di euro</i>	2012	2011	Variazioni	
			<i>Assolute</i>	<i>Percentuali</i>
Margine di interesse	21.379	17.177	4.202	24,46%
Commissioni attive	5.536	5.679	-143	-2,52%
Commissioni passive	-1.038	-683	-355	51,98%
Commissioni nette	4.498	4.996	-498	-9,97%
Dividendi e proventi simili	52	96	-44	-45,83%
Risultato netto dell'attività di negoziazione	122	76	46	60,53%
Risultato netto dell'attività di copertura	-5	-100	95	-95,00%
Utili (perdite) da cessione di:				
<i>a) crediti</i>	<i>0</i>	<i>0</i>	<i>0</i>	<i>0,00%</i>
<i>b) attività disponibili per la vendita</i>	<i>5.886</i>	<i>1.222</i>	<i>4.664</i>	<i>381,67%</i>
<i>d) passività finanziarie</i>	<i>217</i>	<i>60</i>	<i>157</i>	<i>261,67%</i>
Margine di intermediazione	32.149	23.527	8.622	36,65%

Il margine di intermediazione risulta composto, oltre che dal margine di interesse, dalle commissioni, dai dividendi, dal risultato netto dell'attività di copertura, dal risultato dell'attività di negoziazione e della cessione di attività/passività finanziarie valutate al fair value.

Le commissioni nette (voce 60), pari a complessivi 4,5 milioni, registrano una variazione negativa rispetto al 2011 per 0,5 milioni (-9,97%). Tra le commissioni attive, che ammontano a 5,5 milioni, le più significative sono attinenti al comparto dei servizi di incasso e pagamento (36,97%), dei conti correnti attivi/passivi (35,75%), e ai servizi di gestione e intermediazione (12,63%). Le variazioni di rilievo hanno interessato le commissioni su tenuta e gestione dei conti correnti (+315 mila euro, pari al +18,93%) e le commissioni su altri servizi (-420 mila euro, pari al -44,97%). Si evidenzia che la commissione di istruttoria veloce (commissione omnicomprensiva introdotta dal 1° luglio 2012), avendo natura di recuperi di spese, è rilevata nella voce 190 "Altri oneri/proventi di gestione".

Le commissioni passive, composte principalmente da commissioni pagate a altri enti creditizi su servizi di incasso e pagamento e su altri servizi bancari, attestandosi a 1,0 milioni registrano una consistente crescita di 355 mila euro (+51,98%), dovuta per 251 mila euro alle commissioni per la garanzia statale sulle obbligazioni di propria emissione rifinanziate in BCE per il tramite dell'Istituto Centrale di Categoria.

I dividendi, incassati per 52 mila euro, registrano una variazione negativa di 44 mila euro (-45,83%).

Il risultato dell'attività di negoziazione del portafoglio titoli, positivo per 45 mila euro, si riferisce per 37 mila euro agli utili da negoziazione e per 8 mila euro a plusvalenze da valutazione dei titoli al 31/12/2012. Si ricorda, al riguardo, che il portafoglio titoli detenuto per la negoziazione ha assunto un valore residuale, non significativo.

Il risultato da negoziazione in valuta estera, positivo per 77 mila euro, è inferiore di 5 mila euro al risultato del 2011. Un evidente aumento si rileva per l'utile da cessione o riacquisto di titoli AFS, passato da 1,2 milioni di euro del 31/12/2011 a 5,9 milioni del 31/12/2012; gli utili netti sono realizzati per effetto di cessioni di titoli piuttosto significative, effettuate per cogliere le opportunità offerte dai mercati finanziari nel corso dell'anno.

Si rileva inoltre un risultato positivo di 218 mila euro riveniente dall'acquisto e dalla cessione di obbligazioni di propria emissione iscritte in bilancio al costo ammortizzato (nel 2011 fu pari a 60 mila euro).

Il risultato netto dell'attività di copertura, che interessa la valutazione dei contratti derivati stipulati a copertura del rischio di tasso di interesse sulle obbligazioni in ambito hedge accounting, è negativo per 5 mila euro.

Il risultato netto della gestione finanziaria

Il risultato netto della gestione finanziaria risulta pari a 18,9 milioni e registra un lieve incremento di 137 mila euro (+0,73%) rispetto all'esercizio 2011:

importi in migliaia di euro	2012	2011	Variazioni	
			Assolute	Percentuali
Margine di intermediazione	32.149	23.527	8.622	36,65%
Rettifiche/riprese di valore per deterioramento di:				
a) crediti	-12.285	-4.585	-7.700	167,94%
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	-67	0	-67	100,00%
d) altre operazioni finanziarie	-928	-210	-718	341,90%
Risultato netto della gestione finanziaria	18.869	18.732	137	0,73%

In particolare, le perdite iscritte a conto economico per stralcio di crediti dall'attivo ammontano a 95 mila euro.

Le rettifiche di valore derivanti da valutazioni di posizioni deteriorate, comprensive delle svalutazioni determinate tenendo conto anche del tempo stimato d'incasso, si riferiscono alle sofferenze per 5,8 milioni, agli incagli per 7,6 milioni e ai past due per 0,8 milioni. Sono state inoltre rilevate rettifiche di valore specifiche su crediti "in evidenza" per 0,2 milioni di euro. Le riprese di valore da incasso di crediti precedentemente svalutati sono risultate pari a 114 mila euro, mentre quelle da valutazione analitica si riferiscono, per 1,4 milioni di euro, al ripristino del valore di crediti in linea capitale e, sempre per 1,4 milioni di euro, agli interessi da attualizzazione di competenza dell'esercizio.

La valutazione collettiva dei crediti performing, ottenuta applicando un tasso medio di perdita attesa dello 0,49%, ha comportato l'iscrizione di rettifiche di valore nette per 0,7 milioni di euro.

Pertanto, le rettifiche di valore per deterioramento di crediti, al netto delle riprese di valore, si attestano a 12,3 milioni di euro, in aumento di ben 7,7 milioni (+167,94%) rispetto al 2011.

La Banca ha inoltre rilevato perdite da impairment sulle quote del fondo BCC Private Equity per 67 mila euro (sottovoce b), ritenendo che le stesse abbiano assunto quel carattere di durezza tale da richiedere la loro iscrizione a conto economico.

Infine, le svalutazioni nette rilevate sui crediti di firma riferite a posizioni deteriorate sono pari a 928 mila euro (sottovoce d), in aumento per 718 mila euro (+341,90%) rispetto al 2011.

Il forte incremento delle rettifiche di valore nette su crediti, che rappresenta il risultato di un'attenta attività di ricognizione dei crediti deteriorati verso clientela, è causato da una generalizzata crisi economica e finanziaria che ormai da tempo interessa i settori produttivi locali con conseguenze sul risparmio delle famiglie.

I costi operativi

I costi operativi, pari a 15,8 milioni di euro, evidenziano un incremento di 495 mila euro (+3,23%) rispetto al precedente esercizio.

importi in migliaia di euro	2012	2011	Variazioni	
			Assolute	Percentuali
Spese amministrative:	-17.799	-15.887	-1.912	12,03%
a) spese per il personale	-10.352	-8.865	-1.487	16,77%
b) altre spese amministrative	-7.447	-7.022	-425	6,05%
Accantonamenti netti ai fondi rischi e oneri	-162	-444	282	-63,51%
Rettifiche/riprese di valore su attività materiali	-743	-1.183	440	-37,19%
Rettifiche/riprese di valore su attività immateriali	-7	-25	18	-72,00%
Altri oneri/proventi di gestione	2.894	2.217	677	30,54%
Costi operativi	-15.817	-15.322	-495	3,23%

Le spese amministrative, composte dalle spese per il personale e dalle altre spese amministrative, sono pari a 17,8 milioni, in aumento sul 2011 per 1,9 milioni di euro (+12,03%).

In dettaglio, le spese per il personale, pari a 10,4 milioni di euro, hanno registrato un aumento di 1,5 milioni di euro (+16,77%), determinato principalmente dal costo di periodo dei 27 dipendenti che al 30/06/2012 erano occupati presso la Bcc incorporata e da quattro nuove assunzioni effettuate nel corso del 2012, di cui due già svolgevano attività presso la Banca con inquadramento in una società di servizi esterna, una risorsa professionalizzata nell'ambito commerciale in sostituzione di un dipendente che ha maturato il diritto al pensionamento optando per l'adesione alle prestazioni del "Fondo di solidarietà per il sostegno al reddito, dell'occupazione e riqualificazione professionale del personale" e un'ulteriore risorsa con mansioni di operatore di cassa in sostituzione di una risorsa assente per maternità.

Fra le spese del personale figurano anche i compensi corrisposti agli amministratori e ai sindaci della Banca per 246 mila euro, in aumento per 15 mila euro (+6,49%) rispetto al 2011.

Per una completa disamina delle singole componenti si rinvia alla sezione 9 della nota integrativa.

Le altre spese amministrative, composte dalle imposte indirette e tasse (1,45 milioni, + 6,42% sul 2011) e dai costi di gestione e di amministrazione (6,0 milioni, +5,96% sul 2011), si attestano a 7,5 milioni, in aumento per 425 mila euro sull'esercizio precedente (+6,05%), rivelatosi piuttosto contenuto se si considerano i costi derivanti dall'incremento dell'operatività e dall'ampliamento dimensionale conseguiti con l'operazione di aggregazione.

Fra le altre spese amministrative, le voci di costo più significative sono le seguenti:

- servizi in outsourcing per 874 mila euro (+30,64%);
- elaborazione e trasmissione dati per 937 mila euro (+12,03%);
- telefoniche, postali e di trasporto per 526 mila euro (+5,20%);
- spese pubblicitarie e di rappresentanza per 591 mila euro (-24,33%);
- legali e notarili per 433 mila euro (-3,78%).

L'incidenza delle spese amministrative sul margine di intermediazione e sul margine di interesse è in consistente diminuzione: rappresentano infatti il 55,36% del margine d'intermediazione (67,53% nel 2011) e l'83,26% del margine di interesse (92,49% nel precedente esercizio).

Gli accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri, pari a 162 mila euro, sono in diminuzione per 282 mila euro (-63,51%). I nuovi accantonamenti, rilevati per 269 mila euro, riguardano l'esborso finanziario in relazione agli interventi di competenza deliberati al 31 dicembre 2012 dal Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo e all'eventuale esito negativo da cause passive in corso o da contenziosi in essere. Le riattribuzioni a conto economico per definizioni di cause o transazioni sono pari a 122 mila euro, mentre le variazioni nette dovute all'effetto tempo sono negative per 15 mila euro. Le rettifiche di valore su immobilizzazioni materiali e immateriali, pari a 750 mila euro, si riferiscono interamente agli ammortamenti rilevati nell'esercizio, in aumento per 122 mila euro rispetto all'anno precedente (19,43%) in cui furono rilevate anche rettifiche di valore per deterioramento per 555 mila euro.

Gli altri oneri/proventi di gestione si attestano a 2,9 milioni, in aumento per 677 mila euro rispetto al 2011 (+30,54%). Nel dettaglio, gli oneri di gestione ammontano a 213 mila euro (-177 mila euro, pari a -45,38%): le voci più significative si riferiscono agli interventi del Fondo di Garanzia dei Depositanti a sostegno di BCC per 142 mila euro e alla quota annua dei costi di ristrutturazione ed adeguamento di filiali ubicate in locali di proprietà di terzi per 39 mila euro.

Gli altri proventi di gestione, pari a 3,1 milioni, sono in aumento per 500 mila euro rispetto al 2011 (+19,19%).

Tra le altre voci di maggior rilevanza si citano i recuperi di imposte indirette e tasse per 1,3 milioni (+14,09%), il rimborso di spese legali sostenute per il recupero dei crediti per 389 mila euro (+0,94%) e la commissione di istruttoria veloce, introdotta dal 1° luglio 2012 omnicomprendiva di ogni altra commissione a carico dei clienti per 1,1 milioni.

L'utile del periodo

Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente, pari a 1.219 mila euro, includono le seguenti poste non ricorrenti:

- 447 mila euro riferiti a crediti di imposta pregressi, in virtù dell'integrale deduzione ai fini IRES dell'IRAP sul costo del lavoro a partire dal 2012 come dalle disposizioni di cui all'art. 2, comma 1 quater del D.L. n. 201/2011 conv. L. n. 214/2011 e successivamente integrate dall'art. 4, comma 12 del D.L. n. 16/2012 conv. L. n. 44/2012, 83. Tale ultimo decreto ha infatti introdotto la possibilità di presentare istanza di rimborso dell'Ires, rideterminata per effetto della sopra citata deducibilità, per gli anni pregressi (2007-2011) per i quali è ancora pendente (al 28 dicembre 2011) il termine di 48 mesi indicato per il rimborso dei versamenti diretti. La stima dell'importo da richiedere a rimborso per le suddette annualità è stata effettuata tenendo anche conto del provvedimento attuativo dell'Agenzia delle Entrate del 17/12/2012.
- 83 mila euro riferiti a crediti di imposta pregressi, per il rimborso della quota dell'IRES corrispondente al 10% dell'IRAP pagata nell'anno per gli esercizi 2004, 2005, 2006 e 2007 come da disposizioni di cui all'art. 6 del D.L. 185/2008; tenuto conto dell'evoluzione della normativa, tale credito è stato iscritto in bilancio 2012, ricorrendone i presupposti.

Pertanto l'utile netto di fine esercizio è pari a 1.834 mila euro, in linea con gli obiettivi di budget, e registra un decremento di 276 mila euro, pari al -13,08% rispetto al risultato del 2011.

importi in migliaia di euro	2012	2011	Variazioni	
			Assolute	Percentuali
Utile della operatività corrente al lordo delle imposte	3.053	3.408	-355	-10,42%
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	-1.219	-1.298	79	-6,09%
Utile d'esercizio	1.834	2.110	-276	-13,08%

Per eventuali approfondimenti si rinvia a quanto illustrato nella nota integrativa.

I principali indicatori dell'operatività

	2012	2011
Indici di bilancio (%)		
Crediti verso clientela (voce 70 attivo) / totale attivo	67,47%	75,29%
Raccolta diretta / totale attivo	75,05%	78,08%
Crediti verso clientela (voce 70 attivo) / raccolta diretta	89,90%	96,43%
Raccolta indiretta / raccolta globale	19,88%	18,60%
Raccolta gestita / Raccolta indiretta	17,58%	14,16%
Raccolta amministrata / Raccolta indiretta	82,42%	85,84%
Patrimonio netto / Totale attivo	8,59%	7,93%
Indici di redditività (%)		
ROE (Utile netto / Patrimonio netto)	2,40%	3,50%
ROI (Risultato lordo / Totale attivo)	0,34%	0,47%
ROA (Utile netto / Totale attivo)	0,21%	0,29%
COST-INCOME (Costi operativi / Margine di intermediazione)	49,20%	65,13%
Costi operativi / Margine di interesse	73,99%	89,20%
Margine di interesse / Patrimonio netto	28,00%	28,48%
Margine di interesse / Margine di intermediazione	66,50%	73,01%
Commissioni nette / Margine di intermediazione	13,99%	21,24%
Utile netto / Margine di intermediazione	5,71%	9,21%
Margine di interesse / Totale attivo	2,41%	2,36%
Indici di rischiosità (%)		
Sofferenze lorde / Crediti verso clientela lordi	7,22%	5,25%
Partite anomale lorde / Crediti verso clientela lordi	16,04%	12,31%
Sofferenze nette / Crediti verso clientela netti	3,76%	2,61%
Sofferenze nette / Patrimonio netto	28,67%	23,17%
Rettifiche di valore su sofferenze / Crediti in sofferenza lordi con clientela	51,23%	52,45%
Rettifiche su crediti incagliati / Incagli lordi	39,44%	24,88%
Rettifiche su crediti scaduti / Crediti scaduti lordi	5,75%	5,16%
Rettifiche su crediti in bonis / Crediti in bonis	0,49%	0,42%
Indici di produttività (in migliaia di euro)		
Raccolta totale (diretta, indiretta e altra raccolta di terzi) per dipendente	6.243	5.868
Impieghi con clientela per dipendente (Voce 70 Attivo su numero medio dipendenti)	4.475	4.606
Margine di intermediazione per dipendente	240	198
Costo medio del personale dipendente	75	74
Totale costi operativi per dipendente	118	128

3. LA STRUTTURA OPERATIVA

3.1 La rete territoriale

Con l'apertura dell'ultima Agenzia di Montemurlo, al 31 dicembre la Banca disponeva di 17 agenzie (compresa la sede sociale) e di 24 ATM (di cui 3 a versamento intelligente), dislocati nei comprensori pistoiese, pratese ed empolese.

3.2 Le risorse umane

A fine anno le risorse umane occupate presso la Banca erano 152 (di cui solo una a tempo determinato).

Nel corso dell'anno sono stati assunti a tempo indeterminato 3 collaboratori, due dei quali già prestavano la loro attività presso la BCC come dipendenti della società di servizi "L'Orologio sc", mentre la terza risorsa a tempo indeterminato è andata a rafforzare l'Area Business in qualità di preposto di agenzia. E' stata altresì effettuata una nuova assunzione a tempo determinato in sostituzione di maternità che è confluita sull'Area Business, per cui gli ingressi complessivi del 2012 sono pari a 4 unità.

Tra gli eventi di rilievo del 2012, relativamente alle risorse umane ed alle relazioni sindacali, occorre segnalare che:

- al 1° luglio 2012, a seguito della fusione con la BCC della Montagna P.se - Maresca, l'organico si è ulteriormente arricchito di 27 unità già assunte a tempo indeterminato presso l'ex BCC;
- in data 2 maggio 2012 è stato siglato un accordo sindacale per l'accesso al fondo di solidarietà, sia sezione ordinaria che straordinaria, integrando il precedente accordo in essere con indicazioni specifiche relative all'accordo di fusione. Grazie a questo accordo la Banca ha attinto al fondo per il finanziamento della formazione 2012. Nella sezione straordinaria è prevista l'agevolazione, su base volontaria, all'esodo anticipato per i 9 dipendenti più prossimi alla maturazione dei requisiti pensionistici. La validità temporale di tale accordo, per la parte straordinaria, scade il 30/06/2015;
- in data 9 febbraio 2012 è stato siglato un accordo sindacale, a completamento del precedente accordo del 12/08/2004, volto a disciplinare con maggior ordine il godimento delle giornate di recupero spettanti per le prestazioni offerte al sabato mattina.

In merito alla salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, nel corso del 2012 sono state eseguite le previste visite mediche biennali da parte del medico competente della BCC e si è tenuto il previsto incontro annuale sul tema della sicurezza che ha analizzato puntualmente tutti i fattori di rischio relativi a tutti i locali di lavoro (pre e post fusione).

E' proseguita con intensità la formazione attraverso la pianificazione di corsi di aggiornamento ed incontri di coordinamento, a conferma dell'attenzione da sempre riposta dalla Banca alla formazione dei propri dipendenti. L'azienda è fermamente convinta che la crescita della professionalità dei propri collaboratori costituisca una delle risorse più efficaci per lo sviluppo e l'ampliamento della struttura.

E' continuata inoltre la formazione riguardante le normative Isvap, Basilea 2, Mifid e Leggi speciali in genere.

E' stata inoltre dedicata a tutto il personale adeguata formazione in materia di sicurezza e di office automation.

La formazione del 2012 ha coinvolto tutti i dipendenti per un ammontare complessivo di 4.563 ore così suddivisa:

Tipo	Ore	Percentuale
Commerciale	1.252,00	27,44%
Neoassunti	21,75	0,48%
Sicurezza	179,75	3,94%
Specialistica	3.062,50	67,11%
Manageriale	47,25	1,04%
Totale ore	4.563,25	100,00%

Per il sesto anno è stato inoltre attuato un "Sistema incentivante", avviato nel 2007 in forma sperimentale, finalizzato ad orientare tutto il personale al raggiungimento di specifici obiettivi aziendali.

4. ATTIVITA' ORGANIZZATIVE

Durante l'anno, seguendo le indicazioni strategiche e di indirizzo contenute nella delibera quadro, è proseguita la revisione della struttura e dei processi organizzativi aziendali rendendoli più rispondenti alle esigenze definite nel piano strategico ed alle politiche stabilite dall'organo amministrativo.

Le variazioni principali della struttura organizzativa apportate durante l'anno sono state le seguenti:

- trasformazione delle funzioni Pianificazione e Controllo, Risk management e compliance in uffici con un responsabile che dipendono entrambi dal responsabile Area Risk Management;
- creazione di una funzione, in seno all'area business, di coordinamento rischio andamentale, trasformatasi nel 2013 nel più strutturato Ufficio Gestioni Posizioni Anomale;
- creazione di una nuova distinta area territoriale, relativa alla montagna pistoiese, nonché revisione delle aree preesistenti a seguito dell'apertura dell'Agenzia di Montemurlo;
- integrazione definitiva della funzione marketing all'interno dell'Ufficio Segreteria Affari Generali;
- integrazione all'interno dell'Ufficio Organizzazione e Risorse Umane delle attività sulle condizioni che erano precedentemente assegnate all'ex Ufficio Marketing e comunicazione;
- costituzione dell'Ufficio Pianificazione e Controllo di Gestione con la finalità di dare maggior importanza ad una funzione aziendale sempre più essenziale.

E' proseguita l'attività di alcuni gruppi di lavoro specialistici, con obiettivi circoscritti e determinati anche temporalmente, allo scopo di garantire analisi approfondite su argomenti nuovi ovvero di particolare importanza.

Conseguentemente è stata effettuata la completa revisione del regolamento generale e l'aggiornamento dei processi di lavoro, adeguati nel corso dell'anno anche alle variazioni intervenute sulla normativa speciale di riferimento nonché alle scelte strategico - organizzative.

Con il Progetto ARIS, che ha portato ad una nuova catalogazione di tutti i principali processi aziendali in un database relazionale, sono stati conseguiti i seguenti obiettivi:

- predisposizione di un mansionario sempre aggiornato e coerente con i processi aziendali;
- prosecuzione del progetto di knowledge management in grado di diffondere la normativa ed i processi aziendali in modo parcellizzato e coerente con il ruolo rivestito da ogni singolo dipendente;
- revisione e miglioramento dei principali processi di lavoro grazie alle potenzialità dello strumento.

Tutti questi interventi organizzativi sono improntati al raggiungimento di obiettivi di eccellenza nella gestione aziendale.

Relativamente alle attività di natura organizzativa, durante il 2012 sono stati realizzati i seguenti ulteriori interventi:

- revisione del **regolamento delle procedure e dei profili operativi**;
- primo **test in effettivo di Continuità Operativa**;
- aggiornamento **piano di emergenza**;
- adozione ed integrazione nella normativa aziendale **delle Nuove disposizioni della Banca d'Italia in materia di partecipazioni detenibili dalle banche e dai gruppi bancari, Titolo V, Capitolo 4, Circolare 263/06**. La Banca ha condotto una valutazione con riguardo agli adeguamenti necessari per

adempiere alle citate nuove disposizioni al fine di individuare in modo puntuale le attività da porre in essere ai fini di compliance. Con particolare riguardo alle prescrizioni in materia di organizzazione e controlli interni è stato predisposto e adottato un documento di Politiche interne in materia di partecipazioni in imprese non finanziarie e di classificazione degli investimenti indiretti in equity,. Le soluzioni organizzative delineate nell'ambito delle policy sono, nel rispetto del principio di proporzionalità, ritenute adeguate alle caratteristiche e strategie della Banca ed efficaci rispetto alla finalità di prevenzione e gestione dei conflitti di interesse. Il documento formalizza le politiche interne in materia di partecipazioni in imprese non finanziarie e di classificazione degli investimenti indiretti in equity, al fine di garantire il rispetto delle previsioni normative di riferimento;

- **lettera dell'11 gennaio 2012 del Governatore della Banca d'Italia in materia di organizzazione e governo societario delle banche.** In ottemperanza a quanto richiesto nella citata comunicazione del Governatore la Banca ha posto in essere uno specifico processo di autovalutazione attraverso il quale sono state analizzate le effettive modalità con le quali, pur nel peculiare contesto statutario-regolamentare e ambientale di riferimento, la Banca ha dato pratica applicazione alle Disposizioni di Vigilanza relative al governo societario. In merito a tale analisi l'unico ambito di miglioramento sostanziale rilevato è la coerente rappresentazione del territorio in seno all'organo amministrativo. Per venire incontro a questa necessità sono state già prese idonee iniziative rinnovate periodicamente in occasione dell'elezione degli organi societari. Pur essendo stata rilevata un'adeguata competenza professionale degli organi di governo, molta attenzione viene comunque posta su due aspetti fondamentali: la formazione dei rappresentanti della compagine sociale e la puntuale, tempestiva e completa informazione verso e da gli organi di governo così da garantire coerenti e consapevoli scelte strategiche;
- adozione ed integrazione nella normativa aziendale **delle Linee guida in materia di gestione del contante.** Il 14 febbraio 2012 la Banca d'Italia, dando attuazione alla Decisione della Banca Centrale Europea 2010/14 volta ad assicurare che gli enti creditizi e i soggetti che operano con il contante redistribuiscano unicamente banconote in euro di cui siano state controllate **autenticità e idoneità**, ha adottato il provvedimento relativo al **controllo delle banconote in euro e al loro "ricircolo"**. In generale, il provvedimento si pone l'obiettivo di **tutelare il pubblico** dal rischio di ricevere banconote contraffatte presso gli sportelli bancari o via cash dispenser. A tal fine, stabilisce **regole e procedure** comuni a tutti i gestori del contante per rilevare e ritirare dalla circolazione le banconote sospette di falsità e redistribuire unicamente banconote di cui siano state controllate autenticità e idoneità. A riguardo la Banca, ha adottato e rese operative specifiche Linee Guida a integrazione del quadro di riferimento relativo all'insieme dei presidi (processi, manuali operativi, ecc...) predisposti per il contenimento dei potenziali rischi inerenti all'attività di gestione del contante, nelle quali sono disciplinati comportamenti e procedure conformi ai riferimenti normativi. Ha inoltre verificato e integrato, ove necessario, i riferimenti in materia di controlli interni sull'operatività specifica e sui connessi profili di outsourcing;
- adozione ed integrazione nella normativa aziendale delle **Nuove disposizioni della Banca d'Italia in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati alla banca o al gruppo bancario, Titolo V, Capitolo 5, Circolare 263/06.** A dicembre 2011 la Banca d'Italia ha introdotto nella Circolare 27 dicembre 2006, n. 263, la nuova disciplina in materia di attività di

rischio e conflitti d'interesse nei confronti di soggetti collegati. L'obiettivo delle richiamate disposizioni è presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della Banca possa compromettere l'oggettività e l'imparzialità delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti e alle altre transazioni nei confronti dei medesimi soggetti, con possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, esposizione della Banca a rischi non adeguatamente misurati o presidiati, potenziali danni per depositanti e azionisti. In conformità a quanto richiesto dalle norme, il Consiglio di Amministrazione ha disciplinato, attraverso appositi riferimenti dispositivi interni, i limiti prudenziali e le procedure deliberative applicabili, rispettivamente, all'assunzione di attività di rischio e all'esecuzione di operazioni nei confronti dei soggetti collegati, allo scopo di preservare la correttezza formale e sostanziale di tutte le operazioni con tali soggetti, nonché ad assicurare l'integrità dei relativi processi decisionali da condizionamenti esterni. Tali riferimenti sono stati integrati, nelle politiche assunte, con assetti organizzativi e controlli interni volti a individuare ruoli e responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali in tema di prevenzione e gestione dei conflitti d'interesse, accurato censimento dei soggetti collegati, monitoraggio dell'andamento delle relative esposizioni e del costante rispetto dei limiti, corretta e completa applicazione delle procedure deliberative previste. In tale ambito, la Banca ha definito altresì livelli di propensione al rischio e soglie di tolleranza coerenti con il profilo strategico e le caratteristiche organizzative;

- adozione ed integrazione nella normativa aziendale delle **Linee Guida ESMA in tema di valutazione di adeguatezza e requisiti della funzione di compliance ai fini Mifid**. Le Linee Guida dell'ESMA si pongono in linea con gli orientamenti e con gli approcci di vigilanza già maturati in ambito nazionale. In tale contesto, la Banca ha avviato le necessarie valutazioni relative alle attività di adeguamento da porre in essere;
- adozione ed integrazione nella normativa aziendale delle **Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche - sistema dei controlli interni, sistema informativo e continuità operativa**. Nel mese di settembre la Banca d'Italia ha pubblicato per la consultazione le nuove disposizioni di vigilanza prudenziale in materia di sistema dei controlli interni, sistema informativo e continuità operativa. Lo schema delle nuove disposizioni definisce il quadro di principi e regole cui deve ispirarsi il sistema dei controlli interni e costituisce la cornice di riferimento per le disposizioni in materia di controlli definite nell'ambito di altri specifici contesti disciplinari. La proposta normativa mira a rafforzare la capacità delle banche di gestire i rischi e a promuoverne la sana e prudente gestione. In particolare, le disposizioni proposte definiscono i principi generali di organizzazione, il ruolo e i compiti degli organi aziendali, le caratteristiche e i compiti delle funzioni aziendali di controllo per rafforzare la capacità delle banche di gestire i rischi aziendali secondo un approccio di tipo integrato. La Banca ha avviato, in stretto raccordo con le strutture associative di Categoria, un processo di valutazione degli impatti delle modifiche in via di introduzione e di preliminare definizione delle iniziative di carattere organizzativo ed operativo da intraprendere;
- attuazione degli **Accordi in relazione alla moratoria debiti PMI**.

Sicurezza nei luoghi di lavoro

Per quanto concerne la sicurezza nei luoghi di lavoro (D.lgs 81/2008 ex L. 626/94), è continuata nel corso dell'anno l'attività di mantenimento e miglioramento delle condizioni fisiche dei locali e delle attrezzature aziendali.

La struttura informatica

La Banca si avvale del sistema informativo di Iside SpA, supportato da Sinergia. Il sistema è in continua evoluzione e oggetto di numerose implementazioni volte a migliorare l'operatività, la relazione con il cliente, i controlli e l'analisi gestionale.

La Banca ha partecipato fattivamente a gruppi di lavoro a livello regionale e nazionale nell'intento di migliorare la qualità delle procedure informatiche.

Nel corso del corrente anno è stata avviata la standardizzazione delle procedure e delle infrastrutture tecnologiche che, su più livelli, risultavano difforni tra le due realtà oggetto di aggregazione.

5. INFORMAZIONI SUGLI ASPETTI AMBIENTALI

Gli aspetti ambientali non assumono rilevanza sull'andamento e sulla situazione economica e finanziaria dell'impresa. Viceversa, l'attività della Banca, configurandosi quale prestatore di servizi "dematerializzati", non produce impatti ambientali degni di rilievo. E' comunque regolarmente eseguita l'attività di raccolta differenziata.

Tuttavia la Banca, quale ente mutualistico attento al territorio e consapevole della responsabilità socio-ambientale che hanno le imprese, persegue una politica di assoluta attenzione ai risvolti ambientali della propria attività.

La Banca si avvale del servizio di imprese specializzate per lo smaltimento dei rifiuti pericolosi che sono costituiti esclusivamente da toner di stampanti e fotocopiatrici, batterie per gruppi di continuità, video a tubo catodico, neon ecc. Provvede inoltre al riciclo della carta usata per il tramite di imprese specializzate.

Ulteriori informazioni sugli aspetti ambientali saranno contenute nel "bilancio sociale e di missione" redatto dalla Banca.

Informazioni sull'avvenuta compilazione o aggiornamento del documento programmatico sulla sicurezza ai sensi del D. Lgs. 30 giugno 2003 n. 196 (all. b, punto 19)

Con il Decreto Legge n. 5 del 9 febbraio u.s., recante "Disposizioni urgenti in materia di semplificazione e sviluppo", sono state previste delle norme volte a semplificare alcuni adempimenti in materia di trattamento dei dati personali, abolendo l'obbligo della stesura del DPS (Documento programmatico sulla sicurezza) e del suo aggiornamento.

Con tale Decreto viene quindi meno l'obbligo della redazione e aggiornamento, entro il 31 marzo di ogni anno, del DPS. L'eliminazione dell'obbligo "documentale" del DPS non esclude l'adozione di tutti gli altri adempimenti in materia di misure minime di sicurezza che permangono anche se non più descritti obbligatoriamente nel Documento in questione e che continuano ad essere attentamente rispettati e monitorati. Per questo motivo la Banca manterrà in essere il DPS già predisposto, apportando eventuali modifiche e aggiornamenti, non più necessariamente ogni anno ma nel momento in cui si presentassero novità operative/organizzative che impattassero sulle misure minime di sicurezza contenute nello stesso documento.

6. II PRESIDIO DEI RISCHI E IL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI

6.1 Il sistema dei controlli interni

Un efficace sistema di controllo costituisce condizione essenziale per il perseguimento degli obiettivi aziendali. Le regole di governo societario e gli assetti organizzativi interni devono assicurare condizioni di sana e prudente gestione. Il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un preciso modello organizzativo che integra metodologie e

presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni e verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

Assumono rilievo in tale ambito efficaci meccanismi di interazione tra le Funzioni aziendali al fine di disporre di una visione integrata dei rischi e di un processo dinamico di adattamento delle modalità di controllo al mutare del contesto interno ed esterno.

La chiara ed esaustiva identificazione dei rischi cui la Banca è potenzialmente esposta, costituisce il presupposto per la consapevole assunzione e l'efficace gestione degli stessi, attuate anche attraverso appropriati strumenti e tecniche di mitigazione e traslazione.

Coerentemente con il proprio modello di business e operativo, la Banca è esposta a diverse tipologie di rischio che attengono principalmente alla tipica operatività di intermediazione creditizia e finanziaria, prevalentemente rischio di credito e talune manifestazioni di rischi operativi intrinseci all'attività bancaria. Per l'illustrazione dell'assetto organizzativo e delle procedure operative poste a presidio delle diverse aree di rischio e delle metodologie utilizzate per la misurazione e la prevenzione dei rischi medesimi si rinvia all'informativa qualitativa e quantitativa riportata nella parte E della nota Integrativa – informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura.

Di seguito si riporta una sintetica descrizione del complessivo assetto dei controlli interni.

La Banca ha posto in essere un sistema di controllo e gestione dei rischi nel quale è assicurata la separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, articolato sulla base dei seguenti livelli, definiti dall'Organo di Vigilanza:

I livello:

- **Controlli di Linea**, effettuati dalle stesse strutture produttive che hanno posto in essere le operazioni o incorporati nelle procedure e diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni;

II livello:

- **controlli sulla gestione dei rischi**, condotti a cura di strutture diverse da quelle produttive, con il compito di definire le metodologie di misurazione dei rischi, di verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e di controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio/rendimento, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici;
- **controlli di conformità normativa**, esternalizzati alla Federazione Toscana Banche di Credito Cooperativo: svolti dalla Funzione indipendente all'uopo costituita con il compito specifico di promuovere il rispetto delle norme di eteroregolamentazione (leggi e norme regolamentari) e di autoregolamentazione nonché dei codici interni di comportamento, per minimizzare il rischio di non conformità normativa e i rischi reputazionali ad esso collegati, coadiuvando, per gli aspetti di competenza, nella realizzazione del modello aziendale di monitoraggio e gestione dei rischi;
- **controlli in materia di gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo** internazionale, esternalizzati alla Federazione Toscana Banche di Credito Cooperativo: svolti dalla Funzione indipendente all'uopo costituita con il compito specifico di verificare nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione di norme di eteroregolamentazione (leggi e norme regolamentari) e di autoregolamentazione in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

III livello:

- **attività di revisione interna (Internal Auditing)**, esternalizzata alla Federazione Toscana Banche di Credito Cooperativo, indirizzata a valutare l'adeguatezza e la funzionalità del complessivo Sistema dei Controlli Interni. Tale attività è condotta sulla base del piano annuale delle attività di auditing approvato dal Consiglio di Amministrazione o attraverso verifiche puntuali sull'operatività delle funzioni coinvolte, richieste in corso d'anno.

Nel soffermarsi in particolare sui controlli di II e III livello, si evidenzia che l'impianto dei controlli sulla gestione dei rischi è stato oggetto di un'importante evoluzione, tuttora in corso, a seguito dell'attivazione del processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – Internal Capital Adequacy Assessment Process). Tali controlli, conformemente a quanto richiesto dalle disposizioni di riferimento, hanno interessato i rischi aziendali nel loro complesso. Nell'ambito dell'ICAAP, la Banca definisce la mappa dei rischi rilevanti che costituisce la cornice entro cui sono sviluppate tutte le attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine provvede all'individuazione di tutti i rischi verso i quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la propria operatività, il perseguimento delle strategie definite e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, vengono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della loro misurazione e gestione) nonché le strutture responsabili della gestione. Nello svolgimento delle attività citate la Banca tiene conto del contesto normativo di riferimento, dell'operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento, delle specificità connesse alla propria natura di banca cooperativa a mutualità prevalente operante in un network e, per individuare gli eventuali rischi prospettici, degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione e declinati nel piano annuale. Sulla base di quanto rilevato dalle attività di analisi svolte, la Banca ha identificato come rilevanti i seguenti rischi: rischio di credito e di controparte; rischio di concentrazione; rischio derivante da cartolarizzazioni; rischio di mercato; rischio operativo; rischio di tasso di interesse; rischio di liquidità; rischio strategico; rischio di reputazione; rischio residuo. Le valutazioni effettuate con riferimento all'esposizione ai cennati rischi e ai connessi sistemi di misurazione e controllo sono state oggetto di analisi da parte dei vertici aziendali.

La Funzione di Risk Management, preposta al controllo sulla gestione dei rischi, assume un ruolo cardine nello svolgimento di attività fondamentali dell'ICAAP. Tale Funzione ha, infatti, il compito di definire le metodologie di misurazione dei rischi, sviluppare e mantenere i modelli e gli strumenti di supporto per la misurazione/valutazione ed il monitoraggio dei rischi, individuare i rischi cui la Banca è o potrebbe essere esposta, controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree/unità di business con gli obiettivi di rischio/rendimento, quantificare/valutare il grado di esposizione ai rischi. Le attività della Funzione sono tracciate e i relativi risultati sono opportunamente documentati e formalizzati. La Funzione garantisce l'informativa inerente la propria operatività attraverso opportuni flussi informativi indirizzati alle funzioni operative, alla Direzione Generale, agli Organi di Governo e Controllo.

Riguardo alla gestione del **rischio di non conformità alle norme**, a seguito di un'accurata analisi organizzativa e di una valutazione costi benefici che hanno tenuto in considerazione le dimensioni aziendali, la complessiva operatività e i profili professionali in organico, la Banca ha adottato un modello che si fonda sulla facoltà, prevista dalla normativa per le banche di dimensioni contenute o caratterizzate da una limitata complessità operativa, di affidare lo svolgimento della Funzione di Conformità a soggetti terzi (tra i quali, gli organismi associativi di categoria), purché dotati di requisiti idonei in termini di professionalità e indipendenza e fermo restando l'obbligo di procedere alla nomina di un responsabile della funzione all'interno dell'azienda. Tale soluzione ha presentato, tra l'altro, la possibilità di avvalersi delle competenze specialistiche multi-disciplinari presenti nella Federazione locale e di standard metodologici basati sulle best practice,

realizzando economie di scopo e di scala. Valutata la rispondenza della relativa struttura ai requisiti richiesti dalle disposizioni in materia, la Banca ha conferito alla Federazione Toscana Banche di Credito Cooperativo lo svolgimento delle attività della Funzione di Conformità formalizzando tale incarico in un accordo nel quale sono specificati, tra l'altro, gli obiettivi dell'attività, la frequenza minima dei flussi informativi nei confronti del responsabile interno all'azienda e degli organi di vertice aziendali, gli obblighi di riservatezza delle informazioni acquisite nello svolgimento dell'attività, la possibilità di rivedere le condizioni ove ne ricorrano le necessità.

Al Responsabile Interno della Funzione spetta la complessiva supervisione dell'attività di gestione del rischio e il ruolo di referente interno per il soggetto incaricato della Funzione. Coerentemente con le Disposizioni di Vigilanza, allo stesso è assicurata l'attribuzione dei requisiti atti a consentire la verifica dell'effettivo svolgimento delle attività di competenza dell'outsourcer nell'ambito del Processo di gestione dei rischi di non conformità.

L'attività di controllo svolta dalla Funzione, sulla base di un piano delle attività annuale approvato dal Consiglio di Amministrazione, poggia sulle metodologie e supporti sviluppati nell'ambito del relativo progetto Nazionale di Categoria. In linea con le indicazioni del cennato progetto, la Funzione di Conformità opera sulla base di un proprio approccio metodologico fondato su tecniche di identificazione, valutazione, gestione e monitoraggio dei rischi di non conformità. I risultati delle attività di verifica condotte sono formalizzati in specifici report presentati con cadenza annuale, al Consiglio di Amministrazione cui, in quanto responsabile del Sistema dei Controlli Interni, spetta la complessiva supervisione del processo di gestione del rischio di non conformità normativa e, in tale ambito, la periodica valutazione dell'adeguatezza della funzione di conformità alle norme nonché la definizione del programma di attività della funzione stessa.

Riguardo alla gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, in ossequio alla disciplina di riferimento e a seguito di un'accurata analisi organizzativa che ha tenuto conto delle dimensioni aziendali, della complessiva operatività e dei profili professionali in organico, la Banca ha provveduto ad avvalersi della facoltà, prevista dalla normativa, di affidare lo svolgimento delle attività della Funzione Antiriciclaggio a soggetti terzi (tra i quali gli organismi associativi di Categoria). Ciò posto, valutata la rispondenza della relativa struttura ai requisiti richiesti dalle disposizioni in materia, la Banca ha deciso di affidare alla Federazione locale lo svolgimento delle attività della Funzione antiriciclaggio sulla base di un accordo specifico che disciplina, tra l'altro, gli obiettivi dell'attività, la frequenza minima dei flussi informativi nei confronti del responsabile interno all'azienda e degli organi di vertice aziendali, gli obblighi di riservatezza delle informazioni acquisite nello svolgimento dell'attività, la possibilità di rivedere le condizioni ove ne ricorrano le necessità, la possibilità per le Autorità di Vigilanza e la UIF di accedere alle informazioni utili per l'attività di supervisione e controllo in capo alle stesse.

L'attività di controllo viene svolta dalla Funzione, sulla base di un piano annuale approvato dal Consiglio di Amministrazione e avvalendosi delle metodologie e dei supporti sviluppati nell'ambito del progetto nazionale di Categoria. I risultati delle attività di controllo sono formalizzati in specifici report e oggetto di illustrazione annualmente al Consiglio di Amministrazione.

La Funzione di Internal Audit, svolge la propria attività sulla base del piano annuale delle attività di auditing approvato dal Consiglio di Amministrazione e attraverso verifiche puntuali sull'operatività delle funzioni coinvolte, richieste in corso d'anno. In tale ambito effettua la verifica e l'analisi dei sistemi di controllo di primo e secondo livello, attivando periodici interventi finalizzati al monitoraggio delle variabili di rischio.

La Banca, per quanto concerne quest'ultimo livello di controlli, avvalendosi della facoltà in tal senso prevista nelle istruzioni di vigilanza e valutata l'adeguatezza ai requisiti richiesti dalle disposizioni in materia della struttura all'uopo costituita presso la Federazione Toscana Banche di Credito Cooperativo, con delibera del 08/11/2001 ha deciso l'esternalizzazione alla Federazione locale della funzione di Internal Audit e sottoscritto un contratto di esternalizzazione del Servizio alla Federazione, dandone preventiva comunicazione all'Organo di Vigilanza come previsto dalle relative istruzioni.

La Funzione di Internal Audit opera sulla base di uno specifico piano delle attività deliberato dai vertici aziendali e definito sulla base dell'esposizione ai rischi nei vari processi che i vertici aziendali hanno valutato. L'attività di controllo svolta dalla Funzione poggia sulle metodologie e supporti sviluppati nell'ambito del Progetto di Categoria sul Sistema dei Controlli Interni.

Gli interventi di Audit si sono incentrati sull'analisi dei principali processi di Mercato (Credito, Finanza), di Governo (Governo, ICAAP, Politiche di remunerazione), Infrastrutturali (Sistemi informativi etc.), Normativi. L'attività è stata articolata prevedendo momenti di follow-up per i processi sottoposti ad audit nel corso dei piani precedenti, nell'ottica di verificare l'effettiva implementazione ed efficacia degli interventi di contenimento del rischio proposti.

I vertici della Banca hanno preso visione dei report prodotti per ogni verifica di processo e del report consuntivo che sintetizza la valutazione dell'Internal Audit sul complessivo sistema dei controlli della Banca e riporta l'elencazione degli interventi di miglioramento ritenuti opportuni al fine di riportare i rischi residui entro un livello coerente con la propensione al rischio definita dai vertici aziendali.

L'informativa di sintesi delle attività svolte dalle Funzioni di controllo interno nel corso dell'anno è stata esaminata dal Consiglio di Amministrazione che ha definito sulla base dei relativi contenuti uno specifico programma di attività per la risoluzione delle problematiche evidenziate e l'adeguamento del sistema dei controlli interni.

La Funzione di Internal Audit della Banca ha ottenuto la certificazione di conformità relativamente all'organizzazione e allo svolgimento delle proprie attività agli Standard per la pratica professionale dell'Internal Auditing e al Codice Etico della Professione; tale giudizio è stato elaborato da parte di un ente terzo indipendente al Sistema a fronte di un processo di analisi e verifiche condotte secondo la metodologia definita nel "Quality Assessment Manual" pubblicato dall'Institute of Internal Auditors (IIA). La certificazione si inserisce nel più ampio progetto del costituendo Fondo di Garanzia Istituzionale, che ha come obiettivo quello di aumentare la resilienza delle banche del sistema e di potenziare le tutele che il Credito Cooperativo offre ai propri soci, depositanti e obbligazionisti.

6.2 Informazioni sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime.

Con riferimento ai documenti Banca d'Italia, Consob e Isvap n.2 del 6 febbraio 2009³ e n.4 del 3 marzo 2010, relativi alle informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle prospettive aziendali, con particolare riferimento alla continuità aziendale, ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività (impairment test) e alle incertezze nell'utilizzo delle stime, il Consiglio di Amministrazione conferma di avere la ragionevole aspettativa che la banca possa continuare la propria operatività in un futuro prevedibile e attesta pertanto che il bilancio dell'esercizio è stato predisposto in tale prospettiva di continuità.

Nella struttura patrimoniale e finanziaria della Banca e nell'andamento operativo non sussistono elementi o segnali che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale.

Per l'informativa relativa ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività e alle incertezze nell'utilizzo di stime si rinvia alle informazioni fornite nella presente relazione, a commento degli andamenti gestionali, e/o nelle specifiche sezioni della Nota Integrativa.

³ Con il citato documento, in particolare, viene richiesto agli Amministratori di svolgere valutazioni particolarmente accurate in merito alla sussistenza del presupposto della continuità aziendale, così come previsto dallo IAS 1. Ciò, in particolare, alla luce delle (perduranti) condizioni critiche dei mercati finanziari e dell'economia reale. Si rammenta a riguardo che,:

- laddove siano rilevate eventuali incertezze che tuttavia non risultano significative e non generano dubbi sulla continuità aziendale, occorre fornire una descrizione di tali incertezze congiuntamente agli eventi e alle circostanze che hanno condotto gli Amministratori a considerare le stesse superabili e raggiunto il presupposto della continuità aziendale;
- qualora siano stati identificati fattori che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Banca di continuare la propria operatività per un prevedibile futuro, ma gli Amministratori considerino comunque appropriato utilizzare il presupposto della continuità aziendale per redigere il bilancio, è necessario richiamare le indicazioni riportate nella nota integrativa riguardo la sussistenza delle significative incertezze riscontrate e le argomentazioni a sostegno della decisione di redigere comunque il bilancio nel presupposto della continuità aziendale.

7. LE ALTRE INFORMAZIONI

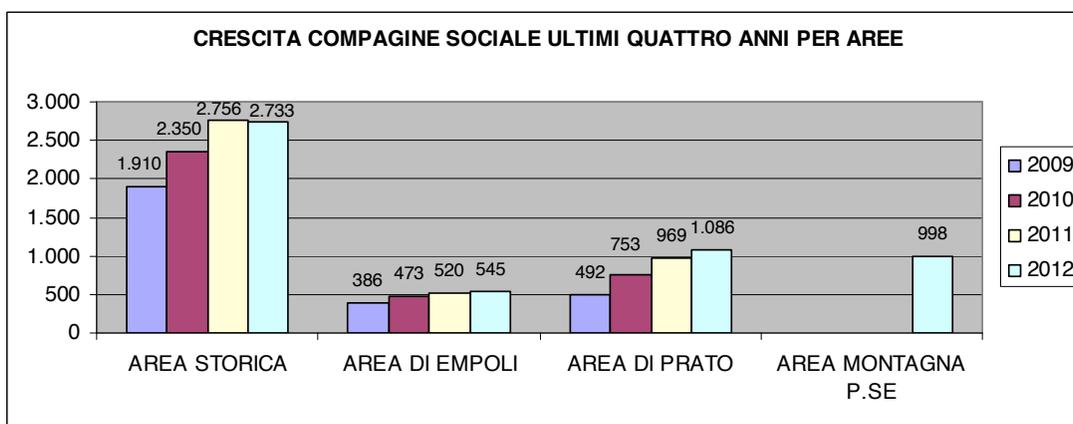
7.1 Informazioni sulle ragioni delle determinazioni assunte con riguardo all'ammissione dei nuovi soci ai sensi dell'art. 2528 del codice civile

Il Consiglio di Amministrazione, nella consapevolezza dell'importanza della compagine sociale, persegue il rafforzamento patrimoniale attraverso l'ingresso di nuovi soci, favorendo l'entrata dei giovani.

Quest'anno la compagine sociale si è ulteriormente ampliata proprio a seguito di un evento straordinario, quale quello della fusione con la Bcc della Montagna Pistoiese - Maresca.

I soci di età compresa tra i 18 e 35 anni, sono passati da 629 nel 2011, a 861 alla fine del 2012.

La compagine sociale della Banca al 31 dicembre 2012, come si evince dal grafico sottostante, si attesta a 5.362 soci, contro i 4.245 del 2011.



Gli impieghi a favore dei soci si attestano a fine 2012 al 57,02% degli impieghi totali, mentre la raccolta da soci è pari al 39,46% della raccolta totale.

Per quanto riguarda la politica del sovrapprezzo, che definisce l'importo da versare in aggiunta al valore nominale di ogni azione sottoscritta dai nuovi soci, la Banca ha ritenuto di non modificare l'importo (pari a 0,51 euro), incentivando così l'entrata di nuovi soci.

7.2 Appunti per il territorio che verrà

7.2.1 Tempo di nuova mutualità

Il prossimo triennio si preannuncia come un periodo di straordinaria trasformazione generale dove anche il Credito Cooperativo è chiamato a rinnovare profondamente la propria capacità di servizio, accelerando la realizzazione dell'Agenda di riforme verso una rete sistemica elaborata al Congresso 2011 di Roma.

Si assiste a una crescente concorrenza dal lato della raccolta dovuta a: contrazione del risparmio disponibile; modifica delle politiche di raccolta delle banche; nuovi vincoli regolamentari che porta con sé una forte pressione sulla raccolta retail.

Nel contempo avremo debolezza del mercato del credito. La probabile stagnazione economica dei prossimi anni limiterà la domanda di credito, e soprattutto di credito "buono", mentre la normativa accrescerà i vincoli alla sua concessione.

Per la prima volta dovremo lavorare meglio e di più sul capitale, risorsa scarsa; la politica monetaria espansiva manterrà contenuti i tassi-guida di interesse e dobbiamo attenderci ancora crescita del rischio di credito.

In sintesi, è presumibile la permanenza di una forte pressione sulla redditività nei prossimi anni.

Per garantire la sostenibilità è necessario quindi rivedere il nostro modello di intermediazione.

Come?

Valorizzando la capacità di raccogliere e gestire l'informazione e la flessibilità organizzativa (abbiamo una catena decisionale corta tra espressione delle esigenze della clientela e risposte operative). Ripensando le linee di business focalizzandoci su nuove esigenze e bisogni sottovalutati. Dotandoci di strumenti per individuare le aziende competitive in grado di innovarsi ed andare sui mercati in espansione, per poi accompagnarle in questo cammino di trasformazione. Intercettando i bisogni che nascono dal cambiamento degli stili di vita delle famiglie e dalla trasformazione delle condizioni sociali (forme innovative di risparmio, welfare, sanità, ecc.). Individuando per tempo le opportunità offerte dalla riqualificazione dei vecchi canali distributivi e dalla valorizzazione dei nuovi canali anche nei mezzi di pagamento. Facendo più rete: per risparmiare costi, per utilizzare meglio le intelligenze disseminate nei nodi, per realizzare una più razionale e produttiva gestione delle risorse finanziarie e della liquidità. La gestione dei crediti problematici ha assunto, in un contesto di crisi generale, una rilevanza cruciale e occorrono misure ulteriori per affrontare il problema rispetto alle leve della gestione ordinaria.

C'è poi il tema della finanza, da gestire in modo che sia coerente con la natura e la missione della nostra banca.

7.3 Il futuro da scrivere

La capacità di uscire da questa difficile fase non può che fondarsi sulla fiducia. E la fiducia ha elementi strutturali, non congiunturali. Il futuro è come il patrimonio delle nostre cooperative bancarie: indivisibile. Ci si salva solo insieme. Il cooperatore conosce questa verità. Lo ha ricordato l'insegnamento di Giuseppe Toniolo, beatificato lo scorso anno, che riassumeva i "tre supremi doveri" ai quali deve ubbidire l'esercizio del credito: la moralità, poiché si poggia sulla fiducia; la giustizia distributiva, perché i compensi percepiti da chi offre il credito non devono danneggiare i diritti di colui che riceve il prestito; la utilità generale: perché il credito deve mirare al benessere pubblico, svolgendo una funzione sociale.

Anche l'anno in corso ci propone sfide rilevanti. Occorre continuare a risanare. Ma occorre anche investire, promuovendo la partecipazione delle persone e di chi fa impresa, confermando il ruolo dell'Italia di protagonista, a testa alta, della costruzione europea. La nostra Banca ha proseguito e prosegue con stabilità e armonia la propria attività, non facendo mancare un concreto supporto creditizio a famiglie, artigiani e a PMI, anche grazie ai dati patrimoniali sempre positivi.

Il patrimonio, infatti, rappresenta una delle priorità strategiche della Banca ed è divenuto un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo, oggi ancor più a causa del perdurare della crisi, per lo scenario che abbiamo davanti, per l'evoluzione necessaria che il nostro Movimento dovrà comunque affrontare, nell'immediato futuro. Siamo convinti che il rafforzamento patrimoniale rimane un aspetto centrale delle politiche aziendali e per questo stiamo preparando un'iniziativa in tal senso rivolta a tutti i soci che auspichiamo sia recepita positivamente, non avendo altre possibilità oltre alla patrimonializzazione degli utili che per i motivi più volte rappresentati saranno prevedibilmente limitati ancora per diversi esercizi.

Insistiamo su questa proposta che renderà ulteriormente più robusta la nostra Bcc, a tutto vantaggio delle comunità locali nei territori di nostro riferimento. Tale rafforzamento consentirebbe alla Banca di proseguire con maggiore intensità il proprio ruolo di Banca di Credito Cooperativo, cresciuto costantemente in questi ultimi lustri e di affrontare al meglio le sfide alle quali potrebbe in qualche maniera essere coinvolta.

Continuerà il processo di innovazione normativa, e sarà importante che esso sia ispirato a concreti criteri di proporzionalità.

In particolare, secondo l'accordo siglato il 13 dicembre scorso dal Consiglio dei Ministri delle Finanze dell'Unione, dal 1° marzo 2014 la BCE avrà il potere di monitorare tutte le banche della zona euro – e dei Paesi fuori dalla moneta unica che aderiranno all'unione bancaria stessa – che hanno asset pari ad almeno 30 miliardi di euro o che rappresentano il 20% del PIL del Paese. Le banche sotto questa soglia (praticamente tutte le banche locali) resteranno sotto la vigilanza delle autorità nazionali. Ci sembra un riconoscimento della logica di sussidiarietà fortemente sostenuta e rappresentata sia nel Parlamento e col Governo italiani sia presso le tre principali Istituzioni dell'Unione Europea (come risulta anche da documenti ufficiali approvati da diversi organismi), che poi vuol dire efficienza ed efficacia.

Il processo di unificazione della supervisione a livello europeo non deve correre due rischi: dimenticare o disattendere un principio di proporzionalità, che tenga conto della dimensione e dei modelli di business degli intermediari; diventare produzione di nuove regole (es. segnalazioni di vigilanza raddoppiate), che costituirebbe un costo insostenibile. Il primo rischio sembra al momento scongiurato; il secondo, andrà presidiato con attenzione.

Il Credito Cooperativo italiano ha espresso soddisfazione per l'accordo raggiunto nei primi giorni di gennaio 2013 dal Comitato di Basilea sulla regola di breve termine in materia di rischio di liquidità previsto dal nuovo framework di Basilea 3 (LCR) che sancisce la graduale introduzione del requisito, che sarà a regime solo a partire da gennaio 2019 dopo un periodo di progressivo "avvicinamento" a partire dal 2015. Questo differimento sostanziale consentirà alle banche commerciali e locali, come le BCC-CR, di proseguire nella propria azione anticiclica continuando, in un periodo tuttora molto critico, ad affiancare le famiglie e le micro, piccole e medie imprese nelle loro sempre più acute esigenze.

8. FATTI DI RILIEVO INTERVENUTI DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

Successivamente alla data di chiusura dell'esercizio non sono intervenuti fatti di rilievo tali da influenzare la situazione patrimoniale/finanziaria della Banca rappresentata in bilancio.

9. INFORMATIVA SULLE OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

Le informazioni sui rapporti con parti correlate, come definite dallo IAS 24, sono riportate nella "parte H - operazioni con parti correlate" della nota integrativa, cui si fa rinvio.

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che non sono state compiute operazioni con soggetti collegati, di maggiore rilevanza ai sensi della normativa di riferimento e dei criteri adottati nell'ambito delle politiche assunte, sulle quali la l'Amministratore Indipendente e/o il Collegio Sindacale abbiano reso parere negativo o formulato rilievi.

10. EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE

In data 27 novembre 2012 il Consiglio di Amministrazione ha deliberato l'adesione all'operazione di autocartolarizzazione promossa da Iccrea Banca denominata CF12, strutturata per permettere alle banche partecipanti di acquisire nuova liquidità. Da un'analisi delle attività fruttifere e delle passività onerose, attuali e prospettive, la Banca ha individuato possibili criticità nel presidio dei livelli di raccolta diretta, nella tendenza alla contrazione della forbice tra tassi attivi/passivi e nella scadenza delle operazioni straordinarie di rifinanziamento LTRO con la Banca Centrale Europea a inizio 2015.

Inoltre, il titolo Senior riveniente dall'operazione di autocartolarizzazione CF8, che al 31/12/2012 presentava un controvalore al netto dell'hair cut di 8,4 milioni a fronte di 23,75 milioni nominali, è destinato a perdere di significatività nel medio periodo in conseguenza dei rimborsi dei mutui sottostanti.

Considerato che a inizio 2015 scadranno anche le obbligazioni emesse dalla Banca con la garanzia dello Stato per l'importo di 28 milioni di euro, fra tre anni il livello di titoli liberi vedrà ridursi di circa 35 milioni di euro. Tenuto conto degli aspetti descritti in precedenza, l'adesione alla nuova operazione di autocartolarizzazione consente di mantenere stabile sui valori attuali il livello delle riserve di liquidità, fermo restando la conferma di una politica di consolidamento degli impieghi a clientela.

Il portafoglio mutui che sarà oggetto di cartolarizzazione presumibilmente nel mese di maggio 2013 è stato individuato in circa 58 milioni di euro, in modo da liberare titoli attualmente impegnati per circa 32 milioni di euro.

L'analisi dei principali aggregati patrimoniali evidenzia per i primi mesi del 2013 un raccolta diretta da clientela in lieve incremento, mentre gli impieghi a clientela mostrano ancora segnali di stagnazione e in moderata riduzione.

In un contesto congiunturale certo non favorevole, dove le attese per il 2013 sono confermate di un quadro ancora stabilmente negativo, la Banca intende perseguire l'obiettivo prioritario della redditività sostenibile fondata su scelte strategiche riguardanti non solo i ricavi e i costi, ma soprattutto una sana e prudente gestione che garantisca la solidità patrimoniale, il contenimento dei rischi e idonei livelli di liquidità. In sintesi, una politica di crescita limitata, intesa come consolidamento dei nuovi volumi rivenienti dall'operazione di fusione, l'ottimizzazione degli investimenti intrapresi, miglioramento delle quote di mercato nei comuni di più recente insediamento, rallentamento della crescita dimensionale, attraverso sia una maggiore selezione del credito che privilegi la qualità, sia un maggior frazionamento, garantendo comunque alle economie locali il contributo necessario.

11. CONSIDERAZIONI FINALI

In questi ormai troppo lunghi anni di crisi, non ancora conclusa, ci sono state riflessioni e prese di posizione da parte delle più influenti e riconosciute personalità nei diversi ambienti che hanno sottolineato con determinazione e convinzione il modo "differente" di fare banca che, oggi come in passato, ha sempre contraddistinto il Credito Cooperativo.

È stato sottolineato "l'importante contributo del Credito Cooperativo per lo sviluppo socio-economico e per il benessere delle persone, dell'impresa e delle comunità". L'anno 2012 è stato l'anno internazionale delle Cooperative e nel summit del Canada del novembre 2012 è stato riaffermato in maniera decisa e convinta:

- la capacità delle economie cooperative di superare e di vivere la crisi mondiale con risultati migliori;
- le Banche di Credito Cooperativo, più di altri tipi di banche, hanno fornito una maggiore protezione, durante la crisi contribuendo a erogare credito all'economia reale;
- ricordato a tutta la comunità internazionale che con il sistema cooperativo è possibile conciliare la produttività economica con la responsabilità sociale.

Noi come Bcc operiamo con la consapevolezza che si può fare banca ricercando il "vantaggio" e non il "profitto", facendo contare le persone e non le azioni possedute, espandendo anche nei periodi più critici il credito a favore delle famiglie e delle piccole e medie imprese, vivendo dal di dentro i fermenti sociali presenti nel proprio territorio, cercando risposte nuove a problemi nuovi. La nostra formula imprenditoriale è basata non sul "profit", che non significa non badare al conto economico, ma evitare di speculare sui prodotti offerti ai propri soci e clienti. Il nostro essere "differente per forza" vuol dire cercare di essere sempre bravi almeno come gli altri, facendo leva sulle nostre regole in un mercato che è uguale per noi e per gli altri. E aggiungere alla "bravura" richiesta dal mercato un valore ed un sapore sociale e culturale appartenente al nostro modo di essere.

Signori soci,

questa assemblea conclude un triennio impegnativo, ma anche di grande soddisfazione e di risultati tangibili, come avete potuto constatare.

Sintetizzandoli possiamo rilevare:

- la decisione di approdare alla fusione con la Bcc della Montagna Pistoiese, che ha permesso con soddisfazione di tutti di mantenere sul territorio una Banca più solida e maggiormente strutturata per venire incontro alle esigenze delle comunità locali;
- l'apertura di due nuove agenzie nella provincia di Prato in località Mezzana e Montemurlo, portando a 17 il numero complessivo degli sportelli per dare sempre più supporto al territorio.

Sotto l'aspetto della gestione aziendale, si evidenziano i progressi conseguiti dal 2010 al 2012 per i seguenti principali aggregati:

- la raccolta diretta è passata da 559,4 a 667,0 milioni di euro, con un incremento del 19,23%;
- gli impieghi a clientela sono passati da 514,4 a 599,6 milioni di Euro, con un incremento del 16,57%;
- il patrimonio netto è cresciuto da 58,1 a 76,4 milioni di Euro, con un incremento del 31,47%;
- il numero dei soci è passato da 2.865 a 5.362 con un incremento dell' 87,16%, grazie anche alle iniziative verso i giovani e per effetto della fusione con la Bcc della Montagna Pistoiese.

La fine di un triennio di lavoro comporta un passaggio di consegne, sia come progetti che metodi.

Oggi questo consiglio che rimette il mandato, trasmette al nuovo che sarà eletto anche il metodo della partecipazione, del dialogo, del confronto aperto. Metodo che ha consentito di accrescere la coesione e di assicurare unità irrinunciabile nella vita associativa.

Nel 2013 il Credito Cooperativo celebra il 130° anniversario della costituzione della prima BCC, a Loreggia, in provincia di Padova.

Ci occorrono anche oggi la tensione ideale dei pionieri, il realismo pragmatico degli imprenditori, la volontà determinata dei operatori. È grazie alla tensione ideale che i pionieri trovarono il coraggio di dare vita ad imprese considerate "impossibili" o "economicamente assurde". È grazie al realismo pragmatico di chi sa fare impresa, con la giusta previdenza e lungimiranza, che negli anni le Casse Rurali sono cresciute e le Banche di Credito Cooperativo rappresentano oggi una realtà significativa dell'industria bancaria. È grazie

alla volontà determinata dei cooperatori, che sanno di essere costruttori e collaboratori di qualcosa di più grande e più importante delle singole imprese, ovvero il progetto di una "buona economia", che la nostra non è soltanto una banca locale, ma una realtà con una specifica e distintiva identità.

Di queste realtà c'è crescente necessità per garantire pluralità al mercato bancario e per difendere quel prezioso e modernissimo ingrediente della democrazia che è la partecipazione alla gestione delle cooperative bancarie e mutualistiche da parte dei soci-clienti. Il tutto confermando straordinaria vitalità e capacità innovativa (dalla vicinanza ad aziende in crisi a iniziative per e con i giovani).

Tensione ideale. Realismo pragmatico. Volontà determinata. Sono ingredienti che non ci mancheranno.

La conclusione di un mandato è anche il momento giusto per esprimere la gratitudine sincera nei confronti di persone e istituzioni che hanno reso possibile la crescita e lo sviluppo della nostra cooperativa di credito.

Un sentito ringraziamento va in primo luogo alla Direzione Generale e a tutto il personale della Banca per il prezioso lavoro svolto per il raggiungimento degli obiettivi aziendali e l'accrescimento della cultura aziendale.

Un grazie agli esponenti del Collegio Sindacale e della società di revisione KPMG S.p.A., per lo scrupolo e l'attenzione posti nell'esercizio delle proprie funzioni, nonché agli Organismi regionali e nazionali del Movimento, per l'attività di affiancamento e collaborazione di propria competenza.

Infine a Voi, signori Soci, un grazie per l'affezione e il sostegno sempre dimostrati alla nostra Banca.

12. PROGETTO DI DESTINAZIONE DEGLI UTILI DI ESERCIZIO

L'utile di esercizio ammonta ad euro **1.834.465,23**.

Si propone all'Assemblea di procedere alla seguente ripartizione:

1. Alla riserva legale: (pari almeno al 70% degli utili netti annuali)	Euro	1.300.661,21
2. Ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione (pari al 3% degli utili netti annuali)	Euro	55.033,96
3. Al Fondo Federale	Euro	9.148,00
4. Alla riserva per riacquisto azioni proprie	Euro	20.000,00
5. A distribuzione dei dividendi ai soci, nella ragione del 2,50% (misura massima non superiore all'interesse massimo dei buoni postali fruttiferi aumentato di 2,5%) ragguagliata al capitale effettivamente versato	Euro	99.622,06
6. Per ristorno ai soci, in base all'art. 50 comma 1 lettera f) dello Statuto sociale e alle disposizioni contenute nel Regolamento assembleare	Euro	100.000,00
7. Ai fini di beneficenza e mutualità	Euro	250.000,00

Il Consiglio di Amministrazione propone all'Assemblea, in base all'art. 6 del Regolamento assembleare sul ristorno, la liquidazione del ristorno ai soci indicata al punto 6. del "Progetto di destinazione degli utili di esercizio" mediante incremento della partecipazione sociale.

Ciò premesso, proponiamo al Vostro esame ed alla Vostra approvazione il bilancio dell'esercizio chiuso alla data del 31 dicembre 2012, come esposto nella documentazione di stato patrimoniale e di conto economico, nonché nella nota integrativa.

Vignole, 26 marzo 2013

Il Consiglio di Amministrazione

Relazione del Collegio Sindacale
ai sensi dell'art. 2429 del Codice Civile

Signori Soci,

il Consiglio di Amministrazione ha messo a nostra disposizione il bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2012 unitamente alla relazione sulla gestione nei termini di legge.

Il progetto di bilancio 2012, redatto in applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS attualmente in vigore, è composto da sei distinti documenti: lo Stato patrimoniale, il Conto economico, il Prospetto delle variazioni di patrimonio netto, il Prospetto della redditività complessiva, il Rendiconto finanziario e la Nota integrativa, è stato sottoposto alla revisione legale dei conti dalla Società KPMG S.p.A. e può essere riassunto nelle seguenti risultanze:

Stato patrimoniale

	2012	2011
Attivo	888.751.974	727.999.622
Passivo	812.394.638	667.693.210
Capitale e riserve	74.522.871	58.195.973
Utile dell'esercizio	1.834.465	2.110.439

Conto economico

	2012	2011
Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte	3.052.952	3.408.811
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(1.218.487)	(1.298.372)
Utile dell'esercizio	1.834.465	2.110.439

La nota integrativa contiene le ulteriori informazioni ritenute utili per una rappresentazione più completa degli accadimenti aziendali e per una migliore comprensione dei dati di bilancio ed è altresì integrata con appositi dati ed informazioni, anche con riferimento a specifiche previsioni di legge. In tale ottica, la stessa fornisce le informazioni richieste da altre norme del cod. civ. e dalla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, nonché altre informazioni ritenute opportune dall'organo amministrativo per rappresentare in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Banca.

Abbiamo verificato che la relazione sulla gestione sia stata redatta in base alle norme di legge e non abbiamo particolari segnalazioni da riportare.

Unitamente al bilancio 2012 sono riportati i dati patrimoniali e di conto economico al 31 dicembre 2011, anch'essi determinati applicando i principi contabili internazionali IAS/IFRS.

Sul bilancio nel suo complesso è stato rilasciato un giudizio senza rilievi dalla Società di revisione legale dei conti KPMG SpA che ha emesso, ai sensi dell'art. 14 del D.Lgs. n. 39/2010, una relazione in data 15 aprile 2013 per la funzione di revisione legale dei conti.

Nel corso delle verifiche eseguite il Collegio sindacale ha proceduto anche a incontri periodici con la Società incaricata della revisione legale dei conti, allo scopo di un reciproco scambio di opinioni e un confronto sui dati e informazioni rilevati. Per quanto concerne le voci del bilancio presentato alla Vostra attenzione il Collegio sindacale ha effettuato i controlli necessari per poter formulare le conseguenti osservazioni, così come richiesto anche dai principi di comportamento emanati dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili.

Tali controlli hanno interessato in particolare i principi di redazione e i criteri di valutazione, con attenzione specifica al tema degli accantonamenti, nonché i criteri adottati dagli amministratori e l'osservanza del principio di prudenza: non sono emerse discordanze rispetto alle norme che regolano la redazione del bilancio e l'applicazione dei principi contabili

internazionali.

Nel corso dell'esercizio abbiamo partecipato alle riunioni del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo. In tali interventi abbiamo potuto verificare come l'attività dei suddetti Organi sia improntata al rispetto della corretta amministrazione e di tutela del patrimonio della Banca.

Nel corso dell'anno 2012 abbiamo operato n° 6 verifiche collegiali

Nei riscontri e nelle verifiche sindacali ci siamo avvalsi, ove necessario, della collaborazione dell'Area Risk Management e dei Servizi Amministrativi della Banca.

Durante le attività di verifica non sono emerse disfunzioni, inefficienze, irregolarità di rilievo o fatti significativi tali da richiederne specifica menzione in questa relazione o comunicazione agli Organi di vigilanza.

Le informazioni sui rapporti con parti correlate, nel corso del 2012, sono state descritte nella Parte H della Nota integrativa al bilancio mentre per ulteriori informazioni si fa rinvio alla relazione sulla gestione.

Dei periodici incontri dell'Organismo di Vigilanza, istituito ai sensi del D.Lgs. n. 231/2001, il Collegio è stato tenuto informato circa le attività svolte dallo stesso Organismo.

Al riguardo, nessuna segnalazione di fatti rilevanti ai sensi del citato decreto è pervenuta all'Organismo di vigilanza della Banca da parte delle funzioni di controllo della stessa, né da parte di altri soggetti.

Dalla nostra attività di controllo e verifica non sono emersi fatti significativi tali da richiedere la segnalazione alla Banca d'Italia.

In ossequio all'art. 2403 del codice civile, il Collegio:

- ha ottenuto dagli Amministratori le informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione nonché sulle operazioni di maggior rilievo economico finanziario e patrimoniale;
- in base alle informazioni ottenute, ha potuto verificare che le azioni deliberate e poste in essere sono conformi alla legge e allo Statuto sociale e che non appaiono manifestamente imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interessi o in contrasto con le deliberazioni assunte dall'Assemblea o tali da compromettere l'integrità del patrimonio;
- ha vigilato sull'osservanza della Legge e dello Statuto, nonché sul rispetto dei principi di corretta amministrazione;
- ha acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di propria competenza, sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo della Banca anche tramite la raccolta di informazioni dai responsabili delle funzioni aziendali e in particolare con Compliance, Risk Management e funzione antiriciclaggio, e a tal riguardo non ha osservazioni particolari da riferire;
- ha esaminato e valutato il sistema di controllo interno al fine di verificarne l'indipendenza, l'autonomia e la separazione da altre funzioni, e ciò anche in relazione allo sviluppo e alle dimensioni dell'attività sociale nonché ai particolari obblighi e vincoli ai quali la Vostra Banca è soggetta; in proposito è stata posta attenzione all'attività di analisi sulle diverse tipologie di rischio e sulle modalità per il loro governo, con specifica attenzione al processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) ed è stata verificata la separatezza della funzione di Compliance;
- ha valutato e vigilato sull'adeguatezza del sistema amministrativo e contabile nonché sull'affidabilità in concreto di quest'ultimo a rappresentare correttamente i fatti, gli atti e le operazioni di gestione, anche a seguito delle specifiche informazioni ricevute dai responsabili delle rispettive funzioni e dal revisore contabile;
- ha vigilato sull'osservanza agli obblighi previsti dalla legge n. 231/2007 e delle relative disposizioni di vigilanza in materia antiriciclaggio;
- ha vigilato sull'indipendenza della società di revisione KPMG S.p.A. anche con particolare riguardo alla prestazione di servizi non di revisione svolta nei confronti della Banca.

Relazione del Collegio Sindacale

BILANCIO ESERCIZIO 2012

Con riferimento alla valutazione del sistema dei controlli interni, il Collegio sindacale ha puntualmente preso atto delle Relazioni e dei Verbali relativi agli accertamenti eseguiti dagli organi di controllo interni e provveduto ad effettuare una verifica complessiva dell'attività di revisione interna, della funzione compliance, della funzione antiriciclaggio, dei controlli sulla gestione dei rischi, dei controlli ispettivi ed in materia di rischio di credito, rilevandone la piena adeguatezza ed efficacia. Ha inoltre proceduto ad effettuare una verifica documentale relativa agli adempimenti in materia di normativa antiriciclaggio, accertando l'assenza di carenze degne di rilievo.

Il Collegio sindacale ha preso atto altresì dei risultati degli interventi eseguiti dal Servizio Internal Audit, dalla funzione esternalizzata della Compliance e dalla funzione esternalizzata antiriciclaggio in occasione delle periodiche sedute del Consiglio di Amministrazione nonché in sede di verifica trimestrale.

Vi evidenziamo infine che non sono pervenute denunce ex art. 2408 del codice civile o esposti di altra natura da parte di terzi.

Il Collegio Sindacale, in ottemperanza alle disposizioni di cui all'art. 2 Legge n. 59/1992 e dell'art. 2545 cod. civ., comunica di condividere i criteri seguiti dal Consiglio di amministrazione nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi mutualistici in conformità col carattere cooperativo della Banca e dettagliati nella relazione sulla gestione presentata dagli stessi Amministratori.

In considerazione di quanto sopra, il Collegio esprime parere favorevole all'approvazione del bilancio dell'esercizio 2012 e concorda con la proposta di destinazione del risultato di esercizio formulata dal Consiglio di Amministrazione.

Vignole, 15 aprile 2013

I Sindaci

Relazione della Società di revisione



KPMG S.p.A.
Revisione e organizzazione contabile
Viale N. Machiavelli, 29
50125 FIRENZE FI

Telefono +39 055 213391
Telefax +39 055 215624
e-mail it-fmauditaly@kpmg.it
PEC kpmgspa@pec.kpmg.it

Relazione della società di revisione ai sensi dell'art. 14 e 16 del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39

Agli Azionisti della
Banca di Credito Cooperativo di Vignole e della Montagna Pistoiese S.c.
(già Banca di Credito Cooperativo di Vignole S.c.)

- 1 Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio, costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalla relativa nota integrativa, della Banca di Credito Cooperativo di Vignole e della Montagna Pistoiese S.c. chiuso al 31 dicembre 2012. La responsabilità della redazione del bilancio in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea compete agli amministratori della Banca di Credito Cooperativo di Vignole e della Montagna Pistoiese S.c.. E' nostra la responsabilità del giudizio professionale espresso sul bilancio e basato sulla revisione contabile.
- 2 Il nostro esame è stato condotto secondo i principi e i criteri per la revisione contabile raccomandati dalla Consob. In conformità ai predetti principi e criteri, la revisione è stata pianificata e svolta al fine di acquisire ogni elemento necessario per accertare se il bilancio d'esercizio sia viziato da errori significativi e se risulti, nel suo complesso, attendibile. Il procedimento di revisione comprende l'esame, sulla base di verifiche a campione, degli elementi probativi a supporto dei saldi e delle informazioni contenuti nel bilancio, nonché la valutazione dell'adeguatezza e della correttezza dei criteri contabili utilizzati e della ragionevolezza delle stime effettuate dagli amministratori. Riteniamo che il lavoro svolto fornisca una ragionevole base per l'espressione del nostro giudizio professionale.

Il bilancio d'esercizio presenta ai fini comparativi i dati dell'esercizio precedente. Come illustrato nella nota integrativa, gli amministratori hanno riesposto alcuni dati comparativi relativi all'esercizio precedente, rispetto ai dati precedentemente presentati e da noi assoggettati a revisione contabile, sui quali avevamo emesso la relazione di revisione in data 12 aprile 2012. Le modalità di rideterminazione dei dati comparativi e la relativa informativa presentata nella nota integrativa, sono state da noi esaminate ai fini dell'espressione del giudizio sul bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2012.

- 3 A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio della Banca di Credito Cooperativo di Vignole e della Montagna Pistoiese S.c. al 31 dicembre 2012 è conforme agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea; esso pertanto è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria, il risultato economico ed i flussi di cassa della Banca di Credito Cooperativo di Vignole e della Montagna Pistoiese S.c. per l'esercizio chiuso a tale data.

KPMG S.p.A. è una società per azioni di diritto italiano e fa parte del network KPMG di entità indipendenti affiliate a KPMG International Cooperative ("KPMG International"), entità di diritto svizzero.

Ancora Asta Bari Bergamo
Bologna Bolzano Brescia Cagliari
Catania Como Firenze Genova
Lecce Milano Napoli Novara
Palova Palermo Parma Perugia
Pescara Roma Torino Treviso
Trento Udine Varese Verona

Società per azioni
Capitale sociale
Euro 9.585.850,00 i/v
Registro Imprese Milano e
Codice Fiscale N. 00709050155
R.E.A. Milano N. 512857
Partita IVA 01709050155
VAT number IT02709050155
Sede legale Via Vittorio Pisani, 25
20124 Milano MI ITALIA



*Banca di Credito Cooperativo di Vignole e della Montagna Pistoiese S.c.
Relazione della società di revisione
31 dicembre 2012*

- 4 Come descritto nella relazione sulla gestione, il 1 luglio 2012 ha avuto efficacia la fusione per incorporazione della Banca di Credito Cooperativo della Montagna Pistoiese - Maresca S.c. nella Banca di Credito Cooperativo di Vignole S.c.. Gli amministratori descrivono nella relazione sulla gestione e nella nota integrativa il dettaglio degli effetti economici e patrimoniali di tale operazione.
- 5 La responsabilità della redazione della relazione sulla gestione in conformità a quanto previsto dalle norme di legge compete agli amministratori della Banca di Credito Cooperativo di Vignole e della Montagna Pistoiese S.c.. E' di nostra competenza l'espressione del giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio, come richiesto dalla legge. A tal fine, abbiamo svolto le procedure indicate dal principio di revisione n. 001 emanato dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili e raccomandato dalla Consob. A nostro giudizio la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della Banca di Credito Cooperativo di Vignole e della Montagna Pistoiese S.c. al 31 dicembre 2012.

Firenze, 15 aprile 2013

KPMG S.p.A.


Andrea Rossi
Socio

**Stato Patrimoniale, Conto Economico,
Prospetto della redditività complessiva,
Prospetto delle variazioni del Patrimonio Netto,
Rendiconto Finanziario**

Schemi di Bilancio al 31.12.2012

BILANCIO ESERCIZIO 2012

STATO PATRIMONIALE - Attivo

Voci dell'Attivo		31.12.2012	31.12.2011
10.	Cassa e disponibilità liquide	3.378.830	2.030.647
20.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	336.192	169.543
40.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	215.141.421	123.901.710
60.	Crediti verso banche	33.167.714	28.000.137
70.	Crediti verso clientela	599.622.183	548.123.739
80.	Derivati di copertura	2.159.336	1.643.328
110.	Attività materiali	17.947.652	15.732.030
120.	Attività immateriali	48.074	49.316
130.	Attività fiscali	9.535.888	5.553.517
	a) correnti	683.214	
	b) anticipate	8.852.674	5.553.517
	di cui		
	- alla L. 214/2011	7.165.462	3.079.519
150.	Altre attività	7.414.684	2.795.656
Totale dell'attivo		888.751.974	727.999.622

STATO PATRIMONIALE - Passivo

Voci del Passivo e del Patrimonio Netto		31.12.2012	31.12.2011
10.	Debiti verso banche	120.699.590	87.894.556
20.	Debiti verso clientela	353.029.748	303.648.929
30.	Titoli in circolazione	310.723.505	262.667.738
40.	Passività finanziarie di negoziazione	34.198	
50.	Passività finanziarie valutate fair value	3.242.127	2.124.752
60.	Derivati di copertura		7.978
80.	Passività fiscali	3.843.800	978.743
	a) correnti	2.172.025	914.549
	b) differite	1.671.775	64.194
100.	Altre passività	16.804.981	7.424.880
110.	Trattamento di fine rapporto del personale	2.619.195	1.784.633
120.	Fondi per rischi e oneri:	1.397.494	1.161.001
	b) altri fondi	1.397.494	1.161.001
130.	Riserve da valutazione	7.261.504	2.637.579
160.	Riserve	62.788.989	51.348.006
170.	Sovrapprezzi di emissione	358.444	351.389
180.	Capitale	4.113.934	3.858.999
200.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	1.834.465	2.110.439
Totale del passivo e del patrimonio netto		888.751.974	727.999.622

I valori sono stati rideterminati in seguito al cambiamento del principio di rilevazione degli utili e perdite attuariali relative al trattamento di fine rapporto del personale. Per maggiori dettagli si veda la sezione "Altri aspetti" all'interno della "Parte A – Politiche contabili - A1 - Parte generale".

CONTO ECONOMICO

Voci		31.12.2012	31.12.2011
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	35.864.871	27.812.928
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(14.486.269)	(10.635.752)
30.	Margine di interesse	21.378.602	17.177.176
40.	Commissioni attive	5.535.877	5.679.266
50.	Commissioni passive	(1.038.239)	(683.210)
60.	Commissioni nette	4.497.638	4.996.056
70.	Dividendi e proventi simili	52.011	96.107
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	122.166	75.968
90.	Risultato netto dell'attività di copertura	(5.269)	(100.321)
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	6.103.929	1.281.776
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	5.886.246	1.222.260
	d) passività finanziarie	217.683	59.516
110.	Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	(45)	
120.	Margine di intermediazione	32.149.032	23.526.762
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(13.280.216)	(4.795.243)
	a) crediti	(12.285.061)	(4.585.557)
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	(67.259)	
	d) altre operazioni finanziarie	(927.896)	(209.686)
140.	Risultato netto della gestione finanziaria	18.868.816	18.731.519
150.	Spese amministrative:	(17.799.061)	(15.887.199)
	a) spese per il personale	(10.351.949)	(8.865.168)
	b) altre spese amministrative	(7.447.112)	(7.022.031)
160.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(161.620)	(444.045)
170.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(743.456)	(1.183.399)
180.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(6.923)	(24.689)
190.	Altri oneri/proventi di gestione	2.893.995	2.216.897
200.	Costi operativi	(15.817.065)	(15.322.435)
240.	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	1.201	(273)
250.	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	3.052.952	3.408.811
260.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(1.218.487)	(1.298.372)
270.	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	1.834.465	2.110.439
290.	Utile (Perdita) d'esercizio	1.834.465	2.110.439

I valori sono stati rideterminati in seguito al cambiamento del principio di rilevazione degli utili e perdite attuariali relative al trattamento di fine rapporto del personale. Per maggiori dettagli si veda la sezione 4 "Altri aspetti" all'interno della "Parte A – Politiche contabili" - "A1 - Parte generale".

Schemi di Bilancio al 31.12.2012

BILANCIO ESERCIZIO 2012

PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

Voci		31.12.2012	31.12.2011
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	1.834.465	2.110.439
Altre componenti reddituali al netto delle imposte			
20.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	4.889.606	(1.696.835)
90.	Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti	(265.681)	56.643
110.	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	4.623.925	(1.640.192)
120.	Redditività complessiva (Voce 10+110)	6.458.390	470.247

Nella voce "utile (perdita) `esercizio" figura il medesimo importo indicato nella voce 290 del conto economico.

Nelle voci relative alle "altre componenti reddituali al netto delle imposte" figurano le variazioni di valore delle attività registrate nell'esercizio in contropartita delle riserve da valutazione (al netto delle imposte).

I valori sono stati rideterminati in seguito al cambiamento del principio di rilevazione degli utili e perdite attuariali relative al trattamento di fine rapporto del personale. Per maggiori dettagli si veda la sezione 4 "Altri aspetti" all'interno della "Parte A – Politiche contabili" - "A1 - Parte generale".

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO - ESERCIZIO 2012

	Esistenze al 31.12.2011	Modifica saldi apertura	Esistenze all' 01.01.2012	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio							Patrimonio Netto al 31.12.2012		
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Acconti su dividendi	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni		Stock options	Redditività complessiva esercizio 31.12.2012
Capitale:	3.858.999		3.858.999												4.113.934
a) azioni ordinarie	3.858.999		3.858.999												4.113.934
b) altre azioni															
Sovrapprezzi di emissione	351.389		351.389												358.444
Riserve:	51.348.006	(56.643)	51.291.363	1.663.904		9.833.722									62.788.989
a) di utili	51.424.356		51.424.356	1.663.904		9.673.752									62.762.012
b) altre	(76.350)	(56.643)	(132.993)			159.970									26.977
Riserve da valutazione	2.637.579		2.637.579												4.623.925
Strumenti di capitale															
Acconti su dividendi (-)															
Azioni proprie															
Utile (Perdita) di esercizio	2.110.439	56.643	2.167.082	(1.763.006)	(404.076)										1.834.465
Patrimonio netto	60.306.412		60.306.412	(587)	(404.076)	9.833.722	357.011	(193.536)							6.458.390

I valori sono stati rideterminati in seguito al cambiamento del principio di rilevazione degli utili e perdite attuariali relative al trattamento di fine rapporto del personale. Per maggiori dettagli si veda la sezione 4 "Altri aspetti" all'interno della "Parte A - Politiche contabili" - "A1 - Parte generale".

La sottovoce "Capitale - a) azioni ordinarie", comprende:
 - in corrispondenza della colonna "Allocazione risultato esercizio precedente - Riserve", la quota di utili 2011 destinata a rimborso ai soci mediante incremento della partecipazione sociale, al netto della parte residuale, spettante a ciascun socio, di importo inferiore al valore nominale unitario delle azioni;
 - in corrispondenza della colonna "Variazioni dell'esercizio - Emissione nuove azioni", il valore nominale delle azioni della Banca incorporata alla data di fusione per euro 134.650 e il valore delle nuove azioni sottoscritte nell'esercizio per euro 215.306.

Alla sottovoce "Capitale - a) azioni ordinarie", in corrispondenza della colonna "Variazioni dell'esercizio - Acquisto azioni proprie", sono indicate le diminuzioni del capitale per soci esclusi o re ceduti dalla compagine sociale.

La sottovoce "Riserve - a) di utili" comprende:

- in corrispondenza della colonna "Allocazione risultato esercizio precedente - Riserve":
 - euro 1.649.097, per la quota di utili 2011 destinata a Riserva legale;
 - euro 13.909, per la quota di utili 2011 destinata a Riserva - Fondo Federale;
 - euro 898, per il residuo della quota di utili 2011 destinata al rimborso ai soci, cumulabile con la nuova quota di utili che sarà destinata a tale finalità.
- in corrispondenza della colonna "Variazioni di riserve":
 - euro 9.672.409, per la riserva legale della Banca incorporata al netto del risultato d'esercizio alla data di fusione;
 - euro 1.343 per dividendi non liquidati relativi al bilancio 2006 imputati a Riserva Legale.

La sottovoce "Riserve - b) altre" comprende:

- in corrispondenza della colonna "Variazioni di riserve":
 - euro - 77.596, per riserve FTA/NTA della Banca incorporata alla data di fusione;
 - euro 237.566, per allocazione del valore netto delle attività acquisite e passività assunte nell'ambito dell'operazione di fusione.

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO - ESERCIZIO 2011

	Esistenze al 31.12.2010	Modifica saldi apertura	Esistenze all' 01.01.2011	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni di riserve	Variazioni dell'esercizio					Patrimonio Netto al 31.12.2011
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni		Operazioni sul patrimonio netto			Reddittività complessiva esercizio 31.12.2011		
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Accounti su dividendi		Distribuzione straordinaria dividendi	
Capitale:	3.225.531		3.225.531	96.956								3.858.999
a) azioni ordinarie	3.225.531		3.225.531	96.956								3.858.999
b) altre azioni												
Sovrapprezzi di emissione	296.651		296.651									
Riserve:	49.817.075		49.817.075	1.530.931								351.389
a) di utili	49.893.425		49.893.425	1.530.931								51.348.006
b) altre	(76.350)		(76.350)									51.424.356
Riserve da valutazione	4.277.771		4.277.771									(76.350)
Strumenti di capitale												(1.640.192)
Accounti su dividendi (-)												
Azioni proprie												
Utili (Perdita) di esercizio	2.007.591		2.007.591	(1.628.383)	(379.208)							2.110.439
Patrimonio netto	59.624.619		59.624.619	(496)	(379.208)							470.247
												60.306.412

Alla sottovoce "Capitale - a) azioni ordinarie", in corrispondenza della colonna "Allocazione risultato esercizio precedente - Riserve", è indicata la quota di utili 2010 destinata a ristorno ai soci mediante incremento della partecipazione sociale, al netto della parte residuale, spettante a ciascun socio, di importo inferiore al valore nominale unitario delle azioni.

Alla sottovoce "Capitale - a) azioni ordinarie", in corrispondenza della colonna "Variazioni dell'esercizio - Acquisto azioni proprie", sono indicate le diminuzioni del capitale per soci esclusi o receduti dalla compagine sociale.

Alla sottovoce "Riserve - a) di utili", in corrispondenza della colonna "Allocazione risultato esercizio precedente - Riserve", sono indicati:

- euro 1.512.501, per la quota di utili 2010 destinata a Riserva legale;
- euro 15.882, per la quota di utili 2010 destinata a Riserva - Fondo Federale;
- euro 2.547, per il residuo della quota di utili 2010 destinata al ristorno ai soci, cumulabile con la nuova quota di utili che sarà destinata a tale finalità.

In corrispondenza della colonna "Reddittività complessiva esercizio 31.12.2011" i valori sono stati rideterminati in seguito al cambiamento del principio di rilevazione degli utili e perdite attuariali relative al trattamento di fine rapporto del personale.

Per maggiori dettagli si veda la sezione 4 "Altri aspetti" all'interno della "Parte A - Politiche contabili" - "A1 - Parte generale".

RENDICONTO FINANZIARIO Metodo Indiretto

	Importo	
	31.12.2012	31.12.2011
A. ATTIVITA' OPERATIVA		
1. Gestione	15.906.673	7.696.739
- risultato d'esercizio (+/-)	1.834.465	2.110.439
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al fair value (-/+)	22.650	10.711
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	(329.301)	(1.182.793)
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	12.466.192	4.956.262
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	750.379	1.208.088
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	420.191	640.282
- imposte e tasse non liquidate (+)	2.103.017	914.549
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (+/-)	-	-
- altri aggiustamenti (+/-)	(1.360.920)	(960.799)
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	(43.504.348)	(74.492.058)
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	346.886	(65.449)
- attività finanziarie valutate al fair value	-	-
- attività finanziarie disponibili per la vendita	(55.993.013)	(66.725.525)
- crediti verso banche: a vista	(11.103.020)	7.631.463
- crediti verso banche: altri crediti	11.858.487	2.306.372
- crediti verso clientela	10.086.766	(17.423.218)
- altre attività	1.299.546	(215.701)
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	29.688.778	67.622.954
- debiti verso banche: a vista	27.037.409	71.930.528
- debiti verso banche: altri debiti	-	-
- debiti verso clientela	(2.742.224)	(21.352.581)
- titoli in circolazione	8.411.424	22.401.540
- passività finanziarie di negoziazione	-	-
- passività finanziarie valutate al fair value	(5.145.338)	(2.525.000)
- altre passività	2.127.507	(2.831.533)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	2.091.103	827.635
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		827.635
1. Liquidità generata da	65.033	96.430
- vendite di partecipazioni	-	-
- dividendi incassati su partecipazioni	52.011	96.107
- vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
- vendite di attività materiali	13.022	323
- vendite di attività immateriali	-	-
- vendite di rami d'azienda	-	-
2. Liquidità assorbita da	(770.811)	(2.212.339)
- acquisti di partecipazioni	-	-
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
- acquisti di attività materiali	(766.440)	(2.206.474)
- acquisti di attività immateriali	(4.371)	(5.865)
- acquisti di rami d'azienda	-	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	(705.778)	(2.115.909)
C. ATTIVITA' DI PROVVISITA		(2.115.909)
- emissioni/acquisti di azioni proprie	116.934	688.206
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale	-	-
- distribuzione dividendi e altre finalità	(154.076)	(129.258)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	(37.142)	558.948
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	1.348.183	(729.326)

LEGENDA

(+) generata

(-) assorbita

Schemi di Bilancio al 31.12.2012

BILANCIO ESERCIZIO 2012

Alcune voci relative ai dati comparativi al 31 dicembre 2011 risultano diverse rispetto al bilancio pubblicato, per effetto dell'applicazione retrospettiva del nuovo principio contabile IAS 19 secondo le disposizioni dello IAS 8 (mutamento di principi contabili). Per maggiori dettagli si veda la sezione 4 "Altri aspetti" all'interno della "Parte A – Politiche contabili" - "A1 - Parte generale".

I flussi finanziari relativi all'attività operativa, all'attività di investimento e all'attività di provvista non tengono conto delle attività e delle passività acquisite dalla banca incorporata al 1° luglio 2012 con l'operazione di aggregazione aziendale.

RICONCILIAZIONE

Voci di bilancio	Importo	
	31.12.2012	31.12.2011
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	2.030.647	2.759.973
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	1.348.183	(729.326)
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	-	-
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	3.378.830	2.030.647

NOTA INTEGRATIVA

PARTE A - Politiche contabili

PARTE B - Informazioni sullo stato patrimoniale

PARTE C - Informazioni sul conto economico

PARTE D - Redditività complessiva

PARTE E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

PARTE F - Informazioni sul patrimonio

PARTE G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

PARTE H - Operazioni con parti correlate

PARTE I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali



Nota Integrativa - Parte A
Politiche Contabili

PARTE A - POLITICHE CONTABILI

A.1 – PARTE GENERALE

Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il presente Bilancio è redatto in conformità ai principi contabili internazionali - International Accounting Standards (IAS) e International Financial Reporting Standards (IFRS) - emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e alle relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea e in vigore alla data di riferimento del bilancio.

L'applicazione degli IAS/IFRS è stata effettuata facendo anche riferimento al "quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio" (c.d. framework), con particolare riguardo al principio fondamentale che riguarda la prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e significatività dell'informazione.

Oltre alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" 1° aggiornamento del 18 novembre 2009, si è tenuto conto, sul piano interpretativo, dei documenti sull'applicazione degli IAS/IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.).

Sezione 2 - Principi generali di redazione

Il bilancio è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal rendiconto finanziario, redatto secondo il metodo indiretto, e dalla nota integrativa; è corredato dalla relazione degli amministratori sull'andamento della gestione e sulla situazione della Banca. I conti in bilancio trovano corrispondenza nella contabilità aziendale.

Il bilancio di esercizio è redatto nella prospettiva della continuità aziendale e facendo riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati:

- competenza economica;
- continuità aziendale;
- comprensibilità dell'informazione;
- significatività dell'informazione (rilevanza);
- attendibilità dell'informazione (fedeltà della rappresentazione; prevalenza della sostanza economica sulla forma giuridica; neutralità dell'informazione; completezza dell'informazione; prudenza nelle stime per non sovrastimare ricavi/attività o sottostimare costi/passività);
- comparabilità nel tempo.

Nella predisposizione del bilancio di esercizio sono stati osservati gli schemi e le regole di compilazione di cui alla circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22/12/2005, 1° aggiornamento del 18 novembre 2009.

Inoltre sono state fornite le informazioni complementari ritenute opportune a integrare la rappresentazione dei dati di bilancio, ancorché non specificatamente prescritte dalla normativa.

Gli schemi di stato patrimoniale e conto economico, il prospetto della redditività complessiva, il prospetto delle variazioni del patrimonio netto e il rendiconto finanziario sono redatti in unità di euro, mentre la nota integrativa, quando non diversamente indicato, è espressa in migliaia di euro. A fini comparativi gli schemi di bilancio e, ove richiesto, le tabelle della nota integrativa riportano anche i dati relativi all'esercizio precedente.

I criteri adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio sono rimasti invariati rispetto a quelli utilizzati per il bilancio

dell'esercizio precedente.

Se i conti non sono comparabili, quelli relativi all'esercizio precedente sono stati adattati; la non comparabilità, l'adattamento o l'impossibilità di procedere a questo sono specificamente indicati nella Nota integrativa.

Le attività e le passività, i costi e i ricavi non sono tra loro compensati, salvo che ciò sia ammesso o richiesto dai principi contabili internazionali o dalle disposizioni contenute.

Si fa presente che le disposizioni Banca d'Italia prevedono che, nel caso di operazioni di fusione per incorporazione, negli schemi di bilancio e di nota integrativa i dati comparativi riferiti all'esercizio precedente (T-1) devono essere quelli dell'entità incorporante. Per favorire la comparabilità dei dati relativi agli esercizi (T) e (T-1), sono fornite maggiori informazioni nell'ambito della relazione sulla gestione mediante l'indicazione dell'evoluzione dei principali aggregati derivante dalla riclassifica dei dati del periodo (T-1) riferiti sia alla banca incorporante che alla banca incorporata.

Informazioni sulla continuità aziendale

Per quanto concerne la prospettiva della continuità aziendale si segnala che, nel rispetto delle indicazioni fornite nell'ambito del Documento n. 2 del 6 febbraio 2009 "Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime." emanato congiuntamente da Banca d'Italia, Consob e Isvap, la Banca ha la ragionevole aspettativa di continuare con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile ed ha, pertanto, redatto il bilancio nel presupposto della continuità aziendale. Le incertezze conseguenti all'attuale contesto economico, ancorché abbiano generato significativi impatti sul bilancio, non generano dubbi sul citato presupposto della continuità aziendale.

Un'informativa più dettagliata in merito alle principali problematiche e variabili esistenti sul mercato è contenuta nell'ambito della Relazione sulla Gestione degli Amministratori.

Sezione 3 - Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Nel periodo di tempo intercorrente tra la data di riferimento del bilancio e la sua approvazione da parte del Consiglio di amministrazione, avvenuta il 26 marzo 2013, non sono intervenuti fatti che comportino una modifica dei dati approvati in tale sede, né si sono verificati fatti di rilevanza tale da richiedere una integrazione all'informativa fornita.

Sezione 4 - Altri aspetti

Il bilancio della Banca è sottoposto alla revisione legale della Società KPMG S.p.A., alla quale è stato conferito l'incarico per gli esercizi con chiusura fino al 31 dicembre 2019, in esecuzione della delibera assembleare del 14 maggio 2011.

Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione del bilancio d'esercizio

La redazione del bilancio d'esercizio richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio.

L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione.

Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di periodo in periodo; non può quindi escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Informativa sulla variazione di principio contabile

Il principio contabile vigente che regola il trattamento di fine rapporto di lavoro dei dipendenti (TFR) è lo IAS 19 con riferimento ai "piani a benefici definiti". In tema di rilevazione delle variazioni annuali derivanti dai calcoli attuariali delle componenti di tali "piani a benefici definiti" lo IAS19 prevede due possibilità:

- la rilevazione a conto economico;
- la rilevazione a patrimonio netto (prospetto della redditività complessiva).

La Banca ha sinora contabilizzato annualmente a conto economico tutte le variazioni del trattamento di fine rapporto, metodologia che ha tuttavia determinato una particolare "volatilità" dei risultati, dovuta in special modo all'impatto degli utili e delle perdite attuariali.

Con Regolamento CE n. 475 del 5 giugno 2012 è stata omologata la nuova versione del principio contabile IAS 19 "Benefici per i dipendenti", applicabile in via obbligatoria a partire dagli esercizi con inizio dal 1° gennaio 2013. E' peraltro consentita l'applicazione anticipata al bilancio 2012 del nuovo principio.

Il principale elemento di novità è rappresentato dalla previsione, per i piani a benefici definiti (trattamento di fine rapporto), di un unico criterio di contabilizzazione degli utili e delle perdite attuariali da includere immediatamente nel computo delle passività nette verso i dipendenti, in contropartita di una posta di patrimonio netto (OCI – Other Comprehensive Income), da esporre nel prospetto della redditività complessiva del periodo.

Sulla base di quanto precede il Consiglio di Amministrazione della Banca ha deliberato di applicare il nuovo principio IAS 19 a partire dal bilancio 2012, passando quindi dalla rilevazione a conto economico degli utili e delle perdite di natura attuariale alla imputazione di tali differenze direttamente a patrimonio netto.

Le modifiche introdotte dal nuovo IAS 19 devono essere applicate retroattivamente come richiesto dallo IAS 8 e dalle disposizioni transitorie contenute nello stesso principio, procedendo a riesporre i prospetti contabili relativi al periodo dell'esercizio precedente (T-1) e rilevando i relativi effetti a patrimonio netto, nella voce utili/perdite portati a nuovo.

Le modifiche sopra descritte, tenuto conto dell'applicazione retrospettiva del principio contabile IAS 8, hanno originato in particolare i seguenti effetti sul presente bilancio:

- lo storno contabile, dal conto economico 2011, dell'utile attuariale rilevato in tale anno per adeguarsi alle risultanze dei calcoli effettuati dall'Attuario esterno con riferimento alle obbligazioni a benefici definiti nei confronti del personale per un importo pari a euro 78.129 con una riduzione dell'utile netto del suddetto esercizio di euro 56.643 e la contestuale variazione positiva, di pari ammontare, della voce "Riserva da Valutazione" inclusa nello Stato patrimoniale e della voce "Utili/perdite attuariali su piani a benefici definiti" evidenziata nel "Prospetto della redditività complessiva" per l'esercizio 2011. Nella tabella sotto indicata si riportano le voci interessate dal restatement al 31 dicembre 2011 e gli impatti quantitativi:

Patrimonio Netto	Saldo al 31/12/2011	Effetti Ias 8 sul 2011	Saldo rettificato al 31/12/2011
130 – Riserve da valutazione	2.580.936	56.643	2.637.579
200 – Utile d'esercizio	2.167.082	(56.643)	2.110.439
Conto Economico			
150 – a) Spese per il personale	(8.787.040)	(78.129)	(8.865.169)
200 – Costi operativi	(15.244.306)	(78.129)	(15.322.435)
250 – Utile (perdite) dell'operatività corrente al lordo delle imposte	3.486.940	(78.129)	3.408.811
260 – Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(1.319.858)	21.485	(1.298.372)
270 – Utile (perdita) dell'operatività corrente al netto delle imposte	2.167.082	(56.643)	2.110.439
290 – Utile d'esercizio	2.167.082	(56.643)	2.110.439
Prospetto della Redditività Complessiva			
10 – Utile (Perdita d'esercizio)	2.167.082	(56.643)	2.110.439
90 – Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti	0	56.643	56.643
110 – Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	(1.696.835)	56.643	(1.640.192)
Prospetto delle Variazioni Di Patrimonio Netto			
Riserve da valutazione – Redditività complessiva esercizio 31/12/2011	2.580.936	56.643	2.637.579
Utile di esercizio – Redditività complessiva esercizio 31/12/2011	2.167.082	(56.643)	2.110.439
Rendiconto Finanziario Metodo Indiretto			
A. ATTIVITA' OPERATIVA			
1. Gestione	7.675.253	7.696.739	21.846
- Risultato d'esercizio (+/-)	2.167.082	2.110.439	(56.643)
- Accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi ricavi (+/-)	562.153	640.282	78.129
3. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	67.644.440	67.622.954	(21.486)
- Altre passività	(2.810.047)	(2.831.533)	(21.486)

- la mancata rilevazione nel Conto economico 2012 della perdita attuariale originata dall'adeguamento alle risultanze del calcolo effettuato dall'Attuario esterno, con riferimento alle obbligazioni a benefici definiti nei confronti del personale, per un importo pari a euro 366.457, con un incremento dell'utile netto del suddetto esercizio di euro 265.681 e la contestuale variazione negativa, di pari ammontare, della voce "Riserve da valutazione" inclusa nello Stato patrimoniale e della voce "Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti" evidenziata nel "Prospetto della

redditività complessiva” per l’esercizio 2012.

Il cambiamento di metodologia contabile sopra descritto non ha originato variazioni nel patrimonio netto nel suo complesso, sia iniziale che finale, ma soltanto una diversa quantificazione delle voci “Riserve da valutazione” e “Utile (Perdita) d’esercizio” evidenziate nel “Prospetto delle variazioni del patrimonio netto” e nello schema di Stato patrimoniale.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l’impiego di valutazioni soggettive da parte del Consiglio di Amministrazione sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del fair value degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell’informativa di bilancio;
- l’utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del fair value degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all’individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio d’esercizio.

Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti la composizione e i relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle stime in argomento si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni di nota integrativa.

Nuovi documenti emessi dallo IASB ed omologati dall’UE da adottare obbligatoriamente a partire dai bilanci degli esercizi che iniziano il 1° gennaio 2012.

Titolo documento	Data emissione	data di entrata in vigore	data di omologazione	regolamento UE e data di pubblicazione
Modifiche all’IFRS 7 Strumenti finanziari: informazioni integrative – Trasferimenti di attività finanziarie	ottobre 2010	1° luglio 2011	22 novembre 2011	(UE) 1205/2011 23 novembre 2011

Nuovi documenti emessi dallo IASB da adottare a partire dai bilanci degli esercizi che iniziano dopo il 1° gennaio 2012.

Documenti omologati dall’UE al 30 novembre 2012.

Titolo documento	Data emissione	data di entrata in vigore	data di omologazione	regolamento UE e data di pubblicazione	note
Modifiche allo IAS 1 Presentazione del bilancio – Esposizione nel bilancio delle voci delle altre componenti di conto economico complessivo	giugno 2011	1° luglio 2012	5 giugno 2012	(UE) 475/2012 6 giugno 2012	è consentita l’applicazione anticipata
IAS 19 (2011) Benefici per i dipendenti	giugno 2011	1° gennaio 2013	5 giugno 2012	(UE) 475/2012 6 giugno 2012	è consentita l’applicazione anticipata

Nuovi documenti emessi dallo IASB da adottare a partire dai bilanci degli esercizi che iniziano dopo il 1° gennaio 2012.

Documenti NON ancora omologati dall'UE al 30 novembre 2012.

Si segnala che tali documenti saranno applicabili solo dopo l'avvenuta omologazione da parte dell'UE.

Titolo documento	Data emissione da parte dello IASB	Data di entrata in vigore del documento IASB	Prevista data di omologazione da parte dell'UE
Standards e Interpretazioni			
IFRS 10 Consolidated Financial Statements	maggio 2011	1° gennaio 2013 (*)	4° trimestre 2012
IFRS 11 Joint Arrangements	maggio 2011	1° gennaio 2013 (*)	4° trimestre 2012
IFRS 12 Disclosures of Interests in Other Entities	maggio 2011	1° gennaio 2013 (*)	4° trimestre 2012
IFRS 13 Fair Value Measurement	maggio 2011	1° gennaio 2013	4° trimestre 2012
IAS 27 (2011) Separate Financial Statements	maggio 2011	1° gennaio 2013 (*)	4° trimestre 2012
IAS 28 (2011) Investments in Associates and Joint Ventures	maggio 2011	1° gennaio 2013 (*)	4° trimestre 2012
IFRIC 20 Stripping Costs in the Production Phase of a Surface Mine	ottobre 2011	1° gennaio 2013	4° trimestre 2012
Amendments			
Deferred tax: Recovery of Underlying Assets (Amendments to IAS 12)	dicembre 2010	1° gennaio 2012 (**)	4° trimestre 2012
Severe Hyperinflation and Removal of Fixed Dates for First-Time Adopters (Amendments to IFRS 1)	dicembre 2010	1° luglio 2011 (**)	4° trimestre 2012
Disclosures – Offsetting Financial Assets and Financial Liabilities (Amendments to IFRS 7)	dicembre 2011	1° gennaio 2013	4° trimestre 2012
Offsetting Financial Assets and Financial Liabilities (Amendments to IAS 32)	dicembre 2011	1° gennaio 2014	4° trimestre 2012
Government Loans (Amendments to IFRS 1)	marzo 2012	1° gennaio 2013	1° trimestre 2013
Improvements to IFRSs (2009-2011)	maggio 2012	1° gennaio 2013	1° trimestre 2013
Transition Guidance (Amendments to IFRS 10, IFRS 11 and IFRS 12)	giugno 2012	1° gennaio 2013 (*)	1° trimestre 2013
Investment entities (Amendments to IFRS 10, IFRS 12, IAS 27 and IAS 28)	ottobre 2012	1° gennaio 2014	3° trimestre 2013

(*) Probabile entrata in vigore per l'Unione Europea posticipata al 1° gennaio 2014.

(**) Probabile entrata in vigore per l'Unione Europea posticipata al 1° gennaio 2013.

A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Di seguito sono indicati i principi contabili adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio. L'esposizione dei principi adottati è effettuata con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione, cancellazione delle poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi.

1 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Criteri di classificazione

Si classificano tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione gli strumenti finanziari che sono detenuti con l'intento di generare profitti nel breve termine derivanti dalle variazioni dei prezzi degli stessi.

La Banca ha iscritto tra le "attività finanziarie detenute per la negoziazione" titoli obbligazionari quotati e titoli di capitale quotati. La dimensione del portafoglio è irrilevante, essendo costituito dai soli titoli che residuano dalla precedente gestione in delega ad Iccrea Banca.

La voce comprende anche le rivalutazioni di operazioni a termine (operazioni "fuori bilancio") in valuta stipulate dalla Banca con controparte clientela o Iccrea Banca Spa, rappresentate dai differenziali positivi fra i controvalori delle operazioni al tasso di cambio corrente alla data di chiusura del periodo e quelli al tasso di cambio contrattuale. Detti strumenti finanziari consistono in operazioni di negoziazione pareggiata, in quanto le operazioni a termine con controparte clientela trovano la corrispondente copertura con controparte Iccrea Banca Spa.

Rientrano nella presente categoria anche i contratti derivati connessi con la fair value option (definita dal principio contabile IAS 39 §9), gestionalmente collegati con attività e passività valutate al fair value positivo; se il fair value di un contratto derivato diventa successivamente negativo, lo stesso è contabilizzato tra le "Passività finanziarie di negoziazione".

Sono invece iscritti tra i derivati di copertura, il cui valore è rappresentato alla voce 80 dell'attivo, quelli designati come efficaci strumenti di copertura agli effetti della disciplina dell'hedge accounting.

Il derivato è uno strumento finanziario o altro contratto con le seguenti caratteristiche:

- il suo valore cambia in relazione al cambiamento di un tasso di interesse, del prezzo di uno strumento finanziario, del tasso di cambio in valuta estera, di un indice di prezzi o di tassi, del merito di credito o di indici di credito o altre variabili prestabilite;
- non richiede un investimento netto iniziale o richiede un investimento netto iniziale inferiore a quello che sarebbe richiesto per altri tipi di contratti di cui ci si aspetterebbe una risposta simile a cambiamenti di fattori di mercato;
- è regolato a data futura.

Tra i derivati finanziari rientrano i contratti di compravendita a termine di titoli e valute, i contratti derivati con titolo sottostante e quelli senza titolo sottostante collegati a tassi di interesse, a indici o ad altre attività e contratti derivati su valute.

La Banca non possiede e non ha operato in derivati creditizi.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito, di capitale e le quote di OICR; alla data di sottoscrizione per i contratti derivati.

I differenziali delle operazioni su cambi a termine sono iscritti in coincidenza di ogni fine mese.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al fair value; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, senza considerare i costi o proventi ad essa riferiti ed attribuibili allo strumento stesso, che vengono rilevati direttamente nel conto economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valorizzate al fair value con rilevazione delle variazioni in contropartita a conto economico.

Se il fair value di un'attività finanziaria diventa negativo, tale posta è contabilizzata come una passività finanziaria di negoziazione.

Il fair value è definito dal principio IAS 39 come "il corrispettivo al quale un'attività potrebbe essere scambiata o una passività estinta in una libera transazione fra parti consapevoli e indipendenti".

Il fair value degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi "bid" o, in assenza, prezzi medi) rilevati alla data di riferimento del bilancio.

Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato.

In assenza di un mercato attivo, sono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono fondati su dati rilevabili sul mercato. Sono in particolare utilizzati: metodi basati sulla valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, calcoli di flussi di cassa scontati; modelli di determinazione del prezzo di opzioni; valori rilevati in recenti transazioni comparabili ed altre tecniche comunemente utilizzate dagli operatori di mercato.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi sui titoli e relativi proventi assimilati sono iscritte per competenza nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Alle medesime voci sono iscritti anche i differenziali e i margini maturati sino alla data di riferimento del bilancio, relativi ai contratti derivati classificati come attività finanziarie detenute per la negoziazione, ma gestionalmente collegati ad attività o passività finanziarie valutate al fair value (cosiddetta "fair value option").

Gli utili e le perdite realizzati dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del fair value del portafoglio di negoziazione sono classificati nel conto economico nel "Risultato netto dell'attività di negoziazione", così come l'effetto delle valutazioni al cambio di fine periodo delle attività e passività monetarie in valuta.

I profitti e le perdite relativi ai contratti derivati gestionalmente collegati con attività o passività valutate al fair value sono invece rilevati nel "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value".

Gli utili e le perdite derivanti dalla valutazione delle operazioni di copertura su cambi a termine al tasso di cambio corrente alla data di chiusura del periodo, sono contabilizzati alla voce "Risultato netto delle attività di negoziazione" di conto economico.

Tali operazioni, essendo di negoziazione pareggiata in quanto le operazioni a termine con controparte clientela trovano corrispondente copertura con controparte Iccrea Banca, non determinano effetti a conto economico.

2 - Attività finanziarie disponibili per la vendita

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente voce le attività finanziarie non derivate non diversamente classificate come tra le "Attività detenute per la negoziazione" o "Valutate al fair value", "Attività finanziarie detenute fino a scadenza" o i "Crediti e finanziamenti".

Gli investimenti "disponibili per la vendita" sono attività finanziarie che si intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere vendute per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi d'interesse, nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato. Essa accoglie:

- i titoli di debito quotati e non quotati;
- i titoli azionari quotati e non quotati;
- le quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento e SICAV);
- le partecipazioni azionarie non qualificabili di controllo, di collegamento o di controllo congiunto (c.d. partecipazioni di minoranza).

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie disponibili per la vendita avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (regular way), altrimenti alla data di sottoscrizione. Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di sottoscrizione e quella di regolamento sono imputati a patrimonio netto.

All'atto della rilevazione iniziale, le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevate al fair value; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili.

L'iscrizione delle attività finanziarie disponibili per la vendita può derivare anche da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie detenute fino alla scadenza" oppure, solo e soltanto in rare circostanze e comunque solamente qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dal comparto "Attività finanziarie detenute per la negoziazione"; in tali circostanze il valore di iscrizione è pari al fair value dell'attività al momento del trasferimento.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al fair value. Gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui fair value non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

Per i criteri di determinazione del fair value, si fa riferimento a quanto indicato nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Le quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, sono state valutate al costo e non al fair value, poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell'Appendice A allo IAS39.

In sede di chiusura di bilancio le attività vengono sottoposte a verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore non temporanea (impairment test). L'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività finanziaria e il valore attuale dei flussi finanziari scontati al tasso di interesse effettivo originario.

Se una attività finanziaria disponibile per la vendita subisce una diminuzione durevole di valore, la perdita cumulata non realizzata e precedentemente iscritta nel patrimonio netto è stornata dal patrimonio netto e contabilizzata nella voce di conto economico "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita". Per l'accertamento di situazioni che comportino una perdita per riduzione durevole di valore e la determinazione del relativo ammontare, la Banca utilizza tutte le informazioni a sua disposizione che si basano su fatti che si sono già verificati e su dati osservabili alla data di valutazione.

In relazione ai titoli di debito, le informazioni che si considerano principalmente rilevanti ai fini dell'accertamento di eventuali perdite per riduzione di valore sono le seguenti:

- esistenza di significative difficoltà finanziarie dell'emittente, derivanti da inadempimenti o mancati pagamenti di interessi o capitale;
- probabilità di apertura di procedure concorsuali;
- scomparsa di un mercato attivo sugli strumenti finanziari;
- peggioramento delle condizioni economiche che incidono sui flussi finanziari dell'emittente;
- declassamento del merito di credito dell'emittente, quando accompagnato da altre notizie negative sulla situazione finanziaria di quest'ultimo.

Con riferimento ai titoli di capitale, le informazioni che si ritengono rilevanti ai fini dell'evidenziazione di perdite per riduzioni di valore includono la verifica dei cambiamenti intervenuti nell'ambiente tecnologico, di mercato, economico o legale in cui l'emittente opera.

Una diminuzione significativa o prolungata del fair value di uno strumento rappresentativo di capitale al di sotto del suo costo è considerata evidenza obiettiva di una riduzione durevole di valore.

Qualora i motivi della perdita durevole vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla sua rilevazione, vengono iscritte riprese di valore imputate al conto economico se si tratta di titoli di debito o al patrimonio netto se si tratta di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione durevole di valore viene effettuata ad ogni chiusura di bilancio.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Per le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevati:

- a conto economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto sia dell'ammortamento dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso;
- a patrimonio netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, i proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo fair value, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita durevole di valore.

Al momento della dismissione gli effetti derivanti dall'utile o dalla perdita cumulati nella riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita, vengono rilevati a conto economico nella voce "utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita".

3 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

Gli investimenti posseduti sino alla scadenza sono attività non derivate con pagamenti fissi o determinabili e scadenza fissa, quotati su un mercato attivo (Livello 1), che la Banca ha oggettiva intenzione e capacità di possedere sino alla scadenza.

La Banca non ha classificato attività finanziarie in tale categoria.

4 - Crediti

Criteri di classificazione

I Crediti e finanziamenti sono iscritti nelle voci "60 Crediti verso banche" e "70 Crediti verso clientela".

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo (Livello 2 e 3), che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili. Essi includono gli impieghi con clientela e con banche, erogati direttamente e che non sono stati classificati all'origine tra le Attività finanziarie valutate al fair value.

Nella voce sono inclusi i titoli di debito acquistati in sottoscrizione o collocamento privato, con pagamenti determinati o determinabili, non quotati in mercati attivi.

L'iscrizione in questa categoria può derivare anche da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie disponibili per la vendita" oppure, solo e soltanto in rare circostanze, qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dalle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione".

Qualora l'iscrizione derivi da riclassificazione, il fair value dell'attività rilevato al momento del trasferimento è assunto quale nuova misura del costo ammortizzato dell'attività stessa.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del fair value dello strumento finanziario. Esso è pari all'ammontare erogato, comprensivo dei proventi e degli oneri direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di

rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo. Nel caso di titoli di debito, l'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (regular way), altrimenti alla data di sottoscrizione.

Per le operazioni creditizie, eventualmente concluse a condizioni non di mercato, la rilevazione iniziale è effettuata per un importo pari ai futuri flussi di cassa scontati ad un tasso di mercato. L'eventuale differenza tra la rilevazione iniziale e l'ammontare erogato è rilevata nel conto economico al momento dell'iscrizione iniziale.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo.

Il costo ammortizzato è diminuito/aumentato anche per la differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interessi, all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi ricondotti al credito. L'effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa del credito.

Nella determinazione del tasso di rendimento effettivo, si procede alla stima dei flussi di cassa considerando tutti i termini contrattuali dello strumento finanziario che possono influire sugli importi e sulle scadenze, ma non le future perdite su crediti.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione. Detti crediti vengono valorizzati al valore nominale erogato. I proventi e gli oneri agli stessi riferibili sono attribuiti direttamente a conto economico.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Ad ogni data di bilancio viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che l'azienda non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie ossia, ad esempio, in presenza:

- a. di significative difficoltà finanziarie dell'emittente o debitore;
- b. di una violazione del contratto, quale un inadempimento o un mancato pagamento degli interessi o del capitale;
- c. del fatto che il finanziatore per ragioni economiche o legali relative alla difficoltà finanziaria del beneficiario, estenda al beneficiario una concessione che il finanziatore non avrebbe altrimenti preso in considerazione;
- d. della probabilità che il beneficiario dichiari procedure di ristrutturazione finanziaria;
- e. della scomparsa di un mercato attivo di quell'attività finanziaria dovuta a difficoltà finanziarie;
- f. di dati rilevabili che indichino l'esistenza di una diminuzione sensibile nei futuri flussi finanziari stimati per un gruppo di attività finanziarie simili sin dal momento della rilevazione iniziale di quelle attività, sebbene la diminuzione non possa essere ancora identificata con le singole attività finanziarie nel gruppo.

Dapprima si valuta la necessità di rettificare individualmente le esposizioni deteriorate (crediti non performing), classificate nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata dalla Banca d'Italia, riportata nel punto 17 "Altre informazioni" ed alle disposizioni interne che fissano le regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle diverse categorie di rischio:

- sofferenze;
- esposizioni incagliate;
- esposizioni ristrutturate;
- esposizioni scadute.

Per le posizioni significative, così come previsto dallo IAS39, individuate con riferimento al 5% del Patrimonio di Vigilanza, nonché per quelle deteriorate, la stima delle evidenze oggettive di perdita viene effettuata singolarmente.

I crediti non performing sono oggetto di un processo di valutazione analitica, assieme agli altri crediti individualmente significativi individuati con riferimento al 5% del Patrimonio di Vigilanza, l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

Qualora il credito abbia un tasso d'interesse variabile, il tasso di attualizzazione utilizzato al fine di determinare la perdita è pari al tasso di rendimento effettivo corrente determinato in accordo con il contratto.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore.

Il tasso effettivo originario di ciascun credito rimane invariato nel tempo, ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del rapporto, che abbia comportato la variazione del tasso contrattuale ed anche qualora il rapporto divenga, nella pratica, infruttifero di interessi contrattuali.

I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto entro breve termine non vengono attualizzati.

I crediti deteriorati che sono valutati individualmente e per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita sono inseriti in gruppi di attività con caratteristiche analoghe, procedendo a una svalutazione analitica determinata con metodologia forfetaria, in base alla stima dei flussi nominali futuri, corretti per le perdite attese, utilizzando i parametri di "probabilità di insolvenza" (PD - probability of default) e di "perdita in caso di insolvenza" (LGD - loss given default) relativi agli ultimi cinque anni per la Banca incorporante e in via prudenziale al solo ultimo anno per la Banca incorporata.

La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può, in ogni caso, superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Tra le riprese di valore sono inoltre ricompresi gli effetti positivi connessi al rientro dell'effetto attualizzazione derivante dalla progressiva riduzione del tempo stimato di recupero del credito oggetto di svalutazione.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengono meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

I crediti in bonis, per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita, sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito; le relative percentuali di perdita sono state stimate tenendo conto di serie storiche rilevate in riferimento allo stesso periodo utilizzato per i crediti deteriorati valutati individualmente senza evidenze oggettive di perdita, che consentono di apprezzare il valore della perdita in ciascuna categoria di crediti.

La stima dei flussi nominali futuri attesi si basa su differenziati parametri di "probabilità di insolvenza" (PD - probability of default) e di "perdita in caso di insolvenza" (LGD – loss given default) differenziati per codice di attività economica, così come individuati dalla Banca d'Italia (ATECO 2007) e garanzie prestate; i flussi così calcolati sono attualizzati sulla base dei tempi medi di recupero, determinati su base storico statistica sopra descritta.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Ad ogni data di chiusura del bilancio, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale rispetto alla consistenza delle svalutazioni collettive dell'esercizio precedente.

Criteri di cancellazione

I crediti vengono cancellati dalle attività in bilancio allorché il diritto a ricevere i flussi di cassa è estinto, quando la cessione ha comportato il trasferimento in maniera sostanziale di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi o nel caso in cui il credito è considerato definitivamente irrecuperabile, dopo che tutte le necessarie procedure di recupero sono state completate.

Qualora invece siano stati mantenuti i rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita, registrando una passività a fronte del corrispettivo ricevuto dall'acquirente.

Per le operazioni perfezionate successivamente all'introduzione dei principi contabili internazionali, con le quali vengono ceduti crediti a società veicolo ed in cui, anche in presenza del formale trasferimento della titolarità giuridica dei crediti, viene mantenuto il controllo sui flussi finanziari derivanti dagli stessi e la sostanzialità dei rischi e benefici, non si dà luogo a cancellazione dei crediti oggetto dell'operazione.

Pertanto, i crediti ceduti sono mantenuti nel bilancio, registrando un debito nei confronti della società veicolo al netto dei titoli emessi dalla società stessa e riacquistati dal cedente. Anche il conto economico riflette gli stessi criteri di contabilizzazione.

Le operazioni hanno per oggetto crediti performing in origine, costituiti da mutui ipotecari concessi a clientela residente in Italia.

La Banca si è avvalsa di Società veicolo appositamente costituite e omologate come previsto dalla Legge n. 130/99, denominate Credico Finance 5 Srl e Credico Finance 7 Srl, nelle quali non detiene interessenze.

Per quanto attiene le operazioni di auto-cartolarizzazione, nelle quali la Banca cedente sottoscrive pro-quota all'atto dell'emissione la totalità delle passività emesse dalla società veicolo, le stesse non sono considerate né come operazioni di cartolarizzazione né come cessione di attività, in quanto la sottoscrizione da parte della Banca di tutte le passività della società veicolo, per il principio della prevalenza della sostanza sulla forma, rende l'operazione come mai avvenuta. Le attività cedute continuano pertanto ad essere rappresentate come attività proprie.

Per l'operazione di auto-cartolarizzazione denominata Credico Finance 8 Srl a cui la Banca ha aderito nel corso del 2009, viene fornita apposita informativa nella Parte E, Sezione 3 – Rischio di liquidità, della presente Nota integrativa.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi derivanti da "Crediti verso banche e clientela" sono iscritti tra gli "Interessi attivi e proventi assimilati" del conto economico in base al principio della competenza temporale sulla base del tasso di interesse effettivo.

Le perdite di valore riscontrate sono iscritte a conto economico nella voce 130 "rettifiche/riprese di valore nette per

deterioramento di a) crediti” così come i recuperi di parte o tutti gli importi oggetto di precedenti svalutazioni. Le riprese di valore sono iscritte sia a fronte di una migliorata qualità del credito, tale da far insorgere la ragionevole certezza del recupero tempestivo del capitale secondo i termini contrattuali originari del credito, sia a fronte del progressivo venir meno dell’attualizzazione calcolata al momento dell’iscrizione della rettifica di valore.

Nel caso di valutazione collettiva, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all’intero portafoglio dei crediti.

Gli utili e perdite risultanti dalla cessione di crediti sono iscritti alla voce 100 a) del conto economico “Utile (perdite) da cessione o riacquisto di crediti”.

5 - Attività finanziarie valutate al fair value

Alla data del bilancio la Banca non detiene “Attività finanziarie valutate al fair value”.

6 - Operazioni di copertura

Criteri di classificazione

Nelle operazioni della specie figurano i contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura, a seconda che alla data di riferimento del bilancio presentino un fair value positivo o negativo, nonché le relative poste coperte dell’attivo e del passivo.

In particolare vi rientrano:

- i derivati di copertura di emissioni obbligazionarie;
- i derivati di copertura di finanziamenti erogati alla clientela;
- le relative poste coperte.

Le tipologie di coperture previste dallo IAS 39 sono le seguenti:

1. copertura di fair value (fair value hedge), che ha l’obiettivo di coprire l’esposizione alla variazione di fair value di una posta di bilancio attribuibile ad un particolare rischio;
2. copertura di flussi finanziari (cash flow hedge), che ha l’obiettivo di coprire l’esposizione a variazione dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari rischi associati a poste di bilancio.

La Banca ha utilizzato solo la prima tipologia di copertura, finalizzata a neutralizzare le variazioni negative di fair value di proprie emissioni obbligazionarie.

Criteri di iscrizione

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti al fair value e sono classificati nella voce di bilancio di attivo patrimoniale 80 “Derivati di copertura” e di passivo patrimoniale 60 “Derivati di copertura”, a seconda che alla data di riferimento del bilancio presentino un fair value positivo o negativo.

L’operazione è considerata di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento di copertura e i rischi coperti che rilevi gli obiettivi di gestione del rischio, la strategia per effettuare la copertura e i metodi che saranno utilizzati per verificare l’efficacia della copertura. Inoltre deve essere testato che la copertura sia efficace nel momento in cui ha inizio e, prospetticamente, durante tutta la vita della stessa.

L’attività di verifica dell’efficacia della copertura si articola ad ogni data di reporting in:

- test prospettici: che giustificano l'applicazione dell'hedge accounting in quanto dimostrano l'attesa efficacia della copertura nei periodi futuri;
- test retrospettivi: che misurano nel tempo quanto i risultati effettivi si siano discostati dalla copertura perfetta.

La copertura si assume altamente efficace quando le variazioni attese ed effettive del fair value o dei flussi di cassa dello strumento finanziario di copertura neutralizzano in maniera significativa le variazioni dell'elemento coperto, vale a dire quando il rapporto tra le variazioni di fair value dei due strumenti finanziari si mantiene all'interno di un intervallo compreso fra l'80% e il 125%.

La contabilizzazione delle operazioni di copertura viene interrotta nei seguenti casi:

- a. la copertura operata tramite il derivato cessa o non è più altamente efficace;
- b. il derivato scade, viene venduto, estinto o esercitato;
- c. l'elemento coperto è venduto, scade o è rimborsato;
- d. viene revocata la definizione di copertura.

Nei casi (a), (c) e (d) il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione; in caso di cash flow hedge, l'eventuale riserva viene ricondotta a conto economico con il metodo del costo ammortizzato lungo la durata residua dello strumento.

Per quanto concerne i test di efficacia, si precisa che viene utilizzato lo specifico servizio fornito dagli Istituti centrali di categoria, il quale prevede, con periodicità trimestrale:

- a. l'effettuazione del test retrospettivo con la metodologia del "Dollar offset method" con variazioni cumulate;
- b. il test prospettico con la metodologia "di scenario", con simulazione di shock istantaneo parallelo di +/- 100 basis point alla curva dei tassi.

La Banca ha provveduto altresì a definire la soglia di immaterialità, entro la quale il risultato del test si considera in ogni caso superato, in accordo con i seguenti parametri:

- saldo netto delle variazioni di fair value dello strumento coperto e del derivato di copertura inferiore allo 0,50% del valore nozionale dello strumento coperto, comunque inferiore a 20.000 euro;
- strumento coperto con durata residua inferiore a 12 mesi, qualora il saldo netto delle variazioni di fair value sia superiore allo 0,50% del suo valore nozionale ma inferiore a 20 mila euro.

Criteri di valutazione

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti e in seguito misurati al fair value.

Per i criteri di determinazione del fair value, si fa riferimento a quanto indicato nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteri di cancellazione

I derivati di copertura sono cancellati quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dell'attività/passività è scaduto, o laddove il derivato venga ceduto, ovvero quando vengono meno le condizioni per continuare a contabilizzare lo strumento finanziario fra i derivati di copertura.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Copertura di fair value (fair value hedge)

La variazione di fair value dell'elemento coperto, riconducibile al rischio coperto, è registrato nel conto economico, al pari del cambiamento del fair value dello strumento derivato; l'eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, determina di conseguenza l'effetto economico netto, rilevato nella voce attraverso l'iscrizione nella voce "Risultato netto dell'attività di copertura".

Qualora la relazione di copertura non rispetti più le condizioni previste per l'applicazione dell' hedge accounting e venga a cessare, la differenza fra il valore di carico dell'elemento coperto nel momento in cui cessa la copertura e quello che sarebbe stato il suo valore di carico se la copertura non fosse mai esistita, è ammortizzata a conto economico lungo la vita residua dell'elemento coperto sulla base del tasso di rendimento effettivo. Qualora tale differenza sia riferita a strumenti finanziari non fruttiferi di interessi, la stessa viene registrata immediatamente a conto economico.

Se l'elemento coperto è venduto o rimborsato, la quota di fair value non ancora ammortizzata è riconosciuta immediatamente a conto economico.

Copertura dei flussi finanziari (cash flow hedge)

Le variazioni di fair value del derivato di copertura sono contabilizzate a patrimonio netto tra le riserve da valutazione delle operazioni di copertura dei flussi finanziari, per la quota efficace, e a conto economico per la parte non considerata efficace. Quando i flussi finanziari oggetto di copertura si manifestano e vengono registrati nel conto economico, il relativo profitto o la relativa perdita sullo strumento di copertura vengono trasferiti dal patrimonio netto alla corrispondente voce di conto economico.

Quando la relazione di copertura non rispetta più le condizioni previste per l'applicazione dell'hedge accounting, la relazione viene interrotta e tutte le perdite e tutti gli utili rilevati a patrimonio netto sino a tale data rimangono sospesi all'interno di questo e riversati a conto economico alla voce "Risultato netto dell'attività di negoziazione", nel momento in cui si verificano i flussi relativi al rischio originariamente coperto.

I differenziali e i margini dei contratti derivati di copertura vengono rilevati nelle voci relative agli interessi.

7 - Partecipazioni

La Banca a fine esercizio non detiene partecipazioni di controllo, di collegamento o di controllo congiunto, così come definite e previste dai principi IAS27 e IAS28.

8 - Attività materiali

Criteri di classificazione

La voce include principalmente i terreni, gli immobili ad uso funzionale e quelli detenuti a scopo di investimento, gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo.

Si definiscono "immobili ad uso funzionale" quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi.

Rientrano invece tra gli immobili da investimento le proprietà possedute al fine di percepire canoni di locazione o per

l'apprezzamento del capitale investito, o per entrambe le motivazioni.

La Banca detiene solo immobili ad uso funzionale, principalmente utilizzati come filiali ed uffici della Banca.

Tra le attività materiali sono inclusi anche i costi per migliorie su beni di terzi, purché relative ad attività materiali identificabili e separabili (es. ATM). Qualora i suddetti costi non presentino autonoma funzionalità ed utilizzabilità, ma dagli stessi si attendano benefici futuri, sono iscritti tra le "altre attività" e vengono ammortizzati nel più breve periodo tra quello di prevedibile capacità di utilizzo delle migliorie stesse e quello di durata residua della locazione. I costi per migliorie su beni di terzi sostenuti dalla Banca riguardano solo quest'ultima fattispecie.

Al valore delle immobilizzazioni materiali concorrono anche gli acconti versati per l'acquisizione e la ristrutturazione di beni non ancora entrati nel processo produttivo, e quindi non ancora oggetto di ammortamento.

Criteri d'iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di costruzione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Per alcuni immobili, la Banca ha adottato il fair value come sostituto del costo alla data di transizione agli IAS.

Le spese di manutenzione straordinaria ed i costi aventi natura incrementativa che comportano un incremento dei benefici futuri generati dal bene sono attribuiti ai cespiti cui si riferiscono ed ammortizzati in relazione alle residue possibilità di utilizzo degli stessi.

Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire l'ordinario funzionamento dei beni sono invece imputate al conto economico dell'esercizio in cui sono sostenute.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività materiali, inclusi gli immobili non strumentali, salvo quanto di seguito precisato, sono iscritte in bilancio al costo al netto degli ammortamenti cumulati e di eventuali perdite di valore accumulate.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate in ogni esercizio sulla base della loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti.

La vita utile delle attività materiali soggette ad ammortamento viene periodicamente sottoposta a verifica; in caso di rettifica delle stime iniziali viene conseguentemente modificata anche la relativa quota di ammortamento.

Non sono soggetti ad ammortamento:

- i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto considerati a vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, sono considerati beni separabili dall'edificio; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizia di periti indipendenti;
- le opere d'arte, la cui vita utile non può essere stimata ed essendo il relativo valore generalmente destinato ad aumentare nel tempo.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso.

Ad ogni chiusura di bilancio, si procede alla verifica dell'eventuale esistenza di indicazioni che dimostrino la perdita di valore subita da un'attività. La perdita risulta dal confronto tra il valore di carico dell'attività materiale ed il minor valore di recupero.

Quest'ultimo è il maggior valore tra il fair value, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso inteso

come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche sono imputate a conto economico alla voce "rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali".

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, viene rilevata una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Criteri di cancellazione

Le attività materiali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall'uso e, di conseguenza, non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L'ammortamento sistematico è contabilizzato al conto economico alla voce "Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali".

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità all'uso del bene. Per i beni ceduti e/o dismessi nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

Nella voce di conto economico "Utili (Perdite) da cessione di investimenti" sono oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti materiali.

9 - Attività immateriali

Criteri di classificazione

La voce accoglie quelle attività non monetarie prive di consistenza fisica possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale o indefinito, che soddisfano le seguenti caratteristiche:

- identificabilità;
- l'azienda ne detiene il controllo;
- è probabile che i benefici economici futuri attesi attribuibili all'attività affluiranno all'azienda;
- il costo dell'attività può essere valutato attendibilmente.

In assenza di una delle suddette caratteristiche, la spesa per acquisire o generare la stessa internamente è rilevata come costo nell'esercizio in cui è stata sostenuta.

Le attività immateriali includono, in particolare, il software applicativo ad utilizzazione pluriennale e altre attività identificabili che trovano origine in diritti legali o contrattuali.

In caso di fusione, il principio IFRS3 stabilisce che alla data di fusione, l'acquirente deve classificare o designare le attività immateriali acquisite. Quanto alla definizione degli elementi intangibili, il principio identifica gli elementi immateriali acquistati in un'aggregazione aziendale nelle attività non monetarie identificabili prive di consistenza fisica.

Tuttavia L'IFRS 3 non specifica le attività immateriali che possono essere rilevate in una aggregazione aziendale tra banche; la prassi individua, fra questi:

- core deposits;
- core overdrafts;
- assets under management;
- gestione del risparmio;
- brand name.

Criteri di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori, sostenuti per predisporre l'utilizzo dell'attività.

Alla data di efficacia della fusione, l'acquirente deve classificare o designare le attività immateriali acquisite ed iscrivere al loro fair value.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali a vita "definita" sono iscritte al costo, al netto dell'ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore cumulate.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso, ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito e cessa nel momento in cui l'attività è eliminata contabilmente.

L'ammortamento è effettuato a quote costanti, di modo da riflettere l'utilizzo pluriennale dei beni in base alla vita utile stimata.

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità del bene. Per le attività cedute e/o dismesse nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Ad ogni chiusura di bilancio, in presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività.

L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il suo valore recuperabile.

Criteri di cancellazione

Le attività immateriali sono eliminate dallo stato patrimoniale dal momento della dismissione o quando non siano attesi benefici economici futuri.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Sia gli ammortamenti che le eventuali rettifiche/riprese di valore per deterioramento di attività immateriali diverse dagli avviamenti vengono rilevati a conto economico nella voce "Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali".

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un'attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte al conto economico.

Nella voce "Utili (Perdite) da cessione di investimenti", forma oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

10 - Attività non correnti in via di dismissione

In tale voce sono classificate le attività non correnti destinate alla vendita ed i gruppi di attività e le passività associate in via di dismissione, secondo quanto previsto dall'IFRS5.

La Banca, alla data di redazione del bilancio, non presenta attività che rientrano in tale categoria.

11 - Fiscalità corrente e differita

Criteri di classificazione e di iscrizione

Nella voce figurano le attività e passività fiscali (correnti e differite) rilevate in applicazione dello IAS12.

Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate od accreditate direttamente a patrimonio netto.

L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudenziale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito.

Le attività fiscali correnti accolgono i crediti d'imposta recuperabili (compresi gli acconti versati); le passività fiscali correnti le imposte correnti non ancora pagate alla data del bilancio.

Le imposte anticipate e quelle differite sono determinate sulla base del criterio del balance sheet liability method, tenendo conto delle differenze temporanee (deducibili o imponibili) tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali.

L'iscrizione di "attività per imposte anticipate" è effettuata quando il loro recupero è ritenuto probabile. Le "passività per imposte differite" vengono rilevate in tutti i casi in cui è probabile che insorga il relativo debito.

Le "attività per imposte anticipate" indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale, a fronte di un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civile, mentre le "passività per imposte differite" indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civile.

Criteri di valutazione

Sono rilevati gli effetti relativi alle imposte correnti e differite calcolate nel rispetto della legislazione fiscale in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate, applicando le aliquote di imposta vigenti.

Le imposte correnti sono compensate, a livello di singola imposta: gli acconti versati e il relativo debito di imposta sono esposti al netto tra le "Attività fiscali a) correnti" o tra le "Passività fiscali a) correnti" a seconda del segno.

Le attività per imposte anticipate e le passività per imposte differite sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragione della legge vigente, nell'esercizio in cui l'attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta.

Esse vengono sistematicamente valutate per tener conto di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote. Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale, a saldi aperti e senza compensazioni,

nella voce "Attività fiscali b) anticipate" e nella voce "Passività fiscali b) differite"; esse non vengono attualizzate.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

Qualora le attività e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate o differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico, quali ad esempio le valutazioni degli strumenti finanziari disponibili per la vendita, le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando la specifica riserva.

Criteri di cancellazione

Le attività fiscali anticipate e le passività fiscali differite sono cancellate nell'esercizio in cui:

- la differenza temporanea che le ha originate diventa imponibile con riferimento alle passività fiscali differite o deducibile con riferimento alle attività fiscali anticipate;
- la differenza temporanea che le ha originate perde rilevanza fiscale.

12 - Fondi per rischi ed oneri

Criteri di classificazione

I fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali (legali o implicite) originate da un evento passato, per le quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento dell'obbligazione stessa, sempreché possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

A fronte di passività solo potenziali e non probabili non viene rilevato alcun accantonamento, ma viene fornita informativa in nota integrativa, salvo i casi in cui la probabilità di impiegare risorse sia remota oppure il fenomeno non risulti rilevante.

In caso di fusione, il principio IFRS3, derogando dal principio IAS 37, stabilisce che l'acquirente deve rilevare, alla data di acquisizione, una passività potenziale assunta in una aggregazione aziendale se si tratta di un'obbligazione attuale derivante da eventi passati e il cui fair value (valore equo) può essere attendibilmente determinato. Pertanto, contrariamente allo IAS 37, l'acquirente rileva una passività potenziale assunta in una aggregazione aziendale alla data di acquisizione anche se è improbabile che, per adempiere all'obbligazione, sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici.

Criteri di iscrizione

Nella sottovoce "Altri fondi" del Passivo dello Stato Patrimoniale figurano i fondi per rischi e oneri costituiti in ossequio a quanto previsto dai principi contabili internazionali, ad eccezione delle svalutazioni dovute al deterioramento delle garanzie rilasciate, da ricondurre alle "Altre passività".

Criteri di valutazione

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio.

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato.

I fondi accantonati sono periodicamente riesaminati ed eventualmente rettificati per riflettere la miglior stima corrente. Quando a seguito del riesame, il sostenimento dell'onere diviene improbabile, l'accantonamento viene stornato. Per quanto attiene i fondi relativi ai benefici ai dipendenti si rimanda al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteri di cancellazione

Se non è più probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all'obbligazione, l'accantonamento deve essere stornato. Un accantonamento deve essere utilizzato unicamente a fronte di quegli oneri per i quali esso è stato iscritto.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

L'accantonamento è rilevato a conto economico alla voce "Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri". Nella voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti.

Gli accantonamenti netti includono anche i decrementi dei fondi per l'effetto attualizzazione, nonché i corrispondenti incrementi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

Qualora gli accantonamenti riguardino oneri per il personale dipendente, quali i premi di anzianità indicati al successivo punto 17 "Altre informazioni", la voce di conto economico interessata è "Spese amministrative a) spese per il personale".

13 - Debiti e titoli in circolazione

Criteri di classificazione

Le voci "Debiti verso banche", "Debiti verso clientela" e "Titoli in circolazione" comprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione, non classificate tra le "Passività finanziarie valutate al fair value"; le voci sono al netto dell'eventuale ammontare riacquistato. Sono inclusi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati.

Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari.

Nella voce "Debiti verso clientela" sono ricomprese le passività a fronte di attività cedute non cancellate dal bilancio, che rappresentano il debito connesso nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione che non rispettano i requisiti posti dal principio IAS 39 per la loro integrale cancellazione dal bilancio.

Con riferimento all'operazione di autocartolarizzazione denominata Credico Finance 8 Srl non si è rilevata alcuna passività a fronte di attività cedute e non cancellate dal bilancio, poiché i relativi titoli ABS sono stati integralmente sottoscritti dalla banca cedente.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o dell'emissione dei titoli di debito.

Il valore a cui sono iscritte corrisponde al relativo fair value, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di

provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Non sono inclusi nel valore di iscrizione iniziale tutti gli oneri che sono oggetto di rimborso da parte della controparte creditrice o che sono riconducibili a costi di carattere amministrativo.

Il fair value delle passività finanziarie, eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle di mercato, è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al corrispettivo incassato è imputata direttamente a conto economico.

Il ricollocamento di titoli propri riacquistati, oggetto di precedente annullamento contabile, è considerato come nuova emissione con iscrizione del nuovo prezzo di collocamento, senza effetti a conto economico.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato, e i cui costi e proventi direttamente attribuibili all'operazione sono iscritti a conto economico nelle pertinenti voci.

Le passività oggetto di copertura tramite strumenti derivati rappresentati in hedge accounting sono iscritte al costo ammortizzato rettificato della variazione di fair value attribuibile al rischio coperto, intervenuta tra la data di decorrenza della copertura e la data di chiusura dell'esercizio.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando estinte o scadute. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

L'eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli di propria emissione ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a conto economico nella voce "Utili/perdite da cessione o riacquisto di: d) passività finanziarie".

14 - Passività finanziarie di negoziazione

Criteri di classificazione

La voce comprende il valore negativo dei contratti derivati a copertura di attività o passività di bilancio, rientranti nell'ambito di applicazione della c.d. "fair value option", nonché le svalutazioni di operazioni su cambi a termine (operazioni "fuori bilancio") in valuta stipulate dalla Banca con finalità di copertura, rappresentate dai differenziali negativi fra i controvalori delle operazioni al tasso di cambio corrente alla data di chiusura del periodo e quelli al tasso di cambio contrattuale.

Detti strumenti finanziari consistono in operazioni di negoziazione pareggiata, in quanto le operazioni a termine con controparte clientela trovano la corrispondente copertura con controparte Iccrea Banca Spa.

Criteri di iscrizione

I contratti derivati sono iscritti alla data di sottoscrizione e sono valutati al fair value, i differenziali delle operazioni su cambi a termine sono iscritti alla chiusura del periodo.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valorizzate al fair value. Per i criteri di determinazione del fair value, si fa riferimento alle specifiche note in merito, di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive o negative di reddito relative ai contratti derivati classificati come passività finanziarie detenute per la negoziazione sono rappresentate dai differenziali e dai margini maturati sino alla data di riferimento del bilancio; esse sono iscritte per competenza nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Gli utili e le perdite derivanti dalla variazione del fair value e/o dalla cessione degli strumenti derivati, sono contabilizzati nel conto economico alla voce "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value" di conto economico. Gli utili e le perdite derivanti dalla valutazione delle operazioni di copertura su cambi a termine al tasso di cambio corrente alla data di chiusura del periodo, sono contabilizzati alla voce "Risultato netto delle attività di negoziazione" di conto economico.

Tali operazioni, essendo di negoziazione pareggiata in quanto le operazioni a termine con controparte clientela trovano corrispondente copertura con controparte Iccrea Banca, non determinano effetti a conto economico.

15 - Passività finanziarie valutate al fair value

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente voce le passività finanziarie che si intende valutare al fair value (sulla base della fair value option prevista dal principio IAS 39 par. 9) con i risultati valutativi iscritti a conto economico quando:

- la designazione al fair value consente di eliminare o di ridurre le significative distorsioni nella rappresentazione contabile del risultato economico e patrimoniale degli strumenti finanziari;
- si è in presenza di uno strumento contenente un derivato implicito, che modifica in modo significativo i flussi di cassa dello strumento ospite e che deve essere scorporato.

Alla data di riferimento del bilancio sono classificati nella categoria in oggetto i prestiti obbligazionari di propria emissione correlati a contratti derivati di copertura del rischio di tasso di interesse.

A fronte di tali passività sono posti in essere strumenti derivati gestionalmente correlati.

Criteri di iscrizione

Per i titoli di debito l'iscrizione iniziale avviene alla data di emissione. Le passività vengono rilevate al loro fair value, che corrisponde normalmente al corrispettivo incassato senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso, imputati a conto economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valorizzate al fair value.

Per i criteri di determinazione del fair value, si fa riferimento alle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie valutate al fair value sono cancellate contabilmente dal bilancio quando risultano scadute o estinte. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi. La differenza tra il valore contabile della passività e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrata a conto economico.

Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di ricollocamento, senza alcun effetto al conto economico.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Il costo per interessi su strumenti di debito è classificato tra gli interessi passivi e oneri assimilati del conto economico.

I risultati della valutazioni sono ricondotti nel "Risultato netto delle attività e passività valutate al fair value", così come gli utili o le perdite derivanti dall'estinzione, nonché le componenti reddituali riferite agli strumenti derivati connessi con la fair value option.

16 - Operazioni in valuta**Criteri di classificazione**

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell'euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute.

Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste monetarie (classificate tra le poste correnti) e non monetarie (classificate tra le poste non correnti).

Gli elementi monetari consistono nel denaro posseduto e nelle attività e passività da ricevere o pagare, in ammontari di denaro fisso o determinabili.

Gli elementi non monetari si caratterizzano per l'assenza di un diritto a ricevere o di un'obbligazione a consegnare un ammontare di denaro fisso o determinabile.

Criteri di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in euro, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di valutazione

Ad ogni chiusura del bilancio, gli elementi originariamente denominati in valuta estera sono valorizzati in euro come

segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura del periodo;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data della operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite al tasso di cambio a pronti alla data di chiusura del periodo.

Criteria di rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio che si generano tra la data dell'operazione e la data del relativo pagamento, su elementi di natura monetaria, sono contabilizzate nel conto economico dell'esercizio in cui sorgono, alla voce "Risultato netto della attività di negoziazione"; alla medesima voce sono iscritte le differenze che derivano dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione alla data di chiusura del bilancio precedente.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, le differenze cambio relative a tale elemento sono rilevate anch'esse a patrimonio netto.

17 - Altre informazioni

Ratei e Risconti

I ratei e i risconti, che riguardano oneri e proventi di competenza dell'esercizio maturati su attività e passività, vengono ricondotti a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono. In assenza di rapporti cui ricondurli, saranno rappresentati tra le "Altre attività" o "Altre passività".

Contratti di vendita e riacquisto (pronti contro termine)

I titoli venduti e soggetti ad accordo di riacquisto sono classificati come strumenti finanziari impegnati, quando l'acquirente ha per contratto o convenzione il diritto a rivendere o a reimpegnare il sottostante; la passività della controparte è inclusa nelle passività verso banche, altri depositi o depositi della clientela.

I titoli acquistati in relazione ad un contratto di rivendita sono contabilizzati come finanziamenti o anticipi ad altre banche o a clientela.

La differenza tra il prezzo di vendita ed il prezzo d'acquisto è contabilizzata come interesse e registrata per competenza lungo la vita dell'operazione sulla base del tasso effettivo di rendimento.

Trattamento di fine rapporto del personale

Il T.F.R. è assimilabile ad un "beneficio successivo al rapporto di lavoro" (post employment benefit) del tipo "Prestazioni Definite" (defined benefit plan) per il quale è previsto, in base allo IAS 19, che il suo valore venga determinato mediante metodologie di tipo attuariale.

Conseguentemente, la valutazione di fine esercizio è effettuata in base al metodo dei benefici maturati utilizzando il criterio del credito unitario previsto (Projected Unit Credit Method).

Tale metodo prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche, statistiche e probabilistiche, nonché in virtù dell'adozione di opportune basi tecniche demografiche.

Esso consente di calcolare il T.F.R. maturato ad una certa data in senso attuariale, distribuendo l'onere per tutti gli anni di stimata permanenza residua dei lavoratori in essere e non più come onere da liquidare nel caso in cui l'azienda cessi

la propria attività alla data di bilancio.

La valutazione del T.F.R. del personale dipendente è stata effettuata da un attuario indipendente in conformità alla metodologia sopra indicata.

A seguito dell'entrata in vigore della riforma della previdenza complementare, di cui al D.Lgs. 252/2005, le quote di trattamento di fine rapporto maturate fino al 31.12.2006 rimangono in azienda, mentre le quote che maturano a partire dal 1° gennaio 2007 sono state, a scelta del dipendente, destinate a forme di previdenza complementare ovvero al fondo di Tesoreria dell'INPS.

Queste ultime sono quindi rilevate a conto economico sulla base dei contributi dovuti in ogni esercizio; la Banca non ha proceduto all'attualizzazione finanziaria dell'obbligazione verso il fondo previdenziale o l'INPS, in ragione della scadenza inferiore a 12 mesi.

In base allo IAS19, il T.F.R. versato al fondo di Tesoreria INPS si configura, al pari della quota versata al fondo di previdenza complementare, come un piano a contribuzione definita.

Le quote maturate e riversate ai fondi integrativi di previdenza complementare sono contabilizzate alla sottovoce di conto economico 150a), come specificato nella Sezione 9 della Parte C della Nota.

Tali quote si configurano come un piano a contribuzione definita, poiché l'obbligazione dell'impresa nei confronti del dipendente cessa con il versamento delle quote maturate. Per tale fattispecie, pertanto, nel passivo della BCC potrà essere stata iscritta solo la quota di debito (tra le "altre passività") per i versamenti ancora da effettuare all'INPS ovvero ai fondi di previdenza complementare alla data di chiusura del bilancio.

Rilevazione degli utili e perdite attuariali

Il nuovo IAS 19 prevede che tutti gli utili e perdite attuariali maturati alla data di bilancio siano rilevati immediatamente nel "Conto Economico Complessivo" – OCI.

Pertanto, è stata eliminata la possibilità di differimento degli stessi attraverso il metodo del corridoio (non più previsto), così come la loro possibile rilevazione nel conto economico. Di conseguenza, il principio ammette per il riconoscimento degli utili/perdite attuariali esclusivamente il cosiddetto metodo OCI (Other Comprehensive Income).

La BCC ha optato per l'applicazione anticipata delle modifiche al principio, rispetto alla prevista decorrenza dagli esercizi che hanno inizio dal 1° gennaio 2013.

Premio di fedeltà

Fra gli "altri benefici a lungo termine", rientrano nell'operatività della BCC anche i premi di fedeltà ai dipendenti. Tali benefici devono essere valutati in conformità allo IAS 19.

La passività per il premio di fedeltà viene rilevata tra i "fondi rischi e oneri" del Passivo. L'accantonamento, come la riattribuzione a conto economico di eventuali eccedenze dello specifico fondo (dovute ad esempio a modifiche di ipotesi attuariali), è imputato a conto economico fra le "spese del personale".

Le obbligazioni nei confronti dei dipendenti sono valutate da un attuario indipendente.

Valutazione garanzie rilasciate

Gli accantonamenti su base analitica relativi alla stima dei possibili esborsi connessi all'assunzione del rischio di credito insito nelle garanzie rilasciate e negli impegni assunti sono determinati in applicazione dei medesimi criteri esposti con

riferimento ai crediti.

Tali accantonamenti sono rilevati nella voce "Altre passività", in contropartita alla voce di conto economico "Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di: altre operazioni finanziarie".

Conto economico

I ricavi sono valutati al fair value del corrispettivo ricevuto o spettante e sono riconosciuti quando vengono ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile.

I costi sono iscritti contabilmente nel momento in cui sono sostenuti.

I costi che non possono essere associati ai ricavi sono rilevati immediatamente nel conto economico.

In particolare:

- i costi ed i ricavi, direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo.
- i dividendi sono rilevati a conto economico nel momento in cui ne viene deliberata la distribuzione
- i ricavi derivanti dall'intermediazione di strumenti finanziari di negoziazione, determinati dalla differenza tra il prezzo della transazione ed il fair value dello strumento, vengono riconosciuti a conto economico in sede di rilevazione dell'operazione se il fair value è determinabile con riferimento a parametri o transazioni recenti osservabili sullo stesso mercato nel quale lo strumento è negoziato;
- le altre commissioni sono rilevate secondo il principio della competenza economica.

I costi direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine, indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo per la definizione del quale si rinvia al paragrafo "Crediti e Finanziamenti".

Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell'esercizio in cui sono rilevate.

Gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso.

Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell'esercizio in cui sono rilevate.

Criteri di determinazione del fair value degli strumenti finanziari

Il fair value è definito dal principio IAS 39 come "il corrispettivo al quale un'attività potrebbe essere scambiata o una passività estinta in una libera transazione fra parti consapevoli e indipendenti".

Il fair value degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi "bid" o, in assenza, prezzi medi) rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio.

Nel caso di strumenti finanziari quotati su mercati attivi, la determinazione del fair value è basata sulle quotazioni del mercato attivo di riferimento (ossia quello su cui si verifica il maggior volume delle contrattazioni) desumibili anche da provider internazionali e rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio. Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato. Qualora il medesimo strumento finanziario risulti quotato su più mercati, la

quotazione da considerare è quella presente nel mercato più vantaggioso a cui l'impresa ha accesso.

Nel caso di strumenti finanziari non quotati il fair value è determinato applicando tecniche di valutazione finalizzate alla determinazione del prezzo che lo strumento avrebbe avuto sul mercato alla data di valutazione in un libero scambio motivato da normali considerazioni commerciali. La determinazione del fair value è ottenuta attraverso le seguenti tecniche: utilizzo di recenti transazioni di mercato; riferimento al prezzo di strumenti finanziari aventi le medesime caratteristiche di quello oggetto di valutazione; metodi quantitativi (modelli di pricing delle opzioni; tecniche di calcolo del valore attuale - discounted cash flow analysis; modelli di pricing generalmente accettati dal mercato e che sono in grado di fornire stime adeguate dei prezzi praticati in operazioni di mercato). In particolare, per le obbligazioni non quotate si applicano modelli di attualizzazione dei flussi di cassa futuri attesi – utilizzando strutture di tassi di interesse che tengono opportunamente in considerazione il settore di attività di appartenenza dell'emittente e della classe di rating, ove disponibile.

In presenza di fondi comuni di investimento, non negoziati in mercati attivi, il fair value è determinato in ragione del Net Asset Value pubblicato, eventualmente corretto per tenere conto di possibili variazioni di valore intercorrenti fra la data di richiesta di rimborso e la data di rimborso effettiva.

I titoli di capitale non scambiati in un mercato attivo, per i quali il fair value non sia determinabile in misura attendibile - secondo le metodologie più diffuse (in primo luogo la discounted cash flow analysis;-) sono valutati al costo, rettificato per tener conto delle eventuali diminuzioni significative di valore.

Per le poste finanziarie (attive e passive), diverse dai contratti derivati, titoli e strumenti finanziari in FVO oggetto di copertura, aventi durate residue uguali o inferiori a 18 mesi, il fair value si assume ragionevolmente approssimato dal loro valore contabile.

Per gli impieghi e la raccolta a vista / a revoca si è assunta una scadenza immediata delle obbligazioni contrattuali e coincidente con la data di bilancio e pertanto il loro fair value è approssimato al valore di contabile. Analogamente per gli impieghi a breve si è assunto il valore contabile.

Per gli impieghi a clientela a medio-lungo termine, il fair value è ottenuto attraverso tecniche di valutazione attualizzando i residui flussi contrattuali ai tassi di interesse correnti, opportunamente adeguati per tener conto del merito creditizio dei singoli prenditori (rappresentato dalla probabilità di default e dalla perdita stimata in caso di default).

Per le attività deteriorate il valore di bilancio è ritenuto un'approssimazione del fair value.

Per il debito a medio-lungo termine, rappresentato da titoli e per i quali si è optato per l'applicazione della fair value option, il fair value è determinato mediante la valutazione di un "asset swap ipotetico" che replica esattamente i flussi cedolari del titolo da valutare secondo l'approccio cosiddetto del "building block".

Per il debito a medio-lungo termine rappresentato da titoli valutati al costo ammortizzato ed oggetto di copertura per il rischio di tasso, il valore di bilancio è adeguato per effetto della copertura al fair value attribuibile al rischio coperto attualizzandone i relativi flussi.

Per i contratti derivati negoziati su mercati regolamentati si assume quale fair value il prezzo di mercato dell'ultimo giorno di quotazione dell'esercizio.

Per i contratti derivati over the counter: si assume quale fair value il market value alla data di riferimento determinato secondo le seguenti modalità in relazione alla tipologia di contratto:

- per i contratti su tassi di interesse: il market value è rappresentato dal cosiddetto "costo di sostituzione", determinato mediante l'attualizzazione delle differenze, alle date di regolamento previste, fra flussi calcolati ai tassi di contratto e flussi attesi calcolati ai tassi di mercato, oggettivamente determinati, correnti a fine esercizio per pari scadenza

residua;

- per i contratti di opzione su titoli e altri valori: il market value è determinato facendo riferimento a modelli di pricing riconosciuti (p.es.: formula di Black & Scholes).

Il fair value utilizzato ai fini della valutazione degli strumenti finanziari, sulla base dei criteri sopra descritti, si articola sui seguenti livelli in funzione delle caratteristiche e della significatività degli input utilizzati nel processo di valutazione:

- Livello 1 - quotazioni (senza aggiustamenti) rilevate su un mercato attivo: le valutazioni degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo effettuate sulla base delle quotazioni rilevabili dallo stesso;
- Livello 2 - input diversi di prezzi quotati di cui al punto precedente che sono osservabili direttamente (prezzi) o indirettamente (derivati dai prezzi) sul mercato: le valutazioni di strumenti finanziari non quotati in un mercato attivo effettuate in base a tecniche di valutazione che utilizzando in prevalenza dati osservabili sul mercato presentano ridotti margini di discrezionalità (prezzi desunti da transazioni recenti, da infoprovider o ottenuti con modelli valutativi che utilizzano in prevalenza dati di mercato per stimare i principali fattori che condizionano il fair value dello strumento finanziario);
- Livello 3 - input che non sono basati su dati di mercato osservabili: le valutazioni degli strumenti finanziari non quotati in un mercato attivo effettuate in base a tecniche di valutazione che utilizzando input significativi non osservabili sul mercato comportano l'adozione di stime ed assunzioni da parte del management (prezzi forniti dalla controparte emittente, desunti da perizie indipendenti, prezzi corrispondenti alla frazione di patrimonio netto detenuta nella società o ottenuti con modelli valutativi che non utilizzano dati di mercato per stimare significativi fattori che condizionano il fair value dello strumento finanziario).

I suddetti approcci valutativi devono essere applicati in ordine gerarchico. Le tecniche valutative adottate devono massimizzare l'utilizzo di fattori osservabili sul mercato e, di conseguenza, affidarsi il meno possibile a parametri di tipo soggettivo.

Nel caso di strumenti finanziari non quotati in mercati attivi, la collocazione all'interno della gerarchia del fair value deve essere definita considerando tra gli input significativi utilizzati per la determinazione del fair value quello che assume il livello più basso nella gerarchia.

Si rileva altresì come la gerarchia del fair value sia stata introdotta nell'IFRS 7 esclusivamente ai fini di informativa e non anche per le valutazioni di bilancio. Queste ultime, quindi, risultano effettuate sulla base di quanto previsto dai contenuti dello IAS 39.

Attività deteriorate

Si riportano di seguito le definizioni delle attività finanziarie classificate come deteriorate nelle diverse categorie di rischio secondo la definizione prevista nelle vigenti segnalazioni di Vigilanza e alle disposizioni interne, che fissano le regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle seguenti categorie di rischio:

- **sofferenze:** esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca;
- **partite incagliate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Inoltre vi rientrano i crediti scaduti e/o sconfinanti in via continuativa (c.d. "incagli oggettivi");
- **esposizioni ristrutturate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) per le quali

una banca (o un pool di banche), a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio, nuovo scadenzamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo a una perdita;

- **esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.), diverse da quelle classificate a sofferenza, incaglio o fra le esposizioni ristrutturate, che, alla data di chiusura del periodo, sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni.

Sono escluse le esposizioni la cui situazione di anomalia sia riconducibile a profili attinenti al rischio paese.

Per le attività deteriorate, il valore di bilancio è ritenuto un'approssimazione del fair value.

Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato di una attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata alla iscrizione iniziale, al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dell'ammortamento complessivo, determinato in applicazione del metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra valore iniziale e quello a scadenza ed al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale di una attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri o ricevuti sino alla scadenza o alla successiva data di rideterminazione del tasso.

Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per periodi temporali, i flussi di cassa futuri vengono determinati in base al tasso di interesse noto durante la vita dello strumento.

Per le attività o passività finanziarie a tasso variabile, la determinazione dei flussi di cassa futuri è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del prezzo, si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento finanziario, vale a dire sino alla data di scadenza.

Il costo ammortizzato è applicato per i crediti, le attività finanziarie detenute sino a scadenza, quelle disponibili per la vendita, per i debiti ed i titoli in circolazione.

Le attività e passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro fair value, che normalmente corrisponde all'ammontare pagato od erogato comprensivo dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili.

Sono considerati costi di transazione i costi ed i proventi marginali interni attribuibili al momento di rilevazione iniziale dello strumento e non recuperabili sulla clientela.

Tali componenti accessorie, che devono essere riconducibili alla singola attività o passività, incidono sul rendimento effettivo e rendono il tasso di interesse effettivo diverso dal tasso di interesse contrattuale.

Sono esclusi pertanto i costi ed i proventi riferibili indistintamente a più operazioni e le componenti correlate che possono essere oggetto di rilevazione durante la vita dello strumento finanziario.

Inoltre, non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che la Banca dovrebbe sostenere indipendentemente dalla operazione, quali i costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione.

18 – Altri aspetti

Trasformazione delle imposte differite attive (DTA) in crediti d'imposta

Il D. L. 225/2010, convertito con modificazione nella Legge 10/2011, ha previsto che in presenza di specifiche situazioni economico/patrimoniali – ovvero in caso di perdita civilistica – le imprese possano trasformare in crediti verso l'Erario le imposte differite attive iscritte nel proprio bilancio limitatamente alle seguenti fattispecie:

- differite attive relative ad eccedenze nella svalutazione di crediti (art. 106 TUIR);
- differite attive relative a riallineamenti di attività immateriali quali l'avviamento e i marchi (art. 15 c.10, 10bis e 10ter D.L. 185/2008).

La Legge sopra richiamata è stata successivamente integrata dalla Legge 214/2011 estendendo la conversione delle DTA (Deferred Tax Asset), seppur con modalità differenti, alle situazioni di perdita fiscale, pur in presenza di utili civilistici. La cennata disciplina è stata esaminata sotto l'aspetto contabile dal Documento congiunto n. 5 emanato da Banca d'Italia/Consob/Isvap in data 15 maggio 2012, nel quale viene evidenziato che la disciplina fiscale citata sostanzialmente conferisce "certezza" al recupero delle DTA, considerando di fatto automaticamente soddisfatto il test di probabilità di cui allo IAS 12 par. 24 secondo cui l'attività fiscale differita è iscrivibile solo se è probabile che sarà realizzato un reddito imponibile a fronte del quale la stessa potrà essere utilizzata. Di conseguenza, gli effetti della disciplina fiscale in parola non determinano alcuna variazione nella classificazione contabile delle DTA, che continuano ad essere iscritte tra le attività fiscali per imposte anticipate sino al momento della conversione, mediante la quale le stesse divengono, in ossequio alle previsioni del D.L. 225/2010 e senza generare impatti a conto economico, "attività fiscali correnti".

Iscrizione crediti per rimborso IRES dell'IRAP relativa agli interessi passivi e al costo del lavoro

A decorrere dal periodo di imposta 2012, l'Irap relativa al costo del lavoro è divenuta deducibile ai fini IRES in modo integrale, in ossequio alla previsione dell'art. 2, c.1quater del D.L. 201/2011 (cd. Decreto Salva Italia), convertito con modifiche dalla Legge 22 dicembre 2011n. 214.

Con l'articolo 4, comma 12 del D.L. n. 16 del 2 marzo 2012 (cd. Decreto semplificazioni fiscali convertito in Legge n. 44 del 25 aprile 2012) il legislatore è nuovamente intervenuto sul tema prevedendo la possibilità di presentare istanze di rimborso dell'IRES, rideterminata per effetto della deducibilità dell'Irap sul costo del lavoro, per gli anni pregressi per i quali alla data del 28 dicembre 2011 sia ancora pendente il termine di 48 mesi previsto per il rimborso dei versamenti diretti, ai sensi dell'art. 38 DPR 602/73. Per i soggetti, come la Banca, con periodo di imposta coincidente con l'anno solare sono tipicamente interessati i periodi di imposta 2007-2011.

In attuazione di tale facoltà il Direttore dell'Agenzia delle Entrate ha emanato, in data 17 dicembre 2012, il Provvedimento di approvazione del modello per l'istanza di rimborso delle maggiori imposte versate ai fini IRES e relative alle citate annualità pregresse, che la Banca ha presentato nello scorso mese di febbraio 2013.

In precedenza, una prima deroga al criterio generale di indeducibilità dell'IRAP dalle imposte sui redditi è stata introdotta dall'art. 6, comma 1 del D.L. 185/2008 (convertito in legge 2/2009), il quale ha previsto, a decorrere dal periodo d'imposta 2008, la possibilità di dedurre dall'IRES un importo pari al 10 per cento dell'imposta regionale sulle attività produttive, forfetariamente riferita agli interessi passivi e alle spese per il personale dipendente. In base al menzionato D.L. 185/2008, nel 2009 la Banca ha presentato l'istanza di rimborso della quota IRES corrispondente al 10% dell'IRAP pagata nell'anno per gli esercizi 2004, 2005, 2006 e 2007.

Alla luce di quanto sopra, in considerazione del fatto che le disposizioni normative in parola sono in vigore già dalla data di chiusura del presente bilancio, si è provveduto ad iscrivere i crediti risultanti dalle citate istanze di rimborso nella voce 130. di Stato Patrimoniale "Attività fiscali: a) correnti" a fronte della rilevazione di minori imposte iscritte nella voce di Conto Economico "260. Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente", come illustrato nelle specifiche Tabelle della Nota Integrativa.

Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

Nelle operazioni di fusione tra società cooperative a mutualità prevalente le modalità di determinazione del rapporto di cambio delle azioni o quote assumono connotati procedurali del tutto particolari: il rapporto di cambio viene infatti determinato "alla pari" ossia sulla base dei soli valori nominali delle azioni o quote delle società cooperative che si fondono, senza tenere conto dei rispettivi capitali economici, coerentemente con la necessità di rispettare il vincolo di non distribuibilità delle riserve ai soci. Infatti, con riferimento alle entità mutualistiche, il paragrafo 33 dell'IFRS 3 rimanda al paragrafo B47 della guida applicativa per precisare che il fair value del patrimonio o delle interessenze dei membri nell'acquisita può essere valutato con maggiore attendibilità rispetto al fair value delle interessenze dei soci trasferite dall'acquirente. Pertanto l'acquirente deve determinare il valore dell'avviamento utilizzando il fair value alla data di acquisizione delle interessenze dell'acquisita piuttosto che il fair value alla data di acquisizione delle proprie interessenze trasferite come corrispettivo. Nel bilancio dell'acquirente le differenze emergenti tra il valore facciale delle nuove azioni emesse e i valori degli attivi e passivi iscritti in seguito alla fusione sono allocate tra le riserve di patrimonio netto.

Inoltre, il capitale economico del complesso aziendale acquisito, in considerazione della peculiare struttura economica e giuridica delle CRA/BCC partecipanti all'operazione di aggregazione e della finalità mutualistica delle stesse, coincide con il valore netto delle attività acquisite e delle passività assunte valutate al fair value alla data di efficacia dell'operazione, senza necessità di ricorrere ad una perizia di valutazione da parte di un esperto. Difatti, come sostenuto anche da autorevole dottrina, nel caso di fusioni tra società cooperative a mutualità prevalente in cui il rapporto di cambio, sempre necessario, sia determinato senza avere riguardo ai patrimoni delle società coinvolte, a causa della mancanza nel caso concreto di diritti dei soci sul patrimonio sociale, di riserve divisibili, o comunque di diritti correlati all'entità della partecipazione, non appare necessaria la relazione di un esperto per la valutazione del capitale economico in parola. In tal caso, infatti, il rapporto di cambio è sempre determinato alla pari, attribuendo cioè a ciascun socio una partecipazione di valore nominale identico a quello della partecipazione precedentemente detenuta. Nel caso concreto della fusione per incorporazione della Banca di Credito Cooperativo della Montagna Pistoiese – Maresca da parte della Banca di Credito Cooperativo di Vignole, inoltre, tenuto conto che il contesto territoriale, economico e sociale nel quale le due cooperative esercitano la propria attività bancaria è il medesimo, si evidenzia come le agevolazioni dirette ed indirette derivanti ai soci delle due entità partecipanti al processo di aggregazione erano sostanzialmente analoghe già al momento di efficacia dell'operazione.

A.3 - INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

La Banca non ha operato nell'esercizio in corso alcun trasferimento tra i portafogli degli strumenti finanziari.

In considerazione delle turbolenze verificatesi nel secondo semestre 2008 nei mercati e della ridotta liquidità di taluni strumenti finanziari che non consentivano più di perseguire nel breve periodo gli intenti in base ai quali gli stessi erano stati inizialmente classificati tra le attività finanziarie di negoziazione, imponendone di fatto la detenzione nel medio/lungo periodo o fino a scadenza, la Banca si è avvalsa nell'esercizio 2008 della facoltà di riclassificare gli strumenti finanziari prevista dagli emendamenti allo IAS 39 "Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione" e all'IFRS 7 "Strumenti finanziari: informazioni integrative" contenuti nel documento "Reclassification of Financial Assets" pubblicato dallo IASB in data 13 ottobre 2008 e omologato dalla Commissione Europea il 15 ottobre 2008 con il Regolamento CE n. 1004/2008.

Si riportano di seguito le informazioni richieste dall'IFRS 7 relative alle suddette riclassifiche.

A.3.1 Trasferimenti tra portafogli

A.3.1.1 Attività finanziarie riclassificate: valore contabile, fair value ed effetti sulla redditività complessiva

Tipologia di strumento finanziario (1)	Portafoglio di provenienza (2)	Portafoglio di destinazione (3)	Valore di bilancio al 31.12.2012 (4)	Fair value al 31.12.2012 (5)	Componenti reddituali in assenza del trasferimento (ante imposte)		Componenti reddituali registrate nell'esercizio (ante imposte)	
					Valutative (6)	Altre (7)	Valutative (8)	Altre (9)
Titoli di debito	HFT	AFS	488	446	(39)	9	-	11
	HFT	HTM						
	HFT	L&R - Banche						
	HFT	L&R						
	AFS	L&R Banche						
	AFS	L&R - Clientela						
Titoli di Capitale	HFT	AFS						
Finanziamenti	HFT	AFS						
	HFT	HTM						
	HFT	L&R - Banche						
	HFT	L&R						
	AFS	L&R Banche						
	AFS	L&R - Clientela						
Quote OICR	HFT	AFS						

Le attività finanziarie, come precisato riclassificate nell'esercizio 2008, sono costituite da un titolo obbligazionario Republic of Italy - codice isin XS0247770224 - del valore nominale di 500 mila euro, avente caratteristiche per essere designato come "finanziamenti e crediti".

A.3.1.2 Attività finanziarie riclassificate: effetti sulla redditività complessiva prima del trasferimento

Nell'esercizio la Banca non ha effettuato trasferimenti di attività finanziarie.

A.3.1.3 Trasferimento di attività finanziarie detenute per la negoziazione

Nell'esercizio la Banca non ha effettuato trasferimenti di attività finanziarie.

A.3.1.4 Tasso di interesse effettivo e flussi finanziari attesi dalle attività riclassificate

Nell'esercizio la Banca non ha effettuato trasferimenti di attività finanziarie.

A.3.2 Gerarchia del fair value

A.3.2.1 Portafogli contabili: ripartizione per livelli del fair value

Per le modalità di determinazione del fair value e le relative classificazioni nei "livelli di fair value" previsti dall'IFRS 7 si rinvia allo specifico punto 17 "Criteri di determinazione del fair value degli strumenti finanziari" delle "Altre informazioni" della parte A.2 della presente nota integrativa.

Attività/Passività finanziarie misurate al fair value	Totale 31.12.2012			Totale 31.12.2011		
	L 1	L 2	L 3	L 1	L 2	L 3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	128	208		82	88	
2. Attività finanziarie valutate al fair value						
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	193.445	13.071	8.625	116.459	156	7.287
4. Derivati di copertura		2.159			1.643	
Totale	193.573	15.438	8.625	116.541	1.887	7.287
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	(34)					
2. Passività finanziarie valutate al fair value		(3.242)			2.125	
3. Derivati di copertura					8	
Totale	(34)	(3.242)			2.133	

Legenda:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3.

A.3.2.2 Variazioni annue delle attività finanziarie valutate al fair value (livello 3)

	ATTIVITA' FINANZIARIE			
	detenute per la negoziazione	valutate al fair value	disponibili per la vendita	di copertura
1. Esistenze iniziali			7.287	
2. Aumenti			1.787	
2.1 Acquisti			1.787	
2.2 Profitti imputati a:				
2.2.1 Conto Economico				
- di cui plusvalenze				
2.2.2 Patrimonio netto	X	X		
2.3 Trasferimenti da altri livelli				
2.4 Altre variazioni in aumento				
3. Diminuzioni			449	
3.1 Vendite			449	
3.2 Rimborsi				
3.3 Perdite imputate a:				
3.3.1 Conto Economico				
- di cui minusvalenze				
3.3.2 Patrimonio netto	X	X		
3.4 Trasferimenti ad altri livelli				
3.5 Altre variazioni in diminuzione				
4. Rimanenze finali			8.625	

Le attività finanziarie disponibili per la vendita riguardano, per 8.625 mila euro, i titoli di capitale "valutati al costo", classificati convenzionalmente nel livello 3, riferibili ad interessenze azionarie in società promosse dal movimento del credito cooperativo o strumentali, per le quali il fair value non risulta determinabile in modo attendibile o verificabile.

A.3.2.3 Variazioni annue delle passività finanziarie valutate al fair value (livello 3)

Non sono iscritte in bilancio passività finanziarie valutate al fair value determinato con tecniche di livello 3. Pertanto, si omette la compilazione della presente tabella.

A.3.3 Informativa sul cd. "day one profit/loss"

Gli eventuali costi e ricavi derivanti da operazioni di strumenti finanziari non quotati in mercati attivi, determinati dalla differenza tra il corrispettivo pagato/incassato della transazione ed il fair value dello strumento, sono iscritti a conto economico in sede di iscrizione dello strumento finanziario, in quanto il fair value è determinato attraverso tecniche di valutazione che utilizzano quali variabili di input solo dati di mercato osservabili.

Nota Integrativa - Parte B
Informazioni sullo Stato Patrimoniale

PARTE B - INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

ATTIVO

Sezione 1 - Cassa e disponibilità liquide - Voce 10

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le valute aventi corso legale, comprese le banconote e le monete divisionali estere, e i depositi liberi verso la Banca d'Italia.

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
a) Cassa	3.379	2.031
b) Depositi liberi presso Banche Centrali		
Totale	3.379	2.031

La sottovoce "cassa" comprende valute estere per un controvalore pari a 32 mila euro.

Relativamente alla sottovoce "depositi liberi presso Banche Centrali", la Banca non intrattiene rapporti della specie intrattenuti con la Banca d'Italia.

L'ammontare della Riserva obbligatoria non è indicato nella presente voce, in quanto incluso nella voce 60. dell'Attivo "Crediti verso banche".

Sezione 2 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione - Voce 20

Nella presente voce figurano tutte le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, derivati ecc.) detenuti per la negoziazione al fine di generare profitti dalle fluttuazioni dei relativi prezzi nel breve termine.

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31.12.2012			Totale 31.12.2011		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A Attività per cassa						
1. Titoli di debito	49			46		
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito	49			46		
2. Titoli di capitale	40			36		
3. Quote di O.I.C.R.						
4. Finanziamenti						
4.1 Pronti contro termine attivi						
4.2 Altri						
Totale A	89			82		
B Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari	39	208			88	
1.1 di negoziazione	39					
1.2 connessi con la fair value option		208			88	
1.3 altri						
2. Derivati creditizi						
2.1 di negoziazione						
2.2 connessi con la fair value option						
2.3 altri						
Totale B	39	208			88	
Totale (A+B)	128	208		82	88	

I titoli di capitale riguardano interessenze in società che non sono sottoposte a "influenza notevole" o controllate congiuntamente ai sensi dello IAS28, paragrafo 1, e dello IAS31, paragrafo 1.

L'importo di cui al punto B.1.1. "Derivati finanziari di negoziazione" si riferisce ad operazioni a termine in valuta contratte dalla Banca con controparte clientela o con controparte Iccrea Banca. Detti strumenti finanziari sono costituiti da operazioni di negoziazione pareggiata, in quanto le operazioni a termine con controparte clientela trovano corrispondente copertura con controparte Iccrea Banca.

L'importo di cui alla lettera B punto 1.2 si riferisce ai contratti derivati positivi in applicazione della c.d. fair value option conclusi a copertura di prestiti obbligazionari strutturati a tasso fisso e di tipo "step up" emessi dalla Banca. Le poste patrimoniali coperte sono classificate tra le passività finanziarie valutate al fair value.

2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
A. ATTIVITÀ PER CASSA		
1. Titoli di debito	49	46
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri emittenti	49	46
2. Titoli di capitale	40	36
a) Banche		
b) Altri emittenti:	40	36
- imprese di assicurazione	10	9
- società finanziarie		
- imprese non finanziarie	30	27
- altri		
3. Quote di O.I.C.R.		
4. Finanziamenti		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale A	89	82
B. STRUMENTI DERIVATI		
a) Banche	233	88
- fair value	233	88
- valore nozionale	3.027	2.028
b) Clientela	14	
- fair value	14	
- valore nozionale		
Totale B	247	88
Totale (A+B)	336	170

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

Le operazioni in derivati sopra descritte sono state effettuate assumendo in qualità di controparte l'Istituti Centrali di categoria Iccrea Banca SpA.

2.3 Attività finanziarie per cassa detenute per la negoziazione: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	46	36			82
B. Aumenti	452	17			469
B1. Acquisti	412	12			424
di cui: operazioni di aggregazione aziendali	412	12			424
B2. Variazioni positive di fair value	3	4			7
B3. Altre variazioni	37	1			38
C. Diminuzioni	449	13			462
C1. Vendite	449	13			462
C2. Rimborsi					
C3. Variazioni negative di fair value					
C4. Trasferimenti ad altri portafogli					
C5. Altre variazioni					
D. Rimanenze finali	49	40			89

La sottovoce B2 "Variazioni positive di fair value" include le plusvalenze registrate a conto economico alla voce 80. "Risultato netto dell'attività di negoziazione".

Sezione 3 - Attività finanziarie valutate al fair value - Voce 30

La Banca non ha esercitato la facoltà riconosciuta alle imprese (c.d. "fair value option") di cui allo IAS39, di designare al fair value attività finanziarie.

Non si procede, quindi, alla compilazione della presente Sezione.

Sezione 4 - Attività finanziarie disponibili per la vendita - Voce 40

Nella presente voce figurano le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, ecc.) classificate nel portafoglio "disponibile per la vendita".

4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31.12.2012			Totale 31.12.2011		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	193.445	12.920		116.459		
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito	193.445	12.920		116.459		
2. Titoli di capitale			8.625			7.287
2.1 Valutati al fair value						
2.2 Valutati al costo			8.625			7.287
3. Quote di O.I.C.R.		151			156	
4. Finanziamenti						
Totale	193.445	13.071	8.625	116.459	156	7.287

Il portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita, complessivamente pari a 215.141 mila euro, accoglie:

- la quota parte di portafoglio obbligazionario (banking book) non destinata a finalità di negoziazione;
- le quote di fondi comuni di investimento non destinate a finalità di negoziazione;
- le partecipazioni le cui quote di interessenza detenute non risultano riferibili a partecipazioni di controllo, collegamento o controllo congiunto di cui agli IAS27 e IAS28.

Alla sottovoce 1.2 "Altri titoli di debito" sono comprese anche attività cedute non cancellate riferite a strumenti finanziari utilizzati per operazioni di pronti contro termine passive con la clientela e a garanzia di operazioni di finanziamento da Iccrea Banca SpA per complessivi 106.019 mila euro.

La sottovoce 1.2 "Altri titoli di debito" è composta principalmente da titoli emessi dallo Stato italiano.

Nella sottovoce in esame non figurano titoli deteriorati.

Non sussistono evidenze obiettive che le attività abbiano subito una riduzione di valore da rilevare a conto economico, in base allo IAS 39 par. 59. Ciò in quanto le diminuzioni del valore degli investimenti si inquadrano in un contesto generale di flessione dei prezzi di borsa.

La voce 3. "Quote di O.I.C.R." si riferisce a strumenti finanziari rappresentati da quote di fondi comuni di investimento mobiliare di tipo "chiuso", il cui obiettivo è quello di realizzare plusvalenze derivanti principalmente dall'investimento in titoli rappresentativi del capitale di rischio di società non quotate di dimensioni medio-piccole con sede in Italia. Per le quote di O.I.C.R. sono state rilevate a conto economico riduzioni di valore per deterioramento per 67 mila euro.

Nei titoli di capitale sono ricomprese essenzialmente le partecipazioni detenute nel capitale di società promosse dal movimento del Credito Cooperativo e di società o enti comunque strumentali allo sviluppo dell'attività della Banca, che non rientrano più in tale definizione in base ai principi contabili internazionali.

Esse vengono elencate nello schema di seguito proposto:

Partecipazioni in società promosse dal movimento del Credito Cooperativo

Società partecipata (caratteristiche nominali dei titoli)	Valore nominale	Valore di bilancio	% capitale posseduto	Patrimonio netto società partecipata (*)
Iccrea Holding Spa - Roma (n.19.601.551 azioni - v.nominale quota Euro 51,65)	7.868	7.868	1,11%	1.106.382
Federazione delle Banche di Credito Cooperativo (n.8.431 azioni - v.nominale quota Euro 500,00)	449	449	10,65%	5.190
Assicooper Toscana Srl (n.10.000 azioni - v.nominale quota Euro 51,64)	21	21	4%	1.610
I.S.I.D.E. Spa (n.339.935 azioni - v.nominale quota Euro 100,00)	259	259	0,76%	43.465
Coopersystem sc (n.50.398 azioni - v.nominale quota Euro 50,00)	10	10	0,4%	3.068
Immobiliare Articolo Quarantacinque Srl (v.nominale complessivo Euro 770.000,00)	17	17	2,14%	704
Fondo Di Garanzia Dei Depositanti Del Credito Cooperativo (1)	1	1	0,35%	293
Totale	8..625	8.625		1.160.712

(*) - in base all'ultimo bilancio approvato

(1) il Fondo Consortile di cui all'articolo 5 dell'atto costitutivo del Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo prevede una quota unitaria di euro 258,23 o di euro 516,46 a seconda della dimensione della BCC aderente.

Le sopraelencate quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, classificate convenzionalmente nel livello 3, sono state valutate al costo e non al fair value, poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell'Appendice A allo IAS39.

Per dette partecipazioni non esiste alcun mercato di riferimento e la Banca non ha intenzione di cederle.

4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
1. Titoli di debito	206.365	116.459
a) Governi e Banche Centrali	174.138	105.017
b) Altri enti pubblici		
c) Banche	32.227	10.062
d) Altri emittenti		1.380
2. Titoli di capitale	8.625	7.287
a) Banche		160
b) Altri emittenti	8.625	7.127
- imprese di assicurazione	21	15
- società finanziarie	7.868	6.529
- imprese non finanziarie	477	388
- altri	259	195
3. Quote di O.I.C.R.	151	156
4. Finanziamenti		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale	215.141	123.902

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

I titoli di debito di cui al punto 1. consistono, per l'intero importo, in titoli emessi dallo Stato Italiano.

4.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica.

4.4 Attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	116.459	7.287	156		123.902
B. Aumenti	353.684	1.787	142		355.613
B1. Acquisti	338.017	1.787	123		339.927
di cui: operazioni di aggregazione aziendale	24.725	1.337	123		26.185
B2. Variazioni positive di FV	6.653		12		6.665
B3. Riprese di valore					
– Imputate al conto economico		X			
– Imputate al patrimonio netto					
B4. Trasferimenti da altri portafogli					
B5. Altre variazioni	9.014		7		9.021
C. Diminuzioni	263.778	449	147		264.374
C1. Vendite	256.503	449			256.952
C2. Rimborsi	6.543		141		6.684
C3. Variazioni negative di FV			6		6
C4. Svalutazioni da deterioramento					
– Imputate al conto economico					
– Imputate al patrimonio netto					
C5. Trasferimenti ad altri portafogli					
C6. Altre variazioni	732				732
D. Rimanenze finali	206.365	8.625	151		215.141

Le sottovoci B2 e C3 includono rispettivamente le plusvalenze e le minusvalenze, al lordo del relativo effetto fiscale, registrate a patrimonio netto alla voce 130. "riserve da valutazione" dello stato patrimoniale passivo.

Nelle "Altre variazioni" - Titoli di debito della sottovoce B5 sono indicati:

- per 6.433 mila euro, gli utili derivanti dal rimborso/cessione di attività finanziarie disponibili per la vendita, iscritti alla voce 100. b) "utili (perdite) da cessione/riacquisto" del conto economico unitamente al rigiro a conto economico delle relative "riserve da valutazione" del patrimonio netto precedentemente costituite;
- per 2.564 mila euro, i ratei positivi maturati alla data del bilancio sui titoli di debito calcolati in base alla metodologia del tasso effettivo di rendimento;
- per 17 mila euro, i ratei negativi maturati sui titoli di debito al 1° gennaio 2012 calcolati in base alla metodologia del tasso effettivo di rendimento.

Nelle "Altre variazioni" della sottovoce C6 sono indicati:

- per 3 mila euro, le perdite derivanti dal rimborso/cessione di attività finanziarie disponibili per la vendita iscritte alla voce 100. b) "utili (perdite) da cessione/riacquisto" del conto economico;
- per 729 mila euro, i ratei positivi maturati sui titoli di debito al 1° gennaio 2012 calcolati in base alla metodologia del tasso effettivo di rendimento.

Nella sottovoce B.1 Acquisti e C.1 Vendite - titoli di capitale sono indicate tra le altre:

- per 230 mila euro, la sottoscrizione di nuove azioni della società Iccrea Holding S.p.A. avvenuta mediante conferimento delle stesse detenute nella società Iccrea BancaImpresa Spa;
- per 219 mila euro, la sottoscrizione di nuove azioni nel capitale della società Federazione delle Banche di Credito Cooperativo a seguito di cessione di pari importo di azioni della società S.O.A.R. srl.

Per maggiori dettagli riferiti alle operazioni indicate al punto "B.1 Acquisti - di cui: operazioni di aggregazione" si rinvia alla Parte G della presente Nota Integrativa.

Sezione 5 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza - Voce 50

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene attività finanziarie classificate nella categoria in esame e, pertanto, la presente sezione non viene avvalorata.

Sezione 6 - Crediti verso banche - Voce 60

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso banche classificate nel portafoglio "crediti". Sono inclusi anche i crediti verso Banca d'Italia, diversi dai depositi liberi, tra cui quelli per riserva obbligatoria.

6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
A. Crediti verso Banche Centrali		
1. Depositi vincolati		
2. Riserva obbligatoria		
3. Pronti contro termine		
4. Altri		
B. Crediti verso banche	33.168	28.000
1. Conti correnti e depositi liberi	20.947	9.914
2. Depositi vincolati	11.465	17.414
3. Altri finanziamenti:	8	12
3.1 Pronti contro termine attivi		
3.2 Leasing finanziario		
3.3 Altri	8	12
4. Titoli di debito	748	660
4.1 Titoli strutturati		
4.2 Altri titoli di debito	748	660
Totale (valore di bilancio)	33.168	28.000
Totale (fair value)	33.164	28.022

Il fair value dei crediti verso banche con durata a breve termine viene considerato pari al valore di bilancio.

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del fair value si rimanda alla Parte A - Politiche contabili. I crediti verso banche non sono stati svalutati in quanto ritenuti interamente recuperabili.

Non sono presenti crediti verso banche con vincolo di subordinazione.

Tra i crediti verso banche figurano crediti in valuta estera per un controvalore di 1.658 mila euro.

I depositi vincolati di cui al punto B.2 comprendono la riserva obbligatoria, assolta in via indiretta, pari a 3.590 mila euro, detenuta presso ICCREA Banca Spa.

La sottovoce 3.3 "Altri finanziamenti: altri" si riferisce ad un finanziamento concesso in pool con altre BCC toscane alla Cooperativa Codesarrollo (somma complessiva USD 3.300.000) nell'ambito del Progetto "Microfinanza Campesina in Ecuador" promosso dalla Federazione Italiana Banche di Credito Cooperativo.

6.2 Crediti verso banche oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti crediti verso banche oggetto di copertura specifica.

6.3 Leasing finanziario

Alla data di bilancio non vi sono crediti verso banche derivanti da operazioni di locazione finanziaria.

Sezione 7 - Crediti verso clientela - Voce 70

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso clientela allocate nel portafoglio "crediti".

7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2012			Totale 31.12.2011		
	Bonis	Deteriorati		Bonis	Deteriorati	
		Acquistati	Altri		Acquistati	Altri
1. Conti correnti	87.865		19.046	90.397		14.834
2. Pronti contro termine attivi						
3. Mutui	355.353		40.355	310.580		31.756
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	8.177		206	8.147		213
5. Leasing finanziario						
6. Factoring						
7. Altri finanziamenti	84.792		3.093	90.272		1.196
8. Titoli di debito	735			729		
8.1 Titoli strutturati	488			486		
8.2 Altri titoli di debito	247			243		
Totale (valore di bilancio)	536.922		62.700	500.125		47.999
Totale (fair value)	594.948		66.517	534.615		49.570

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del fair value si rimanda alla Parte A - Politiche contabili.

I crediti verso clientela sono esposti al netto delle rettifiche di valore derivanti da svalutazioni per complessivi 39.645 mila euro, così suddivise:

- su sofferenze per 22.998 mila euro;
- su crediti incagliati per 12.793 mila euro;
- su crediti scaduti deteriorati per 1.291 mila euro;
- su crediti "performing" per 2.563 mila euro.

Le attività deteriorate comprendono le sofferenze, gli incagli, i crediti ristrutturati e le esposizioni scadute secondo le definizioni di Banca d'Italia. Il dettaglio di tali esposizioni, nonchè quello relativo all'ammontare e alla ripartizione delle rettifiche di valore sopra indicate, viene evidenziato nella Parte E della Nota integrativa - qualità del credito.

Tra i crediti sono compresi finanziamenti in valuta estera per un controvalore di 157 mila euro.

Nella Tabella sono comprese "attività cedute non cancellate", rilevate per intero, per un importo complessivo pari a 18.806 mila euro (23.827 mila euro al termine dell'esercizio precedente), di cui per 1.478 mila euro riferite ad attività deteriorate (2.608 mila euro al termine dell'esercizio precedente).

Le "attività cedute non cancellate" sono riferite a mutui ipotecari ceduti che, non presentando i requisiti previsti dallo IAS39 per la c.d. derecognition, debbono essere mantenute nell'attivo del bilancio.

Dette operazioni, effettuate nell'ambito di due operazioni di cartolarizzazione, sono rappresentate nella Parte E - Sezione 1 - rischio di credito sottosezione C.

La voce 3. Mutui comprende mutui ipotecari ceduti nell'ambito di una operazione cd. di auto-cartolarizzazione per l'importo complessivo di 17.391 mila euro, di cui 446 mila euro riferite ad attività deteriorate.

A fronte della cessione dei mutui la Banca ha acquisito titoli Junior e titoli Senior emessi dalla Società veicolo, quest'ultimi stanziabili in BCE per operazioni di finanziamento per il tramite di Iccrea Banca Spa. Per il principio della prevalenza della sostanza sulla forma, i mutui ceduti continuano ad essere rappresentati a voce propria.

Tale operazione di auto-cartolarizzazione è descritta in calce alla tabella della sezione 3, rischio di liquidità.

Per la voce 8. "Titoli di debito", in corrispondenza della colonna "Totale 31.12.2011" si è provveduto a riclassificare dalla sottovoce 8.2 "Altri titoli di debito" alla sottovoce 8.1 "Titoli strutturati" l'importo di 486 mila euro al fine di assicurare la comparabilità dell'informazione con l'importo indicato nella sottovoce al 31.12.2012.

Sottovoce 7 "Altri finanziamenti"

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
Anticipi SBF	54.700	60.956
Rischio di portafoglio	539	751
Sovvenzioni diverse	8.009	6.414
Depositi presso Uffici Postali	1	516
Depositi cauzionali fruttiferi	20	4
Crediti verso la Cassa Depositi e Prestiti	16.156	10.552
Anticipi all'importazione	1.834	4.152
Anticipi all'esportazione	6.466	8.087
Altri	160	36
Totale	87.885	91.468

Non sono presenti crediti verso clientela con vincolo di subordinazione.

I crediti erogati con fondi di terzi in amministrazione sono disciplinati da apposite leggi. I saldi dei "conti correnti debitori" con la clientela includono le relative operazioni "viaggianti" e "sospese" a loro attribuibili alla fine del periodo.

Tra i titoli di debito di cui alla sottovoce 8.2 sono iscritte, per 247 mila euro, obbligazioni di classe C emesse dalla Società veicolo "Credico Funding 3 S.r.l." sottoscritte dalla Banca nell'ambito dell'operazione di cartolarizzazione "CBO3"

con attività sottostanti di terzi; l'operazione è descritta nella Parte E - C.1 Operazioni di cartolarizzazione della Nota Integrativa.

In tale sottovoce è inoltre iscritto, per 488 mila euro, un titolo di debito che nell'esercizio 2008 è stata riclassificato dal portafoglio detenuto per la negoziazione al portafoglio "finanziamenti e crediti" in base alla modifica allo IAS39 "Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione" introdotta dal Regolamento CE 1004/2008 del 15/10/2008. La riclassificazione è rappresentata nella Parte A - Sezione A3 - "Informativa sul fair value" della presente Nota.

7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2012			Totale 31.12.2011		
	Bonis	Deteriorati		Bonis	Deteriorati	
		Acquistati	Altri		Acquistati	Altri
1. Titoli di debito:	735			729		
a) Governi	488			486		
b) Altri Enti pubblici						
c) Altri emittenti	247			243		
- imprese non finanziarie						
- imprese finanziarie	247			243		
- assicurazioni						
- altri						
2. Finanziamenti verso:	536.187		62.700	499.396		47.999
a) Governi	16.156			10.552		
b) Altri Enti pubblici	159			6		
c) Altri soggetti	519.872		62.700	488.838		47.999
- imprese non finanziarie	314.497		38.978	302.195		27.799
- imprese finanziarie	2.798		15	2.059		21
- assicurazioni						
- altri	202.577		23.707	184.584		20.179
Totale	536.922		62.700	500.125		47.999

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

I buoni fruttiferi postali, pari a 16.156 mila euro, sono esposti in corrispondenza del punto 2. "Finanziamenti verso - a) Governi". L'importo dei buoni fruttiferi postali al 31/12/2011, pari a 10.552 mila euro, è stato oggetto di riclassificazione dalla sottovoce "Finanziamenti verso - c) Altri soggetti - imprese finanziarie" alla sottovoce "Finanziamenti verso - a) Governi" per assicurare la comparabilità del dato.

7.3 Crediti verso clientela: attività oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene crediti verso la clientela oggetto di copertura specifica.

7.4 Leasing finanziario

Alla data di bilancio non vi sono crediti derivanti da operazioni di locazione finanziaria.

Sezione 8 - Derivati di copertura - Voce 80

Nella presente voce figurano i derivati finanziari di copertura che, alla data di riferimento del bilancio, presentano un fair value positivo.

La Banca ha posto in essere derivati esclusivamente con finalità di copertura che trovano rappresentazione, oltre che nella presente Sezione 8, anche nella Sezione 2 dell'Attivo e/o nella Sezione 4 del Passivo, in quanto per quest'ultimi si è usufruito della facoltà riconosciuta alle imprese di applicare la c.d. "fair value option" di cui allo IAS39.

8.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli

	FV 31.12.2012			VN 31.12.2012	FV 31.12.2011			VN 31.12.2011
	L1	L2	L3		L1	L2	L3	
A. Derivati finanziari		2.159		50.616		1.643		70.616
1) Fair value		2.159		50.616		1.643		70.616
2) Flussi finanziari								
3) Investimenti esteri								
B. Derivati creditizi								
1) Fair value								
2) Flussi finanziari								
Totale		2.159		50.616		1.643		70.616

Legenda

VN = valore nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

I contratti derivati rappresentati nella presente Sezione 8 consistono in operazioni di "interest rate swap" concluse per la copertura specifica del rischio di tasso di interesse derivante dal collocamento di prestiti obbligazionari a tasso fisso presso la clientela per nominali 50.616 mila euro, compresi nella voce 30 del Passivo "Titoli in circolazione". I suddetti contratti derivati sono stati posti in essere in applicazione delle regole dell'hedge accounting di cui al principio IAS39. Tutte le operazioni in derivati sono state effettuate assumendo, in qualità di controparte, l'Istituto centrale di categoria Iccrea Banca S.p.a.

8.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

Operazioni/Tipo di copertura	Fair value					Flussi finanziari			Investim. Esteri
	Specifica					Generica	Specifica	Generica	
	Rischio di tasso	Rischio di cambio	Rischio di credito	Rischio di prezzo	Più rischi				
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita						X		X	X
2. Crediti				X		X		X	X
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	X			X		X		X	X
4. Portafoglio	X	X	X	X	X		X		X
5. Altre operazioni						X		X	
Totale Attività									
1. Passività finanziarie	2.159			X		X		X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X		X		X
Totale Passività	2.159								
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X		X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X		X		

Nella presente Tabella sono indicati i valori positivi di bilancio dei derivati di copertura, distinti in relazione alla attività o passività coperta e alla tipologia di copertura realizzata.

Sezione 9 - Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica - voce 90

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono attività oggetto di copertura generica. Non si procede, di conseguenza, alla compilazione della presente Sezione.

Sezione 10 - Le partecipazioni - voce 100

La Banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole, di cui al principio IAS27 e IAS28.

Non si procede, di conseguenza, alla compilazione della presente Sezione.

Sezione 11 - Attività materiali - Voce 110

Nella presente voce figurano le attività materiali - immobili, impianti, macchinari e altre attività materiali ad uso funzionale disciplinate dallo IAS 16 e gli investimenti immobiliari - terreni e fabbricati - disciplinati dallo IAS 40.

11.1 Attività materiali: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
A. Attività ad uso funzionale		
1.1 di proprietà	17.948	15.732
a) terreni	4.133	3.945
b) fabbricati	12.382	10.723
c) mobili	260	227
d) impianti elettronici	257	206
e) altre	916	631
1.2 acquisite in leasing finanziario		
a) terreni		
b) fabbricati		
c) mobili		
d) impianti elettronici		
e) altre		
Totale A	17.948	15.732
B. Attività detenute a scopo di investimento		
2.1 di proprietà		
a) terreni		
b) fabbricati		
2.2 acquisite in leasing finanziario		
a) terreni		
b) fabbricati		
Totale B		
Totale (A+B)	17.948	15.732

Tutte le attività materiali della Banca sono valutate al costo. In sede di prima applicazione degli IAS/IFRS la Banca ha adottato il criterio del fair value quale sostituto del costo per la quantificazione del valore di iscrizione iniziale degli immobili. Tale criterio ha comportato l'iscrizione di un maggior valore patrimoniale di 5.772 mila euro, al lordo degli effetti fiscali. La Banca non detiene attività materiali rispetto alle quali ha utilizzato la valutazione del costo presunto (deemed cost). In allegato al presente bilancio (Allegato 1) è riportato l'elenco delle proprietà immobiliari rivalutate ai sensi di legge.

11.2 Attività materiali: composizione delle attività valutate al fair value o rivalutate

Non sono presenti attività materiali valutate al fair value o rivalutate; pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

11.3 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	3.945	12.800	1.412	1.320	4.643	24.120
A.1 Riduzioni di valore totali nette		2.077	1.185	1.114	4.012	8.388
A.2 Esistenze iniziali nette	3.945	10.723	227	206	631	15.732
B. Aumenti:	188	2.016	91	143	540	2.978
B.1 Acquisti	188	2.016	91	143	540	2.978
di cui: operazioni di aggregazione aziendale	188	1.926	39	27	31	2.211
B.2 Spese per migliorie capitalizzate						
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
B.5 Differenze positive di cambio						
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento						
B.7 Altre variazioni						
C. Diminuzioni:		357	58	92	255	762
C.1 Vendite					13	13
di cui: operazioni di aggregazione aziendale						
C.2 Ammortamenti		357	58	87	241	743
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.5 Differenze negative di cambio						
C.6 Trasferimenti a:						
a) attività materiali detenute a scopo di investimento						
b) attività in via di dismissione						
C.7 Altre variazioni				5	1	6
D. Rimanenze finali nette	4.133	12.382	260	257	916	17.948
D.1 Riduzioni di valore totali nette		3.116	1.626	1.424	4.636	10.802
D.2 Rimanenze finali lorde	4.133	15.498	1.886	1.681	5.552	28.750
E. Valutazione al costo						

Alle voci A.1 e D.1 "Riduzioni di valore totali nette" è riportato il totale dei fondi ammortamento.

La voce E. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al fair value, non in possesso della Banca.

Tra i mobili sono ricompresi:

- arredi per 75 mila euro;
- opere d'arte per 32 mila euro;
- mobili ordinari da ufficio per 153 mila euro.

Tra le altre attività materiali sono ricompresi:

- macchinari, apparecchi, attrezzature varie per 724 mila euro;
- impianti di allarme per 72 mila euro;
- impianti interni speciali di comunicazione per 53 mila euro;
- autovetture per 67 mila euro.

Il valore iniziale dei terreni e fabbricati esposti in corrispondenza della sottovoce "B.1 Acquisti - di cui: operazioni di aggregazione aziendale" è stato determinato in base al valore di mercato al 1° luglio 2012 risultante da apposita perizia redatta da un professionista del settore.

Per maggiori dettagli riferiti alle operazioni indicate al punto "B.1 Acquisti - di cui: operazioni di aggregazione aziendale" si rinvia alla Parte G della presente Nota Integrativa.

I fondi di ammortamento raggiungono il seguente grado di copertura dei valori di carico globali delle immobilizzazioni materiali:

Grado di copertura dei fondi ammortamento

Classe di attività	% amm.to complessivo 31.12.2012	% amm.to complessivo 31.12.2011
Terreni	0,00%	0,00%
Fabbricati	20,11%	16,23%
Mobili	86,23%	83,94%
Impianti elettronici	84,72%	84,35%
Altre	83,49%	86,41%

Percentuali di ammortamento utilizzate

Classe di attività	% ammortamento
Terreni e opere d'arte	0%
Fabbricati	3%
Arredi	15%
Mobili e macchine ordinarie d'ufficio	12%
Impianti di ripresa fotografica / allarme	30%
Macchine elettroniche ed elettromeccaniche	20%
Automezzi	25%

11.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

La Banca non detiene attività materiali a scopo di investimento.

11.5 Impegni per acquisto di attività materiali

La Banca non ha contratto impegni di acquisto su attività materiali.

Sezione 12 - Attività immateriali - Voce 120

Nella presente voce figurano le attività immateriali di cui allo IAS 38.

12.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Attività/Valori	Totale 31.12.2012		Totale 31.12.2011	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento	X		X	
A.2 Altre attività immateriali	48		49	
A.2.1 Attività valutate al costo:	48		49	
a) Attività immateriali generate internamente				
b) Altre attività	48		49	
A.2.2 Attività valutate al fair value:				
a) Attività immateriali generate internamente				
b) Altre attività				
Totale	48		49	

Tutte le attività immateriali della Banca sono valutate al costo.

Le "Altre attività immateriali", tutte a durata limitata, sono costituite:

- per 41 mila euro da diritti reali acquisiti su immobili di proprietà di terzi;
- per 7 mila euro da software aziendale in licenza d'uso.

Tali attività immateriali sono ammortizzate con il metodo delle quote costanti in ragione della loro vita utile, stimata in venti anni per i diritti reali su immobili di terzi ed in tre anni per il software aziendale.

Non sono iscritte attività immateriali generate internamente.

L'operazione di aggregazione è compiutamente descritta nella parte G della presente Nota.

12.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		DEF	INDEF	DEF	INDEF	
A. Esistenze iniziali				209		209
A.1 Riduzioni di valore totali nette				160		160
A.2 Esistenze iniziali nette				49		49
B. Aumenti				6		6
B.1 Acquisti				6		6
di cui: operazione di aggregazione aziendale				1		1
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X					
B.3 Riprese di valore	X					
B.4 Variazioni positive di fair value:						
- a patrimonio netto	X					
- a conto economico	X					
B.5 Differenze di cambio positive						
B.6 Altre variazioni						
C. Diminuzioni				7		7
C.1 Vendite						
C.2 Rettifiche di valore				7		7
- Ammortamenti	X			7		7
- Svalutazioni:						
+ patrimonio netto	X					
+ conto economico						
C.3 Variazioni negative di fair value:						
- a patrimonio netto	X					
- a conto economico	X					
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione						
C.5 Differenze di cambio negative						
C.6 Altre variazioni						
D. Rimanenze finali nette				48		48
D.1 Rettifiche di valore totali nette				191		191
E. Rimanenze finali lorde				239		239
F. Valutazione al costo						

Legenda

DEF: a durata definita

INDEF: a durata indefinita

Le attività immateriali oggetto di descrizione sono state interamente acquistate all'esterno e sono valutate al costo.

Tra le esistenze iniziali delle "Altre attività immateriali" non sono comprese quelle che alla data di chiusura del precedente esercizio risultano completamente ammortizzate.

La sottovoce F. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività immateriali valutate in bilancio al fair value, non in possesso della Banca.

L'operazione di aggregazione è compiutamente descritta nella parte G della presente Nota.

Avviamento

Relativamente all'operazione di aggregazione aziendale realizzata nell'esercizio, si precisa che non è emerso alcun valore per avviamento. Per ulteriori informazioni al riguardo, si rinvia alla "Parte G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda" della presente Nota Integrativa.

12.3 Altre informazioni

In base a quanto richiesto dallo IAS 38 paragrafi 122 e 124, si precisa che la Banca non ha:

- costituito attività immateriali a garanzia di propri debiti;
- assunto impegni alla data del bilancio per l'acquisto di attività immateriali;
- acquisito attività immateriali per tramite di contratti di locazione finanziaria od operativa;
- acquisito attività immateriali tramite concessione governativa;
- attività immateriali rivalutate iscritte a fair value.

Sezione 13 - Le attività fiscali e le passività fiscali - Voce 130 dell'attivo e Voce 80 del passivo

Nella presente voce figurano le attività fiscali (correnti e anticipate) e le passività fiscali (correnti e differite) rilevate, rispettivamente, nella voce 130 dell'attivo e 80 del passivo.

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "attività per imposte anticipate" riguardano:

13.1 Attività per imposte anticipate: composizione (In contropartita del conto economico)

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
- perdite fiscali			
- svalutazione crediti	7.165		7.165
- altre:	1.199	93	1.292
. rettifiche di valore di attività e passività finanziarie valutate al fair value			
. fondi per rischi e oneri	398	45	443
. costi di natura amministrativa			
. altre voci	801	48	849
Totale	8.365	93	8.458

Alla voce "svalutazione crediti" si evidenzia la fiscalità attiva per svalutazioni non dedotte nei precedenti esercizi, in quanto eccedenti il limite previsto dall'art. 106 Tuir. Dette eccedenze risulteranno deducibili nei prossimi esercizi secondo il meccanismo della rateizzazione per quota costante in diciottesimi.

13.1 Attività per imposte anticipate: composizione (in contropartita dello stato patrimoniale)

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
. riserve da valutazione	119	24	143
. minusvalenze su attività finanziarie disponibili per la vendita	119	24	143
. altre	209	43	252
Totale	328	67	395

A seguito del processo di aggregazione per incorporazione della Banca, sono state iscritte alla voce "Altre", in ottemperanza ai § 66-67 del principio IAS 12, le seguenti imposte per:

- IRES per valutazione attività finanziarie disponibili per la vendita per 208 mila euro;
- IRES per valutazione attività finanziarie Loans & Receivables per mille euro;
- IRAP per valutazione attività finanziarie disponibili per la vendita per 42 mila euro;
- IRAP per valutazione attività finanziarie Loans & Receivables per mille euro;

Le attività per imposte anticipate si ritengono interamente recuperabili, tenuto conto delle previsioni di conseguimento di redditi imponibili tassabili nei successivi periodi.

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "Passività per imposte differite" riguardano:

13.2 Passività per imposte differite: composizione (in contropartita del conto economico)

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
. riprese di valore di attività e passività finanziarie valutate al fair value			
. rettifiche di valore su crediti verso la clientela dedotte extracontabilmente			
. ammortamenti di attività materiali fiscalmente già riconosciuti	23	4	27
. altre voci			
Totale	23	4	27

13.2 Passività per imposte differite: composizione (in contropartita dello stato patrimoniale)

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
. riserve da valutazione	1.063	215	1.278
. plusvalenze su attività finanziarie disponibili per la vendita	1.063	215	1.278
. rivalutazione immobili			
. altre	305	62	367
Totale	1.368	277	1.645

A seguito del processo di aggregazione per incorporazione della Banca, sono state iscritte alla voce "Altre", in ottemperanza ai § 66-67 del principio IAS 12, le seguenti imposte per:

- IRES per valutazione passività finanziarie valutate al costo ammortizzato per 76 mila euro;
- IRES per rivalutazione immobili per 229 mila euro;
- IRAP per valutazione passività finanziarie valutate al costo ammortizzato per 16 mila euro;
- IRAP per rivalutazione immobile per 46 mila euro.

Imposte differite non rilevate

Non si è dato luogo alla rilevazione di passività per imposte differite:

- . sulle riserve di rivalutazione monetaria in sospensione di imposta;
 - . sulle riserve di utili costituite con accantonamenti non soggetti ad imposte sul reddito ai sensi dell'art. 12 della L. 904/77.
- Tenuto conto della indisponibilità delle riserve prevista dalla normativa di settore e dallo Statuto sociale, la Banca non ha assunto nè ritiene di assumere comportamenti idonei ad integrare i presupposti per la loro distribuzione e, di conseguenza, per la rilevazione delle relative passività per imposte differite.

13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
1. Importo iniziale	4.229	3.025
2. Aumenti	4.964	1.651
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	4.964	1.648
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) riprese di valore		
d) altre	3.656	1.648
e) operazioni di aggregazione aziendale	1.308	
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		3
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	735	447
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	497	446
a) rigiri	497	446
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità		
c) mutamento di criteri contabili		
d) altre		
e) operazioni di aggregazione aziendale		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni	238	1
a) trasformazione in criteri d'imposta di cui alla legge n.214/2011	84	
b) altre	154	1
4. Importo finale	8.458	4.229

13.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011 (in contropartita del conto economico)

	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
1. Importo iniziale	3.080	2.299
2. Aumenti	4.311	919
3. Diminuzioni	226	138
3.1 rigiri	142	138
3.2 trasformazioni in crediti d'imposta	84	
a) derivate da perdite d'esercizio	84	
b) derivate da perdite fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	7.165	3.080

Nella Tabella sono indicate le imposte anticipate e le relative variazioni, computate a fronte delle rettifiche su crediti per svalutazione, per quanto derivante dalla eccedenza rispetto alla quota deducibile nei diversi esercizi di cui all'art. 106 comma 3 Tuir.

Alla sottovoce 3.2 a) è indicato l'importo delle DTA trasformato in credito di imposta che trova contropartita con segno positivo nella Tabella 18.1 del Conto Economico alla voce 3bis.

13.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
1. Importo iniziale	21	22
2. Aumenti	6	
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	6	
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
d) operazioni di aggregazione aziendale	6	
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni		1
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio		
a) rigiri		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
d) operazioni di aggregazione aziendale		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		1
4. Importo finale	27	21

Le imposte anticipate vengono rilevate sulla base della probabilità di realizzazione di sufficienti redditi imponibili fiscali futuri.

Le imposte differite sono rilevate a fronte delle differenze temporanee tra valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore fiscale, che saranno recuperate sotto forma di benefici economici che la Banca otterrà negli esercizi successivi. Tale rilevazione è stata effettuata in base alla legislazione fiscale vigente; le aliquote utilizzate per la rilevazione delle imposte differite attive e passive ai fini IRES ed IRAP sono rispettivamente pari al 27,50% e al 5,57%.

Lo sbilancio positivo delle imposte anticipate è stato iscritto a conto economico in diminuzione della voce 260 "imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente" per 3.074 mila euro.

Non sono state rilevate imposte imposte differite a conto economico.

13.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
1. Importo iniziale	1.324	429
2. Aumenti	470	1.324
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	470	1.324
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	143	1.324
d) operazioni di aggregazione aziendale	327	
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	1.399	429
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	1.399	429
a) rigiri	1.399	429
b) svalutazioni per sopravvenute irrecuperabilità		
c) dovute al mutamento di criteri contabili		
d) altre		
e) operazioni di aggregazione aziendale		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	395	1.324

13.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
1. Importo iniziale	43	
2. Aumenti	1.722	43
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	1.722	43
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	1.278	43
d) operazioni di aggregazione aziendale	444	
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	120	
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	120	
a) rigiri	120	
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
d) operazioni di aggregazione aziendale		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	1.645	43

Le imposte anticipate si riferiscono alle svalutazioni di titoli disponibili per la vendita e alle perdite attuariali da valutazione del TFR iscritte nella riserva negativa da valutazione del patrimonio netto.

Le imposte differite si riferiscono alle rivalutazioni di titoli disponibili per la vendita e agli utili attuariali da valutazione del TFR iscritti nella riserva positiva da valutazione del patrimonio netto.

Dette movimentazioni hanno trovato come contropartita la rispettiva riserva di patrimonio netto.

13.7 Altre informazioni

Composizione della fiscalità corrente

	IRES	IRAP	Altre	TOTALE
Passività fiscali correnti (-)	(3.596)	(1.381)		(4.977)
Acconti versati (+)	1.689	937		2.626
Altri crediti di imposta (+)	164			164
crediti di imposta di cui alla L.214/2011 (+)				
Ritenute d'acconto subite (+)	15			15
Saldo a debito della voce 80 a) del passivo	(1.728)	(444)		(2.172)
Saldo a credito				
Crediti di imposta non compensabili: quota capitale	683			683
Crediti di imposta non compensabili: quota interessi				
Saldo dei crediti di imposta non compensabili	683			683
Saldo a credito della voce 130 a) dell'attivo	683			683

In merito alla posizione fiscale della Banca, per gli esercizi non ancora prescritti 2008-2011, non è stato ad oggi notificato alcun avviso di accertamento.

Sezione 14 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate - Voce 140 dell'attivo e voce 90 del passivo

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti attività non correnti o gruppi di attività in via di dismissione e relative passività associate e, pertanto, si omette la compilazione della relativa Sezione.

Sezione 15 - Altre attività - Voce 150

Nella presente voce sono iscritte le attività non riconducibili nelle altre voci dell'attivo dello stato patrimoniale.

15.1 Altre attività: composizione

Voci	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
Ratei attivi	70	30
Migliorie e spese incrementative su beni di terzi non separabili	252	89
Altre attività:	7.093	2.677
Crediti verso Erario per acconti su imposte indirette e altre partite fiscali	996	882
Valori diversi e valori bollati	3	3
Assegni di c/c tratti sulla banca	2.107	
Partite in corso di lavorazione	15	14
Debitori diversi per operazioni in titoli	11	
Commissioni, provvigioni da percepire da banche	195	248
Anticipi e crediti verso fornitori	18	9
Risconti attivi non riconducibili a voce propria	79	67
Effetti di terzi al protesto	166	166
Ammanchi, malversazioni, rapine ed altre insussistenze	19	20
Assegni tratti su terzi in corso di lavorazione	2.469	
Fatture da emettere e da incassare	58	60
Altre partite attive	316	458
Rivalutazione di operazioni "fuori bilancio" in valuta		65
Conferimenti al Fondo Federale Toscana Bcc	365	289
Effetti insoluti, assegni tratti su terzi da rimettere a corrispondenti	55	145
Commissioni e altre partite da addebitare a clientela	71	86
Polizze assicurative anticipate per conto della clientela	150	165
Totale	7.415	2.796

Dettaglio della voce "Crediti verso Erario per acconti su imposte indirette e altre partite fiscali"

	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
Acconti versati al fisco per imposta di bollo assolta in modo virtuale (+)	2.200	1.858
Debito di imposta per imposta di bollo assolta in modo virtuale (-)	(1.231)	(984)
Acconti versati al fisco per ritenute operate su conti correnti, depositi e c.d. (+)	0	0
Ritenute operate su conti correnti, depositi e certificati di deposito (-)	0	0
Imposta sostitutiva sulla rivalutazione del TFR (+)	10	6
Altri crediti (+)	17	2
Totale	996	882

PASSIVO

Sezione 1 - Debiti verso banche - Voce 10

Nella presente voce figurano i debiti verso banche, qualunque sia la loro forma tecnica diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari.

1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
1. Debiti verso banche centrali		
2. Debiti verso banche	120.700	87.895
2.1 Conti correnti e depositi liberi	80	119
2.2 Depositi vincolati	31	193
2.3 Finanziamenti	120.083	87.267
2.3.1 Pronti contro termine passivi		
2.3.2 Altri	120.083	87.267
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
2.5 Altri debiti	506	316
Totale	120.700	87.895
Fair value	120.700	87.895

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del fair value si rimanda alla Parte A - Politiche contabili.

La voce 2.3 "Finanziamenti", si riferisce:

- per 110.500 mila euro, a operazioni di rifinanziamento in BCE di durata 36 mesi (LTRO), a cui la Banca ha partecipato indirettamente per il tramite di Iccrea Banca;
- per 9.129 mila euro, a operazioni di finanziamento concluse direttamente con Iccrea Banca;
- per 454 mila euro, ai ratei passivi maturati alla data sui finanziamenti descritti.

Tra i debiti verso banche figurano debiti in valuta estera per un controvalore di 111 mila euro.

1.2 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti subordinati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti subordinati verso banche.

1.3 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti strutturati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti strutturati verso di banche.

1.4 Debiti verso banche oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, non vi sono debiti verso banche oggetto di copertura specifica.

1.5 Debiti per leasing finanziario

La Banca non ha in essere operazioni della specie.

Sezione 2 - Debiti verso clientela - Voce 20

Nella presente voce figurano i debiti verso clientela, qualunque sia la loro forma tecnica, diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari.

2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
1. Conti correnti e depositi liberi	311.898	269.731
2. Depositi vincolati	21.977	12.065
3. Finanziamenti	4.001	1.132
3.1 Pronti contro termine passivi	3.767	384
3.2 Altri	234	748
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
5. Altri debiti	15.154	20.721
Totale	353.030	303.649
Fair value	353.056	303.655

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del fair value si rimanda alla Parte A - politiche contabili.

Tra i debiti verso clienti figurano debiti in valuta estera per un controvalore di 1.704 mila euro.

Le operazioni "pronti contro termine" passive, di cui alla sottovoce 3.1, riguardano esclusivamente le operazioni con obbligo di rivendita a termine, da parte del cessionario, delle attività oggetto della transazione, non avendo la Banca posto in essere operazioni che prevedono la facoltà per il cessionario di rivendita a termine.

La sottovoce 5. "Altri debiti" risulta così composta:

- Altre passività, diverse dai PCT passivi, a fronte di attività cedute ma non cancellate per 14.414 mila euro;
- disponibilità liquide su conti depositi titoli per 242 mila euro;
- altri depositi passivi per 498 mila euro.

2.2 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti subordinati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti subordinati verso clientela.

2.3 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti strutturati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti strutturati verso clientela.

2.4 Debiti verso clientela oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere debiti verso clientela oggetto di copertura specifica.

2.5 Debiti per leasing finanziario

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere debiti per leasing finanziario verso la clientela.

Sezione 3 - Titoli in circolazione - Voce 30

Nella presente voce figurano i titoli emessi valutati al costo ammortizzato. Sono ricompresi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati. E' esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi.

Nella voce sono rappresentati altresì i titoli oggetto di copertura specifica in applicazione della disciplina dell'hedge accounting.

3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

Tipologia titoli/Valori	Totale 31.12.2012				Totale 31.12.2011			
	Valore bilancio	Fair value			Valore bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Titoli								
1. Obbligazioni	234.729		234.729		232.408		226.954	
1.1 strutturate								
1.2 altre	234.729		234.729		232.408		226.954	
2. Altri titoli	75.995		79.891		30.260		31.294	
2.1 strutturati								
2.2 altri	75.995		79.891		30.260		31.294	
Totale	314.724		314.620		262.668		258.248	

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del fair value si rimanda alla Parte A - Politiche contabili.

Il valore delle obbligazioni emesse è al netto di quelle riacquistate, per un importo nominale di 1.260 mila euro.

La sottovoce A.2.2 "Titoli - altri titoli - altri", si riferisce per l'importo di 75.995 mila euro ai certificati di deposito emessi dalla Banca, comprensivi degli interessi scaduti da liquidare.

3.2 Dettaglio della voce 30 "Titoli in circolazione": titoli subordinati

Hanno carattere subordinato i debiti il cui diritto al rimborso, nel caso di liquidazione dell'ente emittente o di sua sottoposizione ad altra procedura concorsuale, può essere esercitato da parte del creditore solo dopo quelli degli altri creditori non egualmente subordinati. Sono esclusi gli strumenti patrimoniali che, secondo i principi contabili internazionali, hanno caratteristiche di patrimonio netto.

Le passività subordinate emesse dalla Banca sono le seguenti:

- obbligazioni di valore nozionale residuo pari a 4.995 mila euro, data emissione 02/05/2009, data scadenza 02/05/2015, tasso fisso annuo 4,50%, oggetto di riacquisto alla data del 31 dicembre 2012 per 5 mila euro.

Non è prevista la possibilità di un rimborso anticipato.

Il valore di bilancio dei titoli è costituito dalla quota capitale, dal rateo in corso di maturazione alla data di riferimento del bilancio, pari a complessivi 5.032 mila euro.

Il prestito obbligazionario subordinato sopra riportato risulta computabile nel Patrimonio di Vigilanza al 31 dicembre 2012 per l'importo di 3.000 mila euro.

3.3 Titoli in circolazione oggetto di copertura specifica

	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
1. Titoli oggetto di copertura specifica del fair value:	53.182	78.082
a) rischio di tasso di interesse	53.182	78.082
b) rischio di cambio		
c) più rischi		
2. Titoli oggetto di copertura specifica dei flussi finanziari:		
a) rischio di tasso di interesse		
b) rischio di cambio		
c) altro		

Più in dettaglio, sono oggetto di copertura specifica, in applicazione delle regole dell'hedge accounting di cui al principio IAS39 i prestiti obbligazionari del tipo plain vanilla, emessi per nominali 50.616 mila, euro coperti da contratti di interest rate swap.

L'importo indicato è costituito dalla quota capitale, dal rateo in corso di maturazione alla data di riferimento del bilancio e dalla quota di copertura considerata efficace.

Sezione 4 - Passività finanziarie di negoziazione - Voce 40

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie, qualunque sia la loro forma tecnica, classificate nel portafoglio di negoziazione

4.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2012					Totale 31.12.2011				
	VN	FV			FV *	VN	FV			FV *
		L1	L2	L3			L1	L2	L3	
A. Passività per Cassa										
1. Debiti verso banche										
2. debiti verso clientela										
3. titoli di debito										
3.1 Obbligazioni										
3.1.1. Strutturate					X					X
3.1.2. Altre obbligazioni					X					X
3.2 Altri titoli										
3.2.1 Strutturati					X					X
3.2.2 Altri					X					X
Totale A										
B. Strumenti derivati										
1. Derivati Finanziari		34								
1.1 Di negoziazione	X	34			X	X				X
1.2 Connessi con la fair value option	X				X	X				X
1.3 Altri	X				X	X				X
2. Derivati creditizi										
2.1 di negoziazione	X				X	X				X
2.2 Connessi con la fair value option	X				X	X				X
2.3 Altri	X				X	X				X
3. Totale B	X	34				x				
Totale (A+B)	X	34				x				

Legenda

FV = fair value

FV* = fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

VN = valore nominale o nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

L'importo di cui al punto B.1.1. "Derivati Finanziari di negoziazione" si riferisce ad operazioni a termine in valuta contratte con la propria clientela o con Iccrea Banca SpA. Detti strumenti finanziari sono costituiti da operazioni di negoziazione pareggiata, in quanto le operazioni a termine con controparte clientela trovano corrispondente copertura con controparte Iccrea Banca SpA.

4.2 Dettaglio della voce 40 "Passività finanziarie di negoziazione": passività subordinate

Alla data di bilancio non vi sono passività finanziarie di negoziazione subordinate.

4.3 Dettaglio della voce 40 "Passività finanziarie di negoziazione": debiti strutturati

Alla data di bilancio non vi sono passività finanziarie di negoziazione relative a debiti strutturati.

4.4 Passività finanziarie per cassa (esclusi "scoperti tecnici") di negoziazione: variazioni annue

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono passività finanziarie per cassa di negoziazione.

Sezione 5 - Passività finanziarie valutate al fair value - Voce 50

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie, designate al fair value con i risultati valutativi iscritti nel conto economico, sulla base della facoltà riconosciuta alle imprese (c.d. "fair value option") dallo IAS 39. E' esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi.

5.1 Passività finanziarie valutate al fair value: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2012					Totale 31.12.2011				
	VN	FV			FV *	VN	FV			FV *
		L1	L2	L3			L1	L2	L3	
1. Debiti verso banche										
1.1 Strutturati				X						X
1.2 Altri				X						X
2. Debiti verso clientela										
2.1 Strutturati				X						X
2.2 Altri				X						X
3. Titoli di debito	3.027		3.242		2.028		2.125			
3.1 Strutturati				X						X
3.2 Altri	3.027		3.242	X	2.028		2.125			X
Totale	3.027		3.242		2.028		2.125			

Legenda

FV = fair value

FV* = fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

VN = valore nominale o nozionale

L1=Livello 1

L2=Livello 2

L3=Livello 3

Nella sottovoce 3. "Titoli di debito" figurano i prestiti obbligazionari di propria emissione correlati a contratti derivati di copertura del rischio di tasso d'interesse, valutati in base alla c.d. "fair value option" di cui allo IAS 39 § 9.

L'applicazione della fair value option ha riguardato i prestiti obbligazionari a tasso fisso e di tipo step up emessi dalla Banca oggetto di copertura mediante strumenti derivati.

Inoltre, la Banca ha in essere emissioni di prestiti obbligazionari alle quali è applicata la disciplina del fair value hedge, come descritta nella Sezione 3 del Passivo.

La fair value option è impiegata in presenza di strumenti contenenti derivati impliciti, che soddisfano le condizioni previste dallo IAS39, in quanto la valutazione dell'intero strumento è meno onerosa rispetto alla separata valutazione dello strumento ospite e del derivato (prestiti obbligazionari strutturati il cui profilo di rendimento è legato al tasso di interesse oppure a una componente equity).

Tale previsione non ha riguardato la Banca, in quanto non sono stati emessi strumenti finanziari contenenti derivati impliciti.

5.2 Dettaglio della voce 50 "Passività finanziarie valutate al fair value": passività subordinate

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono passività finanziarie valutate al fair value rappresentate da titoli subordinati.

5.3 Passività finanziarie valutate al fair value: variazioni annue

	Debiti verso banche	Debiti verso clientela	Titoli in circolazione	Totale
A. Esistenze iniziali			2.125	2.125
B. Aumenti			6.298	6.298
B1. Emissioni				
B2. Vendite			10	10
B3. Variazioni positive di fair value			30	30
B4. Altre variazioni			6.258	6.258
C. Diminuzioni			5.181	5.181
C1. Acquisti			20	20
C2. Rimborsi			5.125	5.125
C3. Variazioni negative di fair value				
C4. Altre variazioni			36	36
D. Rimanenze finali			3.242	3.242

Fra i titoli in circolazione le variazioni annue sono rappresentate dall'emissione di nuovi titoli di debito e dal rimborso di titoli di debito scaduti per i quali è stata esercitata la "fair value option".

La voce B4. "Altre variazioni" - Aumenti si riferisce:

- per 23 mila euro, agli interessi su titoli maturati al 31 dicembre 2012;
- per 6.235 euro, alle obbligazioni emesse dalla Bcc incorporata alla data di fusione.

La voce C4. "Altre variazioni" - Diminuzioni si riferisce:

- per 15 mila euro, ai ratei iniziali sui titoli al 1° gennaio 2012;
- per 21 mila euro, agli utili da acquisti o rimborsi di titoli.

Sezione 6 - Derivati di copertura - Voce 60

Alla data di riferimento del bilancio tutti i derivati finanziari di copertura presentano un fair value positivo.

Al 31 dicembre 2011 nella presente voce figuravano i derivati finanziari di copertura con fair value negativo pari a 8 mila euro.

6.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli gerarchici

	Fair value 31.12.2012			VN 31.12.2012	Fair value 31.12.2011			VN 31.12.2011
	L1	L2	L3		L1	L2	L3	
A. Derivati finanziari						8		5.000
1) Fair value						8		5.000
2) Flussi finanziari								
3) Investimenti esteri								
B. Derivati creditizi								
1) Fair value								
2) Flussi finanziari								
Totale						8		5.000

Legenda

VN = valore nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

6.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

Alla data di riferimento del bilancio tutti i derivati finanziari di copertura presentano un fair value positivo. Non si procede, di conseguenza, alla compilazione della relativa tabella.

Sezione 7 - Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica - voce 70

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha posto in essere passività finanziarie oggetto di copertura generica. Non si procede, pertanto, alla compilazione della presente Sezione.

Sezione 8 - Passività fiscali - Voce 80

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 13 dell'Attivo.

Sezione 9 - Passività associate ad attività in via di dismissione - Voce 90

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività associate ad attività in via di dismissione, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 14 dell'Attivo.

Sezione 10 - Altre passività - Voce 100

Nella presente voce sono iscritte le passività non riconducibili nelle altre voci del passivo dello stato patrimoniale.

10.1 Altre passività: composizione

Voci	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
Debiti a fronte del deterioramento di:	1.146	218
crediti di firma	1.146	218
Ratei passivi:	30	
Altre passività:	15.629	7.207
Debiti verso enti previdenziali e fondi pensione esterni	479	294
Debiti verso fornitori per beni e servizi non finanziari	724	848
Debiti verso il dipendenti, amministratori e sindaci	253	217
Debiti verso l'Erario e altri enti impositori per imposte indirette dell'azienda	682	503
Debiti verso l'Erario per l'attività di riscossione imposte e/o come sostituto d'imposta	1.253	281
Debiti verso terzi per incassi e/o trattenute	50	9
Partite in corso di lavorazione	118	59
Risconti passivi non riconducibili a voce propria	68	80
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio	4.305	4
Somme a disposizione di terzi	5.172	3.369
Debiti verso il personale per PDR, arretrati e incentivi all'esodo	1.147	679
Debiti verso il personale per Premio legato a sistema incentivante aziendale	188	350
Debiti verso il Fondo Pensione di categoria	135	114
Altri debiti verso banche	292	79
Debiti verso banche per effetti ritirati e/o richiamati	265	146
Prelevamenti bancomat in attesa regolamento	357	10
Svalutazioni di operazioni "fuori bilancio" in valuta		47
Altre partite passive	141	118
Totale	16.805	7.425

I ratei passivi si riferiscono a fattispecie non riconducibili a voce propria.

Le "Rettifiche per partite illiquide di portafoglio" rappresentano per 4.258 mila euro lo sbilancio tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere" del portafoglio salvo buon fine e al dopo incasso il cui dettaglio è indicato nell'apposita Tabella delle 'Altre informazioni' della parte B della presente Nota integrativa e per 47 mila euro le rettifiche "dare" sul rischio di portafoglio per effetti di proprietà.

Le somme a disposizione della clientela o di terzi includono gli importi da riconoscere in riferimento al flusso pensioni INPS di fine anno.

Sezione 11 - Trattamento di fine rapporto del personale - Voce 110

Nella presente voce figura il Fondo di Trattamento di fine rapporto rilevato con la metodologia prevista dallo IAS19.

11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
A. Esistenze iniziali	1.785	1.779
B. Aumenti	923	84
B.1 Accantonamento dell'esercizio	91	84
B.2 Altre variazioni	832	
C. Diminuzioni	89	78
C.1 Liquidazioni effettuate	89	
C.2 Altre variazioni		78
D. Rimanenze finali	2.619	1.785

Alla data di bilancio, la Banca si è avvalsa della facoltà di rilevare a Patrimonio gli Utili o le Perdite Attuariali che si sono manifestati nell'esercizio, pertanto la Voce D. "Rimanenze finali" del fondo iscritto coincide con il suo Valore Attuariale (Defined Benefit Obligation – DBO).

La sottovoce B.1 "Accantonamento dell'esercizio" include esclusivamente l'onere finanziario figurativo (Interest Cost – IC) pari a 91 mila euro, ricompreso al lordo dell'imposta sostitutiva nel conto economico - tabella "9.1 Spese per il personale: composizione", sottovoce e) "accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale dipendente" -.

La sottovoce B.2 "Altre variazioni" include:

- il trattamento di fine rapporto della Banca incorporata alla data di fusione, per 466 mila euro;
- la perdita attuariale (Actuarial Gains/Losses – A G/L), per 366 mila euro, ricondotta al netto delle imposte differite nella "Riserva da valutazione: Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti" (cfr. Prospetto Analitico della Redditività Complessiva). A seguito del cambiamento del principio contabile, infatti, gli utili/perdite attuariali vengono direttamente imputati tra le riserve da valutazione senza transitare dal conto economico.

I cambiamenti derivanti dal nuovo principio sono stati contabilizzati su base retrospettiva come stabilito dallo IAS8, con la rielaborazione della situazione patrimoniale-finanziaria e del conto economico 2011 a scopo comparativo.

La valutazione attuariale del TFR è stata condotta da un attuario esterno indipendente, sulla base metodologia dei "benefici maturati" mediante il criterio "Projected Unit Credit", come previsto dallo IAS 19.

La valutazione ex IAS19 del trattamento di fine rapporto (tfr) al 31.12.2012 è stata effettuata utilizzando quale tasso di attualizzazione il 3,20% pari all'indice Iboxx Eurozone Corporate di rating "A" diversamente dall'indice Iboxx Eurozone Corporate di rating "AA" utilizzato nelle valutazioni del tfr al 31.12.2011.

L'indice rappresentativo dei rendimenti di aziende aventi rating "A" è stato ritenuto nell'attuale contesto di mercato quale migliore espressione di rendimenti di aziende di primaria qualità richieste dallo IAS 19, essendo collegato ad una popolazione maggiormente ampia di emittenti rispetto all'indice legato ai rendimenti espressi dalle aziende di rating "AA", che in conseguenza della crisi del debito sovrano, che ha comportato il "downgrading" di molti emittenti, è risultato

composto da un numero del tutto limitato di emittenti e di emissioni, diventando quindi scarsamente rappresentativo di "high quality corporate bond yield".

Qualora la valutazione ex IAS19 del trattamento di fine rapporto fosse stata effettuata con il corrispondente valore al 31.12.2012 dell'indice determinato con criteri analoghi a quelli adottati fino all'esercizio precedente, il valore del tfr sarebbe risultato superiore di 150 mila euro.

Analisi di sensitività

Come richiesto dallo IAS 19, si è provveduto a condurre un'analisi di sensitività dell'obbligazione relativa al trattamento di fine rapporto rispetto alle ipotesi attuariali ritenute più significative, finalizzata a mostrare di quanto varierebbe la passività di bilancio in relazione alle oscillazioni ragionevolmente possibili di ciascuna di tale ipotesi attuariale. In particolare, nella seguente tabella viene fornita evidenza del fondo di trattamento di fine rapporto nell'ipotesi di aumentare o diminuire il tasso di attualizzazione e di inflazione di 25 punti base.

(dati in migliaia di euro)

	importi
Defined Benefit Obligation 31.12.2012 Tasso di infl. +0,25%	2.668
Defined Benefit Obligation 31.12.2012 Tasso di infl. -0,25%	2.571
Defined Benefit Obligation 31.12.2012 Tasso di att. +0,25%	2.549
Defined Benefit Obligation 31.12.2012 Tasso di att. -0,25%	2.693

Fermo restando quanto sopra rappresentato, il Fondo di trattamento di fine rapporto calcolato ai sensi dell'art. 2120 del Codice Civile, non devoluto ai fondi pensione esterni o al fondo di Tesoreria Inps, ammonta a 2.777 mila euro e risulta essere stato movimentato nell'esercizio come di seguito:

11.2 Altre informazioni

	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
Fondo iniziale	2.252	2.177
Variazioni in aumento	614	75
Variazioni in diminuzione	89	
Fondo finale	2.777	2.252

Tra le variazioni in aumento è compreso il Fondo trattamento di fine rapporto della Banca incorporata alla data di fusione.

Nel corso dell'esercizio sono state destinate al fondo di previdenza di categoria quote di trattamento di fine rapporto per 341 mila euro.

Inoltre, sono state rilevate quote di trattamento di fine rapporto destinate al conto di Tesoreria INPS pari a 30 mila euro.

Sezione 12 - Fondi per rischi e oneri - Voce 120

Nelle presenti voci figurano le passività relative agli "Altri benefici a lungo termine", riconosciuti contrattualmente al personale in servizio, ai sensi dello IAS19 e le obbligazioni in essere, per le quali la Banca ritiene probabile un esborso futuro di risorse ai sensi dello IAS37.

12.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Valori	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
1 Fondi di quiescenza aziendali		
2. Altri fondi per rischi ed oneri	1.397	1.161
2.1 controversie legali	821	727
2.2 oneri per il personale	121	92
2.3 altri	455	342
Totale	1.397	1.161

12.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi di quiescenza	Altri fondi	Totale
A. Esistenze iniziali		1.161	1.161
B. Aumenti		610	610
B.1 Accantonamento dell'esercizio		298	298
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo		10	10
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto		4	4
B.4 Altre variazioni		298	298
C. Diminuzioni		374	374
C.1 Utilizzo nell'esercizio		139	139
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
C.3 Altre variazioni		235	235
D. Rimanenze finali		1.397	1.397

La sottovoce B.1 - Accantonamento dell'esercizio - accoglie l'incremento del debito futuro stimato, relativo sia a fondi già esistenti che costituiti nell'esercizio, riferito a:

- controversie legali per 259 mila euro;
- premio di anzianità/fedeltà del personale dipendente, per 30 mila euro;
- altri rischi ed oneri per 9 mila euro.

La sottovoce B.2 - Variazioni dovute al passare del tempo - accoglie i ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo corrispondenti ai ratei maturati, calcolati sulla base dei tassi di sconto utilizzati nell'esercizio precedente per l'attualizzazione dei fondi.

La sottovoce B.3 - Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto - accoglie incrementi di valore dei fondi determinati dall'applicazione di tassi di sconto inferiori rispetto a quelli utilizzati nell'esercizio precedente.

La sottovoce B.4 - Altre variazioni in aumento - accoglie:

- la quota parte dell'utile del precedente esercizio destinata ad accantonamento al fondo per beneficenza e mutualità per 250 mila euro;
- il saldo dei fondi per rischi ed oneri della Banca incorporata alla data di fusione per 47 mila euro;
- gli importi non liquidabili ai soci a titolo di ristorno azioni destinati ad incremento del fondo per beneficenza e mutualità per mille euro.

La sottovoce C.1 - Utilizzo nell'esercizio - si riferisce ai seguenti pagamenti:

- definizione di contenziosi legali per 44 mila euro;
- liquidazione premio di anzianità/fedeltà al personale dipendente per 20 mila euro;
- definizione di revocatorie fallimentari per 75 mila euro.

La sottovoce C.3 - Altre variazioni in diminuzione - accoglie i decrementi del fondo per beneficenza e mutualità a seguito dell'utilizzo a fronte delle specifiche destinazioni.

12.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

La Banca non ha iscritto nel Bilancio fondi della specie.

12.4 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

La voce "Altri fondi per rischi e oneri" è costituita da:

Fondo oneri futuri per controversie legali, per 821 mila euro

Il "Fondo oneri futuri per controversie legali" tutela la Banca da probabili esiti negativi derivanti dalle cause passive e dai reclami in corso; si riferisce principalmente alle revocatorie ed alle controversie legali e specificamente accoglie accantonamenti a fronte di:

- perdite presunte sulle cause passive legali per 725 mila euro;
- azioni revocatorie per 96 mila euro.

Cause passive legali

La natura delle cause passive legali è ampia e diversificata. Infatti, pur avendo in comune, in linea di massima, una domanda di tipo risarcitorio nei confronti della Banca, esse traggono origine da eventi anche molto diversi fra loro. In via semplificativa, le più ricorrenti cause sono relative allo svolgimento dei servizi di investimento e ai servizi bancari in genere. I tempi di svolgimento dei giudizi sono difficilmente prevedibili; ciò nonostante si possono individuare, sia pure con una certa approssimazione, in circa 13 mesi. Riguardo all'ammontare degli esborsi prevedibili, l'ipotesi formulata per i giudizi con esito di soccombenza probabile si riferisce al complessivo esborso stimato. Si precisa, anche in relazione a quanto prima specificato, che sia gli importi che il momento di prevedibile esborso di ogni singola controversia, devono necessariamente considerarsi indicativo, in quanto, specialmente per i giudizi di natura risarcitoria, è assai ampia la discrezionalità del giudice nella valutazione del danno.

In tutti i casi in cui l'effetto del differimento temporale nel sostenimento dell'onere stimato è risultato rilevante, si è provveduto a calcolare l'importo dei fondi e degli accantonamenti in misura pari al valore attuale degli esborsi necessari ad estinguere le obbligazioni. I tassi di attualizzazione utilizzati sono quelli corrispondenti alle future scadenze dei prevedibili

pagamenti, e precisamente il tasso euribor/365 per scadenze pari a 12 mesi e il tasso IRS per scadenze superiori a un anno.

L'importo derivante dall'attualizzazione del fondo cause passive, da attribuire ai futuri esercizi, è risultato pari a 5 mila euro.

Azioni Revocatorie

Le cause di revocatoria sono promosse per ottenere, con riferimento ai periodi antecedenti l'assoggettamento del cliente alla procedura concorsuale, la condanna della Banca alla restituzione di somme accreditate sul conto corrente ovvero la dichiarazione di inefficacia di garanzie acquisite. I tempi medi di definizione dei giudizi sono individuabili in circa 12 mesi. In relazione alle ipotesi di soccombenza si provvede, all'avverarsi di eventi sfavorevoli che inducano a pronosticare attendibili previsioni di esito negativo, ad effettuare accantonamenti in misura pari all'ammontare dell'esborso atteso. Non sono previsti indennizzi.

Oneri per il personale, per 121 mila euro

L'importo esposto nella sottovoce 2.2 "oneri per il personale – Altri fondi rischi ed oneri", della Tabella 12.1, si riferisce a: - premi di anzianità/fedeltà relativi all'onere finanziario, determinato in base a valutazione attuariale, che la Banca dovrà sostenere, negli anni futuri, in favore del personale dipendente in relazione all'anzianità di servizio.

Dal punto di vista operativo, l'applicazione del Metodo della Proiezione Unitaria del Credito ha richiesto anche l'adozione di ipotesi demografiche ed economico-finanziarie definite analiticamente su ciascun dipendente.

Altri - Fondo beneficenza e mutualità, per 218 mila euro

Nell'ambito degli altri fondi è compreso il fondo di beneficenza e mutualità che trae origine dallo statuto sociale (art. 50). Lo stanziamento viene annualmente determinato, in sede di destinazione di utili, dall'Assemblea dei soci; il relativo utilizzo viene deciso dal Consiglio di Amministrazione.

Il fondo non è stato attualizzato in quanto il suo utilizzo è previsto nel corso dell'anno successivo.

Altri - Fondo altri rischi ed oneri, per 237 mila euro

Il Fondo per altri rischi e oneri si riferisce al probabile esborso di risorse per l'adempimento di obbligazioni di natura amministrativa, stimate in:

- 113 mila euro, per attività di studi legali e professionali svolte nell'esercizio;
- 124 mila euro, per interventi deliberati dal Fondo di Garanzia dei Depositanti Bcc alla data del 31/12/2012.

Passività potenziali

Non esistono alla data di chiusura dell'esercizio passività potenziali, per le quali è probabile un esborso finanziario.

Sezione 13 - Azioni rimborsabili - voce 140

La Banca non ha emesso azioni rimborsabili.

Non si procede, di conseguenza, alla compilazione della presente Sezione.

Sezione 14 - Patrimonio dell'impresa - Voci 130, 150, 160, 170, 180, 190 e 200

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al capitale e alle riserve della Banca.

14.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

La Banca ha emesso esclusivamente azioni ordinarie in ragione del capitale sociale sottoscritto pari a 4.114 mila euro, che risulta composto da n.797.274 azioni ordinarie del valore nominale unitario di euro 5,16.

Non vi sono azioni sottoscritte e non ancora liberate.

Non vi sono azioni proprie riacquistate.

14.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	747.868	
- interamente liberate	747.868	
- non interamente liberate		
A.1 Azioni proprie (-)		
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	747.868	
B. Aumenti	86.913	
B.1 Nuove emissioni	86.913	
- a pagamento:	67.821	
- operazioni di aggregazioni di imprese	26.095	
- conversione di obbligazioni		
- esercizio di warrant		
- altre	41.726	
- a titolo gratuito:	19.092	
- a favore dei dipendenti		
- a favore degli amministratori		
- altre	19.092	
B.2 Vendita di azioni proprie		
B.3 Altre variazioni		
C. Diminuzioni	37.507	
C.1 Annullamento		
C.2 Acquisto di azioni proprie		
C.3 Operazioni di cessione di imprese		
C.4 Altre variazioni	37.507	
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	797.274	
D.1 Azioni proprie (+)		
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	797.274	
- interamente liberate		
- non interamente liberate		

Le informazioni si riferiscono al numero di azioni movimentate nel corso dell'esercizio.

Nella sottovoce B.3 "Altre variazioni" è ricompreso il numero di azioni assegnate a seguito del ristorno degli utili e destinati a capitale sociale.

14.3 Capitale: altre informazioni

	Valori
Numero soci al 31.12.2011	4.245
Numero soci: ingressi	1.425
Numero soci: uscite	308
Numero soci al 31.12.2012	5.362

14.4 Riserve di utili: altre informazioni

Le riserve di utili sono costituite da:

	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
Riserva Legale	62.248	50.925
Riserva Rivalutazione Azioni	8	8
Riserva ex L.218/90	505	491
Riserva "First Time Adoption"	(71)	(267)
Riserva "Utili a nuovo"	(139)	191
Riserva da fusione	238	0
Totale	62.789	51.348

La normativa di settore di cui all'art. 37 del D.Lgs. 385/93 e l'art.49 dello Statuto prevedono la costituzione obbligatoria della riserva legale.

Essa risulta destinataria di almeno il 70% degli utili netti annuali.

Alla Riserva legale viene inoltre accantonata la quota parte degli utili netti residui dopo le altre destinazioni previste dalla legge, dalla normativa di settore e dallo Statuto, deliberate dall'Assemblea.

La Riserva Rivalutazione Azioni è costituita dalle frazioni di importo inferiori al valore nominale di un'azione (euro 5,16) riferite alle quote di ristorno di utili, da distribuire ai soci cumulativamente alle altre quote spettanti in proporzione agli utili che saranno destinati all'istituto del "ristorno" dall'Assemblea dei soci su proposta degli Amministratori.

La Riserva ex L. 218/90 "Fondo Federale" di categoria è costituita con accantonamento di utili netti annuali di bilancio nella misura dello 0,06 per mille applicato alla massa fiduciaria calcolata al 30 settembre di ogni anno.

La Riserva "First Time Adoption" è costituita dagli effetti (negativi) generati dalla transizione ai nuovi principi contabili internazionali al 1° gennaio 2005.

La Riserva "Utili a nuovo" è costituita dagli effetti (positivi) generati dall'applicazione dei nuovi principi contabili internazionali al bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2005 oltre che dalla riserva per utili e perdite attuariali relative al trattamento di fine rapporto del personale in seguito al cambiamento del principio di rilevazione.

14.5 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue

Non sussistono strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

In ottemperanza all'articolo 2427, n. 7-bis, cod.civ., si riporta di seguito il dettaglio della composizione del patrimonio netto della Banca, escluso l'utile di esercizio, con l'evidenziazione dell'origine e del grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse poste.

Art. 2427 - n. 7 bis cod. civ.

	Importo	Possibilità di utilizzazione	Utilizzi effettuati nei tre precedenti esercizi	
			Importo per copertura perdite	Importo per altre ragioni
CAPITALE SOCIALE:	4.114	per copertura perdite e per rimborso del valore nominale delle azioni		372
RISERVE DI CAPITALE:				
Riserva da sovrapprezzo azioni*	358	per copertura perdite e per rimborso del sovrapprezzo versato		30
ALTRE RISERVE:				
Riserva legale	62.248	per copertura perdite		non ammessi in quanto indivisibile
Riserve di rivalutazione monetaria	5.175	per copertura perdite		non ammessi in quanto indivisibile
Altre riserve	612	per copertura perdite		non ammessi in quanto indivisibile
Riserva di transizione agli IAS/IFRS	(71)	per copertura perdite		non ammessi
Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita	(2.296)	per quanto previsto dallo IAS 39		
Riserva da valutazione: utili/perdite attuariali su piani a benefici definiti	(209)	per quanto previsto dallo IAS 39		
Riserva azioni proprie (quota non disponibile)				
Riserva azioni proprie		per copertura perdite		
Totale	74.523			402

*Importo riferito ai sovrapprezzi azioni versati dopo le modifiche statutarie intervenute a seguito degli adeguamenti introdotti dall'art. 9 L. 59/92.

Le "Altre riserve" comprendono la Riserva ex L. 218/90 "Fondo Federale" per 505 mila euro, la Riserva "Differenze da fusione IFRS3" per 238 mila euro, la Riserva "Utili/Perdite a nuovo 2005" negativa per 139 mila euro e la Riserva per Rivalutazione Azioni per 8 mila euro.

La "Riserva FTA" è composta dagli effetti negativi generati dalla transizione ai nuovi principi contabili internazionali, pari a 71 mila euro.

La "Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita" può essere movimentata esclusivamente secondo le prescrizioni dello IAS 39. Essa trae origine dalla valutazione di strumenti finanziari e non può essere utilizzata nè per aumenti di capitale sociale, nè per distribuzione ai soci, nè per coperture di perdite. Le eventuali variazioni negative di tale riserva possono avvenire solo per riduzioni di fair value, per rigiri a conto economico o per l'applicazione di imposte correnti o differite.

14.6 Altre informazioni

Non sussistono altre informazioni su strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

Altre informazioni

1. Garanzie rilasciate e impegni

Operazioni	Importo 31.12.2012	Importo 31.12.2011
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	28.366	22.038
a) Banche	13.566	6.515
b) Clientela	14.800	15.523
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	9.817	11.028
a) Banche		
b) Clientela	9.817	11.028
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	12.207	18.978
a) Banche		30
i) a utilizzo certo		30
ii) a utilizzo incerto		
b) Clientela	12.207	18.948
i) a utilizzo certo	1.165	
ii) a utilizzo incerto	11.042	18.948
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione		
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi		
6) Altri impegni	10	
Totale	50.400	52.044

Tra quelle di natura finanziaria sono comprese le garanzie personali che assistono il regolare assolvimento del servizio del debito da parte del soggetto ordinante.

Il punto 1.a) "Garanzie rilasciate di natura finanziaria - Banche" comprende:

- impegni verso il Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo per 2.902 mila euro;
- impegni verso il Fondo di Garanzia degli Obbligazionisti del Credito Cooperativo per 10.494 mila euro;
- crediti di firma rilasciati per ordine di istituzioni creditizie per 170 mila euro.

Tra le garanzie rilasciate di natura commerciale sono compresi i crediti di firma per garanzie personali che assistono specifiche transazioni commerciali o la buona esecuzione di contratti e sono esposte al netto di rettifiche di valore specifiche per 1.146 mila euro.

Il punto 3 "Impegni irrevocabili a erogare fondi" comprende:

b) -i) clientela - a utilizzo certo

- depositi e finanziamenti da erogare a una data futura predeterminata, per 1.165 mila euro.

b) - ii) clientela - a utilizzo incerto

- margini utilizzabili su linee di credito irrevocabili concesse per 11.042 mila euro.

2. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	Importo 31.12.2012	Importo 31.12.2011
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione		
2. Attività finanziarie valutate al fair value		
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	106.019	78.185
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
5. Crediti verso banche		
6. Crediti verso clientela	488	487
7. Attività materiali		

In particolare, nelle voci sono iscritti, al valore di bilancio:

- i valori dei titoli costituiti a garanzia a fronte di operazioni di pronti contro termine passive con clientela effettuate con titoli dell'attivo per 3.830 mila euro (valore nominale 3.761 mila euro);

- i valori dei titoli utilizzati nell'ambito delle operazioni di finanziamento garantite da titoli per 102.676 mila euro (valore nominale 100.196 mila euro).

Nell'ambito di operazioni di provvista garantite, rappresentate da finanziamenti contratti a fronte dell'apertura di credito garantita da titoli autorizzata da Iccrea Banca SpA (operatività con "pool di collateral"), la Banca ha concesso in garanzia i seguenti strumenti finanziari iscritti nelle voci 40 "Attività finanziarie disponibili per la vendita" e 70 "Crediti verso clientela" dell'attivo patrimoniale:

Portafoglio	Codice Isin	Descrizione titolo	Quantità	Valore di bilancio
AFS	IT0003719918	BTP 04/01.02.15 4.25%	14.000	14.863
AFS	IT0004448863	BTP 08/15.12.13 3.75% EUR	6.000	6.140
AFS	IT0004518715	CCT 09/01.07.2016 IND	5.188	4.991
AFS	IT0004620305	CCT 10/15.12.2015 IND	9.308	8.984
AFS	IT0004707995	BTP 11/01.04.14 3% EUR	5.700	5.835
AFS	IT0004716319	CCT 11/15.04.2018 IND	1.000	924
AFS	IT0004780380	BTP 11/15.11.14 6% EUR	27.000	29.194
AFS	IT0004805070	BTP 12/01.03.15 2.50% EUR	16.500	16.766
AFS	IT0004853807	CTZ 12/30.09.14	15.000	14.492
LR	XS0247770224	Republic of Italy 06/22.03.18	500	488
Totali			100.196	102.676

Sempre in relazione ai finanziamenti contratti sul conto "pool di collateral" nei confronti di Iccrea Banca spA, oltre ai sopraelencati strumenti finanziari, la Banca ha concesso in garanzia il seguente titolo non iscritto nell'attivo in quanto riveniente dall'operazione di autocartolarizzazione CF8:

ISIN	DESCRIZIONE TITOLO	QUANTITA'	VALORE DI MERCATO
IT0004467277	CREDICO FINANCE 8 CL.A	23.750	9.963

Inoltre, nel mese di febbraio 2012 la Banca ha emesso un prestito obbligazionario per 28.000 mila euro con garanzia dello Stato Italiano destinata al rifinanziamento in BCE come di seguito descritto.

Rifinanziamenti BCE

Bcc Vignole TF473 IT0004798317

a) obbligazioni e certificati di propria emissione garantiti dallo Stato	28.000
b) ammontare rifinanziamento BCE	26.000

3. Informazioni sul leasing operativo

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere operazioni di leasing operativo, nè in qualità di soggetto locatario, nè in qualità di soggetto locatore.

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	Importo
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	
a) Acquisti	
1. regolati	
2. non regolati	
b) Vendite	
1. regolate	
2. non regolate	
2. Gestioni di portafogli	
a) individuali	
b) collettive	
3. Custodia e amministrazione di titoli	
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	
2. altri titoli	
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	366.961
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	227.205
2. altri titoli	139.756
c) titoli di terzi depositati presso terzi	366.832
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	268.342
4. Altre operazioni	123.961

La Banca non ha effettuato servizi di intermediazione per conto terzi e non svolge attività di gestione di portafogli.

Gli importi del punto 3. si riferiscono al valore nominale dei titoli.

La sottovoce b) comprende anche titoli in deposito a garanzia di operazioni per 16.258 mila euro, di cui 10.226 mila euro rappresentati da obbligazioni di propria emissione.

Le altre operazioni di cui al punto 4. comprendono:

	Importo
1. Attività di ricezione e trasmissione di ordini:	92.112
a) acquisti	49.838
b) vendite	42.274
2. Attività di collocamento e offerta di servizi di terzi:	30.087
a) gestioni patrimoniali	432
b) prodotti assicurativi a contenuto finanziario	18.279
c) prodotti assicurativi a contenuto previdenziale	
d) altre quote di Oicr	11.376
3. Altre operazioni	1.762
Totale	123.961

Gli importi, di cui al punto 1, si riferiscono ai dati di flusso dell'esercizio relativi alle operazioni di raccolta e trasmissione ordini per conto della clientela.

Gli importi di cui al punto 2, si riferiscono invece alle consistenze di fine esercizio dei prodotti collocati. Le gestioni patrimoniali e gli OICR sono esposti al valore corrente; i prodotti assicurativi sono invece esposti al valore di sottoscrizione.

Gli importi di cui al punto 3, si riferiscono ai dati di flusso dell'esercizio relativi alle operazioni di impiego (mutui e prestiti personali) per conto di altri soggetti per 979 mila euro e alle operazioni di leasing di terzi per 783 mila euro.

5. Incasso di crediti per conto di terzi: rettifiche dare e avere

	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
a) Rettifiche "dare":	108.310	120.650
1. conti correnti	20.885	22.924
2. portafoglio centrale	87.425	97.726
3. cassa		
4. altri conti		
b) Rettifiche "avere"	112.568	120.654
1. conti correnti	25.094	26.361
2. cedenti effetti e documenti	87.474	94.293
3. altri conti		

La Tabella fornisce il dettaglio delle differenze, derivanti dagli scarti fra le valute economiche applicate nei diversi conti, generate in sede di eliminazione contabile delle partite relative all'accredito e all'addebito dei portafogli salvo buon fine e al dopo incasso, la cui data di regolamento è successiva alla chiusura del bilancio.

La differenza tra le rettifiche "avere" e le rettifiche "dare", pari a 4.258 mila euro, trova evidenza tra le "Altre passività" - voce 100 del Passivo.

Nota Integrativa - Parte C
Informazioni sul Conto Economico

PARTE C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

Sezione 1 - Gli interessi - Voci 10 e 20

Nelle presenti voci sono iscritti gli interessi attivi e passivi, i proventi e gli oneri assimilati relativi, rispettivamente, a disponibilità liquide, attività finanziarie detenute per la negoziazione, attività finanziarie disponibili per la vendita, attività finanziarie detenute sino alla scadenza, crediti, attività finanziarie valutate al fair value (voci 10, 20, 30, 40, 50, 60 e 70 dell'attivo) e a debiti, titoli in circolazione, passività finanziarie di negoziazione, passività finanziarie valutate al fair value (voci 10, 20, 30, 40, 50 del passivo) nonché eventuali altri interessi maturati nell'esercizio.

Fra gli interessi attivi e passivi figurano anche i differenziali o i margini, positivi o negativi, maturati sino alla data di riferimento del bilancio e scaduti o chiusi entro la data di riferimento relativi a contratti derivati.

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	4		55	59	72
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	7.401			7.401	1.591
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza					
4. Crediti verso banche	17	429		446	538
5. Crediti verso clientela	16	27.247		27.263	25.264
6. Attività finanziarie valutate al fair value					
7. Derivati di copertura	X	X	696	696	348
8. Altre attività	X	X			
Totale	7.438	27.676	751	35.865	27.813

Nella colonna "Altre operazioni" della voce interessi attivi su attività finanziarie detenute per la negoziazione è rilevato il saldo netto positivo dei differenziali relativi a contratti derivati connessi gestionalmente con attività e passività valutate al fair value pari a 55 mila euro.

Dettaglio sottovoce 4 "Crediti verso Banche", colonna "Finanziamenti":

- conti correnti e depositi per 428 mila euro;
- altri finanziamenti per mille euro.

Dettaglio sottovoce 5 "Crediti verso Clientela", colonna "Finanziamenti":

- conti correnti per 6.661 mila euro;
- mutui per 12.813 mila euro;
- carte di credito/prestiti personali e cessione del quinto per 173 mila euro;
- anticipi Sbf per 1.796 mila euro;
- portafoglio di proprietà per 37 mila euro;
- buoni fruttiferi postali vincolati per 656 mila euro;
- altri finanziamenti per 5.111 mila euro.

Nella colonna "finanziamenti" in corrispondenza della sottovoce 5 "crediti verso la clientela" sono stati ricondotti anche gli interessi attivi e proventi assimilati maturati e contabilizzati nell'esercizio riferiti alle esposizioni deteriorate alla data di riferimento del bilancio per 2.495 mila euro.

Nel caso delle "esposizioni scadute/sconfinanti deteriorate", l'importo degli interessi maturati prima della classificazione dei crediti in tale categoria è stato indicato nella colonna "Finanziamenti".

Nella sottovoce 7 "derivati di copertura" colonna "altre operazioni" è rilevato l'importo netto positivo dei differenziali relativi a contratti di copertura secondo le regole di hedge accounting per 696 mila euro.

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

Voci	31.12.2012	31.12.2011
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura	698	356
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura	2	8
C. Saldo (A-B)	696	348

Il saldo positivo, pari a 696 mila euro, si riferisce ai differenziali netti dei derivati di copertura del rischio di tasso di interesse in ambito hedge accounting dei prestiti obbligazionari di propria emissione per una quantità nominale che al 31 dicembre 2012 si attesta a 50.616 mila euro.

La Banca ha posto in essere anche strumenti derivati connessi con l'applicazione della fair value option a copertura del rischio di tasso di interesse su prestiti obbligazionari di propria emissione per una quantità nominale complessiva che al 31 dicembre 2012 è pari a 3.027 mila euro, iscritti alla voce 50. "Passività finanziarie valutate al fair value" del Passivo. Il saldo netto dei differenziali di copertura, positivo per 55 mila euro, è esposto alla voce 1. "Attività finanziarie detenute per la negoziazione", colonna "Altre operazioni" di cui alla precedente tabella "Interessi attivi e proventi assimilati: composizione".

1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Gli interessi attivi e proventi assimilati in valuta sono pari a 38 mila euro.

1.3.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni attive di leasing finanziario.

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
1. Debiti verso banche centrali		X			
2. Debiti verso banche	(1.135)	X		(1.135)	(318)
3. Debiti verso clientela	(3.743)	X		(3.743)	(3.227)
4. Titoli in circolazione	X	(9.510)		(9.510)	(6.959)
5. Passività finanziarie di negoziazione					
6. Passività finanziarie valutate al fair value		(98)		(98)	(132)
7. Altre passività e fondi	X	X			
8. Derivati di copertura	X	X			
Totale	(4.878)	(9.608)		(14.486)	(10.636)

Nella sottovoce 2 "Debiti verso Banche", colonna "Debiti" sono compresi interessi su:

- conti correnti e depositi per mille euro;
- altri finanziamenti per 1.134 mila euro.

Nella sottovoce 3 "Debiti verso Clientela", colonna "Debiti" sono compresi interessi su:

- conti correnti per 2.362 mila euro;
- depositi liberi e vincolati per 939 mila euro;
- operazioni di cartolarizzazione per 278 mila euro;
- operazioni di pronti contro termine passive con clientela per 164 mila euro.

Nella sottovoce 4 "Titoli in circolazione", colonna "Titoli" sono compresi interessi su:

- obbligazioni emesse per 7.385 mila euro;
- certificati di deposito per 2.125 mila euro.

Tra le "obbligazioni emesse" sono compresi gli interessi rilevati su obbligazioni subordinate per 223 mila euro alla data di chiusura dell'esercizio (221 mila euro alla data di chiusura del precedente periodo).

Nella sottovoce 6 "Passività finanziarie valutate al fair value", colonna "Titoli" sono compresi interessi su obbligazioni emesse a tasso fisso e di tipo step-up, oggetto di copertura in regime di fair value option per 98 mila euro.

1.5 Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

I differenziali netti reattivi ai derivati di copertura del rischio di tasso di interesse in applicazione della metodologia "hedge accounting" presentano un saldo positivo rappresentato nella precedente tabella 1.2 "Interessi attivi e proventi assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura". Non si procede, di conseguenza, alla compilazione della presente tabella.

1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta

Gli interessi passivi e oneri assimilati in valuta sono pari a 6 mila euro.

1.6.2 Interessi passivi su passività per operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni della specie.

Sezione 2 - Le commissioni - Voci 40 e 50

Nelle presenti voci figurano i proventi e gli oneri relativi, rispettivamente, ai servizi prestati e a quelli ricevuti dalla Banca sulla base di specifiche previsioni contrattuali (garanzie, incassi e pagamenti, gestione e intermediazione ecc).

Sono esclusi i proventi e gli oneri considerati nella determinazione del tasso effettivo di interesse (in quanto ricondotti nelle voci 10 "interessi attivi e proventi assimilati" e 20 "interessi passivi e oneri assimilati" del conto economico) delle attività e passività finanziarie.

2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
a) garanzie rilasciate	148	195
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	699	655
1. negoziazione di strumenti finanziari	9	58
2. negoziazione di valute	42	62
3. gestioni di portafogli		
3.1. individuali		
3.2. collettive		
4. custodia e amministrazione di titoli	30	26
5. banca depositaria		
6. collocamento di titoli	124	116
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	194	105
8. attività di consulenza		
8.1. in materia di investimenti		
8.2. in materia di struttura finanziaria		
9. distribuzione di servizi di terzi	300	288
9.1. gestioni di portafogli	4	4
9.1.1. individuali	4	4
9.1.2. collettive		
9.2. prodotti assicurativi	258	243
9.3. altri prodotti	38	41
d) servizi di incasso e pagamento	2.047	2.064
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione	149	167
f) servizi per operazioni di factoring		
g) esercizio di esattorie e ricevitorie		
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio		
i) tenuta e gestione dei conti correnti	1.979	1.664
j) altri servizi	514	934
k) operazioni di prestito titoli		
Totale	5.536	5.679

L'importo di cui alla sottovoce j) "altri servizi" è composto da commissioni su:

- crediti a clientela ordinaria - in conto corrente, per 30 mila euro (539 mila euro al 31/12/2011);
- crediti a clientela ordinaria - altri finanziamenti, per 238 mila euro (196 mila euro al 31/12/2011);
- canoni relativi alle cassette di sicurezza, per 25 mila euro (23 mila euro al 31/12/2011);
- altri servizi bancari, per 221 mila euro (176 mila euro al 31/12/2011).

Con riferimento ai valori del 31/12/2011, le commissioni attive esposte in corrispondenza del punto 9.3 "altri prodotti" - sottovoce c) e della sottovoce d) - "servizi di incasso e pagamento", sono state oggetto di riclassificazione per assicurare la comparabilità delle stesse con l'esercizio 2012.

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
a) presso propri sportelli:	424	404
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli	124	116
3. servizi e prodotti di terzi	300	288
b) offerta fuori sede:		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		
c) altri canali distributivi:		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		

2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
a) garanzie ricevute	(251)	
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione e intermediazione:	(40)	(28)
1. negoziazione di strumenti finanziari	(5)	(1)
2. negoziazione di valute		
3. gestioni di portafogli:		
3.1 proprie		
3.2 delegate da terzi		
4. custodia e amministrazione di titoli	(35)	(27)
5. collocamento di strumenti finanziari		
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi		
d) servizi di incasso e pagamento	(636)	(575)
e) altri servizi	(111)	(80)
f) operazioni di prestito titoli		
Totale	(1.038)	(683)

Le commissioni corrisposte comprendono quelle per garanzie ricevute riferite all'acquisizione della garanzia dello Stato italiano su una nuova emissione obbligazionaria interamente riacquistata utilizzata come sottostanti per operazioni di finanziamento con la BCE ai sensi dell'art. 8 DL n. 201/2011 conv. L. n. 214/2011.

L'importo di cui alla sottovoce e) "altri servizi" è composto da commissioni su:

- rapporti con banche, per 104 mila euro;
- altri servizi da banche per 7 mila euro.

Sezione 3 - Dividendi e proventi simili - Voce 70

Nella presente voce figurano i dividendi relativi ad azioni o quote detenute in portafoglio diverse da quelle valutate in base al metodo del patrimonio netto. Sono esclusi i dividendi relativi a partecipazioni che rientrano in (o costituiscono) gruppi di attività in via di dismissione, da ricondurre nella voce 280 "utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte".

Sono compresi anche i dividendi e gli altri proventi di quote di O.I.C.R. (organismi di investimento collettivo del risparmio).

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi	Totale 31.12.2012		Totale 31.12.2011	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	2		2	
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	50		94	
C. Attività finanziarie valutate al fair value				
D. Partecipazioni		X		X
Totale	52		96	

Sezione 4 - Il risultato netto dell'attività di negoziazione - Voce 80

Nella voce figurano per "sbilancio" complessivo (somma algebrica dei saldi di cui alle successive lettere a) e b)):

a) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni classificate nelle "attività finanziarie detenute per la negoziazione" e nelle "passività finanziarie di negoziazione", inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni.

Sono esclusi i profitti e le perdite relativi a contratti derivati connessi con la fair value option, da ricondurre in parte fra gli interessi di cui alle voci 10. e 20., e in parte nel "risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value", di cui alla voce 110. del Conto Economico;

b) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni finanziarie, diverse da quelle designate al fair value e da quelle di copertura, denominate in valuta, inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni.

I risultati della negoziazione e della valutazione delle attività e delle passività finanziarie per cassa in valuta sono separati da quelli relativi all'attività in cambi.

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione	8	151		(41)	118
1.1 Titoli di debito	4	37			41
1.2 Titoli di capitale	4				4
1.3 Quote di O.I.C.R.					
1.4 Finanziamenti					
1.5 Altre		114		(41)	73
2. Passività finanziarie di negoziazione					
2.1 Titoli di debito					
2.2 Debiti					
2.3 Altre					
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	4
4. Strumenti derivati					
4.1 Derivati finanziari:					
- Su titoli di debito e tassi di interesse					
- Su titoli di capitale e indici azionari					
- Su valute e oro	X	X	X	X	
- Altri					
4.2 Derivati su crediti					
Totale	8	151		(41)	122

Gli utili (perdite) da negoziazione e le plusvalenze (minusvalenze) da valutazione sono esposti a saldi aperti per tipologie di strumenti finanziari.

Gli utili e le perdite derivanti dalla negoziazione di valute sono esposti nelle "Attività finanziarie di negoziazione - Altre", rispettivamente in corrispondenza della colonna (B) "Utili da negoziazione" e della colonna D "Perdite da negoziazione". Nel "risultato netto" delle "Attività e passività finanziarie: differenze di cambio" è riportato il saldo, positivo o negativo, delle variazioni di valore delle attività e delle passività finanziarie denominate in valuta, che alla data di chiusura dell'esercizio è positivo per 4 mila euro.

La Banca non detiene attività e passività finanziarie in valuta designate al fair value, ovvero oggetto di copertura del fair value (rischio di cambio o fair value) o dei flussi finanziari (rischio di cambio).

Sezione 5 - Il risultato netto dell'attività di copertura - Voce 90

La Banca ha posto in essere derivati esclusivamente con finalità di copertura.

Formano oggetto di rilevazione nella voce, per "sbilancio" complessivo (somma algebrica dei saldi di cui alle successive lettere a) e b)):

- i risultati della valutazione delle operazioni di copertura del fair value e dei flussi finanziari;
- i risultati della valutazione delle attività e passività finanziarie oggetto di copertura del fair value;
- i differenziali e i margini, positivi e negativi, relativi a contratti derivati di copertura, diversi da quelli ricondotti tra gli interessi;
- i risultati della valutazione delle attività e passività per cassa collegate da una relazione di copertura del rischio di cambio.

La Banca ha posto in essere anche altri derivati, sempre con esclusiva finalità di copertura, che trovano rappresentazione nelle successive Sezione 7, sulla base della facoltà riconosciuta alle imprese di applicare la c.d. "fair value option" di cui allo IAS39.

5.1 Risultato netto dell'attività di copertura: composizione

Componenti reddituali/Valori	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
A. Proventi relativi a:		
A.1 Derivati di copertura del fair value	447	1.323
A.2 Attività finanziarie coperte (fair value)		
A.3 Passività finanziarie coperte (fair value)		
A.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari		
A.5 Attività e passività in valuta		
Totale proventi dell'attività di copertura (A)	447	1.323
B. Oneri relativi a:		
B.1 Derivati di copertura del fair value	(116)	(147)
B.2 Attività finanziarie coperte (fair value)		
B.3 Passività finanziarie coperte (fair value)	(336)	(1.276)
B.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari		
B.5 Attività e passività in valuta		
Totale oneri dell'attività di copertura (B)	(452)	(1.423)
C. Risultato netto dell'attività di copertura (A - B)	(5)	(100)

Si riporta di seguito la composizione in maggior dettaglio delle evidenze di Tabella 5.1:

Derivati di copertura del fair value su obbligazioni plain vanilla:

- proventi 447 mila euro;
- oneri 116 mila euro.

Passività finanziarie coperte - obbligazioni plain vanilla:

- oneri 336 mila euro.

A fine esercizio, le obbligazioni coperte in ambito "hedge accounting" sono pari ad una quantità nominale di 50.616 mila euro.

Sezione 6 - Utili (Perdite) da cessione / riacquisto - Voce 100

Figurano i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite realizzati con la vendita della attività o passività finanziare diverse da quelle di negoziazione e da quelle designate al fair value.

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	Totale 31.12.2012			Totale 31.12.2011		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1.Crediti verso banche						
2.Crediti verso clientela						
3.Attività finanziarie disponibili per la vendita	6.581	(695)	5.886	1.260	(38)	1.222
3.1 Titoli di debito	6.574	(695)	5.879	1.260	(27)	1.233
3.2 Titoli di capitale						
3.3 Quote di O.I.C.R.	7		7		(11)	(11)
3.4 Finanziamenti						
4.Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
Totale attività	6.581	(695)	5.886	1.260	(38)	1.222
Passività finanziarie						
1.Debiti verso banche						
2.Debiti verso clientela						
3.Titoli in circolazione	257	(39)	218	75	(15)	60
Totale passività	257	(39)	218	75	(15)	60

Per quanto riguarda le passività finanziarie i principi contabili internazionali prevedono che il riacquisto delle proprie passività debba essere rappresentato alla stregua di un'estinzione anticipata con la cancellazione dello strumento finanziario ed il conseguente realizzo di perdite o di utili.

Con riferimento alla sottovoce 3. "Attività finanziarie disponibili per la vendita" gli utili e le perdite sono rappresentate dal saldo di due componenti:

Utili:

- "ri giro" nel conto economico della riserva di rivalutazione positiva per 113 mila euro;
- differenza positiva fra prezzi di cessione e valore di libro delle attività cedute per 6.468 mila euro.

Perdite:

- "ri giro" nel conto economico della riserva di rivalutazione negativa per 693 mila euro;
- differenza negativa fra prezzi di cessione e valore di libro delle attività cedute per 2 mila euro.

Alla sottovoce 3. delle Passività finanziarie "Titoli in circolazione" sono iscritti utili / perdite da riacquisto di titoli obbligazionari di propria emissione collocati presso la clientela, diversi da quelli oggetto di copertura in applicazione della fair value option.

Sezione 7 - Il risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value - Voce 110

Nella sezione sono rappresentati i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite delle attività/passività finanziarie valutate al fair value e degli strumenti derivati gestionalmente collegati per i quali è stata esercitata la c.d. fair value option, inclusi i risultati delle valutazioni al fair value di tali strumenti.

7.1 Variazione netta di valore delle attività/passività finanziarie valutate al fair value: composizione

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B)-(C+D)]
1. Attività finanziarie					
1.1 Titoli di debito					
1.2 Titoli di capitale					
1.3 Quote di O.I.C.R.					
1.4 Finanziamenti					
2. Passività finanziarie		20	(30)		(10)
2.1 Titoli di debito		20	(30)		(10)
2.2 Debiti verso banche					
2.3 Debiti verso clientela					
3. Attività e passività finanziarie in valuta: differenze di cambio	X	X	X	X	
4. Derivati creditizi e finanziari	34			(24)	10
Totale	34	20	(30)	(24)	

Nella presente tabella è rappresentato il risultato netto derivante dalla differenza tra gli utili/perdite dei prestiti obbligazionari designati al fair value determinato con la metodologia "asset swap" e gli utili/perdite dei correlati derivati di copertura del rischio di tasso di interesse, con i risultati valutativi iscritti nel conto economico sulla base della c.d. "fair value option".

Gli utili (perdite) da negoziazione e le plusvalenze (minusvalenze) da valutazione sono esposti a saldi aperti per tipologie di strumenti finanziari.

Fra gli utili (perdite) da realizzo sono rappresentati i risultati relativi agli strumenti finanziari scaduti e/o rimborsati nell'anno.

Sezione 8 - Le rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento - Voce 130

Figurano i saldi, positivi o negativi, delle rettifiche di valore e delle riprese di valore connesse con il deterioramento dei crediti verso clientela e verso banche, delle attività finanziarie disponibili per la vendita, delle attività finanziarie detenute sino a scadenza e delle altre operazioni finanziarie.

8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Crediti verso banche									
- Finanziamenti									
- Titoli di debito									
B. Crediti verso clientela	(95)	(14.373)	(696)	1.471	1.408			(12.285)	(4.586)
Crediti deteriorati acquistati:									
- Finanziamenti			x				x		
- Titoli di debito			x				x		
Altri Crediti	(95)	(14.373)	(696)	1.471	1.408			(12.285)	
- Finanziamenti	(95)	(14.373)	(696)	1.471	1.408			(12.285)	(4.586)
- Titoli di debito									
C. Totale	(95)	(14.373)	(696)	1.471	1.408			(12.285)	(4.586)

Legenda

A = da interessi

B = altre riprese

Le rettifiche di valore esposte in corrispondenza della colonna "Specifiche - Cancellazioni", pari a 95 mila euro, derivano da eventi estintivi dei crediti.

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna "Di portafoglio", si riferiscono alle rettifiche di valore derivanti dalla valutazione collettiva dei "crediti performing" per 696 mila euro.

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna "Specifiche - Altre", si riferiscono alle svalutazioni analitiche dei seguenti crediti:

- per 4.110 mila euro, da valutazione dei crediti a sofferenza;
- per 1.690 mila euro, da attualizzazione dei crediti a sofferenza;
- per 6.522 mila euro, da valutazione dei crediti incagliati;
- per 1.039 mila euro, da attualizzazione dei crediti incagliati;
- per 749 mila euro, da valutazione dei crediti scaduti e/o sconfinanti deteriorati;

- per 26 mila euro, da attualizzazione dei crediti scaduti e/o sconfinanti deteriorati;
- per 215 mila euro, da valutazione dei crediti "in evidenza", classificati fra i crediti "in bonis";
- per 22 mila euro, ai differenziali di tasso su anticipazioni infruttifere al Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo.

Le riprese di valore, in corrispondenza della colonna " Specifiche – A", si riferiscono ai ripristini di valore sulle posizioni deteriorate corrispondenti:

- al rilascio degli interessi maturati nell'esercizio sulla base dell'originario tasso di interesse effettivo precedentemente utilizzato per calcolare le rettifiche di valore;
- alle differenze degli interessi attualizzati rilevati in precedenti esercizi derivanti dalla variazione delle previsioni di recupero delle singole posizioni.

Esse sono rilevate:

- per 1.150 mila euro, su posizioni a sofferenza;
- per 280 mila euro, su posizioni a incaglio;
- per 41 mila euro, su posizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate.

Le riprese di valore, in corrispondenza della colonna " Specifiche – B", si riferiscono:

- per 1.147 mila euro, al ripristino di valore dei crediti a incaglio, essendo venuti meno i motivi che ne avevano originato la svalutazione;
- per 117 mila euro, al ripristino di valore dei crediti a sofferenza, essendo venuti meno i motivi che ne avevano originato la svalutazione;
- per 114 mila euro, all'incasso dei crediti a sofferenza in precedenza oggetto di rettifiche di valore;
- per 30 mila euro, al ripristino di valore dei crediti "in evidenza", classificati fra i crediti "in bonis", essendo venuti meno i motivi che ne avevano originato la svalutazione.

8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore Specifiche		Riprese di valore Specifiche		Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
	Cancellazioni	Altre	A	B		
A. Crediti verso clientela						
B. Titoli di Capitale			X	X		
C. Quote O.I.C.R.		(67)	X		(67)	
D. Finanziamenti a banche						
E. finanziamenti a clientela						
C. Totale		(67)			(67)	

Legenda

A = da interessi

B = altre riprese

Le rettifiche di valore di cui alla colonna "Altre" voce C. Quote O.I.C.R., rilevate sulla base delle previsioni di cui allo IAS39 par. 61, sono riferite alle rettifiche per deterioramento delle quote detenute nel fondo BCC Private Equity.

8.3 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene strumenti finanziari classificati tra le "Attività finanziarie detenute sino a scadenza". Pertanto, la presente tabella non viene compilata.

8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)				Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Garanzie rilasciate		(932)			4			(928)	(210)
B. Derivati su crediti									
C. Impegni ad erogare fondi									
D. Altre operazioni									
E. Totale		(932)			4			(928)	(210)

Legenda

A = da interessi

B = altre riprese

Sezione 9 - Le spese amministrative - Voce 150

Nella presente sezione sono dettagliate le "spese per il personale" e le "altre spese amministrative" registrate nell'esercizio.

9.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
1) Personale dipendente	(10.101)	(8.672)
a) salari e stipendi	(6.821)	(6.023)
b) oneri sociali	(1.671)	(1.488)
c) indennità di fine rapporto	(431)	(372)
d) spese previdenziali		
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(101)	(93)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:		
- a contribuzione definita		
- a benefici definiti		
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:		
- a contribuzione definita	(341)	(262)
- a benefici definiti	(341)	(262)
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali		
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(736)	(434)
2) Altro personale in attività	(56)	(11)
3) Amministratori e sindaci	(246)	(231)
4) Personale collocato a riposo		
5) Recupero di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	51	49
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società		
Totale	(10.352)	(8.865)

Nella sottovoce a) "salari e stipendi" sono inclusi i seguenti accantonamenti al netto degli oneri sociali:

- per 544 mila euro, per il c.d. premio di risultato previsto dal CCNL e definito dalla contrattazione di secondo livello in sede regionale, nonché per il premio aziendale da riconoscere ai dirigenti;
- per 150 mila euro, per il c.d. premio aziendale "MBO", legato al sistema incentivante finalizzato al raggiungimento di obiettivi di miglioramento predeterminati, nella prospettiva di stabilità/effettività dei risultati;
- per 64 mila euro, per la corresponsione delle prestazioni aggiuntive rese dal personale dipendente inquadrato nella categoria dei "quadri direttivi".

I relativi contributi previdenziali, stimati in base alle vigenti aliquote contributive, sono iscritti alla voce b) "oneri sociali" per complessivi 191 mila euro.

Nella sottovoce a) "salari e stipendi" sono inclusi gli arretrati da corrispondere in riferimento al rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro per 60 mila euro; i relativi oneri previdenziali sono iscritti nella sottovoce b) "oneri sociali" per 14 mila euro.

Nella sottovoce c) "indennità di fine rapporto" sono ricomprese le quote relative al trattamento di fine rapporto maturato nell'esercizio e destinate al Fondo di previdenza di categoria, per 401 mila euro.

Detta sottovoce comprende anche le somme destinate al fondo di Tesoreria Inps, in applicazione delle disposizioni introdotte dalla riforma previdenziale di cui al DLgs. 252/2005 e alla Legge n. 296/2006, per 30 mila euro.

La sottovoce "e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale dipendente" è composta dal solo onere finanziario figurativo (Interest Cost – IC) pari a 101 mila euro.

La Banca si è infatti avvalsa della facoltà di anticipare al bilancio 2012 l'applicazione della nuova regola dello IAS 19, che a partire dal 1° gennaio 2013 prevede la rilevazione in contropartita di una posta di patrimonio netto di tutti gli utili e perdite attuariali maturati alla data di bilancio. I cambiamenti derivanti dal nuovo principio sono stati contabilizzati su base retrospettica come stabilito dallo IAS 8, con la rielaborazione della situazione patrimoniale-finanziaria e del conto economico del 2011 a scopo comparativo.

Nella voce 2) "altro personale in attività" sono indicate le spese relative ai contratti di lavoro atipici, specificamente contratti di "lavoro interinale" per 56 mila euro.

Nella voce 3) "Amministratori e sindaci" sono compresi:

- i compensi degli amministratori, ivi inclusi gli oneri previdenziali a carico dell'azienda e gli oneri sostenuti per la stipula di polizze assicurative per responsabilità civile, pari a complessivi 163 mila euro;
- i compensi del Collegio Sindacale, pari a complessivi 83 mila euro.

9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
Personale dipendente	134	116
a) dirigenti	3	3
b) quadri direttivi	31	29
c) restante personale dipendente	100	84
Altro personale	1	3

Il numero medio è calcolato come media ponderata dei dipendenti dove il peso è dato dal numero di mesi lavorati sull'anno. I dipendenti in forza alla Bcc incorporata al 1° luglio 2012 sono 27, di cui 4 appartenenti alla categoria dei quadri direttivi.

9.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: totale costi

In Banca non sono previsti fondi di quiescenza aziendale a benefici definiti.

9.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

Premi di anzianità / fedeltà	(30)
- valore attuariale (current service cost)	(7)
- onere finanziario figurativo (interest cost)	(4)
- utile/perdita attuariale (actuarial gains/losses)	(19)
Incentivi all'esodo	(235)
Formazione e aggiornamento	(65)
Altri benefici	(406)
- cassa mutua nazionale	(141)
- buoni pasto	(199)
- polizze assicurative	(59)
- beni e servizi alla generalità / categorie di dipendenti	(3)
- altre spese a favore del personale dipendente	(4)
Totale	(736)

9.5 Altre spese amministrative: composizione

Tipologia	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
(1) Spese di amministrazione	(5.997)	(5.660)
Spese informatiche	(1.029)	(920)
- elaborazione e trasmissione dati	(937)	(836)
- manutenzione ed assistenza EAD	(92)	(84)
Spese per beni immobili e mobili	(666)	(511)
- fitti e canoni passivi	(320)	(253)
- spese di manutenzione	(346)	(258)
Spese per l'acquisto di beni e servizi non professionali	(2.548)	(2.320)
- rimborsi chilometrici	(39)	(35)
- pulizia	(125)	(118)
- vigilanza	(48)	(33)
- trasporto	(139)	(123)
- stampati, cancelleria, materiali EDP	(147)	(104)
- giornali, riviste e pubblicazioni	(19)	(18)
- telefoniche	(40)	(46)
- postali	(347)	(331)
- energia elettrica, acqua, gas	(215)	(179)
- servizio archivio	(32)	(29)
- servizi vari CED	(874)	(669)
- Trattamento dati	(170)	(171)
- informazioni e visure (senza accesso a banche dati)	(209)	(209)
- altre	(144)	(255)
Prestazioni professionali	(699)	(703)
- legali e notarili	(433)	(450)
- consulenze	(20)	(37)
- certificazione e revisione di bilancio	(51)	(47)
- altre	(195)	(169)
Premi assicurativi	(129)	(104)
Spese pubblicitarie	(323)	(495)
Altre spese	(603)	(607)
- contributi associativi/altri	(335)	(321)
- rappresentanza	(268)	(286)
(2) Imposte indirette e tasse	(1.450)	(1.362)
Imposta comunale sugli immobili (IMU/ICI)	(79)	(110)
Imposta di bollo	(1.141)	(986)
Imposta sostitutiva DPR 601/73	(163)	(188)
Altre imposte indirette	(67)	(78)
TOTALE	(7.447)	(7.022)

Sezione 10 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - Voce 160

Nella presente voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti, relativamente ai fondi di cui alla sottovoce b) ("altri fondi") della voce 120 ("fondi per rischi e oneri") del passivo dello stato patrimoniale.

Gli accantonamenti includono anche gli incrementi dei fondi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

10.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione

	Controversie legali	Revocatorie	Altre	Totale al 31.12.2012
A. Aumenti	(271)	(3)	(10)	(284)
A.1 Accantonamento dell'esercizio	(259)		(10)	(269)
A.2 Variazioni dovute al passare del tempo	(8)	(3)		(11)
A.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	(4)			(4)
A.4 Altre variazioni in aumento				
B. Diminuzioni	45	77		122
B.1 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto		77		77
B.2 Altre variazioni in diminuzione	45			45
Accantonamento netto	(226)	74	(10)	(162)

Dettaglio della sottovoce A. Aumenti:

La sottovoce A.1 "Accantonamento dell'esercizio" accoglie l'incremento del debito futuro stimato, relativo sia a fondi già esistenti che a quelli costituiti nell'esercizio.

La sottovoce A.2 "Variazioni dovute al passare del tempo" accoglie i ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo corrispondenti ai ratei maturati, calcolati sulla base dei tassi di sconto utilizzati per l'attualizzazione dei fondi.

La sottovoce A.3 "variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto" accoglie gli incrementi di valore dei fondi determinati dall'applicazione di tassi di sconto inferiori rispetto a quelli utilizzati nell'esercizio precedente.

Dettaglio della sottovoce B. Diminuzioni:

La sottovoce B.2 "Altre variazioni in diminuzione" accoglie il decremento dovuto ad una minore stima del debito futuro relativo a fondi già esistenti e la riattribuzione a fronte di definizione di cause senza o con minore esborso finanziario.

Sezione 11 - Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali - Voce 170

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività materiali detenute ad uso funzionale o a scopo di investimento, incluse quelle relative ad attività acquisite in locazione finanziaria e ad attività concesse in leasing operativo.

11.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	(743)			(743)
- Ad uso funzionale	(743)			(743)
- Per investimento				
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
- Ad uso funzionale				
- Per investimento				
Totale	(743)			(743)

La colonna "Ammortamento" evidenzia gli importi degli ammortamenti di competenza dell'esercizio, così dettagliati:

- su immobili per 357 mila euro;
- su mobili e arredi vari per 58 mila euro;
- su macchine d'ufficio elettromeccaniche e elettroniche per 87 mila euro;
- su impianti e attrezzature per 240 mila euro;
- su automezzi per mille euro.

Sezione 12 - Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali - Voce 180

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività immateriali, diverse dall'avviamento, incluse quelle relative ad attività acquisite in locazione finanziaria e ad attività concesse in leasing operativo.

12.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà	(7)			(7)
- Generate internamente dall'azienda				
- Altre	(7)			(7)
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
Totale	(7)			(7)

Le rettifiche di valore, interamente riferibili ad ammortamenti, riguardano attività immateriali con vita utile definita ed acquisite all'esterno.

La sottovoce A.1 "Di proprietà" accoglie:

- ammortamenti su software per 4 mila euro;
- ammortamenti su diritti reali acquisiti su immobili di proprietà di terzi per 3 mila euro.

Le attività immateriali sono descritte nella sezione 12 parte B della Nota Integrativa.

Sezione 13 - Gli altri oneri e proventi di gestione - Voce 190

Nella Sezione sono illustrati i costi e i ricavi non imputabili alle altre voci, che concorrono alla determinazione della voce 270 "Utili (Perdita) dell'operatività corrente al netto delle imposte".

13.1 Altri oneri di gestione: composizione

	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria cause passive: transazioni, condanne, sentenze, reclami.	(22)	(30)
Oneri per malversazioni e rapine	(10)	(15)
Ammortamento delle spese per migliorie su beni di terzi non separabili	(39)	(56)
Interventi del Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo	(142)	(128)
Risarcimento pecuniario derivante da accordo transattivo, non incassato nei termini		(145)
Totale	(213)	(390)

13.2 Altri proventi di gestione: composizione

	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
Recupero imposte e tasse	1.284	1.129
Rimborso spese legali per recupero crediti	389	385
Addebiti a carico di terzi su depositi e c/c	1.135	180
recupero premi di assicurazione	3	2
Risarcimento pecuniario da accordo transattivo per danni subiti dal mancato completamento dell'edificando immobile acquistato		741
Contributi su programma formativo a valere sul Fondo di Solidarietà		89
Fitti attivi	36	40
Recuperi spese per servizi bancari resi alla clientela	208	18
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	52	23
Totale	3.107	2.607

I recuperi di imposte e tasse sono riconducibili all'imposta di bollo sui conti correnti, sui libretti di risparmio e sui prodotti finanziari per 1.121 mila euro ed all'imposta sostitutiva sui finanziamenti a medio/lungo termine per 163 mila euro. Gli addebiti a carico di terzi su depositi e c/c includono i recuperi per la cd. "commissione di istruttoria veloce" introdotta a decorrere dal 1° luglio 2012.

I contributi sul programma formativo a valere sul Fondo di Solidarietà per l'esercizio 2012, pari a 97 mila euro, sono stati imputati a decurtazione dei costi per "salari e stipendi" e "oneri sociali" di cui alla voce 150a) Spese per il personale.

Sezione 14 - Utili (Perdite) delle partecipazioni - Voce 210

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate congiuntamente e sottoposte a influenza notevole.

Pertanto, la presente tabella/sezione non viene compilata.

Sezione 15 - Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali - Voce 220

Nel corso dell'esercizio non sono state effettuate valutazioni al fair value su attività materiali o immateriali in contropartita del conto economico.

Pertanto, la presente tabella/sezione non viene compilata.

Sezione 16 - Rettifiche di valore dell'avviamento - Voce 230

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha iscritto tra le sue attività alcuna voce a titolo di avviamento.

Relativamente all'operazione di aggregazione aziendale realizzata nell'esercizio, si precisa che non è emerso alcun valore per avviamento. Per ulteriori informazioni al riguardo, si rinvia alla "Parte G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda" della presente Nota Integrativa.

Non si procede, pertanto, alla compilazione della presente Sezione.

Sezione 17 - Utili (Perdite) da cessione di investimenti - Voce 240

17.1 Utili (perdite) da cessione di investimenti: composizione

Componente reddituale/Valori	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
A. Immobili		
- Utili da cessione		
- Perdite da cessione		
B. Altre attività	1	
- Utili da cessione	6	
- Perdite da cessione	(5)	
Risultato netto	1	

Gli utili / perdite da realizzo sono riferiti alle cessioni e alle dismissioni delle attività materiali avvenute nel corso dell'esercizio.

Sezione 18 - Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente - Voce 260

Nella presente voce figura l'onere fiscale – pari al saldo fra la fiscalità corrente e quella differita – relativo al reddito dell'esercizio.

18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componenti reddituali/Valori	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
1. Imposte correnti (-)	(4.908)	(2.500)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	532	(2)
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)		
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla L n.214/2011(+)	84	
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	3.074	1.204
5. Variazione delle imposte differite (+/-)		
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+/-4+/-5)	(1.218)	(1.298)

Le imposte correnti sono state rilevate in base alla legislazione fiscale vigente.

Ai fini IRES, le imposte correnti sono determinate tenendo conto delle disposizioni previste per le società cooperative a mutualità prevalente, introdotte dalla L. 311/2004.

Le variazioni di cui al punto 2. includono, oltre alle variazioni di imposte dell'esercizio precedente, le seguenti poste non ricorrenti:

-447 mila euro riferiti a crediti di imposta pregressi in virtù della integrale deduzione a fini Ires dell'Irap sul costo del lavoro, a decorrere dal periodo 2012, come da previsioni dell'art. 2 comma 1 quater DL 201/2011 conv. L. 214/2011 e successivamente integrato dall'art. 4 comma 12 DL 16/2012. Il Decreto sulle semplificazioni fiscali ha introdotto la possibilità di presentare istanza di rimborso dell'Ires, rideterminata per effetto della sopracitata deducibilità per i periodi di imposta 2007-2011. In attesa del provvedimento attuativo della Agenzia delle Entrate si è proceduto ad una stima dell'importo da richiedere a rimborso per le suddette annualità.

- 83 mila euro riferiti ai crediti d'imposta pregressi, per il rimborso della quota dell'IRES corrispondente al 10% dell'IRAP pagata nell'anno per gli esercizi 2004, 2005, 2006 e 2007 come da disposizioni di cui all'art. 6 del D.L. 185/2008; tenuto conto dell'evoluzione della normativa, tale credito è stato iscritto in bilancio 2012, ricorrendone i presupposti.

L'importo di cui al punto 3.bis è riferito alle attività per imposte anticipate (Deferred Tax Assets - DTA) che sono state trasformate in credito d'imposta. Il medesimo ammontare trova contropartita, con segno negativo, tra le variazioni delle imposte anticipate del successivo punto 4. che trovano dettaglio nelle tabelle 13.3 e 13.3.1 della parte B.

Riepilogo delle imposte sul reddito di competenza dell'esercizio, per tipologia di imposta

Componenti reddituali/Valori	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
IRES	(156)	(461)
IRAP	(1.374)	(837)
ALTRE IMPOSTE		
Totale	(1.218)	(1.298)

18.2 (IRES) Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

IRES	Imponibile	Imposta
Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte (Voce 250 del conto economico)	3.053	
Onere fiscale teorico (27,50%)		(839)
Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento	15.335	(4.217)
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	13.234	
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	2.101	
Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione	5.549	1.526
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio		
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	1.771	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	3.778	
- Deduzioni fino a concorrenza dell'imponibile fiscale		
Imponibile (Perdita) fiscale	12.839	
Imposta corrente lorda		(3.530)
Detrazioni		3
Imposta corrente netta a C.E.		(3.527)
Variazioni delle imposte anticipate / differite / correnti +/-		3.683
Imposta di competenza dell'esercizio		156

18.2 (IRAP) Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

IRAP	Imponibile	Imposta
Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte (Voce 250 del conto economico)	3.053	
Onere fiscale teorico (aliquota ordinaria 4,65%)		(142)
Voci non rilevanti nella determinazione dell'imponibile:	20.899	(972)
- Ricavi e proventi (-)	(2.895)	
- Costi e oneri (+)	23.794	
Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento	4.178	(194)
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	15	
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	4.163	
Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione	3.348	156
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio		
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	188	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	3.160	
Valore della produzione	24.782	
Imposta corrente		(1.152)
Effetto di maggiorazioni / agevolazioni regionali di aliquota +/-		(228)
Imposta corrente effettiva a C.E.		(1.380)
Variazioni delle imposte anticipate / differite / correnti +/-		6
Imposta di competenza dell'esercizio		(1.374)

18.2 Imposta sostitutiva per riallineamento deduzioni extracontabili (art 1, comma 333, L. 244/2007)

Imposte sostitutive	Imponibile	Imposta
Imposta sostitutiva		
TOTALE IMPOSTE DI COMPETENZA (VOCE 260 DI CONTO ECONOMICO)		(1.218)

Sezione 19 - Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte - Voce 280

Nel corso dell'esercizio, la Banca non ha proceduto a cessioni di gruppi di attività. Pertanto, non si procede alla compilazione della presente Sezione.

Sezione 20 - Altre informazioni

Mutualità prevalente

Si attesta che sussistono e permangono le condizioni di mutualità prevalente.

A tal fine, ai sensi del disposto dell'art. 2512 del Codice Civile e dell'art. 35 del D.Lgs. n. 385 del 1993 e delle correlate Istruzioni di Vigilanza, nel corso dell'esercizio la Banca ha rispettato i requisiti previsti in tema di operatività prevalente con i Soci.

In particolare, per quanto richiesto dall'art. 35 citato, e così come risultante dalle segnalazioni periodiche inviate all'Organo di Vigilanza, si documenta che le attività di rischio destinate ai Soci o ad attività a ponderazione zero sono state superiori al 50% del totale delle stesse nel corso dell'anno. Tale percentuale è pari al 64,18% ed è calcolata come media degli indici di operatività prevalente rilevati alla fine di ciascun trimestre solare. L'indice di ciascun trimestre è calcolato come rapporto tra le attività di rischio a favore dei soci e a ponderazione zero sul totale delle attività di rischio. Tale criterio è in linea con quanto chiarito dall'Agenzia delle Entrate con la consulenza giuridica del 6 dicembre 2011.

Si attesta inoltre che lo Statuto della Banca contiene le clausole richieste dall'art. 2514 Codice Civile e che tali clausole sono state rispettate nell'esercizio.

Sezione 21 - Utile per azione

La Banca è una società cooperativa a mutualità prevalente. Si ritengono di conseguenza non significative dette informazioni, tenuto conto della natura della Società.



Nota Integrativa - Parte D
Redditività Colplessiva



Nota Integrativa - Parte D

BILANCIO ESERCIZIO 2012

PARTE D - REDDITIVITA' COMPLESSIVA**PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA**

Voci	Importo Lordo	Imposte sul reddito	Importo Netto
10. Utile (Perdita) d'esercizio	X	X	1.834
20. Attività finanziarie disponibili per la vendita:	7.305	(2.415)	4.890
a) variazioni di fair value	6.658	(2.202)	
b) rigiro a conto economico	647	(213)	
- rettifiche da deterioramento	67	(22)	
- utili/perdite da realizzo	580	(191)	
90. Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti	(366)	100	(266)
110. Totale altre componenti reddituali	6.939	(2.315)	4.624
120. Redditività complessiva (Voce 10+110)			6.458

I valori sono stati rideterminati in seguito al cambiamento del principio di rilevazione degli utili e perdite attuariali relative al trattamento di fine rapporto del personale. Per maggiori dettagli si veda la sezione 4 "Altri aspetti" all'interno della "Parte A – Politiche contabili" - "A1 - Parte generale".



Nota Integrativa - Parte E
Informazioni sui Rischi
e sulle relative Politiche di Copertura

PARTE E – INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

SEZIONE 1 – RISCHIO DI CREDITO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Aspetti generali

Le strategie e le politiche creditizie della Banca sono essenzialmente legate alle sue specificità - "mutualità" e "localismo" - definite per legge e dallo statuto sociale e caratterizzate da una moderata propensione al rischio di credito che trova espressione:

nella prudente selezione delle singole controparti, attraverso una completa e accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere l'esposizione al rischio di credito;

nella diversificazione del rischio di credito, individuando nei crediti di importo limitato il naturale bacino operativo della Banca, nonché circoscrivendo la concentrazione delle esposizioni su gruppi di clienti connessi o su singoli rami di attività economica;

nel controllo andamentale delle singole posizioni effettuato sia con procedura informatica, sia con un'attività di monitoraggio sistematica sui rapporti che presentano anomalie e/o irregolarità.

La politica commerciale che contraddistingue l'attività creditizia della Banca è, quindi, orientata al sostegno finanziario dell'economia locale e si caratterizza per un'elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con tutti gli operatori (famiglie, micro e piccole imprese, artigiani) del proprio territorio di riferimento verso i quali è erogata la quasi totalità degli impieghi, nonché per una particolare vocazione operativa a favore dei clienti-soci anche mediante scambi non prevalentemente di natura patrimoniale. Peraltro, non meno rilevante è la funzione etica svolta dalla Banca a favore di determinate categorie di operatori economici (ad esempio, giovani e immigrati), anche tramite l'applicazione di condizioni economiche più vantaggiose.

In tale contesto, i settori delle famiglie, delle micro e piccole imprese e degli artigiani rappresentano i segmenti di clientela tradizionalmente di elevato interesse per la Banca.

L'importante quota degli impieghi rappresentata dai mutui residenziali, offerti secondo diverse tipologie di prodotti, testimonia l'attenzione particolare della Banca nei confronti del comparto delle famiglie.

Il segmento delle micro e piccole imprese e quello degli artigiani rappresenta un altro settore di particolare importanza per la Banca. Nel corso dell'anno è continuata l'attività di sviluppo nei confronti di tali operatori economici con una serie di iniziative volte ad attenuare le difficoltà riconducibili alla più generale crisi economica internazionale.

Sono state, inoltre, ulteriormente valorizzate le varie convenzioni con i diversi Confidi operanti sul territorio.

Sotto il profilo merceologico, la concessione del credito è prevalentemente indirizzata verso i rami di attività economica rappresentati da edilizia, commercio, tessile/calzature/abbigliamento, mobile/legno.

La Banca è altresì uno dei partner finanziari di riferimento degli enti territoriali, nonché di altri enti locali e di strutture alle stesse riconducibili. L'attività creditizia verso tali enti si sostanzia nell'offerta di forme particolari di finanziamento finalizzate alla realizzazione di specifici progetti oppure al soddisfacimento di fabbisogni finanziari di breve periodo.

Oltre all'attività creditizia tradizionale, la Banca è esposta ai rischi di posizione e di controparte con riferimento, rispettivamente, all'operatività in titoli ed in derivati OTC non speculativa.

L'operatività in titoli comporta una limitata esposizione della Banca al rischio di posizione specifico in quanto gli investimenti in strumenti finanziari sono orientati verso emittenti (governi centrali, intermediari finanziari e imprese non finanziarie) di elevato standing creditizio.

L'esposizione al rischio di controparte dell'operatività in derivati OTC non speculativa è molto contenuta poiché assunta esclusivamente nei confronti dell'Istituto Centrale/delle Casse Centrali di Categoria (Iccrea Banca).

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

Il rischio di credito continua a rappresentare la componente preponderante dei rischi complessivi cui è esposta la Banca, considerato che gli impieghi creditizi costituiscono il 67,47% dell'attivo patrimoniale.

Alla luce di tale circostanza e in ossequio alle disposizioni previste nel Titolo IV, capitolo 11 delle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia in materia di controlli interni, la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento di un efficiente ed efficace processo di gestione e controllo del rischio di credito. Le citate disposizioni regolamentari troveranno abrogazione a seguito del rilascio da parte della Banca d'Italia della nuova regolamentazione in tema di "Sistema dei Controlli interni, Sistema Informativo e Continuità operativa". Sulla scorta di tale considerazione, la Banca ha avviato a seguito della pubblicazione del relativo documento di consultazione avvenuta nello scorso Settembre 2012, un processo di valutazione dei relativi impatti e di preliminare definizione delle iniziative di carattere organizzativo ed operativo da intraprendere sul processo di gestione e controllo del rischio di credito.

Il processo organizzativo di gestione e controllo del credito è ispirato al principio di separatezza tra le attività proprie della fase istruttoria e quelle operative (fatte salve le autonomie attribuite alle filiali, per importi comunque contenuti), nonché tra le attività di gestione e le attività di controllo. Tale segregazione è stata attuata attraverso la costituzione di strutture organizzative separate.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da un Regolamento interno (e dalle correlate disposizioni attuative) che in particolare:

individua le deleghe ed i poteri di firma in materia di erogazione del credito;

definisce i criteri per la valutazione del merito creditizio;

definisce le metodologie per il rinnovo degli affidamenti;

definisce le metodologie di controllo andamentale e di misurazione del rischio di credito, nonché le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

In tale ambito, nel corso del 2012, con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, la Banca si è dotata di apposite Procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa

possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione, tra l'altro, di finanziamenti. In tale prospettiva, la Banca si è dotata anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati. Tali riferimenti sono stati integrati, attraverso l'adozione di specifiche politiche, con assetti organizzativi e controlli interni volti a definire i ruoli e le responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali in tema di prevenzione e gestione dei conflitti d'interesse, ad assicurare l'accurato censimento dei soggetti collegati, a monitorare l'andamento delle relative esposizioni e il costante rispetto dei limiti definiti, ad assicurare la tempestiva e corretta attivazione delle procedure deliberative disciplinate. La Banca ha altresì definito livelli di propensione al rischio e soglie di tolleranza coerenti con il proprio profilo strategico e le caratteristiche organizzative.

Attualmente la Banca è strutturata in diciassette agenzie di rete, raggruppate in quattro zone territoriali ognuna diretta e controllata da un responsabile, dipendenti da un'unica Area Business.

Il Servizio Fidi è l'organismo centrale delegato alla gestione del processo di concessione e rinnovo degli affidamenti. La ripartizione dei compiti e responsabilità all'interno di tale Servizio è volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse.

Il monitoraggio sistematico delle posizioni e la rilevazione delle posizioni "problematiche", nonché il coordinamento e la verifica del monitoraggio eseguito dai preposti di agenzia è affidato ai Gestori delle Posizioni Anomale, entro l'Area Business, in stretta collaborazione con i Responsabili di Coordinamento Territoriale.

La Funzione Controllo Rischio di Credito, collocata all'interno dell'Area Risk Management, effettua un monitoraggio del fenomeno dell'evoluzione del rischio di credito, riscontrando l'evoluzione e il rispetto degli impegni anche tramite il confronto diretto con i Responsabili Coordinamento Territoriale e i Gestori Posizione Anomale.

La Funzione Risk Management, all'interno dell'Area Risk Management, svolge l'attività di controllo sulla gestione dei rischi, attraverso un'articolazione dei compiti derivanti dalle tre principali responsabilità declinate nelle citate Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia (concorrere alla definizione delle metodologie di misurazione dei rischi; verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative; e controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio/rendimento assegnati).

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Con riferimento all'attività creditizia del portafoglio bancario, il Servizio Fidi assicura la supervisione ed il coordinamento delle fasi operative del processo del credito ed esegue i controlli di propria competenza.

A supporto delle attività di governo del processo del credito, la Banca ha attivato procedure specifiche per le fasi di istruttoria/delibera, di rinnovo delle linee di credito e di monitoraggio del rischio di credito. In tutte le citate fasi la Banca utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, supportate da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono le diverse unità operative competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che a quelle di rete, in coerenza con i livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dalla procedura PEF che consente la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione

del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati quantitativi e oggettivi, oltre che - come abitualmente avviene - sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti. Analogamente, per dare snellezza alle procedure, sono stati previsti tre livelli di revisione: uno di tipo automatico e uno di tipo semplificato, con formalità ridotte all'essenziale, riservati al rinnovo dei fidi di importo limitato riferiti a soggetti che hanno un andamento regolare; l'altro, di tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche.

La definizione delle metodologie per il controllo andamentale del rischio di credito ha come obiettivo l'attivazione di una sistematica attività di controllo delle posizioni affidate da parte dei Gestori Posizioni Anomale, in stretta collaborazione con la struttura commerciale (Agenzie, Coordinamenti Territoriali, Area Business, Direzione).

In particolare, i Gestori Posizioni Anomale hanno a disposizione una molteplicità di elementi informativi che permettono di verificare le movimentazioni dalle quali emergono situazioni di tensione o di immobilizzo dei conti affidati.

Le procedure informatiche Sarweb e Position Plan, adottate dalla Banca, consentono di estrarre periodicamente tutti i rapporti che possono presentare sintomi di anomalia andamentale. Il costante monitoraggio delle segnalazioni fornite dalle procedure consente, quindi, di intervenire tempestivamente all'insorgere di posizioni anomale e di prendere gli opportuni provvedimenti nei casi di crediti problematici.

Le posizioni affidate, come già accennato, vengono controllate anche utilizzando le informazioni fornite dalle Centrali dei Rischi.

Tutte le posizioni fiduciarie sono inoltre oggetto di riesame periodico, svolto per ogni singola controparte/gruppo di clienti connessi da parte delle strutture competenti per limite di fido e status di posizione.

Le valutazioni periodiche del comparto crediti sono confrontate con i benchmark, le statistiche e le rilevazioni prodotti dalla competente struttura della Federazione Toscana.

Il controllo delle attività svolte è assicurato dall'Area Risk Management in staff alla Direzione Generale.

La normativa interna sul processo di gestione e controllo del credito è oggetto di aggiornamento costante.

Si conferma l'adesione della Banca al progetto nazionale del Credito Cooperativo per la definizione di un sistema gestionale di classificazione "ordinale" del merito creditizio delle imprese (Sistema CRC). Coerentemente con le specificità operative e di governance del processo del credito delle BCC-CR, il Sistema CRC è stato disegnato nell'ottica di realizzare un'adeguata integrazione tra le informazioni quantitative (Bilancio; Centrale dei Rischi; Andamento Rapporto e Settore merceologico) e quelle qualitative accumulate in virtù del peculiare rapporto di clientela e del radicamento sul territorio. Tale Sistema, quindi, consente di attribuire una classe di merito all'impresa cliente, tra le undici previste dalla scala maestra di valutazione, mediante il calcolo di un punteggio sintetico (scoring) sulla base di informazioni (quantitative e qualitative) e valutazioni (oggettive e soggettive) di natura diversa. Pertanto, risponde all'esigenza di conferire maggiore efficacia ed efficienza al processo di gestione del credito, soprattutto attraverso una più oggettiva selezione della clientela e un più strutturato processo di monitoraggio delle posizioni.

Per il calcolo dello scoring dell'impresa, come già detto, oltre ai dati quantitativi, il Sistema CRC prevede l'utilizzo da parte dell'analista di un questionario qualitativo standardizzato, strutturato in quattro profili di analisi dell'impresa (governance, rischi, posizionamento strategico e gestionale). Il processo di sintesi delle informazioni qualitative

elementari è essenzialmente di tipo judgmental. Peraltro, in relazione ad alcuni profili di valutazione non incorporabili nella determinazione del rating di controparte in quanto a maggiore contenuto di soggettività, il sistema CRC attribuisce all'analista, entro un margine predeterminato corrispondente ad un livello di notch, la possibilità di modificare il rating di controparte prodotto dal sistema stesso. A fronte di tale significativo spazio concesso alla soggettività dell'analista, è prevista la rilevazione e l'archiviazione delle valutazioni svolte dagli stessi analisti del credito.

Il Sistema CRC come strumento di valutazione e controllo dei clienti affidati e da affidare risulta correttamente adottato e recepito all'interno del sistema dei controlli interni della banca e dei relativi assetti organizzativi e regolamentari. Il Sistema CRC è stato inserito nel processo del credito e nelle attività di controllo.

Nel contempo, sempre a livello di Categoria, sono state ultimate le attività di analisi finalizzate a specializzare il Sistema CRC per la valutazione di particolari tipologie controparti.

Nel corso del 2011 è stato reso operativo il nuovo modulo CRC privati. Questo modulo prevede il calcolo di un paio di score: lo score di affidamento da utilizzare nelle fasi istruttorie e lo score comportamentale per la clientela già affidata. Obiettivo del modulo è di mettere a disposizione delle BCC uno strumento snello considerato che le controparti privati si caratterizzano per affidamenti di importo contenuto ma di elevata numerosità.

Lo score comportamentale è finalizzato ad un monitoraggio della rischiosità del portafoglio privati ed è input del calcolo dello score di affidamento.

Il modulo imprese ha visto l'inserimento di specifici sotto moduli per le piccole e micro imprese.

In particolare, sono stati creati tre sottomoduli:

1. - Ditte individuali;
2. - Imprese Agricole;
3. - Contribuenti minimi.

I moduli si caratterizzano per quanto riguarda l'area bilancio dall'inserimento di dati acquisibili dalle dichiarazioni fiscali del cliente, e dalla presenza di un questionario ASQ semplificato.

Per quanto riguarda le imprese si è introdotto un modulo per la valutazione delle cooperative sociali. Il nuovo modulo si caratterizza per un nuovo questionario ad hoc ed una minor ponderazione dell'area bilancio a favore del questionario di analisi strategico qualitativa.

Continuano le attività di sperimentazione del modulo opzionale per la valutazione delle eventuali garanzie prestate al fine di valutare l'operazione nel suo complesso.

Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito la Banca adotta la metodologia standardizzata e, in tale ambito, ha deciso di utilizzare le valutazioni del merito creditizio rilasciate dalla ECAI Moody's Investors Service, agenzia autorizzata dalla Banca d'Italia, per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nel portafoglio "Amministrazione centrali e banche centrali" e, indirettamente, "Intermediari vigilati", "Enti del settore pubblico" e "Enti territoriali".

Il declassamento dell'Italia da parte dell'agenzia Moody's nel luglio 2012, ha portato il giudizio sul debito italiano da A3 con prospettive negative a Baa2 con prospettive negative. Il downgrading applicato dall'Agenzia, rispetto al mapping della Banca d'Italia, ha determinato per i rating a lungo termine il passaggio alla classe di merito di credito inferiore, la 3. Conseguentemente, nell'ambito della metodologia standardizzata, applicata dalla Banca per la determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito, ha comportato l'innalzamento dal 50 al 100% del fattore di ponderazione applicato alle esposizioni non a breve termine verso o garantite da intermediari vigilati italiani e alle esposizioni verso o garantite da enti del settore pubblico diverse da quelle con durata originaria inferiore ai 3 mesi.

Con riferimento al processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) la Banca utilizza l'algoritmo semplificato cd. Granularity Adjustment (Cfr. allegato B, Titolo III, Capitolo 1 Circ. 263/06) per la quantificazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi.

Inoltre, la Banca esegue periodicamente prove di stress con riferimento ai rischi di credito e di concentrazione citati attraverso analisi di sensibilità che si estrinsecano nel valutare gli effetti sugli stessi rischi di eventi specifici.

Con riferimento all'operatività sui mercati mobiliari, sono attivi presso la funzione Tesoreria / Finanza della Banca momenti di valutazione e controllo sia in fase di acquisto degli strumenti finanziari, sia in momenti successivi nei quali periodicamente viene analizzata la composizione del comparto per asset class/portafoglio Ias/Ifrs, identificato e determinato il livello di rischio specifico oppure di controparte, nonché verificato il rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate.

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite dal CdA, le tecniche di mitigazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca si sostanziano nell'acquisizione di differenti fattispecie di protezione del credito di tipo reale e personale.

Tali forme di garanzia sono, ovviamente, richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa.

A dicembre 2012 l'82,22% delle esposizioni verso la clientela risultava assistito da forme di protezione del credito rispondenti ai requisiti generali previsti dalla normativa prudenziale in materia di tecniche di attenuazione del rischio di credito, di cui il 56,96% da garanzie reali ed il 25,26% da garanzie personali.

Anche nel corso del 2012 sono state condotte specifiche attività finalizzate alla verifica dei requisiti di ammissibilità stabiliti dalla normativa prudenziale in materia di Credit Risk Mitigation (CRM) e all'eventuale adeguamento delle forme di garanzia adottate.

Con riferimento all'attività sui mercati mobiliari, considerato che la composizione del portafoglio è orientata verso primari emittenti con elevato merito creditizio, non sono richieste al momento particolari forme di mitigazione del rischio di credito.

La principale concentrazione di garanzie reali (principalmente ipotecarie) è legata a finanziamenti a clientela retail (a medio e lungo termine). Tuttavia, allo stato attuale, la Banca non valuta e gestisce il rischio di concentrazione con riferimento alle garanzie.

Garanzie reali

Per quanto concerne le forme di garanzia reale, la Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito costituiti dalle seguenti categorie:

- le garanzie reali finanziarie aventi ad oggetto contante, depositi a risparmio e certificati di deposito, titoli di Stato o garantiti dallo Stato Italiano, titoli di enti sovranazionali e titoli obbligazionari di propria emissione, altri titoli obbligazionari quotati, titoli di capitale, prestate attraverso contratti di pegno;
- le ipoteche immobiliari residenziali e non residenziali;
- le altre forme di protezione di tipo reale rappresentate da polizze di assicurazione sulla vita e da altri strumenti finanziari emessi da intermediari vigilati che l'emittente stesso si è impegnato a riacquistare su richiesta del portatore.

La Banca non ricorre a forme di protezione del rischio di credito e di controparte costituite da accordi di compensazione.

Le categorie descritte, che rappresentano il 69,27% dell'importo nominale delle garanzie acquisite, soddisfano tutti i requisiti richiesti dalla citata nuova regolamentazione prudenziale per il riconoscimento delle tecniche di attenuazione dei rischi di credito.

Tutte le tipologie di garanzia acquisibili dalla Banca sono inserite nel processo strutturato di gestione delle garanzie reali condividendone quindi tutte le fasi in cui è composto.

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure, anche al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

In particolare:

- sono predisposte politiche e procedure documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di CRM utilizzati a fini prudenziali, al loro importo, all'interazione con la gestione del profilo di rischio complessivo;
- sono adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito;
- sono affidati a strutture centralizzate i compiti di controllo sui profili di certezza giuridica;
- sono sviluppati e posti in uso standard della contrattualistica utilizzata;
- le diverse tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono chiaramente documentate e divulgate.

E' inoltre assicurata la presenza di un sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita della garanzia (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, realizzo).

Le misure di controllo cui è soggetta la concessione del credito con acquisizione di garanzie reali sono differenziate per tipologia di garanzia.

Relativamente alle garanzie ipotecarie su immobili, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli.

- In tale ambito, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure interne con riguardo:
- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto incaricato dell'esecuzione della stima dell'immobile;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia. In particolare, la Banca si è dotata in tale ambito di tecniche e procedure che assicurino l'efficacia ed il buon esito del vincolo posto ex art. 2742 c.c. sulle somme dovute dall'assicuratore, anche attivando, se del caso, le iniziative, previste dalla medesima norma volte a consentire il pieno soddisfacimento delle proprie ragioni creditorie;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore della garanzia (loan-to-value): in via generale, 80% per gli immobili residenziali e 50% per quelli non residenziali;
- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile oggetto di garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Al riguardo, l'attività di valutazione è effettuata:

- almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali;
- annualmente per gli immobili di natura non residenziale.

Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5 per cento del patrimonio di vigilanza della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

La Banca aderisce alle Linee Guida ABI sulla valutazione degli immobili in garanzia delle esposizioni creditizie, le quali sono finalizzate a definire una prassi in grado di agevolare gli intermediari nell'applicazione dei criteri generali di valutazione e di sorveglianza sugli immobili a garanzia di esposizioni creditizie. Milano, inoltre, ad introdurre criteri di riferimento omogenei in materia, con riferimento specifico agli indicatori di superficie o di volume; alle metodologie di valutazione adottate (per capitalizzazione del reddito, per stima comparativa, ecc.), al livello di professionalità dei periti incaricati della valutazione.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie la Banca, sulla base delle politiche e processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e deleghe operative definite, indirizza l'acquisizione delle stesse esclusivamente a quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il fair value con cadenza almeno semestrale (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del fair value stesso).

La Banca ha, inoltre, posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi), qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

Nell'ambito della normativa interna, inoltre, viene individuato un valore della garanzia variabile in funzione della tipologia dello strumento finanziario. Nei casi in cui il valore del bene in garanzia sia soggetto a rischi di mercato o di cambio, la Banca utilizza il concetto di scarto di garanzia, misura espressa in percentuale sul valore della garanzia offerta, determinata in funzione della volatilità del valore del titolo. In fase di delibera viene considerata come garantita la sola parte del finanziamento coperta dal valore del bene al netto dello scarto.

La sorveglianza delle garanzie reali finanziarie, nel caso di pegno su titoli, avviene attraverso la valutazione del fair value dello strumento finanziario a garanzia trimestralmente. Viene richiesto l'adeguamento delle garanzie per le quali il valore di mercato risulta inferiore al valore di delibera al netto dello scarto.

Garanzie personali

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e partner societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche, anche da congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Banca acquisisce specifiche garanzie (sussidiarie o a prima richiesta) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della nuova normativa prudenziale. Costituiscono un'eccezione le garanzie personali prestate da consorzi fidi iscritti nell'elenco speciale ex art. 107 t.u.b. e da enti del settore pubblico/territoriali.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria si estende anche a questi

ultimi. In particolare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo, si sottopone a verifica e analisi::

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- l'esposizione verso il sistema bancario;
- le informazioni presenti nel sistema informativo della Banca;
- l'eventuale appartenenza ad un gruppo e la relativa esposizione complessiva.

Eventualmente, a discrezione dell'istruttore in relazione all'importo della garanzia, l'indagine sarà estesa alle altre centrali rischi.

Se il garante è rappresentato da una società, e comunque quando ritenuto necessario in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, oltre al riscontro delle informazioni prodotte dalle rete nell'apposito modulo riservato al garante, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

2.4 Attività finanziarie deteriorate

La Banca è organizzata con strutture e procedure informatiche per la gestione, la classificazione e il controllo dei crediti. Coerentemente con quanto dettato dai principi contabili IAS/IFRS, ad ogni data di bilancio viene verificata la presenza di elementi oggettivi di perdita di valore (impairment) su ogni strumento finanziario ovvero gruppo di strumenti finanziari. Le posizioni che presentano un andamento anomalo sono classificate in differenti categorie di rischio. Sono classificate tra le sofferenze le esposizioni nei confronti di soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili; tra le partite incagliate le posizioni in una situazione di temporanea difficoltà che si prevede possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo; come crediti ristrutturati le posizioni per le quali la banca acconsente, a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, ad una modifica delle condizioni contrattuali originarie; in seguito alla modifica delle disposizioni di vigilanza prudenziale, sono state incluse tra le esposizioni deteriorate anche le posizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 (past due)¹. Questa modifica ha comportato l'introduzione di una nuova categoria contabile nella quale vengono classificate le posizioni con tali caratteristiche e l'inclusione dello sconfinamento continuativo tra gli elementi da considerare ai fini del monitoraggio e della rilevazione dei crediti problematici per favorire la sistemazione dell'anomalia anteriormente al raggiungimento dei giorni di sconfinamento previsti per la classificazione del nuovo stato.

A riguardo, si evidenzia come a partire dal 1° gennaio 2012 sia terminato il periodo di deroga concesso alle banche italiane per la segnalazione come past due degli sconfinamenti continuativi delle posizioni classificate in determinati portafogli regolamentari dopo 180 giorni anziché 90; la Banca ne ha attentamente valutato i riflessi sulla determinazione dei requisiti patrimoniali e sulle relazioni con la clientela, e posto in essere le opportune iniziative operative e di mitigazione.

¹ Relativamente a tale ultima categoria di esposizioni, secondo quanto previsto dalla Circolare n. 272/08 della Banca d'Italia, per le banche che applicano la metodologia standardizzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito si considerano esclusivamente le esposizioni classificate nel portafoglio "esposizioni scadute" così come definito dalla Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia.

La gestione complessiva dei crediti deteriorati, non classificati a "sofferenza", è affidata ai Responsabili di Coordinamento Territoriale e ai Gestori Posizioni Anomale. Detta attività si estrinseca principalmente nel:

- monitoraggio delle citate posizioni in supporto alle agenzie di rete alle quali competono i controlli di primo livello;
- concordare con il gestore della relazione gli interventi volti a ripristinare la regolarità andamentale o il rientro delle esposizioni oppure piani di ristrutturazione.

E' compito della Funzione Controllo Rischio di Credito proporre alla Direzione Generale la variazione della classificazione di rischio di quelle posizioni che a causa di sopraggiunte difficoltà non lasciano prevedere alcuna possibilità di normalizzazione.

La metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico commisurato all'intensità degli approfondimenti ed alle risultanze che emergono dal continuo processo di monitoraggio.

Le attività di recupero relative alle posizioni classificate a sofferenza sono gestite dall'Ufficio Contenzioso e Legale, in staff alla Direzione Generale.

Anche in questo caso la metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico.

Informazioni di natura quantitativa

A. QUALITA' DEL CREDITO

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e in bonis: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale.

A.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute	Altre attività	Totale
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione					296	296
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita					206.365	206.365
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
4. Crediti verso banche					33.168	33.168
5. Crediti verso clientela	21.894	19.646		21.160	536.922	599.622
6. Attività finanziarie valutate al fair value						
7. Attività finanziarie in corso di dismissione						
8. Derivati di copertura					2.159	2.159
Totale al 31.12.2012	21.894	19.646		21.160	778.911	841.610
Totale al 31.12.2011	13.973	12.876		21.149	646.361	694.360

I contratti derivati sono classificati tra le "Altre attività".

La sottovoce 5. "Crediti verso clientela" comprende "attività cedute non cancellate" per complessivi 18.806 mila euro, così classificate:

- sofferenze per 765 mila euro;
- incagli per 59 mila euro;
- esposizioni scadute deteriorate per 654 mila euro;
- altre attività per 17.328 mila euro.

A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Attività deteriorate			In bonis			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione				X	X	296	296
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita				206.365		206.365	206.365
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza							
4. Crediti verso banche				33.168		33.168	33.168
5. Crediti verso clientela	99.782	37.082	62.700	539.485	2.563	536.922	599.622
6. Attività finanziarie valutate al fair value				X	X		
7. Attività finanziarie in corso di dismissione							
8. Derivati di copertura				X	X	2.159	2.159
Totale al 31.12.2012	99.782	37.082	62.700	779.018	2.563	778.910	841.610
Totale al 31.12.2011	68.826	20.828	47.998	646.664	2.079	646.362	694.360

I contratti derivati sono stati classificati tra le "Altre attività".

A.1.2.1 Dettaglio del portafoglio crediti verso la clientela delle esposizioni in bonis oggetto di rinegoziazione nell'ambito di accordi collettivi e delle altre esposizioni

Tipologie esposizioni\ valori	A. esposizioni in bonis oggetto di rinegoziazione nell'ambito di accordi collettivi (1)				B. Altre esposizioni in bonis		totale crediti verso la clientela in bonis	
	Esposizioni non scadute	Esposizioni scadute				Esposizioni non scadute		Esposizioni scadute sino a 90 giorni (2)
		sino a 3 mesi	da oltre 3 mesi a 6 mesi	da oltre 6 mesi a 1 anno	oltre 1 anno			
Esposizioni lorde	4.291	319	187		483.109	51.579	539.485	
Rettifiche di portafoglio	18	1	5		1.507	1.032	2.563	
Esposizioni nette	4.273	318	182		481.602	50.547	536.922	

(1) solo accordi collettivi o previsioni legislative che prevedono la sospensione delle rate (quota capitale e/o quota interessi).

Non vengono illustrate le esposizioni creditizie degli altri portafogli, diversi dai crediti verso clientela, in quanto non oggetto di rinegoziazione.

Nelle "altre esposizioni in bonis" - esposizioni scadute sino a 90 giorni - sono ricompresi i crediti il cui scaduto rientra nei 90 giorni.

La tabella riporta le esposizioni in bonis oggetto di rinegoziazione nell'ambito dei seguenti accordi collettivi:

- avviso comune per la sospensione dei debiti delle piccole e medie imprese;
- accordo per la sospensione del rimborso dei mutui stipulato fra ABI e associazione dei consumatori il 18/12/2009 nell'ambito del "Piano Famiglia";

A.1.3 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze			X	
b) Incagli			X	
c) Esposizioni ristrutturate			X	
d) Esposizioni scadute			X	
e) Altre attività	65.395	X		65.395
TOTALE A	65.395			65.395
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate			X	
b) Altre	15.959	X		15.959
TOTALE B	15.959			15.959
TOTALE A + B	81.354			81.354

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, detenuto sino a scadenza, crediti, attività valutate al fair value, attività in via di dismissione. Le esposizioni "fuori bilancio" includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate, impegni, derivati, ecc.) che comportano l'assunzione di un rischio creditizio, qualunque sia la finalità di tali operazioni (negoziazione, copertura, ecc.).

A.1.4 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene esposizioni deteriorate per cassa verso banche. Pertanto, la presente tabella non viene compilata.

A.1.5 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive

La Banca non ha rilevato rettifiche di valore su esposizioni creditizie per cassa verso banche. Pertanto, la presente tabella non viene compilata.

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze	44.892	22.998	X	21.894
b) Incagli	32.439	12.793	X	19.646
c) Esposizioni ristrutturate			X	
d) Esposizioni scadute	22.451	1.291	X	21.160
e) Altre attività	713.672	X	2.563	711.109
TOTALE A	813.454	37.082	2.563	773.809
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate	10.866	(1.052)	X	9.814
b) Altre	27.177	X	(94)	27.083
TOTALE B	38.043	(1.052)	(94)	36.897

Le "esposizioni per cassa" comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, detenuto sino a scadenza, crediti, attività valutate al fair value, attività in via di dismissione.

Le "esposizioni fuori bilancio" includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate, impegni, derivati, ecc.) che comportano l'assunzione di un rischio creditizio, qualunque sia la finalità di tali operazioni (negoziazione, copertura, ecc.).

La Banca non detiene esposizioni verso Paesi a rischio.

Le rettifiche di valore indicate in corrispondenza della sottovoce e) "altre attività" si riferiscono:

- per 2.347 mila euro ai crediti "performing" verso clientela;
- per 216 mila euro ai crediti "in evidenza" verso clientela, classificati fra i crediti "in bonis" alla data di bilancio.

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
A. Esposizione lorda iniziale	29.386	17.140		22.300
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	843	69		1.899
B. Variazioni in aumento	19.192	31.892		29.673
B.1 ingressi da esposizioni creditizie in bonis	402	9.917		26.137
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	13.106	10.838		
B.3 altre variazioni in aumento	5.684	11.137		3.536
C. Variazioni in diminuzione	3.686	16.593		29.522
C.1 uscite verso esposizioni creditizie in bonis		3.625		16.633
C.2 cancellazioni	1.537			
C.3 incassi	1.561	1.252		634
C.4 realizzati per cessioni				
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		11.716		12.228
C.6 altre variazioni in diminuzione	588			27
D. Esposizione lorda finale	44.892	32.439		22.451
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	844	63		702

Le esposizioni creditizie per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, detenuto sino a scadenza, crediti, attività valutate al fair value, attività in via di dismissione.

Dettaglio della sottovoce B.3 "altre variazioni in aumento":

Colonna "Sofferenze":

- posizioni a sofferenza acquisite dalla Bcc incorporata al 1° luglio 2012, pari a 5.044 mila euro in linea capitale e 121 mila euro in linea interessi;
- incrementi di valore per spese legali capitalizzate sulle posizioni a sofferenza per 486 mila euro;
- reiscrizione sofferenze cancellate integralmente dal bilancio e incassate nell'esercizio per 33 mila euro.

Colonna "Incagli":

- posizioni a incaglio acquisite dalla Bcc incorporata al 1° luglio 2012, pari a 9.241 mila euro;
- incrementi di valore rilevati nel 2012 sulle posizioni incagliate in essere al 1° gennaio 2012 per 1.896 mila euro.

Colonna "Esposizioni scadute":

- posizioni scadute deteriorate acquisite dalla Bcc incorporata al 1° luglio 2012, pari a 1.154 mila euro;
- incrementi di valore rilevati nel 2012 sulle posizioni scadute deteriorate in essere al 1° gennaio 2012 per 2.382 mila euro.

Dal 1° gennaio al 26 marzo 2013 sono state trasferite a sofferenza n. 16 nuove posizioni per un totale di 1.831 mila euro. Le rettifiche di valore analitiche rilevate in bilancio 2012 tengono conto anche di tale dinamica.

A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
A. Rettifiche complessive iniziali	15.413	4.264		1.151
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	103	4		97
B. Variazioni in aumento	11.105	10.983		802
B.1 rettifiche di valore	5.894	7.561		775
B.1.bis perdite da cessione				
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	1.180	468		
B.3 altre variazioni in aumento	4.031	2.954		27
C. Variazioni in diminuzione	3.520	2.454		662
C.1 riprese di valore da valutazione	1.267	1.427		41
C.2 riprese di valore da incasso	114			
C.2.bis utili da cessione				
C.3 cancellazioni	1.537			
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		1.027		621
C.5 altre variazioni in diminuzione	602			
D. Rettifiche complessive finali	22.998	12.793		1.291
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	79	4		48

La sottovoce B.3 "altre variazioni in aumento" - Sofferenze si riferisce:

- per 3.691 mila euro, alle rettifiche di valore rilevate sulle posizioni a sofferenza acquisite al 1° luglio 2012 dalla Bcc incorporata;
- per 307 mila euro, ai dubbi esiti analitici rilevati in bilancio 2011 su crediti "in evidenza" (bonis), trasferiti a sofferenza nel 2012;
- per 33 mila euro, ai dubbi esiti ricostituiti su posizioni incassate nel 2012, concernenti sofferenze cancellate integralmente dal bilancio in precedenti esercizi.

La sottovoce C.5 "altre variazioni in diminuzione" - Sofferenze si riferisce:

- per 14 mila euro, agli incassi per interessi di mora maturati su posizioni a sofferenza;
- per 588 mila euro, agli interessi di mora che residuano al 31/12/2012 non rilevati in bilancio.

La sottovoce B.3 "altre variazioni in aumento" - Incagli si riferisce:

- per 2.647 mila euro, alle rettifiche di valore rilevate sulle posizioni incagliate acquisite al 1° luglio 2012 dalla Bcc incorporata;
- per 307 mila euro, ai dubbi esiti analitici rilevati in bilancio 2011 su crediti "in evidenza" (bonis), trasferiti a incaglio nel 2012.

La sottovoce B.3 "altre variazioni in aumento" - Esposizioni scadute si riferisce:

- per 26 mila euro, alle rettifiche di valore rilevate sulle esposizioni scadute deteriorate acquisite al 1° luglio 2012 dalla Bcc incorporata;
- per mille euro, ai dubbi esiti analitici rilevati in bilancio 2012 su crediti "in evidenza" (bonis), trasferiti a esposizioni scadute nel 2012.

A.2 Classificazione delle esposizioni in base a rating esterni ed interni

A.2.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating esterni

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6		
A. Esposizioni creditizie per cassa			207.403	8.226			623.726	839.355
B. Derivati							2.406	2.406
B.1 Derivati finanziari							2.406	2.406
B.2 Derivati creditizi								
C. Garanzie rilasciate							38.183	38.183
D. Impegni a erogare fondi							12.217	12.217
E. Altre								
Totale			207.403	8.226			676.532	892.161

Le classi di rischio per rating esterni indicate nella presente tabella si riferiscono alle classi di merito creditizio dei debitori/garanti di cui alla normativa prudenziale - Circolare n. 263 "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche". La Banca utilizza le valutazioni del merito creditizio (rating) "unsolicited" fornite dall'ECAI Moody's Investors Service per le esposizioni dei portafogli "Amministrazione centrali e banche centrali" e "Banche multilaterali di sviluppo", nonché - indirettamente - di quelle ricomprese nei portafogli "Intermediari vigilati", "Enti del settore pubblico" e "Enti territoriali". La Banca non ha fatto ricorso a valutazioni "solicited".

Si precisa che le esposizioni creditizie rappresentate in tabella comprendono anche le quote di Oicr.

Prospetto di raccordo tra le classi di rischio ed i rating di Moody's Investors Service

	Classi di rating esterni					
	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6
Rating Moody's Investors Service	da Aaa a Aa3	da A1 a A3	da Baa1 a Baa3	da Ba1 a Ba3	da B1 a B3	Caa1 e inferiori

A.2.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating interni

La Banca non utilizza rating interni nella gestione del rischio e, conseguentemente, nemmeno nel calcolo dei requisiti patrimoniali. Pertanto, non è oggetto di compilazione la presente tabella.

A.3 DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI GARANTITE PER TIPOLOGIA DI GARANZIA

A.3.1 Esposizioni creditizie verso banche garantite

	Valore esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)							Totale (1)+(2)
		Immobili		Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti				Crediti di firma			
		Ipotecche	Leasing Finanziario			Altri derivati			Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	
				CLN	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti					
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	8												8
1.1 totalmente garantite	8												8
- di cui deteriorate													
1.2 parzialmente garantite													
- di cui deteriorate													
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:													
2.1 totalmente garantite													
- di cui deteriorate													
2.2 parzialmente garantite													
- di cui deteriorate													

A.3.2 Esposizioni creditizie verso clientela garantite

	Valore esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)								Totale (1)+(2)		
		Immobili		Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti					Crediti di firma					
		Ipotecche	Leasing Finanziario			CLN	Altri derivati			Altri soggetti	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche		Altri soggetti	
							Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche							
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	494.975	754.447		3.614	12.100										141.827	911.988
1.1 totalmente garantite	463.318	752.032		2.629	9.651										127.513	891.825
- di cui deteriorate	54.437	113.690		131	571										8.402	122.794
1.2 parzialmente garantite	31.657	2.415		985	2.449										14.314	20.163
- di cui deteriorate	3.169	1.229			210										1.316	2.755
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	14.003	4.400		93	390										13.380	18.263
2.1 totalmente garantite	13.794	4.400		93	337										13.298	18.128
- di cui deteriorate	5.727														5.727	5.727
2.2 parzialmente garantite	209				53										82	135
- di cui deteriorate																

I comparti economici di appartenenza dei garanti (crediti di firma) sono stati individuati facendo riferimento ai criteri di classificazione previsti nel fascicolo "Classificazione della clientela per settori e gruppi di attività economica" edito dalla Banca d'Italia.

Le esposizioni creditizie per cassa garantite includono anche le posizioni di mutuo cedute non cancellate assistite da garanzia ipotecaria.

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE

B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/ Controparti	Governi		Altri enti pubblici		Società finanziarie		Società di assicurazione		Imprese non finanziarie		Altri soggetti		
	Esposiz. netta	Rettifiche val. di specif.	Rettifiche val. di specif.	Esposiz. netta	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. di specif.	Esposiz. netta	Rettifiche val. di specif.	Esposiz. netta	Rettifiche val. di specif.	Esposiz. netta	Rettifiche val. di portaf.
A. Esposizioni per cassa													
A.1 Sofferenze		X		X	15	74		X	14.621	18.626		7.258	X
A.2 Incagli		X		X				X	12.899	9.496		6.747	X
A.3 Esposizioni ristrutturate		X		X				X					X
A.4 Esposizioni scadute		X		X				X	11.457	890		9.703	X
A.5 Altre esposizioni	190.781	X		X	3.045	X		X	314.547	X		202.577	X
Totale A	190.781			1	3.060	74			353.524	29.012		1.781	771
B. Esposizioni "fuori bilancio"													
B.1 Sofferenze				X					1.440	340		2	X
B.2 Incagli		X		X				X	8.338	702			X
B.3 Altre attività deteriorate		X		X				X	24	10		10	X
B.4 Altre esposizioni									23.604	X		3.148	X
Totale B					322	X			33.406	1.052		94	
Totale (A+B) al 31.12.2012	190.781			1	3.382	74			386.930	30.064		1.875	771
Totale (A+B) al 31.12.2011	116.056				2.791	68			371.671	16.688		1.503	565

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	21.839	22.887	55	111						
A.2 Incagli	19.646	12.793								
A.3 Esposizioni ristrutturate										
A.4 Esposizioni scadute	20.965	1.285			195	6				
A.5 Altre esposizioni	710.750	2.562	360	1						
Totale A	773.200	39.527	415	112	195	6				
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze	1.442	340								
B.2 Incagli	8.338	702								
B.3 Altre attività deteriorate	34	10								
B.4 Altre esposizioni	27.028	94	55							
Totale B	36.842	1.146	55							
Totale (A+B) al 31.12.2012	810.042	40.673	470	112	195	6				
Totale (A+B) al 31.12.2011	699.338	23.079	522	46	206					

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze										
A.2 Incagli										
A.3 Esposizioni ristrutturate										
A.4 Esposizioni scadute										
A.5 Altre esposizioni	65.387				8					
Totale A	65.387				8					
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze										
B.2 Incagli										
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Altre esposizioni	15.959									
Totale B	15.959									
Totale (A+B) al 31.12.2012	81.346				8					
Totale (A+B) al 31.12.2011	46.326				12					

B.4 Grandi rischi

	totale 31.12.2012	totale 31.12.2011
a) Ammontare - Valore di Bilancio	269.038	175.360
b) Ammontare - Valore Ponderato	66.960	68.920
c) Numero	4	5

I "grandi rischi" sono costituiti dalle esposizioni di importo pari o superiore al 10% del patrimonio di vigilanza. Le esposizioni sono rappresentate dalla somma delle attività di rischio per cassa e delle operazioni fuori bilancio nei confronti di un cliente o di un gruppo di clienti connessi, così come definite dalla disciplina sui rischi di credito e di controparte senza l'applicazione dei fattori di ponderazione ivi previsti.

I grandi rischi rilevati al 31 dicembre 2012 si riferiscono:

- per 174.625 mila euro (valore di bilancio) a esposizioni verso lo Stato italiano per investimenti in titoli di stato (valore ponderato pari a zero);
- per 70.031 mila euro (valore di bilancio) a esposizioni verso banche del gruppo Iccrea Holding (valore ponderato 58.734 mila euro);
- per 16.156 mila euro (valore di bilancio) a esposizioni verso la Cassa Depositi e Prestiti per investimenti in buoni fruttiferi postali vincolati (valore ponderato pari a zero);
- per 8.226 mila euro (valore di bilancio) a esposizioni verso la Banca Popolare di Vicenza per investimenti in titoli di debito (valore ponderato 8.226 mila euro).

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE E DI CESSIONE DELLE ATTIVITÀ

C.1 operazioni di cartolarizzazione

Informazioni di natura qualitativa

1. Operazioni di cartolarizzazione proprie

Nella presente Sezione è riportata l'informativa riguardante le caratteristiche delle operazioni di cartolarizzazione poste in essere dalla Banca ai sensi della L. 130/1999. La normativa richiamata regola la cessione "in blocco" di crediti da parte di una società (originator) ad un'altra società appositamente costituita (Special Purpose Vehicle – SPV), la quale a sua volta emette titoli collocabili sul mercato (Asset Backed Securities - ABS) al fine di finanziare l'acquisto dei crediti stessi. Al 31 dicembre 2012 la Banca ha in essere tre operazioni di cartolarizzazioni "proprie" di mutui in bonis; di queste una consiste in un'operazione di auto-cartolarizzazione in quanto i titoli emessi sono stati integralmente sottoscritti dalla Banca. Quest'ultima non trova rappresentazione nella presente Sezione, ma è oggetto di informativa nella Sezione della presente Parte E dedicata al rischio di liquidità.

Di seguito sono invece specificate le caratteristiche delle operazioni di cartolarizzazione che la Banca ha effettuato negli esercizi 2005 e 2006.

Sintesi delle politiche contabili adottate

Il trattamento di Bilancio delle operazioni di cartolarizzazione antecedenti all'entrata in vigore dei principi IAS/IFRS differisce dal trattamento riservato alle stesse operazioni effettuate successivamente.

In particolare, in sede di prima applicazione dei principi IAS/IFRS è prevista dall'IFRS 1 la facoltà di non iscrivere in bilancio gli attivi sottostanti alle operazioni effettuate prima del 1° gennaio 2004, cancellati in base ai precedenti principi nazionali. Pertanto, in base a tale facoltà gli attivi ceduti non figurano più in bilancio, sebbene essi non sarebbero stati cancellati se fossero state applicate le regole previste dallo IAS 39 per la derecognition, e vengono rilevate soltanto le forme di attività di rischio in bilancio e fuori bilancio sottoscritte dalla Banca originator.

Viceversa, per quanto concerne le operazioni effettuate in data successiva al 1° gennaio 2004, il mantenimento sostanziale dei rischi e dei benefici del portafoglio ceduto comporta, secondo quanto previsto dallo IAS 39, la mancata cancellazione dal bilancio dei crediti sottostanti; di conseguenza, detti attivi continuano a figurare nell'attivo del bilancio della Banca tra le attività cedute non cancellate.

Al riguardo, si precisa che la Banca ha adottato quest'ultima politica contabile, avendo realizzato soltanto operazioni di cartolarizzazione successive al 1° gennaio 2004, precisamente negli esercizi 2005 e 2006.

In particolare, per quanto attiene alla rappresentazione delle operazioni dal punto di vista contabile, le cartolarizzazioni nel bilancio della Banca sono trattate come segue:

- 1) i mutui cartolarizzati sono allocati, nell'ambito dei crediti verso clientela, alla sottovoce "mutui", generando a conto economico corrispondenti interessi attivi;
- 2) il debito per il finanziamento ricevuto dal Veicolo è iscritto tra i debiti verso clientela, nella sottovoce "altri debiti", rilevando a conto economico i corrispondenti interessi passivi;
- 3) le spese legate all'operazione sono state iscritte nel conto economico degli esercizi in cui sono state sostenute.

La non cancellazione dei mutui cartolarizzati e la rappresentazione dei medesimi è avvenuta per il loro importo integrale, in quanto la Banca ha mantenuto tutti i rischi ed i benefici, non essendosi modificata sostanzialmente l'esposizione alla variabilità ed alle tempistiche dei flussi finanziari netti delle attività trasferite.

Sulla base delle caratteristiche tecniche delle operazioni poste in essere, la mancata derecognition è principalmente legata alla concessione della linea di credito subordinata, al meccanismo dell'excess spread ed alla stipula dei contratti basis swap con l'Arranger.

Cartolarizzazione effettuata nell'esercizio 2005 (Credico Finance 5 S.r.l.)

Struttura dell'operazione

In data 14 dicembre 2005 la Banca ha perfezionato un'operazione di cartolarizzazione ai sensi della Legge n. 130/1999, avente per oggetto crediti performing costituiti da mutui ipotecari concessi a clientela.

Nella fattispecie, il progetto si è concretizzato con la cessione di portafogli di crediti nascenti da mutui ipotecari assistiti da ipoteca economicamente di 1° grado, stipulati dalla Banca e da altre quattordici Banche di Credito Cooperativo con l'assistenza di Iccrea Banca SpA per un valore nominale complessivo lordo di 465.346 mila euro, di cui 30.977 mila euro relativi alla Banca.

Soggetti organizzatori (arrangers) sono stati Iccrea Banca SpA e Ixis Corporate & Investment Bank con il coinvolgimento, per le necessarie valutazioni di rating, di Moody's Investors Service e Standard and Poor's.

Per l'operazione ci si è avvalsi di una Società veicolo, appositamente costituita e omologata come previsto dalla Legge n. 130/1999 denominata "Credico Finance 5 S.r.l.", con la quale la Banca ha stipulato un contratto di cessione pro soluto, ai sensi e per gli effetti degli articoli 1 e 4 della Legge sulla Cartolarizzazione con effetto tra le parti a far tempo dal 18 novembre 2005, di un portafoglio di crediti pecuniari individuabili in blocco rivenienti da contratti di mutui e finanziamenti ipotecari assistiti da garanzie reali e personali, qualificabili quali crediti "performing" ai sensi delle Istruzioni di Vigilanza. In sintesi, l'operazione si è concretizzata per mezzo di più contratti tra loro collegati, il cui schema è di seguito rappresentato:

- cessione pro-soluto, da parte degli originators, di un portafoglio di crediti individuati in "blocco";
- acquisizione dei crediti da parte del cessionario/emittente - società veicolo - ed emissione da parte di quest'ultimo di "notes" caratterizzate da un diverso grado di rimborsabilità al fine di reperire mezzi finanziari;
- sottoscrizione delle "notes" Senior e Mezzanine da parte di intermediari collocatori;
- sottoscrizione da parte dei singoli originators delle notes Serie C – Junior.

I mutui ceduti sono stati selezionati ed identificati dal cedente sulla base dei seguenti criteri oggettivi:

Criteri comuni di selezione dei mutui:

- a. denominati in Euro;
- b. classificati dalla Banca Cedente come in bonis in conformità alla vigente normativa di vigilanza emanata dalla Banca d'Italia;
- c. derivanti da Contratti di Mutuo in relazione ai quali almeno una Rata sia stata pagata;
- d. derivanti da Mutui garantiti da un'ipoteca di primo grado economico in favore della relativa Banca Cedente, intendendosi per tale (i) un'ipoteca di primo grado; ovvero (ii) un'ipoteca di grado successivo al primo rispetto alla quale alla data di valutazione, erano state integralmente soddisfatte le obbligazioni garantite dalla/dalle ipoteca/ ipoteche di grado precedente;
- e. in relazione ai quali il pagamento delle rate avvenga tramite disposizione permanente di addebito su conto corrente tenuto presso la Banca Cedente;
- f. in relazione ai quali sia integralmente trascorso il periodo di pre-ammortamento eventualmente previsto dal relativo contratto di mutuo;
- g. derivanti da Contratti di Mutuo che prevedano il rimborso integrale ad una data non successiva al 30 settembre 2025;
- h. non derivanti da contratti di mutuo agevolati o comunque usufruenti di contributi finanziari di alcun tipo ai sensi di legge o convenzione (cd. "Mutui agevolati" e "Mutui convenzionati");
- i. non derivanti da contratti di mutuo concessi a favore di soggetti che siano dipendenti della Banca Cedente;
- j. non derivanti da Contratti di Mutuo qualificati come "credito agrario" ai sensi dell'articolo 43 del Testo Unico Bancario, nemmeno qualora l'operazione di credito agrario sia stata effettuata mediante utilizzo di cambiale agraria;
- k. derivanti da Contratti di Mutuo che, in relazione a tutte le rate scadute, tranne l'ultima, non ne presentino alcuna non pagata alla Data di Valutazione e in relazione ai quali l'ultima rata scaduta prima della Data di Valutazione sia stata pagata nei quindici giorni successivi alla scadenza;
- l. derivanti da Mutui interamente erogati, per i quali non sussista alcun obbligo di, né sia possibile, effettuare ulteriori erogazioni;
- m. non derivanti da mutui che, seppure in bonis, siano stati in qualunque momento classificati come crediti in sofferenza ai sensi delle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia.

Derivanti da mutui erogati dalla stessa Banca cedente.

Criteri specifici di selezione dei mutui:

- i. esclusivamente derivanti da Mutui erogati entro il 30 giugno 2005;
- ii. mutui il cui debito residuo alla data di valutazione sia inferiore ad euro 535.000, con esclusione di quei mutui con un debito residuo tra: euro 100.265,14 ed euro 100.266,14;
- iii. mutui indicizzati all'Euribor 1, 3 e 6 mesi;
- iv. mutui con uno spread oltre il tasso di riferimento maggiore od uguale a 100 punti base;
- v. mutui non erogati a soci, non cointestati ad almeno un socio o non garantiti da soci della Banca Cedente.

I debitori ceduti sono tutti operanti nel territorio nazionale.

Il prezzo di acquisto del portafoglio crediti ceduto è stato definito in 30.977 mila euro e corrisponde al valore contabile dei crediti alla data del 18 novembre 2005, maggiorato degli interessi maturati ma non ancora esigibili alla data dell'operazione, pari a 74 mila euro. Non vi è overcollateralisation: l'outstanding value dei crediti risulta infatti pari all'ammontare dell'emissione e quindi l'operazione di cessione non ha conseguentemente comportato la rilevazione né di utili né di perdite.

Unitamente ai crediti oggetto di cessione sono stati trasferiti alla Società Credico Finance 5 S.r.l., senza bisogno di alcuna formalità e annotazione, tutte le garanzie reali e personali, i privilegi, gli accessori e, più in generale, ogni diritto, azione, facoltà o prerogativa, anche di natura processuale, inerente ai suddetti crediti.

L'acquisto del portafoglio mutui sopra indicato è stato finanziato da parte di Credico Finance 5 S.r.l. ai sensi degli articoli 1 e 4 della Legge sulla Cartolarizzazione e dell'articolo 58, commi 2, 3 e 4, del TUB, mediante l'emissione di titoli asset backed suddivisi in tre classi di seguito indicati:

(importi in migliaia di euro)

Importo	Rating	Notes	Rendimento
437.400	Rating AAA	Titoli Classe A (Senior)	Rendimento: euribor 3 mesi + 0,1375
18.600	Rating A	Titoli Classe B (Mezzanine)	Rendimento: euribor 3 mesi + 0,60
9.346	Unrated	Titoli Classe C (Junior)	Con rendimento non predeterminato

I Titoli di classe A e B, quotati presso la Borsa Valori di Lussemburgo, sono stati interamente collocati presso primari investitori istituzionali.

Alle diverse tipologie di titoli è stato attribuito un diverso grado di subordinazione nella definizione delle priorità dei pagamenti sia per il capitale che per gli interessi.

Ciò in ottemperanza con quanto disposto dalla Legge sulla Cartolarizzazione in relazione alle somme corrisposte dai debitori ceduti in dipendenza dei crediti ceduti all'emittente e oggetto della Cartolarizzazione, da destinare in via esclusiva al soddisfacimento dei diritti incorporati nei Titoli, nonché al pagamento dei costi dell'operazione nell'ordine di priorità stabilito nell'Intercreditor Agreement e nei regolamenti dei Titoli.

Ad ogni scadenza, le somme ricevute dagli attivi, dopo il pagamento delle spese e delle cedole sui titoli di classe A e B, vengono integralmente destinate al rimborso dei titoli junior.

I Titoli di Classe C sono stati suddivisi in quindici serie, ciascuna di importo proporzionale all'ammontare dei crediti

rispettivamente ceduti dalle singole banche partecipanti all'operazione, le quali hanno provveduto a sottoscriverli interamente. Ognuna di queste ha sottoscritto esclusivamente la serie di titoli subordinati di pertinenza, con pagamento del relativo prezzo "alla pari". La Banca ha sottoscritto Titoli di Classe C per un valore nominale di 622 mila euro, corrispondente al 2% dell'ammontare complessivo di propria competenza del portafoglio crediti ceduto. Questa tipologia di titoli, subordinata al rimborso alle precedenti, non ha una cedola predeterminata ed è remunerata solo in presenza di fondi residuali, dopo aver coperto tutte le spese del periodo.

Nelle tabelle che seguono si riportano alcuni dei principali dati relativi all'operazione di cartolarizzazione in argomento (situazione al 31 dicembre 2012).

Distribuzione per settori di attività economica dei debitori ceduti
(dati al 31/12/2012, valore lordo di bilancio in migliaia di euro)

Settori di attività economica	Numero Mutui	Distribuzione %	Debito Residuo	Distribuzione %
Famiglie consumatrici	134	88,74%	5.024	82,64%
Unità o società con meno di 20 addetti	4	2,65%	325	5,34%
Famiglie produttrici: Artigiani	6	3,98%	113	1,85%
Altre famiglie produttrici	2	1,32%	384	6,32%
Istituzioni con finalità di assistenza, beneficenza, sportive, culturali, ecc.	2	1,32%	97	1,60%
Imprese produttive	3	1,99%	137	2,25%
Totali	151	100,00%	6.080	100,00%

Ripartizione per vita residua
(dati al 31/12/2012, valore lordo di bilancio in migliaia di euro)

Vita Residua	Numero Mutui	Distribuzione %	Debito Residuo	Distribuzione %
Da oltre 1 mese a tre mesi	2	1,33%	4	0,06%
Da oltre 3 mesi a sei mesi	5	3,31%	69	1,14%
Da oltre 6 mesi fino a 12 mesi	9	5,96%	97	1,59%
Da oltre 12 mesi a 18 mesi	10	6,62%	88	1,45%
Da oltre 18 mesi a 24 mesi	19	12,58%	313	5,14%
Da oltre 2 anni a 3 anni	20	13,25%	353	5,81%
Da oltre 3 anni a 4 anni	11	7,28%	284	4,67%
Da oltre 4 anni a 5 anni	13	8,61%	412	6,78%
Da oltre 5 anni a 7 anni	17	11,26%	970	15,95%
Da oltre 7 anni a 10 anni	27	17,88%	1.725	28,37%
Da oltre 10 anni a 15 anni	18	11,92%	1.765	29,03%
Totali	151	100,00%	6.080	100,00%

Di seguito, si riportano i dati di flusso del 2012 relativi ai crediti ceduti con l'operazione CF5 (dati in migliaia di euro, al lordo delle svalutazioni di bilancio)

	Descrizione	Cartolarizzazione CF5
a.	Situazione iniziale	8.209
b.	Variazioni in aumento	
	- interessi corrispettivi	184
	- interessi di mora	1
c.	- altre variazioni in aumento	13
d.	Variazioni in diminuzione	
	- incassi quote capitali	1.242
	- pre-estinzioni e riduzioni quote capitali	310
	- incassi interessi corrispettivi	182
	- incassi interessi di mora	2
	- cancellazioni	0
	- cessioni	0
	- altre variazioni (compresi i riacquisti)	591
e.	Situazione finale	6.080

Descrizione delle Politiche di copertura adottate per mitigare i rischi connessi

A copertura del rischio di tasso di interesse, la Società veicolo ha sottoscritto un contratto di basis swap.

Ciascun Cedente ha fornito alla Società Veicolo una linea di liquidità in proporzione al 3,80% dell'ammontare ceduto, da attivarsi nel caso in cui, ad una data di pagamento, i fondi disponibili rivenienti dagli incassi non siano sufficienti per remunerare i portafogli dei titoli secondo l'ordine di priorità predefinito dei pagamenti. Alla data di cessione, l'importo massimo della linea di liquidità prestata dalla Banca è pari a 1.177 mila euro.

I Cedenti inoltre hanno assunto il ruolo di Limited Recourse Loan Providers. Ciascun Cedente ha quindi messo a disposizione della Società Veicolo titoli di stato (CCT) per un ammontare pari al 110% della linea di liquidità corrispondente, per la nostra Banca, ad una quantità nominale di 1.295 mila euro, con la funzione di fornire una forma di supporto di liquidità, sostitutiva a quanto già effettuato con la Linea di Liquidità stessa; detta forma di garanzia risultava escutibile solo nell'impossibilità di utilizzare la linea medesima ed attivabile fino al suo completo utilizzo. Ciò al fine di consentire alla Società Veicolo di far fronte tempestivamente al pagamento delle somme dovute ai Portatori dei Titoli Senior e Mezzanine, a titolo di interessi e capitale, ai sensi del regolamento delle Notes, nonché di far fronte ai costi dell'operazione di cartolarizzazione.

Tuttavia, il perdurante stato di crisi economica e le recenti turbolenze dei mercati che hanno visto, tra l'altro, il downgrade del merito creditizio dello Stato Italiano, hanno reso opportuna una rivisitazione delle forme collaterali di garanzia previste per le operazioni di cartolarizzazione poste in essere dalla Banca negli anni precedenti.

In questo contesto in data 5 dicembre 2011 sono state apportate alcune modifiche ai Contratti dell'operazione CF5 ed in particolare al Contratto di Finanziamento della Liquidità ed al Contratto di Mutuo a Ricorso Limitato, allo scopo di consentire, in caso di necessità, la sostituzione dei titoli di stato.

Per effetto di tali modifiche, la BCC, previa comunicazione all' SPV, ha sostituito il 13 dicembre 2011 il Mutuo a Ricorso Limitato in titoli di stato con una Riserva di liquidità ("cash reserve"), costituita attraverso il "tiraggio" completo, da parte della società veicolo, della Linea di liquidità.

La liquidità è stata versata su un apposito conto corrente intestato alla società veicolo (Conto Riserva di Liquidità).

A fronte di tali versamenti la Società Veicolo ha rimborsato alla BCC il Mutuo a Ricorso Limitato, tramite restituzione dei titoli di stato.

L'ammontare trasferito sul Conto Riserva di Liquidità è stato pari a 1.154 mila euro, corrispondente al valore della Linea di liquidità alla data, dedotte le eventuali somme già a credito della BCC per effetto dell'utilizzo della Linea di Liquidità stessa in corso al momento della sostituzione, pari a zero.

La Società Veicolo può utilizzare i fondi disponibili sul Conto Riserva di Liquidità per soddisfare i suoi impegni, in conformità ai Contratti che regolano l'operazione.

Gli interessi che maturano sulle somme a disposizione sul Conto Riserva di Liquidità concorrono a costituire i Fondi Disponibili del portafoglio che, dedotti gli impegni prioritari, vengono riconosciuti alla BCC originator come interessi sui conti. Sulle somme utilizzate la Società Veicolo riconosce alla BCC interessi al tasso Euribor + 0,10 bp.

Poiché l'operazione non ha comportato la derecognition dei crediti, il credito per Riserva di Liquidità è esposto in bilancio a riduzione della "passività per attività cedute ma non cancellate".

Attesa la struttura finanziaria dell'operazione, il rischio che rimane in capo alla Banca è determinato dalla differenza tra il valore complessivo delle attività cedute e non cancellate e la passività iscritta verso il veicolo per attività cedute non cancellate al netto della riserva di liquidità, pari a 1.837 mila euro.

Come evidenziato in precedenza, i titoli C verranno rimborsati dopo che sono stati rimborsati tutti gli altri titoli di classe A e B, non hanno un rendimento predeterminato e prevedono una remunerazione solo in presenza di fondi che residuano dopo aver coperto tutte le spese di periodo.

Le condizioni contrattuali escludono la possibilità da parte delle banche cedenti di chiudere anticipatamente l'operazione al verificarsi di eventi contrattualmente definiti.

Di conseguenza, l'operazione Credico Finance 5 non presenta alcuna clausola di step-up, ovvero di riacquisto di parte del portafoglio per percentuali superiori al 10%.

La Banca non detiene alcuna interessenza nella società veicolo.

Per quanto concerne le procedure per il monitoraggio dei relativi rischi, la Banca continua ad utilizzare gli strumenti di controllo già esistenti per i crediti in portafoglio.

Le attività d'amministrazione, gestione, incasso ed eventuale recupero dei crediti ceduti

Ai sensi di un contratto di servicing concluso tra l'Emittente e la Banca in qualità di Servicer in data 14 dicembre 2005, la Banca si è impegnata a svolgere le attività d'amministrazione, gestione, incasso ed eventuale recupero dei Crediti ceduti. Per le attività svolte in qualità di servicer la Banca percepisce una commissione pari allo 0,40% su base annua dell'ammontare residuo dei crediti amministrati calcolato al trimestre precedente il periodo di riferimento. Per la gestione delle sofferenze, la commissione è pari al 6% di ciascuna somma recuperata sui crediti insoluti nel periodo di riferimento immediatamente precedente la data di pagamento.

Cartolarizzazione effettuata nell'esercizio 2006 (Credico Finance 7 S.r.l.)

Struttura dell'operazione

Nel mese di Dicembre 2006 la Banca ha partecipato ad un'operazione di cartolarizzazione di crediti ai sensi della L.130/199, avente per oggetto crediti performing costituiti da mutui ipotecari concessi a clientela residenti in Italia. Il progetto, realizzato con l'assistenza di Iccrea Banca, ha visto la cessione pro-soluto di portafogli di crediti nascenti da mutui ipotecari "in bonis" assistiti da ipoteca economicamente di 1° grado, erogati dalla Banca e da altre quindici BCC consorelle a clienti residenti nel territorio nazionale, per un valore nominale complessivo lordo di 477.940 mila euro, di cui 32.296 mila euro relativi alla Banca.

Soggetti organizzatori (arranger) sono stati la Société Générale Corporate & Investment Banking e Iccrea Banca S.p.a. con il coinvolgimento, per le necessarie valutazioni di rating, delle Agenzie Moody's Investors Service e Standard and Poor's.

Per l'operazione ci si è avvalsi di una Società veicolo appositamente costituita e omologata come previsto dalla L.130/99 denominata "Credico Finance 7 S.r.l.", nella quale la Banca non detiene interessenze né suoi dipendenti rivestono ruoli societari.

L'operazione si è perfezionata con la firma dei contratti in data 14 e 15 dicembre 2006 e si è conclusa con l'emissione dei titoli Asset Backed Securities il giorno 19 dicembre 2006.

Analogamente alla cartolarizzazione CF5 precedentemente descritta, l'operazione si è concretizzata per mezzo di più contratti tra loro collegati, il cui schema è di seguito rappresentato:

- cessione pro-soluto, da parte degli originators, di un portafoglio di crediti individuati in "blocco";
- acquisizione dei crediti da parte del cessionario/emittente - società veicolo - ed emissione da parte di quest'ultimo di "notes" caratterizzate da un diverso grado di rimborsabilità al fine di reperire mezzi finanziari;
- sottoscrizione delle "notes" Senior e Mezzanine da parte di intermediari collocatori;
- sottoscrizione da parte dei singoli originators delle notes Serie C – Junior.

I principali contratti sottoscritti sono:

- Contratto di Cessione;
- Contratto di Servicing;
- Contratto di Garanzia e Indennizzo;
- Contratto di Finanziamento della Liquidità;
- Atto di pegno (Deed of Pledge);
- Contratto di Mutuo a Ricorso Limitato;
- Contratto per l'Allocazione, la Gestione e il Pagamento della Liquidità;
- Accordo tra i Creditori (Intercreditor agreement);
- Deed of Charge;
- Contratto di Sottoscrizione dei Titoli Senior (Senior Notes Subscription Agreement);
- Accordo di Sottoscrizione dei Titoli Junior (Class C Notes Subscription Agreement).

Le attività propedeutiche alla cessione dei crediti hanno riguardato:

- l'elaborazione da parte degli Arrangers della Due Diligence aziendale: andamento storico della struttura economico-patrimoniale, struttura organizzativa e management, posizionamento e mercato locale, sistema informativo, strategie future, il processo di generazione dei mutui;
- l'esame storico dell'andamento dei crediti (incassi, rimborsi anticipati), degli incagli e delle sofferenze (recuperi e passaggi a perdita);
- la redazione da parte della BCC di una Collection Policy contenente le procedure e le modalità di gestione dei crediti, siano essi regolari, con ritardi nei pagamenti delle rate o in default;
- la selezione del portafoglio mutui "in bonis" da cedere, identificato attraverso l'applicazione di una serie di criteri comuni a tutte le BCC e di altri criteri specifici caratterizzanti ciascuna, che possono essere riassunti nel modo seguente:

Criteri comuni di selezione dei mutui :

- a. denominati in Euro;
- b. classificati dalla Banca Cedente come in bonis in conformità alla vigente normativa di vigilanza emanata dalla Banca d'Italia;
- c. derivanti da Contratti di Mutuo in relazione ai quali almeno una Rata sia stata pagata;
- d. derivanti da Mutui garantiti da un'ipoteca in favore della relativa Banca Cedente (i) di primo grado legale, o (ii) di primo grado economico, intendendosi per tale: (a) un'ipoteca di grado successivo al primo grado legale nel caso in cui alla Data di Valutazione, erano state integralmente soddisfatte le obbligazioni garantite dalla/dalle ipoteca/ipoteche di grado precedente; (b) un'ipoteca di grado successivo al primo grado legale nel caso in cui tutte le ipoteche aventi grado precedente (salvo eventuali ipoteche di grado precedente le cui obbligazioni garantite siano state integralmente soddisfatte alla Data di Valutazione) siano iscritte a favore della stessa Banca Cedente a garanzia di crediti che soddisfino tutti gli altri Criteri relativi alla stessa Banca Cedente;
- e. in relazione ai quali sia integralmente trascorso il periodo di pre-ammortamento eventualmente previsto dal relativo Contratto di Mutuo;
- f. derivanti da Contratti di Mutuo che prevedano il rimborso integrale ad una data non successiva al 31 dicembre 2031;
- g. non derivanti da contratti di mutuo agevolati o comunque usufruenti di contributi finanziari di alcun tipo ai sensi di legge o convenzione (cd. "Mutui agevolati" e "Mutui convenzionati");
- h. non derivanti da contratti di mutuo concessi a favore di soggetti che siano dipendenti della Banca Cedente;
- i. non derivanti da Contratti di Mutuo qualificati come "credito agrario" ai sensi dell'articolo 43 del Testo Unico Bancario, nemmeno qualora l'operazione di credito agrario sia stata effettuata mediante utilizzo di cambiale agraria;
- j. derivanti da Contratti di Mutuo che, in relazione a tutte le rate scadute, tranne l'ultima, non ne presentino alcuna non pagata alla Data di Valutazione e in relazione ai quali l'ultima rata scaduta prima della Data di Valutazione sia stata pagata nei quindici giorni successivi alla scadenza;
- k. derivanti da Mutui interamente erogati, per i quali non sussista alcun obbligo di, né sia possibile, effettuare ulteriori erogazioni;
- l. non derivanti da mutui che, seppure in bonis, siano stati in qualunque momento classificati come crediti in sofferenza

ai sensi delle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia.

Criteri specifici di selezione dei mutui:

- i. esclusivamente derivanti da Mutui erogati a partire dal 28 dicembre 1998;
- ii. derivanti da Mutui (a) a tasso fisso, e (b) a tasso variabile indicizzato all'Euribor con spread maggiore o uguale allo 0,8%;
- iii. derivanti da Mutui il cui debito residuo sia inferiore a 400 mila euro;
- iv. non derivanti da contratti di mutuo stipulati con soci della Banca cedente;
- v. non derivanti da contratti di mutuo co-intestati a, o garantiti da, soci della banca cedente;
- vi. in relazione ai quali il pagamento delle rate avvenga tramite disposizione permanente di addebito su un conto corrente tenuto presso la Banca Cedente.

I debitori ceduti sono tutti operanti nel territorio nazionale.

Il prezzo di acquisto del portafoglio dei crediti ceduti è stato definito in 32.296 mila euro e corrisponde al valore contabile dei crediti alla data del 22 novembre 2006, maggiorato degli interessi non ancora esigibili alla data dell'operazione, pari a 79 mila euro. Non vi è overcollateralisation: l'outstanding value dei crediti risulta infatti pari all'ammontare dell'emissione e quindi l'operazione di cessione non ha conseguentemente comportato la rilevazione né di utili né di perdite.

Come menzionato, la Società veicolo ha finanziato l'acquisto di crediti mediante emissione di titoli obbligazionari suddivisi in tre classi.

Le caratteristiche delle tre tipologie di titoli emessi sono le seguenti:

(importi in migliaia di euro)

Importo	Rating	Notes	Rendimento
451.650	Rating AAA	Titoli di Classe A (Senior)	Rendimento: euribor 3 mesi + 0,16
16.700	Rating A	Titoli di Classe B (Mezzanine)	Rendimento: euribor 3 mesi + 0,55
9.590	Unrated	Titoli Classe C (Junior)	Con rendimento non predeterminato

Le "notes" senior e mezzanine godono di una valutazione o rating attribuito da Agenzie specializzate.

Tali titoli, di classe A e B, sono stati interamente collocati presso primari investitori istituzionali. I titoli di classe C sono stati invece suddivisi in 16 serie ciascuna di importo pari alla differenza tra i crediti netti ceduti e la porzione della Classe A e Classe B rispettivamente allocata alla BCC. Le banche cedenti hanno sottoscritto interamente i titoli di Classe C; ognuna di queste ha sottoscritto esclusivamente la serie di titoli subordinati di pertinenza, con pagamento del relativo prezzo alla "pari". La Banca ha sottoscritto i titoli di Classe C per un valore nominale di 646 mila euro, corrispondente al 2% dell'ammontare complessivo di propria competenza del portafoglio crediti ceduto. Questa tipologia di titoli, subordinata al rimborso alle precedenti, non ha una cedola predeterminata ed è remunerata solo in presenza di fondi residuali, dopo aver coperto tutte le spese del periodo.

Alle diverse tipologie di titoli è stato attribuito un diverso grado di subordinazione nella definizione delle priorità nei pagamenti sia per il capitale che per gli interessi.

Relativamente al rimborso dei titoli, le somme ricevute dagli attivi, dopo il pagamento delle spese e delle cedole sui titoli

di Classe A e B, vengono integralmente destinate al rimborso dei titoli prioritari. In particolare, i titoli di Classe A hanno priorità nel pagamento rispetto ai titoli di Classe B. La terza tranche di titoli (cosiddetta emissione Junior o tranche C) è sprovvista di rating ed è ultimo nella gerarchia dei pagamenti sia in caso di rimborso anticipato che in caso di estinzione naturale dei titoli.

Nelle tabelle che seguono si riportano alcuni dei principali dati relativi all'operazione di cartolarizzazione in argomento (situazione al 31 dicembre 2012).

Ripartizione per settore di attività economica dei mutui ceduti

(dati al 31/12/2012 - valore lordo di bilancio in migliaia di euro)

Settori di attività economica	Numero Mutui	Distribuzione %	Debito Residuo	Distribuzione %
Famiglie consumatrici	137	90,13%	11.875	91,94%
Famiglie produttrici: Artigiani	5	3,29%	347	2,69%
Altre famiglie produttrici	5	3,29%	360	2,79%
Unità o Società con meno di 20 addetti	5	3,29%	333	2,58%
Totali	152	100,00%	12.915	100,00%

Ripartizione per vita residua dei mutui ceduti

(dati al 31/12/2012 - valore lordo di bilancio in migliaia di euro)

Vita Residua	Numero Mutui	Distribuzione %	Debito Residuo	Distribuzione %
Da oltre 1 mese a tre mesi	2	1,32%	3	0,02%
Da oltre 3 mesi a sei mesi	1	0,66%	3	0,03%
Da oltre 6 mesi fino a 12 mesi	3	1,97%	305	2,36%
Da oltre 12 mesi a 18 mesi	3	1,97%	140	1,09%
Da oltre 18 mesi a 24 mesi	3	1,97%	80	0,62%
Da oltre 2 anni a 3 anni	8	5,26%	212	1,64%
Da oltre 3 anni a 4 anni	13	8,55%	664	5,14%
Da oltre 4 anni a 5 anni	7	4,61%	284	2,20%
Da oltre 5 anni a 7 anni	28	18,42%	1.950	15,10%
Da oltre 7 anni a 10 anni	53	34,87%	5.236	40,54%
Da oltre 10 anni a 15 anni	31	20,40%	4.038	31,26%
Totali	152	100,00%	12.915	100,00%

Di seguito, si riportano i dati di flusso del 2012 relativi ai crediti ceduti con l'operazione CF7 (dati in migliaia di euro, al lordo delle svalutazioni di bilancio)

Descrizione		Cartolarizzazione CF5
a.	Situazione iniziale	15.860
b.	Variazioni in aumento	
	- interessi corrispettivi	411
	- interessi di mora	2
c.	- altre variazioni in aumento	43
d.	Variazioni in diminuzione	
	- incassi quote capitali	1.090
	- pre-estinzioni e riduzioni quote capitali	203
	- incassi interessi corrispettivi	376
	- incassi interessi di mora	5
	- cancellazioni	0
	- cessioni	0
	- altre variazioni (compresi i riacquisti)	1.727
e.	Situazione finale	12.915

Descrizione delle politiche di copertura adottate per mitigare i rischi connessi

A copertura del rischio di tasso di interesse, la Società Veicolo ha sottoscritto un contratto di basis swap.

Ciascun Cedente ha fornito alla Società Veicolo una linea di liquidità in proporzione al 4,07% dell'ammontare ceduto, da attivarsi nel caso in cui, ad una data di pagamento, i fondi disponibili rivenienti dagli incassi non siano sufficienti per remunerare i portafogli dei titoli secondo l'ordine di priorità predefinito dei pagamenti. Alla data di cessione, l'importo massimo della linea di liquidità prestata dalla Banca è pari a 1.329 mila euro.

I Cedenti inoltre hanno assunto il ruolo di Limited Recourse Loan Providers. Ciascun Cedente ha quindi messo a disposizione della Società Veicolo titoli di stato (CCT) per un ammontare pari al 110% della linea di liquidità corrispondente, per la nostra Banca, ad una quantità nominale di 1.462 mila euro, con la funzione di fornire una forma di supporto di liquidità, sostitutiva a quanto già effettuato con la Linea di Liquidità stessa; detta forma di garanzia risultava escutibile solo nell'impossibilità di utilizzare la linea medesima ed attivabile fino al suo completo utilizzo. Ciò al fine di consentire alla Società Veicolo di far fronte tempestivamente al pagamento delle somme dovute ai Portatori dei Titoli Senior e Mezzanine, a titolo di interessi e capitale, ai sensi del regolamento delle Notes, nonché di far fronte ai costi dell'operazione di cartolarizzazione.

Tuttavia, il perdurante stato di crisi economica e le recenti turbolenze dei mercati che hanno visto, tra l'altro, il downgrade del merito creditizio dello Stato Italiano, hanno reso opportuna una rivisitazione delle forme collaterali di garanzia previste per le operazioni di cartolarizzazione poste in essere dalla Banca negli anni precedenti.

In questo contesto in data 5 dicembre 2011 sono state apportate alcune modifiche ai Contratti dell'operazione CF7 ed in particolare al Contratto di Finanziamento della Liquidità ed al Contratto di Mutuo a Ricorso Limitato, allo scopo di consentire, in caso di necessità, la sostituzione dei titoli di stato.

Per effetto di tali modifiche, la BCC, previa comunicazione all' SPV, ha sostituito il 16 dicembre 2011 il Mutuo a Ricorso

Limitato in titoli di stato con una Riserva di liquidità ("cash reserve"), costituita attraverso il "tiraggio" completo, da parte della società veicolo, della Linea di liquidità.

La liquidità è stata versata su un apposito conto corrente intestato alla società veicolo (Conto Riserva di Liquidità).

A fronte di tali versamenti la Società Veicolo ha rimborsato alla BCC il Mutuo a Ricorso Limitato, tramite restituzione dei titoli di stato.

L'ammontare trasferito sul Conto Riserva di Liquidità è stato pari a 1.316 mila euro, corrispondente al valore della Linea di liquidità alla data, dedotte le eventuali somme già a credito della BCC per effetto dell'utilizzo della Linea di Liquidità stessa in corso al momento della sostituzione, che erano pari a zero.

La Società Veicolo può utilizzare i fondi disponibili sul Conto Riserva di Liquidità per soddisfare i suoi impegni, in conformità ai Contratti che regolano l'operazione.

Gli interessi che maturano sulle somme a disposizione sul Conto Riserva di Liquidità concorrono a costituire i Fondi Disponibili del portafoglio che, dedotti gli impegni prioritari, vengono riconosciuti alla BCC originator come interessi sui conti. Sulle somme utilizzate la Società Veicolo riconosce alla BCC interessi al tasso Euribor + 0,10 bp.

Poiché l'operazione non ha comportato la derecognition dei crediti, il credito per Riserva di Liquidità è esposto in bilancio a riduzione della "passività per attività cedute ma non cancellate".

Attesa la struttura finanziaria dell'operazione, il rischio che rimane in capo alla Banca è determinato dalla differenza tra il valore complessivo delle attività cedute e non cancellate e la passività iscritta verso il veicolo per attività cedute non cancellate al netto della riserva di liquidità, pari a 2.556 mila euro.

Come evidenziato in precedenza, i titoli C verranno rimborsati dopo che sono stati rimborsati tutti gli altri titoli di classe A e B, non hanno un rendimento predeterminato e prevedono una remunerazione solo in presenza di fondi che residuano dopo aver coperto tutte le spese di periodo.

Le condizioni contrattuali escludono la possibilità da parte delle banche cedenti di chiudere anticipatamente l'operazione al verificarsi di eventi contrattualmente definiti.

Di conseguenza, l'operazione Credico Finance 7 non presenta alcuna clausola di step-up, ovvero di riacquisto di parte del portafoglio per percentuali superiori al 10%.

La Banca non detiene alcuna interessenza nella società veicolo.

Per quanto concerne le procedure per il monitoraggio dei relativi rischi, la Banca continua ad utilizzare gli strumenti di controllo già esistenti per i crediti in portafoglio.

Le attività d'amministrazione, gestione, incasso ed eventuale recupero dei crediti ceduti

Ai sensi di un contratto di servicing concluso tra l'Emittente e la Banca in qualità di Servicer la Banca si è impegnata a svolgere le attività d'amministrazione, gestione, incasso ed eventuale recupero dei Crediti ceduti.

Per le attività svolte in qualità di servicer la Banca percepisce una commissione pari allo 0,40% su base annua dell'ammontare residuo dei crediti amministrati calcolato al trimestre precedente il periodo di riferimento. Per la gestione delle sofferenze, la commissione è pari al 6% di ciascuna somma recuperata sui crediti insoluti nel periodo di riferimento immediatamente precedente la data di pagamento.

Informativa sui risultati economici connessi con le posizioni in bilancio e fuori bilancio cartolarizzate negli esercizi 2005 e 2006 ("CF5" e "CF7")

L'economicità complessiva delle operazioni dipende sia dai differenziali economici strettamente connessi alle operazioni medesime (costo della provvista, rendimento della nuova liquidità ottenuta, costi operativi) sia dai mutamenti indotti nel profilo tecnico della Banca (miglioramento dei "ratios" di Vigilanza, riequilibrio del portafoglio impieghi, allineamento delle scadenze delle poste dello stato patrimoniale, ecc.) che incidono sul suo standing.

In particolare, dalle operazioni di cartolarizzazione la Banca ha ottenuto (contestualmente alla cessione) il regolamento del prezzo dei mutui ceduti in misura pari alla somma algebrica tra il corrispettivo per i mutui cartolarizzati e la sottoscrizione delle tranche del titolo C di propria competenza. Beneficia inoltre delle commissioni percepite per l'attività di servicing svolta per conto dell'emittente, del rendimento sotto forma di excess spread del titolo junior sottoscritto (funzione della performance dei crediti ceduti) nonché di un risultato connesso con il reimpiego della liquidità generata dall'operazione.

Sintesi dei risultati economici del 2012 connessi con le operazioni di cartolarizzazione CF5 e CF7 (dati in migliaia di euro)

Descrizione	Cartolarizzazione CF5	Cartolarizzazione CF7
Costi	(18)	(25)
Differenziali netti su basis swap di copertura	(4)	(15)
Interessi attivi maturati su deposito collateral	1	1
Commissioni di servicing	30	59
Interessi maturati su titolo junior classe C	74	183

Trattamento ai fini prudenziali (Basilea 2) delle operazioni di cartolarizzazione "CF5" e "CF7"

Le due operazioni di cartolarizzazione descritte, essendo state poste in essere dopo il 30 settembre 2005, sono assoggettate alle disposizioni previste dalla Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia che subordinano il loro riconoscimento ai fini prudenziali alla condizione che le stesse realizzino l'effettivo trasferimento del rischio di credito per il cedente, come modificate da ultimo dal VII aggiornamento di gennaio 2011.

Si precisa altresì che le citate disposizioni prevedono che il trattamento contabile delle stesse non assuma alcun rilievo ai fini del loro riconoscimento prudenziale.

A tale riguardo, si evidenzia che per effetto del cambiamento delle norme intervenuto con il già citato VII aggiornamento della 263/06 è ora possibile il riconoscimento a fini prudenziali. Infatti, la cartolarizzazione è riconosciuta a fini prudenziali se, fermo il rispetto di determinate condizioni attinenti alle caratteristiche e ai requisiti dell'operazione, del cessionario, dei titoli emessi, dei contratti, del cedente e del promotore dell'operazione, il cedente detiene unicamente posizioni verso la cartolarizzazione soggette a un fattore di ponderazione del 1250% o alla deduzione dal patrimonio di vigilanza, anche qualora non si realizzi il significativo trasferimento del rischio di credito. Il valore ponderato per il rischio di tutte le posizioni verso una medesima cartolarizzazione (cap) non può essere comunque superiore al valore ponderato delle attività cartolarizzate calcolato come se queste ultime non fossero state cartolarizzate. Il cap va aggiornato nel tempo per tenere conto dell'adattamento delle attività cartolarizzate (c.d. confronto dinamico).

Per le operazioni di cartolarizzazione poste in essere dalla Banca in qualità di cedente, si evidenzia che il requisito

prudenziale è pari all'8% del valore ponderato delle attività cartolarizzate, inferiore al valore ponderato per il rischio di tutte le posizioni verso le medesime cartolarizzazioni. Il requisito prudenziale è calcolato in base all'approccio utilizzato dalla Banca per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito (Metodologia Standardizzata).

Descrizione dei sistemi interni di misurazione e controllo dei rischi connessi con l'operatività in cartolarizzazioni.

Per quanto concerne le procedure per il monitoraggio dei relativi rischi, la Banca continua ad illustrare gli strumenti di controllo già esistenti per i crediti in portafoglio.

Il processo di gestione delle cartolarizzazioni è assistito da specifica procedura interna che assegna compiti e responsabilità alle strutture organizzative coinvolte nelle diverse fasi del processo stesso.

Ciascuna delle banche cedenti esercita le attività di servicing in relazione allo specifico portafoglio dalla stessa ceduto, curando la gestione, l'amministrazione e l'incasso dei crediti nonché la gestione dei procedimenti, in conformità ai criteri individuati nel contratto di servicing. Per tale attività, disciplinata da una procedura che permette il coordinamento di tutti i processi inerenti avvalendosi delle competenti strutture aziendali, la Banca riceve una commissione pari al 0,40% annuo sull'outstanding, che nell'anno 2012 è risultata pari a 30 mila euro per la cartolarizzazione CF5 e a 59 mila euro per la cartolarizzazione CF7.

In adempimento a quanto disposto dalle Istruzioni di Vigilanza emanate dalla Banca d'Italia in materia, la Banca verifica inoltre che le operazioni nel loro complesso siano gestite in conformità alla legge e al prospetto informativo (Offering Circular). Il portafoglio di ciascuna cartolarizzazione è sottoposto a monitoraggio continuo sulla base del quale sono predisposti report mensili e trimestrali verso la società veicolo e le controparti dell'operazione, così come previsti dalla documentazione contrattuale, con evidenze dello status dei crediti e dell'andamento degli incassi. Tale informativa costituisce anche la rendicontazione periodica sull'andamento dell'operazione effettuata all'Alta Direzione e al Consiglio di Amministrazione.

L'attività del servicer, è soggetta a certificazione annuale da parte di società di revisione esterna.

Finalità

La cartolarizzazione dei crediti permette l'approvvigionamento di rilevanti masse finanziarie in alternativa all'indebitamento diretto, senza estromettere l'originator dalla gestione del rapporto con il cliente.

Le operazioni, pertanto, si connotano come il ricorso ad uno strumento di raccolta sui mercati internazionali per finanziare l'economia locale e si inquadrano nell'ambito delle aspettative di una ulteriore espansione dei volumi inerenti al comparto dei crediti o più in generale degli impieghi coerentemente con le linee strategiche aziendali.

Le operazioni sono state effettuate, oltre che nell'ottica di diversificazione delle fonti di finanziamento, anche per permettere una maggiore correlazione delle scadenze tra raccolta ed impieghi e il miglioramento dei coefficienti prudenziali in base alle normative di vigilanza allora vigenti.

In tale ambito, i principali vantaggi conseguiti sono sintetizzabili in:

- miglioramento del matching delle scadenze patrimoniali;
- diversificazione delle fonti di finanziamento;
- allargamento della base degli investitori e conseguente ottimizzazione del costo della raccolta.

Tipologia di strumenti finanziari detenuti

Con riferimento alle operazioni di cartolarizzazione proprie poste in essere dalla Banca, si espongono di seguito le tipologie di strumenti finanziari detenute e l'ammontare complessivo netto delle attività cartolarizzate, alla data di bilancio.

(Dati in migliaia di euro)

Strumenti finanziari detenuti	CF5	CF7
Senior	-	-
Mezzanine	-	-
Junior	622	646

Attività sottostanti cartolarizzate (valore netto di bilancio)	CF5	CF7
Qualità delle attività cartolarizzate:		
- Sofferenze	95	670
- incagli	59	0
- crediti scaduti e/o sconfinanti deteriorati	147	507
- altre attività	5.743	11.585
Totale	6.044	12.762

La qualità delle attività cartolarizzate è riferita allo "status" del credito al 31/12/2012. Come precedentemente indicato, alle date di cessione i crediti erano tutti classificati in "bonis".

Sul totale delle attività cartolarizzate, sono state rilevate rettifiche di valore per complessivi 188 mila euro.

Operazioni di cartolarizzazione di terzi

La Banca detiene in portafoglio titoli derivanti da operazioni di cartolarizzazione di terzi per complessivi 247 mila euro, iscritti nell'attivo patrimoniale alla voce 70. Crediti verso clientela.

Strumenti finanziari	Valore nominale	Valore di bilancio
Titoli - Senior	-	-
- Mezzanine	-	-
- Junior	196	247
Totale	196	247

In particolare, i titoli Junior sono detenuti in relazione al prestito obbligazionario T.V. – codice Isin IT0004226236 di 7 milioni di euro emesso dalla Banca in data 4 maggio 2007 con scadenza 10 marzo 2013.

L'emissione obbligazionaria descritta, interamente sottoscritta da Iccrea Banca SpA e da essa ceduta alla società veicolo Credico Funding 3 Srl, ha consentito di effettuare raccolta diretta idonea a:

- migliorare il bilanciamento della struttura per scadenze dell'attivo e del passivo;
- generare liquidità ampliando la possibilità di impiego;
- utilizzare un canale di raccolta aggiuntivo costituito dall'euromercato.

In generale, i titoli emessi dalla società veicolo al fine di finanziare l'acquisto da Iccrea Banca Spa delle obbligazioni emesse dalle Banche di Credito Cooperativo aderenti all'operazione, c.d. "asset-backed securities", sono costituiti da tranches denominate "senior", "mezzanine" e "junior" caratterizzate da un grado crescente di subordinazione nel rimborso, ovvero l'ordine secondo cui gravano le perdite manifestatesi sulle attività cartolarizzate, e cioè prima sui titoli "junior", poi sui titoli "mezzanine" e infine sui titoli "senior".

Si precisa che relativamente alla suddetta operazione di cartolarizzazione la Banca non svolge alcun ruolo di arranger e/o servicer, e cioè alcuna attività di gestione dei titoli ceduti e di riscossione dei flussi di cassa derivanti dai titoli stessi. La Banca non detiene alcuna interessenza nella società veicolo.

Per quanto attiene gli aspetti di carattere economico, i titoli Junior in portafoglio (quantità nominale pari a 196 mila euro) hanno comportato la rilevazione di interessi attivi per 5 mila euro (tasso medio 2,46%).

Il costo della raccolta è risultato pari a 84 mila euro (tasso medio 1,20%).

Nell'esercizio non si sono apportate rettifiche di valore sui titoli detenuti in portafoglio.

Come previsto nell'Offering Circular dalla "Priorità dei Pagamenti" delle attività cartolarizzate, le cedole maturate e scadute, pari a 51 mila euro, sono state destinate alla costituzione di un Fondo di Riserva richiesto dalle Agenzie di Rating. Il totale accantonato al Fondo di Riserva, nel caso in cui non si sia verificato alcun default da parte delle Banche di Credito Cooperativo aderenti, verrà ripartito tra i possessori della tranche Junior alla scadenza dell'operazione.

Ai fini del calcolo del relativo requisito patrimoniale la Banca utilizza il metodo standardizzato (Cfr. sezione III - Titolo II - Capitolo 2 della Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia). Inoltre, limitatamente alle fattispecie per le quali è consentita in alternativa al calcolo del requisito patrimoniale la deduzione dal Patrimonio di Vigilanza (posizioni ponderate al 1250%), la Banca procede al calcolo del requisito stesso secondo l'approccio citato.

Informazioni di natura quantitativa

C.1.1 Esposizioni derivanti da operazioni di cartolarizzazione distinte per qualità delle attività sottostanti

Qualità attività sottostanti/Esposizioni	Esposizioni per cassa						Garanzie rilasciate						Linee di credito						
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		
	Espos. lorda	Espos. netta	Espos. lorda	Espos. netta	Espos. lorda	Espos. netta	Espos. lorda	Espos. netta	Espos. lorda	Espos. netta	Espos. lorda	Espos. netta	Espos. lorda	Espos. netta	Espos. lorda	Espos. netta	Espos. lorda	Espos. netta	
A. Con attività sottostanti proprie:																			
a) Deteriorate																			
b) Altre			1.269	4.393															
B. Con attività sottostanti di terzi:																			
a) Deteriorate			247	247															
b) Altre			247	247															

Le linee di credito concesse e le garanzie rilasciate (CCT) sono state sostituite da una Riserva di liquidità (Cash reserve), resa disponibile per 1.154 mila euro (CF5) e 1.316 mila euro (CF7) per sopprimere ad eventuali mancanze di cassa determinate da sfasamenti temporali dei flussi finanziari.

C.1.1.2 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione "proprie" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	Esposizioni per cassa				Garanzie rilasciate				Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Senior		Mezzanine		Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettif./ ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ ripr. di valore	Espos. netta	Rettif./ ripr. di valore
A. Oggetto di integrale cancellazione dal bilancio														
A.1 nome cartolarizzazione 1 - tipologia attività 1														
A.2 nome cartolarizzazione 2 - tipologia attività 2														
A.3 nome cartolarizzazione 3 - tipologia attività 3														
A.4 nome cartolarizzazione 4 - tipologia attività 4														
A.5 nome cartolarizzazione 5 - tipologia attività 5														
B. Oggetto di parziale cancellazione dal bilancio														
B.1 nome cartolarizzazione 1 - tipologia attività 1														
B.2 nome cartolarizzazione 2 - tipologia attività 2														
B.3 nome cartolarizzazione 3 - tipologia attività 3														
B.4 nome cartolarizzazione 4 - tipologia attività 4														
B.5 nome cartolarizzazione 5 - tipologia attività 5														
C. Non cancellate dal bilancio														
C.1 Credito Finance 5 Srl - mutui ipotecari residenziali			4.393	188										
C.2 Credito Finance 5 Srl - riserva di liquidità			683	35										
C.3 Credito Finance 7 Srl - mutui ipotecari residenziali			1.154											
C.4 Credito Finance 7 Srl - riserva di liquidità			1.240	153										
C.5 nome cartolarizzazione 5 - tipologia attività 5			1.316											

C.1.3 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione "di terzi" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipo di esposizione

Tipologia attività sottostanti/Esposizioni	Esposizioni per cassa			Garanzie rilasciate						Linee di credito					
	Senior		Mezzanine	Junior		Senior		Mezzanine	Junior		Senior		Mezzanine	Junior	
	Valore di bilancio	Rettif./ ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ ripr. di valore	Espos. netta								
A.1 - CB03 - OBBLIGAZIONI nome cartolarizzazione 2 - tipologia attività 2 nome cartolarizzazione 3 - tipologia attività 3 nome cartolarizzazione 4 - tipologia attività 4 nome cartolarizzazione 5 - tipologia attività 5			247												

C.1.4 Esposizioni derivanti da operazioni di cartolarizzazione ripartite per portafoglio e per tipologia

Esposizione/portafoglio	Attività finanziarie detenute per negoziazione	Attività finanziarie value option	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Crediti	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
1. Esposizioni per cassa - senior - mezzanine - junior					247	247	243
2. Esposizioni fuori bilancio - senior - mezzanine - junior					247	247	243

C.1.5 Ammontare complessivo delle attività cartolarizzate sottostanti ai titoli junior o ad altre forme di sostegno creditizio

Attività/Valori	Cartolarizzazioni tradizionali	Cartolarizzazioni sintetiche
A. Attività sottostanti proprie:	18.806	
A.1 Oggetto di integrale cancellazione		
1. Sofferenze		X
2. Incagli		X
3. Esposizioni ristrutturate		X
4. Esposizioni scadute		X
5. Altre attività		X
A.2 Oggetto di parziale cancellazione		
1. Sofferenze		X
2. Incagli		X
3. Esposizioni ristrutturate		X
4. Esposizioni scadute		X
5. Altre attività		X
A.3 Non cancellate	18.806	
1. Sofferenze	765	
2. Incagli	59	
3. Esposizioni ristrutturate		
4. Esposizioni scadute	654	
5. Altre attività	17.328	
B. Attività sottostanti di terzi:	7.000	
B.1 Sofferenze		
B.2 Incagli		
B.3 Esposizioni ristrutturate		
B.4 Esposizioni scadute		
B.5 Altre attività	7.000	

C.1.6 Interessenze in società veicolo

La Banca non detiene interessenze nelle società veicolo "Credico Finance 5 Srl", "Credico Finance 7 Srl" e "Credico Funding 3 Srl".

C.1.7 Attività di servicer - incassi dei crediti cartolarizzati e rimborsi dei titoli emessi dalla società veicolo

Società veicolo	Attività cartolarizzate (dato di fine periodo)		Incassi crediti realizzati nell'anno		Quota % dei titoli rimborsati (dato di fine periodo)						
	Deteriorate	In bonis	Deteriorate	In bonis	senior		Mezzanine		junior		
					attività deteriorate	attività in bonis	attività deteriorate	attività in bonis	attività deteriorate	attività in bonis	
Credico Finance 5 Srl	301	5.744	169	1.952	0%	77,13%	0%	0%	0%	0%	0%
Credico Finance 7 Srl	1.177	11.585	435	2.483	0%	66,61%	0%	0%	0%	0%	0%

Gli incassi delle quote in linea capitale, pari a complessivi 2.845 mila euro, risultano composti:

cartolarizzazione CF5:

- per 671 mila euro, dagli incassi delle rate scadute in base ai piani di ammortamento;
- per 880 mila euro, pari al 10,77% del debito residuo complessivo al 1° gennaio 2012, dai rimborsi anticipati rispetto alle scadenze originarie.

cartolarizzazione CF7

- per 1.090 mila euro, dagli incassi delle rate scadute in base ai piani di ammortamento;
- per 1.828 mila euro, pari al 11,68% del debito residuo complessivo al 1° gennaio 2012, dai rimborsi anticipati rispetto alle scadenze originarie.

C.2 OPERAZIONI DI CESSIONE

A. Attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente

C.2.1 Attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio e intero valore

Forme tecniche/ Portafoglio	Attività finanziarie detenute per la negoziazione			Attività finanziarie valutate al fair value			Attività finanziarie disponibili per la vendita			Attività finanziarie detenute sino alla scadenza			Crediti verso banche			Crediti verso clientela			Totale				
	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	2012	2011			
A. Attività per cassa							106.019												19.294			125.313	102.499
1. Titoli di debito							106.019												488			106.507	78.672
2. Titoli di capitale										X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X		
3. O.I.C.R.										X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X		
4. Finanziamenti																			18.806			18.806	23.827
B. Strumenti derivati				X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X		
Totale al 31.12.2012							106.019												19.294			125.313	
di cui deteriorate																			1.478			1.478	
Totale al 31.12.2011							78.185												24.313			X	102.499
di cui deteriorate																			2.608			X	2.608

Legenda:

A = attività finanziarie cedute rilevate per intero (valore di bilancio)

B = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (valore di bilancio)

C = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (intero valore)

L'importo indicato nella colonna "Attività finanziarie disponibili per la vendita", in corrispondenza del punto 1. Titoli di debito, si riferisce:

- per 3.830 mila euro, al valore di bilancio dei titoli impegnati in operazioni di pronti contro termine passive con clientela;
- per 102.189 mila euro, al valore di bilancio di strumenti finanziari costituiti a garanzia di operazioni di finanziamento concesse da Iccrea Banca a valere sull'apertura di credito di credito assistita da garanzia (operatività su conto "pool di collaterale").

I titoli di debito complessivamente conferiti a garanzia di tali finanziamenti ammontano a fine anno a 140.562 mila euro: Attività finanziarie disponibili per la vendita per 102.189 mila euro, Crediti verso clientela per 487 mila euro, titolo senior derivante dall'autocartolarizzazione CF8, non esposto nella presente tabella in quanto non rilevato in bilancio, per 9.963 mila euro e obbligazione di propria emissione garantita dallo Stato, non rappresentata in bilancio, per 27.923 mila euro.

C.2.2 Passività finanziarie a fronte di attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio

Passività/Portafoglio attività	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Crediti verso banche	Crediti verso clientela	Totale
1. Debiti verso clientela			3.767			14.413	18.180
a) a fronte di attività rilevate per intero			3.767			14.413	18.180
b) a fronte di attività rilevate parzialmente							
2. Debiti verso banche							
a) a fronte di attività rilevate per intero							
b) a fronte di attività rilevate parzialmente							
Totale al 31.12.2012			3.767			14.413	18.180
Totale al 31.12.2011			384			19.488	19.873

C.2.3 Operazioni di cessione con passività aventi rivalsa esclusivamente sulle attività cedute: fair value

La Banca non ha posto in essere operazioni di cessione con passività aventi rivalsa esclusivamente sulle attività cedute, per cui si omette la compilazione della presente tabella.

C.3 Operazioni di Covered Bond

La Banca non ha posto in essere operazioni di Covered Bond. Non si procede, pertanto, alla compilazione della presente Sezione.

D. Modelli per la misurazione del rischio di credito

La Banca non si avvale di modelli interni per la misurazione dell'esposizione al rischio di credito. Non si procede, pertanto, alla compilazione della presente Sezione.

SEZIONE 2 – RISCHI DI MERCATO

2.1 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali

La Banca svolge, in via principale, attività di negoziazione in proprio di strumenti finanziari esposti al rischio di tasso di interesse.

La strategia sottostante alla negoziazione in proprio risponde sia ad esigenze di tesoreria, sia all'obiettivo di massimizzare il profilo di rischio/rendimento degli investimenti di portafoglio in termini di rischio di tasso di interesse e rischio di credito della controparte.

La Banca non assume posizioni speculative in strumenti derivati come previsto dalla Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia e dallo statuto della Banca stessa.

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Rischio di tasso di interesse – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

La Banca monitora il rischio tasso di interesse del portafoglio di negoziazione di Vigilanza mediante l'approccio previsto dalla normativa prudenziale emanata dalla Banca d'Italia (Circolare n. 263/06).

In particolare, per i titoli di debito il "rischio generico", ovvero il rischio di perdite causate da una avversa variazione del livello dei tassi di interesse, è misurato tramite il "metodo basato sulla scadenza" che prevede la distribuzione, distintamente per ciascuna valuta, delle posizioni in fasce temporali di vita residua di riprezzamento del tasso di interesse; le posizioni così allocate sono opportunamente compensate per emissione, fascia temporale e gruppi di fasce temporali. Il requisito è dato dalla somma dei valori delle posizioni residue e delle posizioni ponderate compensate.

I derivati e le altre operazioni "fuori bilancio" del portafoglio di negoziazione di vigilanza che dipendono in misura prevalente dai tassi di interesse sono convertiti in posizioni nel sottostante attraverso il cd. "metodo della doppia entrata" che consiste nell'esprimere le posizioni, per vita residua, come combinazione di una attività e di una passività a pronti e di uguale importo.

La gestione del rischio di tasso del portafoglio di negoziazione è effettuata dai Servizi Amministrativi / Funzione Tesoreria-Finanza in base a limiti e deleghe definiti direttamente dal CdA, mentre le attività di misurazione, controllo e verifica del rischio di tasso sono demandate all'Area Risk Management.

La gestione e la misurazione del rischio di tasso di interesse del portafoglio di negoziazione viene supportata da tecniche e modelli di Value at Risk, Modified Duration e di Massima Perdita Accettabile (Stop Loss) che consentono di determinare, con frequenza giornaliera, gli impatti prodotti dalle variazioni della struttura dei tassi di interesse sul valore del portafoglio di negoziazione.

In particolare, il limite di: (i) Value at Risk è definito con un intervallo di confidenza pari al 99% e un periodo di detenzione (holding period) di dieci giorni lavorativi; (ii) Modified Duration, calcolato in base ad un'ipotesi di variazione della curva di +/-100 bp, è definito in relazione alla tipologia di emittente; (iii) "Stop Loss" è calcolato come somma delle perdite e delle minusvalenze relativi alle posizioni residenti nel portafoglio di negoziazione. Da evidenziare che il Value at Risk considerato per la determinazione dei limiti è calcolato non in base al solo rischio di tasso ma in relazione anche al rischio

prezzo e al rischio cambio.

Tali modelli sono gestiti dal Centro Servizi che genera in output report consultabili da ogni utente coinvolto nel processo di gestione e misurazione del rischio di tasso.

I risultati di tali analisi sono riportati al Direttore Generale e al Consiglio di Amministrazione.

Il modello di misurazione del rischio di tasso non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento interno a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Rischio di prezzo – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

Il rischio di prezzo del portafoglio di negoziazione è monitorato sia tramite analisi delle esposizioni quotate e non quotate, sia attraverso la determinazione dell'esposizione per singolo mercato, ovvero dell'esposizione complessiva per ciascun paese.

La Banca, inoltre, monitora costantemente gli investimenti di capitale al fine di assumere tempestivamente le decisioni più opportune in merito alla tempistica di realizzo.

Il rischio di prezzo del portafoglio di negoziazione è gestito dai Servizi Amministrativi / Funzione Tesoreria-Finanza sulla base di deleghe che ne circoscrivono l'esposizione in termini di ammontare massimo investito, di mercati di quotazione, di paesi di residenza degli enti emittenti e di valore percentuale massimo di minusvalenze (soglia di attenzione).

Come riportato con riferimento al rischio di tasso, esiste anche un limite in termini di VaR, sebbene non specifico per tale fattore di rischio, ma riferito al portafoglio nel suo complesso. Il monitoraggio del rischio consente comunque anche la determinazione dell'Equity Var e la scomposizione del dato di rischio per singolo fattore. Tale monitoraggio viene effettuato in due momenti sia da parte dei Servizi Amministrativi / Funzione Tesoreria-Finanza che dall'Area Risk Management.

I modelli a supporto delle analisi di rischio sono gestiti dal Centro Servizi che genera in output report consultabili da ogni utente coinvolto nel processo di gestione e misurazione del rischio di tasso.

I risultati di tali analisi sono riportati al Direttore Generale e al Consiglio di Amministrazione.

Il modello di misurazione del rischio di prezzo non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interni.

Con riferimento al portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza, la Banca non è tenuta al rispetto dei requisiti previsti dalla disciplina dei rischi di mercato (Circolare 263/2006 – Titolo II – Capitolo IV), in quanto il portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza risulta inferiore al 5 per cento del totale dell'attivo e comunque non supera i 15 milioni di euro.

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari (242 EURO)

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa		49						
1.1 Titoli di debito		49						
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri		49						
1.2 Altre attività								
2. Passività per cassa								
2.1 P.C.T. passivi								
2.2 Altre passività								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

2. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione delle esposizioni in titoli di capitale e indici azionari per i principali Paesi del mercato di quotazione

Tipologia operazioni/Indice quotazione	Quotati					Non quotati
	Paese Italia	Paese 2	Paese 3	Paese 4	Paese 5	
A. Titoli di capitale	40					
- posizioni lunghe	40					
- posizioni corte						
B. Compravendite non ancora regolate su titoli di capitale						
- posizioni lunghe						
- posizioni corte						
C. Altri derivati su titoli di capitale						
- posizioni lunghe						
- posizioni corte						
D. derivati su indici azionari						
- posizioni lunghe						
- posizioni corte						

In considerazione dell'esiguo valore dei titoli di capitale appartenenti al portafoglio di negoziazione di vigilanza, gli effetti di una variazione dei prezzi dei titoli di capitale sul margine di intermediazione, sul risultato d'esercizio e sul patrimonio netto sono irrilevanti. Se ne omette, pertanto, la relativa rappresentazione.

3. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: modelli interni e altre metodologie di 'analisi della sensitività'

Nel corso dell'esercizio il Valore a Rischio (VaR) riferito al portafoglio titoli detenuti per la negoziazione, misurato in un orizzonte temporale di dodici mesi attraverso dodici rilevazioni, è oscillato tra un minimo di 4 mila euro e un massimo di 8 mila euro e si è mediamente attestato a 5 mila euro, evidenziando un profilo di rischiosità ridotto anche in considerazione del valore residuale delle attività finanziarie detenute nel portafoglio di negoziazione.

Il valore puntuale del VaR i fine esercizio è risultato pari a 4 mila euro.

2.2 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO - PORTAFOGLIO BANCARIO

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Rischio di tasso di interesse – Portafoglio Bancario

Principali fonti del rischio di tasso di interesse

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio bancario costituito prevalentemente da crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela.

In particolare, il rischio di tasso di interesse da "fair value" trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da "flussi finanziari" trae origine dalle poste a tasso variabile.

Tuttavia, nell'ambito delle poste a vista sono normalmente ravvisabili comportamenti asimmetrici a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell'attivo; mentre le prime, essendo caratterizzate da una maggiore vischiosità, afferiscono principalmente al rischio da "fair value", le seconde, più sensibili ai mutamenti del mercato, sono riconducibili al rischio da "flussi finanziari".

Processi interni di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo.

Tali misure di attenuazione e controllo trovano codificazione nell'ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione in termini di capitale interno al superamento delle quali scatta l'attivazione di opportune azioni correttive.

A tale proposito sono state definite:

- politiche e procedure di gestione del rischio di tasso d'interesse coerenti con la natura e la complessità dell'attività svolta;
- metriche di misurazione coerenti con la metodologia di misurazione del rischio adottata dalla Banca, sulla base delle quali è stato definito un sistema di early-warning che consente la tempestiva individuazione e attivazione delle idonee misure correttive;
- limiti operativi e disposizioni procedurali interne volti al mantenimento dell'esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione prevista dalla normativa prudenziale.

Dal punto di vista organizzativo la Banca ha individuato nei Servizi Amministrativi / Funzione Tesoreria-Finanza la struttura deputata a presidiare tale processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.

Il monitoraggio all'esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario avviene su base trimestrale.

Per quanto concerne la metodologia di misurazione del rischio e di quantificazione del corrispondente capitale interno, il CdA della Banca, con la delibera del 27 febbraio 2008, ha deciso di utilizzare l'algoritmo semplificato descritto nell'Allegato C, Titolo III, Cap.1 della Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia.

Attraverso tale metodologia viene stimata la variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di una variazione ipotetica dei tassi di interesse pari a +/- 200 punti base.

L'applicazione della citata metodologia semplificata si basa sui seguenti passaggi logici.

1. Definizione del portafoglio bancario: costituito dal complesso delle attività e passività non rientranti nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.
2. Determinazione delle "valute rilevanti", le valute cioè il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario risulta superiore al 5%. Ciascuna valuta rilevante definisce un aggregato di posizioni. Le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro.
3. Classificazione delle attività e passività in fasce temporali: sono definite 14 fasce temporali. Le attività e passività a tasso fisso sono classificate in base alla loro vita residua, quelle a tasso variabile sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse. Salvo specifiche regole di classificazione previste per alcune attività e passività, le attività e le passività sono inserite nello scadenziere secondo i criteri previsti nella Circolare 272 "Manuale per la compilazione della Matrice dei Conti". Le posizioni in sofferenza, incagliate e scadute e/o sconfinanti deteriorate sono ricondotte nelle pertinenti fasce di vita residua sulla base delle previsioni di recupero dei flussi di cassa. Le esposizioni deteriorate per le quali non si dispone di previsioni di recupero dei flussi di cassa sono convenzionalmente, allocate nelle differenti fasce temporali sulla base di una ripartizione proporzionale, utilizzando come base di riparto la distribuzione nelle varie fasce di vita residua (a parità di tipologia di deterioramento) delle previsioni di recupero effettuate sulle altre posizioni deteriorate.
4. Ponderazione delle esposizioni nette di ciascuna fascia: in ciascuna fascia le posizioni attive e passive sono compensate, ottenendo una posizione netta. La posizione netta per fascia è moltiplicata per il corrispondente fattore di ponderazione. I fattori di ponderazione per fascia sono calcolati come prodotto tra una approssimazione della duration modificata relativa alla fascia e una variazione ipotetica dei tassi (pari a 200 punti base per tutte le fasce).
5. Somma delle esposizioni nette ponderate delle diverse fasce: l'esposizione ponderata netta dei singoli aggregati approssima la variazione di valore attuale delle poste denominate nella valuta dell'aggregato nell'eventualità dello shock di tasso ipotizzato.
6. Aggregazione nelle diverse valute le esposizioni positive relative alle singole "valute rilevanti" e all'aggregato delle valute non rilevanti" sono sommate tra loro. Il valore ottenuto rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dello scenario ipotizzato.

Le disposizioni della citata normativa prudenziale che disciplinano il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – Internal Capital Adequacy Assessment Process) statuiscano che nel caso in cui si determini una riduzione del valore economico della Banca superiore al 20% del patrimonio di vigilanza la Banca d'Italia approfondisce con la Banca i risultati e si riserva di adottare opportuni interventi.

Congiuntamente alla determinazione dell'effetto sul valore economico della Banca di una variazione ipotetica di 200 punti base, la Banca, nell'ottica di determinare il capitale interno in condizioni ordinarie, fa riferimento alle variazioni annuali dei tassi di interesse registrati in un periodo di osservazione di 6 anni, considerando, alternativamente, il 1° percentile (ribasso) o il 99° (rialzo). Nella stima del capitale interno in ipotesi di stress, le variazioni ipotizzate dei tassi sono determinate sulla base degli scenari prescelti dalla Banca, oltre a quello della variazione parallela di +/- 200 punti base. In caso di scenari al ribasso viene garantito il vincolo di non negatività dei tassi.

La gestione del rischio di tasso del portafoglio bancario è effettuata dai Servizi Amministrativi / Funzione Tesoreria-Finanza in base a limiti e deleghe definiti direttamente dal CdA, mentre le attività di misurazione, controllo e verifica del

rischio di tasso sono demandate all'Area Risk Management.

La gestione e la misurazione del rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario viene supportata da tecniche e modelli di Value at Risk, Modified Duration e di Massima Perdita Accettabile (Stop Loss) che consentono di determinare, con frequenza giornaliera, gli impatti prodotti dalle variazioni della struttura dei tassi di interesse sul valore del portafoglio di bancario.

In particolare, il limite di Value at Risk è definito con intervallo di confidenza pari al 99% e periodo di detenzione (holding period) di dieci giorni lavorativi, il limite di Modified Duration, calcolato in base ad un'ipotesi di variazione della curva di +/-100 bp, è definito in relazione alla tipologia di emittente, mentre il limite di "Stop Loss" è calcolato come somma delle perdite e delle minusvalenze relativi alle posizioni residenti nel portafoglio bancario maturate durante l'esercizio in corso ovvero rispetto al prezzo di carico delle posizioni stesse.

Gran parte delle opzioni di rimborso anticipato sono implicite nei mutui erogati alla clientela e nelle emissioni obbligazionarie; nel caso dei mutui si tratta di opzioni vendute, mentre per le emissioni obbligazionarie di opzioni acquistate. Sotto il profilo contabile tali opzioni non sono scorporate e trattate separatamente, in quanto non presentano le caratteristiche previste dallo IAS 39 per lo scorporo.

Rischio di prezzo – Portafoglio Bancario

Il portafoglio bancario accoglie particolari tipologie di investimenti in titoli di capitale aventi la finalità di perseguire determinati obiettivi strategici di medio/lungo periodo. In particolare, nel portafoglio bancario sono presenti per lo più partecipazioni che costituiscono cointeressenze in società appartenenti al sistema del Credito Cooperativo e/o in società e/o enti strumentali allo sviluppo dell'attività della Banca.

Il rischio di prezzo bancario è gestito dai Servizi Amministrativi / Funzione Tesoreria-Finanza sulla base di deleghe che ne circoscrivono l'esposizione in termini di partecipazioni strumentali all'attività bancaria, di ammontare massimo investito e di valore percentuale massimo di minusvalenze (soglia di attenzione).

Ad oggi, vista l'attuale operatività, non sono poste in essere operazioni di copertura del rischio di prezzo.

B. Attività di copertura del fair value

Obiettivi e strategie sottostanti alle operazioni di copertura del fair value, tipologie di contratti derivati utilizzati per la copertura e natura del rischio coperto

L'attività di copertura del fair value ha l'obiettivo di immunizzare le variazioni di fair value della raccolta causate dai movimenti della curva dei tassi d'interesse. Le principali tipologie di derivati utilizzati sono rappresentate da interest rate swap (IRS). Le attività e le passività coperte, identificate in modo puntuale (coperture specifiche), sono principalmente rappresentate da prestiti obbligazionari emessi.

La Banca pone in essere operazioni di copertura gestionale da variazioni del fair value, per la cui rappresentazione contabile si avvale sia di quanto disposto dalla cd Fair Value Option, sia dall'applicazione del Modello di Hedge accounting.

La strategia adottata nel corso dell'anno dalla Banca mira a contenere il rischio tasso e a stabilizzare il margine di interesse. Le tipologie di derivati utilizzati sono rappresentate da interest rate swap (IRS). Le passività coperte sono rappresentate

da prestiti obbligazionari emessi dalla Banca. Le operazioni in ambito Fair Value Option si riferiscono alle coperture dal rischio di tasso di prestiti obbligazionari rivenienti dalla Banca incorporata e alle coperture della medesima tipologia poste in essere dalla Banca fino ad inizio 2009; a decorrere da tale periodo, la Banca applica la metodologia di valutazione Hedge accounting. La Banca si è dotata di presidi di carattere organizzativo e strumentale in coerenza con quanto statuito dalla disciplina in tema di fair value option, oltre che per una gestione consapevole delle operazioni di copertura e dei rischi connessi mediante l'adozione di una specifica politica di applicazione del modello di Hedge Accounting.

C. Attività di copertura dei flussi finanziari

Obiettivi e strategie sottostanti alle operazioni di copertura dei flussi finanziari, tipologia dei contratti derivati utilizzati e natura del rischio coperto

La Banca non pone in essere operazioni di copertura di cash flow, ossia coperture dell'esposizione alla variabilità dei flussi finanziari associati a strumenti finanziari a tasso variabile.

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: (242 EURO)

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	234.336	252.744	106.684	14.008	201.898	20.574	7.095	
1.1 Titoli di debito	15.483	28.054	23.990	6.140	124.086	10.095		
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	15.483	28.054	23.990	6.140	124.086	10.095		
1.2 Finanziamenti a banche	19.994	10.768						
1.3 Finanziamenti a clientela	198.859	213.922	82.694	7.868	77.812	10.479	7.095	
- c/c	87.348		1.046	547	17.623	346		
- altri finanziamenti	111.511	213.922	81.648	7.321	60.189	10.133	7.095	
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	111.511	213.922	81.648	7.321	60.189	10.133	7.095	
2. Passività per cassa	313.731	196.883	42.701	52.820	172.167	7.576		
2.1 Debiti verso clientela	311.848	20.646	6.328	7.213	5.290			
- c/c	254.377	1.468	499	1.274	588			
- altri debiti	57.471	19.178	5.829	5.939	4.702			
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	57.471	19.178	5.829	5.939	4.702			
2.2 Debiti verso banche	506	120.082						
- c/c								
- altri debiti	506	120.082						
2.3 Titoli di debito	1.377	56.155	36.373	45.607	166.877	7.576		
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	1.377	56.155	36.373	45.607	166.877	7.576		
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
3. Derivati finanziari	(4.417)	(51.220)	(18.439)	3.532	61.430	4.479	4.671	
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante	(4.417)	(51.220)	(18.439)	3.532	61.430	4.479	4.671	
- Opzioni	(4.417)	(10.468)	(11.067)	3.532	13.271	4.479	4.671	
+ posizioni lunghe		328	1.350	3.532	13.271	4.479	4.671	
+ posizioni corte	4.417	10.796	12.417					
- Altri derivati		(40.752)	(7.372)		48.159			
+ posizioni lunghe	6.298	13.017	5.700		48.159			
+ posizioni corte	6.298	53.769	13.072					
4. Altre operazioni fuori bilancio	(10.744)	64	2.053	3.825	3.522	25	1.225	
+ posizioni lunghe	756	64	2.053	3.825	3.522	25	1.225	
+ posizioni corte	11.500							

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: (001 DOLLARO USA)

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	799	749	113					
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Finanziamenti a banche	799	697	8					
1.3 Finanziamenti a clientela		52	105					
- c/c								
- altri finanziamenti		52	105					
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri		52	105					
2. Passività per cassa	1.644							
2.1 Debiti verso clientela	1.572							
- c/c	1.572							
- altri debiti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.2 Debiti verso banche	72							
- c/c	72							
- altri debiti								
2.3 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
3. Derivati finanziari		(32)						
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante		(32)						
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati		(32)						
+ posizioni lunghe		1.221	205					
+ posizioni corte		1.253	205					
4. Altre operazioni fuori bilancio								
+ posizioni lunghe		188						
+ posizioni corte		188						

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: (002 STERLINA GB)

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	29							
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Finanziamenti a banche	29							
1.3 Finanziamenti a clientela								
- c/c								
- altri finanziamenti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2. Passività per cassa	7	31						
2.1 Debiti verso clientela	4							
- c/c	4							
- altri debiti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.2 Debiti verso banche	3	31						
- c/c	3							
- altri debiti		31						
2.3 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
3. Derivati finanziari		2						
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante		2						
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati		2						
+ posizioni lunghe		2						
+ posizioni corte								
4. Altre operazioni fuori bilancio								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: (071 YEN GIAPPONESE)

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	77							
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Finanziamenti a banche	77							
1.3 Finanziamenti a clientela								
- c/c								
- altri finanziamenti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2. Passività per cassa	77							
2.1 Debiti verso clientela	77							
- c/c	77							
- altri debiti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.2 Debiti verso banche								
- c/c								
- altri debiti								
2.3 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
4. Altre operazioni fuori bilancio								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: (003 FRANCO SVIZZERA)

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	17							
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Finanziamenti a banche	17							
1.3 Finanziamenti a clientela								
- c/c								
- altri finanziamenti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2. Passività per cassa	25							
2.1 Debiti verso clientela	20							
- c/c	20							
- altri debiti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.2 Debiti verso banche	5							
- c/c	5							
- altri debiti								
2.3 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante		1						
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati		1						
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte		1						
4. Altre operazioni fuori bilancio								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: (ALTRE VALUTE)

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	31							
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Finanziamenti a banche	31							
1.3 Finanziamenti a clientela								
- c/c								
- altri finanziamenti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2. Passività per cassa	31							
2.1 Debiti verso clientela	31							
- c/c	31							
- altri debiti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.2 Debiti verso banche								
- c/c								
- altri debiti								
2.3 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
4. Altre operazioni fuori bilancio								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

Si riportano di seguito gli effetti di una variazione dei tassi d'interesse pari a +/- 100 punti base sul margine d'interesse, sul risultato d'esercizio e sul patrimonio netto.

Le stime sono state effettuate ipotizzando l'invarianza della struttura patrimoniale in termini di masse e mix di attività e passività, nonché ipotizzando che le poste a vista abbiano un adeguamento ritardato e parziale alle nuove condizioni di mercato, stimato attraverso un'analisi econometrica ad hoc (modello del cd. "replacing portfolio").

Shock + 100 punti base	Effetto variazione (*)
Importo variazione margine di interesse	2.787.802
Incidenza %	13,04%
Importo variazione utile d'esercizio	2.538.882
Incidenza %	138,40%
Importo variazione valore economico patrimonio netto	1.516.221
Incidenza %	1,99%

(*) Importi "effetto variazione" espressi in unità di euro

Shock - 100 punti base	Effetto variazione (*)
Importo variazione margine di interesse	-2.783.012
Incidenza %	-13,02%
Importo variazione utile d'esercizio	-2.534.520
Incidenza %	-138,16%
Importo variazione valore economico patrimonio netto	-1.492.741
Incidenza %	-1,95%

(*) Importi "effetto variazione" espressi in unità di euro

2. Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

Nel corso dell'esercizio il Valore a Rischio (VaR) riferito al portafoglio bancario, misurato in un orizzonte temporale di dodici mesi attraverso dodici rilevazioni, è oscillato tra un minimo di 501 mila euro e un massimo di 1.691 mila euro e si è mediamente attestato a 977 mila euro, evidenziando un profilo di rischiosità piuttosto contenuto rispetto al controvalore delle attività finanziarie detenute in portafoglio.

Il Valore puntuale del VaR di fine esercizio è risultato pari a 529 mila euro.

2.3 - Rischio di cambio

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

Sulla base di quanto previsto dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia, le BCC-CR nell'esercizio dell'attività in cambi non possono assumere posizioni speculative e devono contenere l'eventuale posizione netta aperta in cambi entro il 2% del patrimonio di vigilanza (Cfr. Circ. 229/99 Titolo VII, Cap. 1). Inoltre, per effetto di tale ultimo vincolo normativo sono escluse - anche secondo la nuova regolamentazione prudenziale - dalla disciplina relativa al calcolo dei requisiti patrimoniali per tale tipologia di rischio.

La Banca è marginalmente esposta al rischio di cambio alla luce dei richiamati vincoli normativi. Tale esposizione promana

dall'operatività tradizionale con particolari tipologie di clientela.

L'esposizione al rischio di cambio è determinata attraverso una metodologia che ricalca quanto previsto dalla normativa di Vigilanza in materia.

La sua misurazione si fonda, quindi, sul calcolo della "posizione netta in cambi", cioè del saldo di tutte le attività e le passività (in bilancio e "fuori bilancio") relative a ciascuna valuta, ivi incluse le operazioni in euro indicizzate all'andamento dei tassi di cambio di valute.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

L'attività di copertura del rischio cambio avviene attraverso un'attenta politica di sostanziale pareggiamento delle posizioni in valuta rilevate. A tale scopo, la Banca pone in essere operazioni di copertura del rischio di cambio tramite l'accensione di finanziamenti, di depositi e di contratti su cambi a termine con controparte Iccrea Banca S.p.A.

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari canadesi	Franchi svizzeri	Altre valute
A. Attività finanziarie	1.661	29	77		17	31
A.1 Titoli di debito						
A.2 Titoli di capitale						
A.3 Finanziamenti a banche	1.504	29	77		17	31
A.4 Finanziamenti a clientela	157					
A.5 Altre attività finanziarie						
B. Altre attività	14	7			8	3
C. Passività finanziarie	1.644	38	77		25	31
C.1 Debiti verso banche	72	34			5	
C.2 Debiti verso clientela	1.572	4	77		20	31
C.3 Titoli di debito						
C.4 Altre passività finanziarie						
D. Altre passività						
E. Derivati finanziari	(32)	2			1	
- Opzioni						
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte						
- Altri derivati	(32)	2			1	
+ posizioni lunghe	1.426	2			1	
+ posizioni corte	1.458					
Totale attività	1.675	36	77		25	34
Totale passività	1.676	40	77		26	31
Sbilancio (+/-)	(1)	(4)			(1)	3

2. Modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

La Banca non utilizza modelli interni e metodologie alternative per la misurazione dell'esposizione al rischio di cambio e per l'analisi di sensitività. Il rischio di cambio è comunque irrilevante, in quanto la Banca mantiene costantemente la propria posizione netta in cambi entro il limite del 2% del patrimonio di vigilanza.

2.4 GLI STRUMENTI DERIVATI

A. Derivati finanziari

A.1 Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo e medi

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale al 31.12.2012		Totale al 31.12.2011	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse			54	
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward			54	
d) Futures				
e) Altri				
2. Titoli di capitale e indici azionari				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
3. Valute e oro				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
4. Merci				
5. Altri sottostanti				
Totale			54	
Valori medi			441	

A.2 Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo e medi

A.2.1 Di copertura

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale al 31.12.2012		Totale al 31.12.2011	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	50.616		75.616	
a) Opzioni				
b) Swap	50.616		75.616	
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
2. Titoli di capitale e indici azionari				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
3. Valute e oro				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
4. Merci				
5. Altri sottostanti				
Totale	50.616		75.616	
Valori medi	63.567		69.534	

Nella tabella A.2.1. "Di copertura" sono rappresentati i valori nozionali dei derivati finanziari negoziati con finalità di copertura (hedge accounting) e rientranti nel portafoglio bancario.

A.2.2 Altri derivati

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale al 31.12.2012		Totale al 31.12.2011	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	3.027		2.028	
a) Opzioni				
b) Swap	3.027		2.028	
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
2. Titoli di capitale e indici azionari				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
3. Valute e oro	2.847		1.577	
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward	2.847		1.577	
d) Futures				
e) Altri				
4. Merci				
5. Altri sottostanti				
Totale	5.874		3.605	
Valori medi	6.973		3.373	

Nella tabella sopra esposta sono riportati, in corrispondenza del punto 1. "Titoli di debito e tassi d'interesse - b) swap", i valori nozionali dei derivati finanziari connessi con l'utilizzo della fair value option rilevati in bilancio nel portafoglio di negoziazione, ma non rientranti nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

In corrispondenza del punto 3. "Value e oro - c) Forward" sono riportate le operazioni di copertura riferite a contratti a termine su valute.

A.3 Derivati finanziari: fair value lordo positivo - ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologie derivati	Fair Value positivo			
	Totale al 31.12.2012		Totale al 31.12.2011	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
B. Portafoglio bancario - di copertura	2.159		1.643	
a) Opzioni				
b) Interest rate swap	2.159		1.643	
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
C. Portafoglio bancario - altri derivati	247		88	
a) Opzioni				
b) Interest rate swap	208		88	
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward	39			
f) Futures				
g) Altri				
Totale	2.406		1.731	

In corrispondenza del punto B. Portafoglio bancario - di copertura, sottovoce b) Interest rate swap - sono indicati i fair value positivi dei contratti derivati negoziati con finalità di copertura (hedge accounting) per un valore nozionale di 50.616 mila euro.

In corrispondenza del punto C. Portafoglio bancario - altri derivati, sottovoce b) Interest rate swap - figurano i fair value positivi dei contratti derivati negoziati con finalità di copertura connessi con l'utilizzo della fair value option per un valore nozionale di 3.027 mila euro.

In corrispondenza del punto C. Portafoglio bancario - altri derivati, sottovoce e) Forward - figurano i fair value positivi dei contratti di copertura a termine su valute.

A.4 Derivati finanziari: fair value lordo negativo - ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologie derivati	Fair Value negativo			
	Totale al 31.12.2012		Totale al 31.12.2011	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
B. Portafoglio bancario - di copertura			8	
a) Opzioni				
b) Interest rate swap			8	
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
C. Portafoglio bancario - altri derivati	34			
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward		34		
f) Futures				
g) Altri				
Totale	34		8	

In corrispondenza del punto C. Portafoglio bancario - altri derivati, sottovoce e) Forward - figurano i fair value negativi dei contratti di copertura a termine su valute.

A.5 Derivati finanziari OTC - portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

I derivati finanziari di copertura sono rappresentati nella successiva tabella A.7 dedicata ai derivati finanziari OTC appartenenti al portafoglio bancario di vigilanza.

A.6 Derivati finanziari OTC - portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti rientranti in accordi di compensazione

Tutti i derivati finanziari di copertura sono rappresentati nella successiva tabella A.7 dedicata ai derivati finanziari OTC appartenenti al portafoglio bancario di vigilanza.

A.7 Derivati finanziari OTC - portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale			53.643				
- fair value positivo			2.368				
- fair value negativo							
- esposizione futura			241				
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
3) Valute e oro							
- valore nozionale			1.424			1.423	
- fair value positivo			25			14	
- fair value negativo			11			23	
- esposizione futura			14			14	
4) Altri valori							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							

A.8 Derivati finanziari OTC - portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti rientranti in accordi di compensazione

La Banca non detiene contratti derivati OTC appartenenti al portafoglio bancario, rientranti in accordi di compensazione.

A.9 Vita residua dei derivati finanziari OTC: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza				
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse				
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro				
A.4 Derivati finanziari su altri valori				
B. Portafoglio bancario	8.331	48.159		56.490
B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	5.484	48.159		53.643
B.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	2.847			2.847
B.4 Derivati finanziari su altri valori				
Totale al 31.12.2012	8.331	48.159		56.490
Totale al 31.12.2011	27.928	50.943	350	79.221

A.10 Derivati finanziari OTC: rischio di controparte/rischio finanziario - Modelli interni

La Banca non utilizza modelli interni di tipo EPE per il calcolo del rischio di controparte e del rischio finanziario insiti nei contratti derivati finanziari OTC.

B. Derivati creditizi

La Banca non detiene contratti derivati finanziari e creditizi OTC rientranti in accordi di compensazione. Non si procede, pertanto, alla compilazione della presente tabella.

C. DERIVATI FINANZIARI E CREDITIZI

La Banca non detiene contratti derivati finanziari e creditizi OTC rientranti in accordi di compensazione. Non si procede, pertanto, alla compilazione della presente Sezione.

SEZIONE 3 – RISCHIO DI LIQUIDITÀ

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (funding liquidity risk) e/o di vendere proprie attività sul mercato (asset liquidity risk), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni.

Le fonti del rischio di liquidità a cui la Banca è esposta sono rappresentate principalmente dai processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alle disposizioni stabilite dalla Banca d'Italia nella Circolare n. 263/2006 persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategica, il CdA della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità - formalizzando le "Linee guida per il governo e la gestione del rischio di liquidità" della Banca stessa. La relativa regolamentazione interna è stata rivisitata nel corso del 2011 sulla base dello standard documentale elaborato a livello di Categoria alla luce delle disposizioni di vigilanza in materia di governo e gestione del rischio di liquidità (introdotte, nel dicembre 2010, dal IV aggiornamento alla Circolare n. 263/2006).

La liquidità della Banca è gestita dalla Funzione Tesoreria conformemente agli indirizzi strategici stabiliti dal CdA. A tal fine essa si avvale delle previsioni di impegno rilevati tramite la procedura C.R.G. (Conto di Regolamento Giornaliero) di Iccrea Banca. Per il monitoraggio dei flussi finanziari un ulteriore strumento di supporto è lo scadenziario relativo ai fabbisogni e disponibilità di liquidità stimata nei successivi 30 giorni, la cui alimentazione è affidata alla stessa struttura.

Sono definiti i presidi organizzativi del rischio di liquidità in termini di controlli di linea e attività in capo alle funzioni di controllo di II e III livello. In particolare, il controllo di II livello del rischio di liquidità è di competenza dell'Area Risk Management ed è finalizzato a garantire la disponibilità di un ammontare di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine e la diversificazione delle fonti di finanziamento, nonché, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine.

La Banca ha strutturato il presidio della liquidità operativa di breve periodo (fino 12 mesi) su due livelli:

- 1) il primo livello prevede il presidio giornaliero della posizione di tesoreria;
- 2) il secondo livello prevede il presidio mensile della complessiva posizione di liquidità operativa.

La Banca misura e monitora la propria esposizione al rischio di liquidità operativa attraverso:

- la costante verifica della maturity ladder alimentata con dati estratti dai dipartimentali della Banca con frequenza giornaliera. Tale schema, attraverso la costruzione degli sbilanci (gap) periodali e cumulati, consente di determinare e valutare il fabbisogno (o surplus) finanziario della Banca nell'orizzonte temporale considerato. L'analisi è di tipo statico/deterministico in quanto evidenzia il fabbisogno o la disponibilità di liquidità su un orizzonte temporale di 12 mesi a partire dallo sviluppo dei flussi generati/assorbiti dalle operazioni presenti in bilancio alla data di riferimento dell'osservazione;
- l'analisi degli indicatori di sorveglianza/monitoraggio, ivi compresi gli indicatori sulla concentrazione della raccolta;
- l'analisi dell'adeguatezza delle riserve di liquidità.

Ai fini di valutare la propria vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili, periodicamente sono condotte delle prove di stress in termini di analisi di sensitività e/o di "scenario". Questi ultimi, condotti secondo un approccio qualitativo basato sull'esperienza aziendale e sulle indicazioni fornite dalla normativa e dalle linee guida di vigilanza, contemplano due "scenari" di crisi di liquidità, di mercato/sistemica e specifica della singola banca. I relativi risultati forniscono altresì un supporto per la: (i) valutazione dell'adeguatezza dei limiti operativi, (ii) pianificazione e l'avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci; (iii) revisione periodica del Contingency Funding Plan (vedi infra). Per la misurazione e il monitoraggio del rischio di liquidità strutturale (oltre i 12 mesi) la Banca utilizza l'indicatore "Net Stable Funding Ratio" costituito dal rapporto fra le fonti di provvista stabili e le attività a medio-lungo termine. L'indicatore è stato definito su una logica analoga alla regola di liquidità strutturale prevista dal nuovo framework prudenziale di Basilea 3.

Per la misurazione e monitoraggio della liquidità strutturale la Banca assume a riferimento anche le ex-regole sulla trasformazione delle scadenze della Banca d'Italia.

Inoltre, viene preso a riferimento lo specifico report ALM relativo alla trasformazione delle scadenze, che consente di monitorare durate medie e masse di impieghi a clientela, raccolta da clientela a scadenza e mezzi patrimoniali disponibili, al fine di poter valutare la coerenza e la sostenibilità nel tempo della struttura finanziaria della Banca.

Le risultanze delle analisi effettuate vengono periodicamente presentate alla Direzione Generale e al Consiglio di Amministrazione.

La Banca si è dotata anche di un Contingency Funding Plan (CFP), ossia di procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di allerta o crisi di liquidità. Nel CFP della Banca sono quindi definiti gli stati di non ordinaria operatività ed i processi e strumenti per la relativa attivazione/gestione (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali coinvolti, indicatori di preallarme di crisi sistemica e specifica, procedure di monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione delle crisi).

La Banca, tradizionalmente, ha registrato una forte disponibilità di risorse liquide in virtù sia della composizione dei propri asset, formati prevalentemente da strumenti finanziari liquidi di alta qualità ed eligible per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema, sia dell'adozione di politiche di funding volte a privilegiare la raccolta diretta di tipo retail.

Il portafoglio di proprietà della Banca, composto da strumenti finanziari con le sopracitate caratteristiche, le linee di credito e i finanziamenti collaterallizzati attivati con l'Istituto Centrale di Categoria per soddisfare le esigenze di liquidità, nonché i limiti operativi rappresentano i principali strumenti di attenuazione del rischio di liquidità.

La liquidità della Banca si mantiene su livelli elevati. Al 31 dicembre 2012 l'importo dei titoli stanziabili presso la Banca Centrale Europea (BCE) ammonta a complessivi 236,5 milioni di cui 92,1 non impegnati, in significativa crescita rispetto ai valori di fine 2011 pari rispettivamente a 130,1 milioni e 38,7 milioni.

Il ricorso al rifinanziamento presso la BCE ammonta a 105 milioni ed è rappresentato esclusivamente da raccolta riveniente dalla partecipazione alle aste a 3 anni (LTRO – Long Term Refinancing Operations) effettuate dall'autorità monetaria nei mesi di ottobre 2011, dicembre 2011 e febbraio 2012.

La Banca, inoltre, ha in essere altre operazioni di finanziamento garantite da titoli concluse direttamente con Iccrea Banca per 14,5 milioni di euro. Pertanto, a fine anno l'indebitamento interbancario complessivo ammonta a 119,5 milioni.

Coerentemente con le linee guida del piano industriale e considerati gli impegni di rimborso delle operazioni eseguite con la BCE, particolare e crescente attenzione sarà data alla posizione di liquidità della Banca.

Con il proposito di incrementare l'ammontare di attività finanziarie eligible per le operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema e, quindi, di rafforzare la propria posizione di liquidità, la Banca ha partecipato a inizio 2009 ad un'operazione di cartolarizzazione multi-originator organizzata dall'Istituto centrale di categoria Iccrea Banca SpA (arranger).

Con l'operazione di autocartolarizzazione, denominata Credico Finance 8, la Banca ha ceduto per complessivi 26.229 mila euro un portafoglio di mutui selezionati in base ai seguenti principali criteri.

Criteri generali di selezione dei mutui:

- b) mutui classificati dalla Banca cedente come in bonis in conformità alla vigente normativa di vigilanza emanata dalla Banca d'Italia;
- c) mutui in relazione ai quali almeno una rata sia stata pagata;
- d) mutui garantiti da un'ipoteca in favore della relativa Banca cedente (i) di primo grado legale, o (ii) di primo grado economico;
- e) mutui non derivanti da contratti concessi a favore di soggetti che siano dipendenti della Banca cedente;
- f) mutui derivanti da contratti (1) che, in relazione a tutte le rate scadute, tranne l'ultima, non ne presentino alcuna non pagata alla data di valutazione; (2) in relazione ai quali l'ultima rata scaduta prima della data di valutazione sia stata pagata nei quindici giorni successivi alla scadenza; (3) che, alle ore 23.59 del 27 gennaio 2009 (la "data di godimento"), non presentino rate scadute e non pagate per più di 15 giorni;
- g) mutui i cui debitori ceduti siano persone fisiche residenti o domiciliate in Italia (inclusi mutui intestati a ditte individuali).

Criteri specifici di selezione dei mutui:

- a) mutui che, alla data del 31 ottobre 2008, fossero variabili ed indicizzati al tasso euribor 3 mesi ed al tasso euribor 6 mesi;
- b) mutui con debito residuo alla data di valutazione del 31 ottobre 2008 compreso tra 50 mila euro e 280 mila euro;
- c) mutui con spread compreso tra 80 bps e 150 bps;
- d) mutui non derivanti da contratti di mutuo stipulati con Soci della Banca cedente;
- e) mutui non derivanti da contratti di mutuo cointestati a, o garantiti da, Soci della Banca cedente.

L'operazione ha previsto il contestuale riacquisto del complesso delle passività emesse dalla società veicolo.

I titoli emessi dalla Società veicolo (titoli ABS) sono stati ripartiti in tranches diverse denominate "senior" e "junior", la cui segmentazione di rischio sta ad indicare il grado crescente di subordinazione nel rimborso (l'ordine secondo cui pesano le perdite manifestatesi sulle attività cartolarizzate: prima sui titoli junior, poi sui titoli senior).

I titoli junior sottoscritti dalle banche cedenti sono destinati a coprire le "prime perdite" manifestatesi sulle attività cartolarizzate e costituiscono la forma più classica di supporto del buon esito delle altre tipologie di titoli emessi dalla Società veicolo.

La Banca ha pertanto sottoscritto una quota nella misura del 6,43%, pari a 23.750 mila euro per titoli Senior utilizzabili per operazioni di rifinanziamento dell'Eurosistema (cd. Repo BCE) e 2.479 mila euro per titoli junior, corrispondente alla quota parte delle passività emesse dal veicolo riferita al complesso delle attività da essa cedute.

Sulla base delle caratteristiche descritte, l'operazione non presenta i requisiti necessari alla derecognition delle attività trasferite al Veicolo (Mutui).

La sottoscrizione dei titoli junior infatti comporta il mantenimento in capo alle banche cedenti della totalità dei rischi e benefici connessi ai crediti.

Ne consegue che il solo risultato dell'operazione di autocartolarizzazione in questione è la conversione delle attività (Mutui) in strumenti finanziari negoziabili (Titoli), da utilizzare per reperire liquidità sul mercato.

I titoli emessi presentano le seguenti caratteristiche:

Notes	Denominazione	Rating	Codice Isin	Data emissione	Stacco cedole	Data scadenza	Tasso
Class A	Senior	AAA	IT0004467277	27/02/2009	5/1 5/4 5/7 5/10	luglio 2046	euribor 3m + 30 bps
Class B	Junior	Unrating	IT0004467350	27/02/2009	5/1 5/4 5/7 5/10	luglio 2046	euribor 3m + 30 bps

Pertanto la Società Veicolo ha compensato i proventi relativi all'emissione dei titoli asset-backed a ricorso limitato con il prezzo iniziale dei crediti ceduti dalle BCC (Originators).

La tranche A è stata emessa con cedola trimestrale pari al tasso Euribor a 3 mesi act/360 maggiorato di 30 punti base.

Il puntuale rimborso di tutti i titoli emessi è assicurato esclusivamente dai flussi di cassa generati dai pagamenti eseguiti dai debitori ceduti, senza possibilità di ricorso sulle Banche Cedenti.

In questa operazione di securitisation ogni BCC Cedente svolge l'incarico di Servicer. Pur non avendo più la titolarità dei crediti ceduti, in quanto cessione pro soluto, ogni BCC deve provvedere, in nome e per conto della Società Veicolo, alla gestione ordinaria (incasso delle rate, quietanze di pagamento, certificazione interessi, ecc.) e straordinaria (gestione anomalie, solleciti in caso di ritardo nel pagamento, gestione degli incagli e sofferenze), come se il portafoglio mutui non fosse mai uscito dalla propria disponibilità.

Nei termini ed ai sensi del Contratto di Servicing stipulato con il Veicolo, alle BCC saranno riconosciute, per tali attività, delle commissioni nella misura dello 0,30% su base annua del portafoglio amministrato.

Altra novità è rappresentata dalla suddivisione del portafoglio: sebbene abbia una struttura unitaria, le parti di ogni singola BCC cedente rimangono ben distinte. Questo significa che, nonostante l'unitarietà dell'operazione, i flussi di cassa sono separati. Solo in caso di eventi straordinari (i cosiddetti "event of default"), l'operazione passerebbe ad una gestione solidale.

Descrizione delle politiche di copertura adottate per mitigare i rischi connessi

Linea di liquidità

Il contratto di finanziamento della liquidità è stato stipulato in data 24 febbraio 2009 tra la Società Veicolo e la singola BCC, al fine di sopperire ad eventuali mancanze di cassa del Veicolo stesso, determinate da sfasamenti temporali dei flussi finanziari, cioè tra incasso dei mutui ceduti e rimborso dei titoli emessi, dell'operazione.

In tale data, la Banca ha messo a disposizione del Veicolo una linea di liquidità di 1.154 mila euro, pari al 4,40% del portafoglio ceduto, con funzione di garanzia che può tramutarsi in intervento temporaneo di cassa, ove tali sfasamenti comportino scoperture finanziarie momentanee nel piano di rimborso dei titoli medesimi.

Mutuo a ricorso limitato

In data 24 febbraio 2009, ciascuna BCC partecipante all'operazione ha fornito alla Società Veicolo, un ulteriore supporto finanziario, sostitutivo al supporto già fornito dalla Linea di Liquidità (quindi escutibile solo nell'impossibilità di poter utilizzare la Linea di Liquidità medesima e attivabile solo fino al completo utilizzo della Linea stessa).

La costituzione dell'ulteriore supporto finanziario, a garanzia dell'operazione, è stata perfezionata con la concessione, da parte della BCC al Veicolo, di un "mutuo a ricorso limitato" (MRL), nella misura del 110% dell'importo della Linea di Liquidità, con trasferimento di titoli di Stato su un conto di deposito titoli intestato alla Società stessa. La Banca ha messo a disposizione del veicolo titoli di Stato (CCT) per una quantità nominale di 1.269 mila euro.

Il trasferimento della titolarità giuridica dei titoli di Stato mutuati, liberi da ogni diritto di garanzia, pegno o vincolo di qualsivoglia natura, ha consentito la costituzione in pegno degli stessi da parte della SPV in favore dei portatori dei titoli. Il contratto di mutuo in oggetto è assimilabile ad una linea di elasticità di cassa garantita da pegno.

Tuttavia, il perdurante stato di crisi economica e le recenti turbolenze dei mercati che hanno visto, tra l'altro, il downgrade del merito creditizio dello Stato Italiano, hanno reso opportuna una rivisitazione delle forme collaterali di garanzia previste per le operazioni di cartolarizzazione poste in essere dalla Banca negli anni precedenti.

In questo contesto in data 5 dicembre 2011 sono state apportate alcune modifiche ai Contratti dell'operazione CF8 ed in particolare al Contratto di Finanziamento della Liquidità ed al Contratto di Mutuo a Ricorso Limitato, allo scopo di consentire, in caso di necessità, la sostituzione dei titoli di stato.

Per effetto di tali modifiche, la BCC, previa comunicazione all' SPV, ha sostituito il 13 dicembre 2011 il Mutuo a Ricorso Limitato in titoli di stato con una Riserva di liquidità ("cash reserve"), costituita attraverso il "tiraggio" completo, da parte della società veicolo, della Linea di liquidità.

La liquidità è stata versata su un apposito conto corrente intestato alla società veicolo (Conto Riserva di Liquidità).

A fronte di tali versamenti la Società Veicolo ha rimborsato alla BCC il Mutuo a Ricorso Limitato, tramite restituzione dei titoli di stato.

L'ammontare trasferito sul Conto Riserva di Liquidità è stato pari a 1.119 mila euro, corrispondente al valore della Linea di liquidità alla data, dedotte le somme già a credito della BCC per effetto dell'utilizzo della Linea di Liquidità stessa in corso

al momento della sostituzione, pari a 35 mila euro.

La Società Veicolo può utilizzare i fondi disponibili sul Conto Riserva di Liquidità per soddisfare i suoi impegni, in conformità ai Contratti che regolano l'operazione.

Gli interessi che maturano sulle somme a disposizione sul Conto Riserva di Liquidità concorrono a costituire i Fondi Disponibili del portafoglio che, dedotti gli impegni prioritari, vengono riconosciuti alla BCC originator come interessi sui conti. Sulle somme utilizzate la Società Veicolo riconosce alla BCC interessi al tasso Euribor + 0,10 bp.

A copertura del rischio di tasso di interesse, la Società Veicolo ha sottoscritto con JPMorgan Chase Bank un contratto di basis swap.

La Banca non detiene alcuna interessenza nella società veicolo.

Per quanto concerne le procedure per il monitoraggio dei relativi rischi, la Banca continua ad utilizzare gli strumenti di controllo già esistenti per i crediti in portafoglio.

Clean up call

Le condizioni contrattuali dell'operazione prevedono che ad ogni data di pagamento successiva al 5 ottobre 2010, nell'ipotesi in cui l'importo in linea capitale del portafoglio sia uguale o inferiore al 10 per cento del minore tra - l'importo in linea capitale del portafoglio alla data di godimento economico ed il prezzo di acquisto complessivo - la Società Veicolo concederà irrevocabilmente alle banche cedenti un diritto di opzione ai sensi dell'articolo 1331 Codice Civile ad acquistare tutti i crediti esistenti.

Il prezzo del riacquisto dei crediti sarà almeno pari all'importo residuo in linea capitale degli stessi, con le seguenti ulteriori condizioni: (a) qualora i crediti esistenti alla data di opzione comprendano crediti qualificati come incagli o sofferenze, il prezzo di acquisto dovrà essere determinato da un soggetto terzo indipendente; e (b) in ogni caso, il prezzo di acquisto non potrà essere inferiore alla somma necessaria al soddisfacimento di tutte le obbligazioni della società nei confronti dei portatori dei titoli senior e degli altri creditori che godono di priorità pari o più elevata rispetto a questi ultimi ai sensi dell'accordo tra creditori. Si ribadisce che l'eventuale presenza di incagli o sofferenze nel portafoglio residuo deriverebbe dal deterioramento, successivo alla cessione, dei mutui in bonis ceduti. Infatti sono escluse dalla cessione originaria posizioni in sofferenza e in incaglio.

L'opzione dovrà interessare la totalità dei crediti ancora esistenti alla data di opzione e dovrà essere esercitata da ciascuna delle banche cedenti sulla totalità residua dei crediti da essa ceduti alla Società ai sensi del contratto di cessione. La quota parte del prezzo di esercizio dell'opzione da corrispondere da parte di ciascuna BCC cedente sarà calcolata in base al valore dei relativi crediti alla data di esercizio dell'opzione. L'acquisto dei crediti da parte delle banche cedenti sarà effettuato, a loro spese, ai sensi dell'articolo 58 del testo unico Bancario e dovrà essere perfezionato entro la data di opzione.

Le condizioni contrattuali escludono la possibilità da parte delle banche cedenti di chiudere anticipatamente l'operazione al verificarsi di eventi contrattualmente predefiniti. Di conseguenza, l'operazione Credico Finance 8 non presenta alcuna clausola di step-up, ovvero di riacquisto di parte del portafoglio per percentuali superiori al 10%.

Event of default

Gli event of default riguardano gli eventi classici di default delle cartolarizzazioni, ovvero il mancato pagamento degli interessi e/o capitale delle obbligazioni con rating. Gli eventi straordinari che implicano la gestione solidale del portafoglio

sono denominati cross collateral event; in applicazione delle condizioni contrattuali dell'operazione, essi intervengono qualora si verifichi:

- a) un "Class A disequilibrium event", scostamento rilevante nel rimborso, in termini di capitale, della classe senior relativa a ciascuna BCC cedente;
- b) un "default ratio", qualora il portafoglio complessivamente raggiunga un livello di perdita superiore a 4,75 per cento;
- c) un "liquidity agreement", qualora la linea di liquidità venga utilizzata per importi rilevanti.

Effetti sul conto economico

I costi iniziali complessivi dell'operazione sono risultati pari a 1.153 mila euro, ripartiti pro-quota tra le BCC aderenti in base all'entità del portafoglio ceduto. Il costo totale di pertinenza della Banca ammonta a 74 mila euro, interamente iscritto nel conto economico dell'esercizio in cui è stato sostenuto (2009).

Gli interessi attivi dell'esercizio 2012 ammontano a 232 mila euro, iscritti a conto economico alla voce 10. "interessi attivi e proventi assimilati" al netto dei costi/ricavi rilevati trimestralmente.

L'operazione di cartolarizzazione CF8 genera inoltre benefici gestionali, ed ancora economici, tra i quali si ricordano:

- la possibilità di disporre di un consistente supplemento di liquidità, che costituisce pertanto una forma di "assicurazione" tale da garantire la Banca da situazioni imprevedibili di illiquidità;
-
- la possibilità di ottenere funding a condizioni economicamente più contenute rispetto a quelle ottenibile con altre fonti, e ancor di più, in considerazione delle attuali condizioni di mercato;
-
- la possibilità di intervenire sul mercato della finanza e del credito con maggior disponibilità ed elasticità rispetto a quella consentita dallo sviluppo della raccolta.

Al 31 dicembre 2012 i titoli con Rating AAA, per l'intera quantità nominale di 23.750 mila euro, erano conferiti sul conto "pool di collateral" intrattenuto con Iccrea Banca a garanzia dei finanziamenti in essere (operazioni di Re.po), per un valore che al netto dei rimborsi (coefficiente di pool factor) e dello scarto di garanzia (hair cut) si attestava a 8.369 mila euro.

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: (242 EURO)

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	83.975	6.271	9.408	17.432	60.120	32.557	42.488	385.780	210.270	3.590
A.1 Titoli di Stato	228		7.793		10.784	1.284	8.353	135.958	10.857	
A.2 Altri titoli di debito		10		100	754	2.084	551	29.891		
A.3 Quote O.I.C.R.	151									
A.4 Finanziamenti	83.596	6.261	1.615	17.331	48.582	29.189	33.584	219.931	199.413	3.590
- banche	17.914				7.213					3.590
- clientela	65.682	6.261	1.615	17.331	41.369	29.189	33.584	219.931	199.413	
Passività per cassa	313.040	1.883	12.829	87.833	65.728	34.232	61.685	194.639	16.797	
B.1 Depositi e conti correnti	310.380		179	1.172	2.980	5.179	7.510	5.336		
- banche										
- clientela	310.380		179	1.172	2.980	5.179	7.510	5.336		
B.2 Titoli di debito	1.413	1.246	1.745	3.980	33.812	25.987	51.377	179.611	16.571	
B.3 Altre passività	1.247	637	10.905	82.681	28.936	3.066	2.798	9.692	226	
Operazioni "fuori bilancio"	(6.498)	31	2	166	285	2.149	1.664	2.719	514	(4.638)
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale		31	2		1	1				
- posizioni lunghe		121	640	172	348	216				
- posizioni corte		90	638	172	347	215				
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale				136	251	95	545			
- posizioni lunghe				136	251	95	545			
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	(6.498)			30	33	2.053	1.119	2.719	514	(4.638)
- posizioni lunghe	364			30	33	2.053	1.119	2.719	514	
- posizioni corte	6.862									4.638
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: (001 DOLLARO USA)

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	799			697	53	116				
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	799			697	53	116				
- banche	799			697		8				
- clientela					53	108				
Passività per cassa	1.644									
B.1 Depositi e conti correnti	1.644									
- banche	72									
- clientela	1.572									
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
Operazioni "fuori bilancio"		156		(188)						
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale		(33)								
- posizioni lunghe		86	624	169	342	205				
- posizioni corte		119	624	169	342	205				
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere		188		(188)						
- posizioni lunghe		188								
- posizioni corte				188						
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: (002 STERLINA GB)

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	29									
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	29									
- banche	29									
- clientela										
Passività per cassa	7		31							
B.1 Depositi e conti correnti	7		31							
- banche	3		31							
- clientela	4									
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
Operazioni "fuori bilancio"		2								
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale		2								
- posizioni lunghe		2								
- posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: (071 YEN GIAPPONESE)

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	77									
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	77									
- banche	77									
- clientela										
Passività per cassa	77									
B.1 Depositi e conti correnti	77									
- banche										
- clientela	77									
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: (003 FRANCO SVIZZERA)

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	17									
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	17									
- banche	17									
- clientela										
Passività per cassa	25									
B.1 Depositi e conti correnti	25									
- banche	5									
- clientela	20									
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
Operazioni "fuori bilancio"		1								
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale		1								
- posizioni lunghe		1								
- posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: (ALTRE VALUTE)

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	31									
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	31									
- banche	31									
- clientela										
Passività per cassa	31									
B.1 Depositi e conti correnti	31									
- banche										
- clientela	31									
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

SEZIONE 4 – RISCHIO OPERATIVO

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo.

Natura del rischio operativo

Il rischio operativo, così come definito dalla nuova regolamentazione prudenziale, è il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Tale definizione include il rischio legale, ma non considera quello reputazionale e strategico.

Il rischio operativo, in quanto tale, è un rischio puro, essendo ad esso connesse solo manifestazioni negative dell'evento. Tali manifestazioni sono direttamente riconducibili all'attività della Banca e riguardano l'intera sua struttura della stessa (governo, business e supporto).

Principali fonti di manifestazione

Il rischio operativo, connaturato nell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni, alla disfunzione dei sistemi informatici e all'esecuzione, consegna e gestione dei processi. Rilevano, in tale ambito, i rischi connessi alle attività rilevanti in outsourcing.

Struttura organizzativa preposta al controllo del rischio

La Banca ha provveduto alla definizione di responsabilità ed attribuzioni organizzative articolate sia sugli Organi di Vertice che sulle unità organizzative aziendali, finalizzate al presidio del rischio in esame.

In particolare, il Consiglio di Amministrazione è responsabile dell'istituzione e del mantenimento di un efficace Sistema di Misurazione e Controllo del Rischio Operativo. La Direzione Generale, in coerenza con il modello di business ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione, predispone le misure necessarie ad assicurare l'attuazione ed il corretto funzionamento del sistema di monitoraggio e gestione del Rischio Operativo, assicurando che siano stati stabiliti canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire che tutto il personale sia a conoscenza delle politiche e delle procedure rilevanti relative al sistema di gestione del Rischio Operativo. In tale ambito, gestisce le problematiche e le criticità relative agli aspetti organizzativi ed operativi dell'attività di gestione del Rischio Operativo. Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Nella gestione e controllo dei Rischi Operativi sono poi coinvolte le unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare. Tra queste, la funzione di Risk Management è responsabile dell'analisi e valutazione dei Rischi Operativi, garantendo un'efficace e puntuale valutazione dei profili di manifestazione relativi, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza.

La revisione interna, altresì, nel più ampio ambito delle attività di controllo di propria competenza, effettua sui rischi operativi specifiche e mirate verifiche.

Sempre con riferimento ai presidi organizzativi, assume rilevanza anche l'istituzione della funzione di Conformità, depu-

tata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina). La Banca ha affidato, con delibera del CdA del 20 giugno 2008, lo svolgimento della Funzione di Conformità ad un'apposita struttura esterna costituita presso la Federazione Toscana BCC con idonei requisiti in termini di professionalità e indipendenza. Come previsto dalle Istruzioni di Vigilanza, il processo di gestione del rischio di non conformità alle norme e l'operatività della Funzione sono stati ricondotti ad unità mediante la nomina di un Responsabile interno.

Relativamente al sistema dei controlli interni, le principali novità del 2012 sono rappresentate dalla implementazione delle attività della nuova Funzione Antiriciclaggio e dalla istituzione dell'Organismo di Vigilanza 231/01.

Sistemi interni di misurazione, gestione e controllo del rischio operativo e valutazione delle performance di gestione.

Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie di accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza e in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (Basic Indicator Approach – BIA).

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale (c.d. "indicatore rilevante"), individuato nel margine di intermediazione, riferite alla situazione di fine esercizio (31 dicembre).

Il requisito è calcolato utilizzando esclusivamente i valori dell'indicatore rilevante determinato in base ai principi contabili IAS e si basa sulle osservazioni disponibili aventi valore positivo.

I valori dell'indicatore rilevante utilizzati ai fini della determinazione del requisito patrimoniale tengono conto delle componenti di conto economico relative ai segmenti di operatività oggetto di fusione per incorporazione.

Per la gestione ed il controllo del rischio operativo, la Banca monitora l'esposizione a determinati profili di insorgenza di tale rischio anche attraverso l'analisi ed il monitoraggio di un insieme di "indicatori di rilevanza".

Nell'ambito del complessivo assessment, con specifico riferimento alla componente di rischio legata all'esternalizzazione di processi/attività aziendali sono, inoltre, oggetto di analisi:

- quantità e contenuti delle attività in outsourcing;
- esiti delle valutazioni interne dei livelli di servizio degli outsourcer;
- qualità creditizia degli outsourcer.

Ad integrazione di quanto sopra, la Funzione Risk Management, per la conduzione della propria attività di valutazione, si avvale anche delle metodologie e degli strumenti utilizzati dall'Internal Auditing.

Le metodologie in argomento si basano sul censimento delle fasi e delle attività in cui si articolano tutti i processi operativi standard relativamente ai quali vengono individuati i rischi potenziali e i contenuti di controllo "ideali", sia di primo sia di secondo livello; la verifica dell'esistenza e dell'effettiva applicazione di tali contenuti permette di misurare l'adeguatezza dei presidi organizzativi e di processo ai fini della mitigazione e del contenimento delle diverse fattispecie di manifestazione del rischio entro i limiti definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Al fine di agevolare la conduzione di tali analisi è stato adottato il "Modulo Banca", della piattaforma "ARCo" (Analisi rischi e Controlli) sviluppata, nell'ambito del Progetto di Categoria sul Sistema dei Controlli interni delle BCC-CR, a supporto della conduzione delle attività di Internal Auditing. Tale strumento consente la conduzione di un'autodiagnosi dei rischi

e dei relativi controlli, in chiave di self-assessment, permettendo di accrescere la consapevolezza anche in merito a tale categoria di rischi e agevolando il censimento degli eventi di perdita associati, anche ai fini della costituzione di un archivio di censimento delle insorgenze.

Per una più articolata valutazione dei rischi operativi sono state avviate una serie di attività funzionali all'attivazione/svolgimento di processi di raccolta, conservazione ed analisi di dati interni relativi a eventi e perdite operative più significativi. Tali processi, che in applicazione del principio di proporzionalità si svolgono con modalità semplificate, si muovono nel quadro delle iniziative sul tema promosse dagli organismi associativi di categoria.

Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione, con delibera CdA del 28 dicembre 2006 e successivi aggiornamenti, di un "Piano di Continuità Operativa", volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività. In tale ottica, si è provveduto ad istituire le procedure operative da attivare per fronteggiare gli scenari di crisi, attribuendo, a tal fine, ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti.

Infine, al fine di tutelare le informazioni aziendali contro accessi non autorizzati, la Banca rivede periodicamente i profili abilitativi al sistema informativo aziendale, nell'ottica di migliorarne la segregazione funzionale.

Pendenze legali rilevanti e indicazione delle possibili perdite

La natura delle pendenze legali in essere è principalmente relativa alla contestazione dello svolgimento dei servizi di investimento e dei servizi bancari in generale, nonché ad azioni revocatorie promosse per ottenere la condanna della Banca alla restituzione di somme accreditate sul conto corrente, ovvero la dichiarazione di inefficacia di garanzie acquisite.

A fronte dei contenziosi pendenti al 31 dicembre 2012, la Banca ha stanziato in bilancio fondi per 821 mila euro, ragionevolmente stimati in previsione dei prevedibili esborsi conseguenti a sentenze con esito negativo.

Pubblicazione dell'informativa al pubblico

La Banca svolge le necessarie attività per rispondere ai requisiti normativi in tema di "Informativa al Pubblico" richiesti dal c.d. "Pillar III" di Basilea 2. Le previste tavole informative (risk report), ed i relativi aggiornamenti, sono pubblicate sul sito internet della Banca www.bccvignole.it



Nota Integrativa - Parte F

BILANCIO ESERCIZIO 2012

Nota Integrativa - Parte F
Informazioni sul Patrimonio

PARTE F - INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

Sezione 1 - Il patrimonio dell'impresa

A. Informazioni di natura qualitativa

Una delle consolidate priorità strategiche della Banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali. Viene pienamente condivisa la rappresentazione del patrimonio riportata nelle "Istruzioni di Vigilanza per le banche" della Banca d'Italia, per cui tale aggregato costituisce "il primo presidio a fronte dei rischi connessi con la complessiva attività bancaria".

L'evoluzione del patrimonio aziendale non solo accompagna puntualmente la crescita dimensionale, ma rappresenta un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo. Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Banca ricorre soprattutto all'autofinanziamento, ovvero al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti. La Banca destina infatti alla riserva indivisibile la quasi totalità degli utili netti di esercizio.

Il patrimonio netto della Banca è determinato dalla somma del capitale sociale, della riserva sovrapprezzo azioni, delle riserve di utili, delle riserve da valutazione e dall'utile di esercizio, per la quota da destinare a riserva, così come indicato nella Parte B della presente Sezione.

La nozione di patrimonio che la Banca utilizza nelle sue valutazioni è sostanzialmente riconducibile al Patrimonio di Vigilanza, nelle due componenti "di base" (Tier 1) e "supplementare" (Tier 2). Il patrimonio così definito rappresenta infatti, a giudizio della Banca, il miglior riferimento per una efficace gestione in chiave sia strategica che di corrente operatività. Esso costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della Banca ai rischi tipici della propria attività, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti di depositanti e creditori.

Per i requisiti patrimoniali minimi si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle Istruzioni di Vigilanza, in base alle quali il patrimonio della Banca deve rappresentare almeno l'8% del totale delle attività ponderate (total capital ratio) in relazione al profilo di rischio creditizio, valutato in base alla categoria delle controparti debitorie, alla durata, al rischio paese ed alle garanzie ricevute. Le banche sono inoltre tenute a rispettare i requisiti patrimoniali connessi all'attività di intermediazione, oltre a quelli a fronte del c.d. "rischio operativo".

Per le banche di credito cooperativo sono inoltre previste differenti forme di limitazione all'operatività aziendale quali:

- il vincolo dell'attività prevalente nei confronti dei soci, secondo il quale più del 50% delle attività di rischio deve essere destinato a soci o ad attività prive di rischio;

- il vincolo del localismo, secondo il quale non è possibile destinare più del 5% delle proprie attività al di fuori della zona di competenza territoriale, identificata generalmente nei comuni ove la Banca ha le proprie succursali ed in quelli limitrofi.

Accanto al rispetto dei coefficienti patrimoniali minimi obbligatori ("primo pilastro"), la normativa richiede l'utilizzo di metodologie interne tese a determinare l'adeguatezza patrimoniale e prospettica ("secondo pilastro"). L'esistenza, accanto ai coefficienti minimi obbligatori, del "secondo pilastro" di fatto amplia il concetto di adeguatezza patrimoniale, che assume una connotazione più globale e tesa alla verifica complessiva dei fabbisogni patrimoniali e delle fonti effettivamente disponibili, in coerenza con gli obiettivi strategici e di sviluppo della Banca stessa.

La Banca si è dotata di processi e strumenti (Internal Capital Adequacy Process, ICAAP) per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale e prospettica, che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento.

Obiettivo della Banca è quindi quello di mantenere un'adeguata copertura patrimoniale a fronte dei requisiti richiesti dalle norme di vigilanza; nell'ambito del processo ICAAP la loro evoluzione viene pertanto stimata in sede di attività di pianificazione sulla base degli obiettivi stabiliti dal Consiglio di Amministrazione.

La verifica del rispetto dei requisiti di vigilanza e della conseguente adeguatezza del Patrimonio avviene trimestralmente. Gli aspetti oggetto di verifica sono principalmente i ratios rispetto alla struttura finanziaria della Banca (impieghi, crediti anomali, immobilizzazioni, totale attivo) e il grado di copertura dei rischi.

L'attuale consistenza patrimoniale consente il rispetto delle regole di vigilanza prudenziale previste per tutte le banche, nonché quelle specifiche dettate per le banche di credito cooperativo.

B. Informazioni di natura quantitativa

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al patrimonio della Banca.

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori	Totale 31.12.20112	Totale 31.12.2011
1. Capitale	4.114	3.859
2. Sovrapprezzi di emissione	358	351
3. Riserve	62.789	51.348
- di utili	62.762	51.424
a) legale	62.248	50.925
b) statutaria		
c) azioni proprie		
d) altre	513	499
- altre	28	(76)
3.5 (Acconti su dividendi)		
4. Strumenti di capitale		
5. (Azioni proprie)		
6. Riserve da valutazione	7.262	2.581
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	2.296	(2.594)
- Attività materiali		
- Attività immateriali		
- Copertura di investimenti esteri		
- Copertura dei flussi finanziari		
- Differenze di cambio		
- Attività non correnti in via di dismissione		
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(209)	
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto		
- Leggi speciali di rivalutazione	5.175	5.175
7. Utile (Perdita) d'esercizio	1.834	2.167
Totale	76.357	60.306

Il capitale della Banca è costituito da n. 797.274 azioni ordinarie del valore nominale unitario di 5,16 euro, per un controvalore complessivo pari ad euro 4.113.933,84 (valore al centesimo di euro).

Ulteriori informazioni sono fornite nella precedente Sezione 14 - Parte B del passivo del presente documento.

Le riserve di cui al punto 3 includono le "riserve di utili" (riserva legale 62.248 mila euro, riserva Fondo Federale 505 mila euro e riserva residua da ristorno utili 8 mila euro) e le "altre riserve" (saldo netto delle riserve positive/negative connesse agli effetti della transizione ai principi contabili internazionali Ias/Ifrs, negativo per 210 mila euro e della riserva connessa con gli effetti della fusione, positiva per 238 mila euro).

Le riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita, comprese nel punto 6, sono dettagliate nella successiva tabella B.2.

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Attività/Valori	Totale 31.12.2012		Totale 31.12.2011	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	2.579	290	71	(2.628)
2. Titoli di capitale				
3. Quote di O.I.C.R.	7		16	(53)
4. Finanziamenti				
Totale	2.586	290	87	(2.681)

Nella colonna "riserva positiva" è indicato l'importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari, che nell'ambito della categoria considerata, presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value superiore al costo ammortizzato (attività finanziarie plusvalenti).

Nella colonna "riserva negativa" è indicato, per converso, l'importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari che, nell'ambito della categoria considerata, presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value inferiore al costo ammortizzato (attività finanziarie minusvalenti).

Gli importi indicati sono riportati al netto del relativo effetto fiscale.

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	(2.557)		(37)	
2. Variazioni positive	7.525		87	
2.1 Incrementi di fair value	6.653		12	
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative	694		67	
- da deterioramento			67	
- da realizzo	694			
2.3 Altre variazioni	178		8	
2.4 Operazioni di aggregazione aziendale				
3. Variazioni negative	2.679		43	
3.1 Riduzioni di fair value			6	
3.2 Rettifiche da deterioramento				
3.3 Rigiro a conto economico di riserve positive: da realizzo	106		8	
3.4 Altre variazioni	2.573		29	
3.5 Operazioni di aggregazione aziendale				
4. Rimanenze finali	2.289		7	

La sottovoce 2.3 "Altre variazioni" include:

- aumenti di imposte differite attive per 143 mila euro;
- diminuzioni di imposte differite passive 43 mila euro.

La sottovoce 3.4 "Altre variazioni" include:

- aumenti di imposte differite passive per 1.278 mila euro;
- diminuzioni di imposte differite attive per 1.324 mila euro.

Sezione 2 - Il patrimonio e i coefficienti di vigilanza

Il patrimonio di vigilanza ed i coefficienti patrimoniali sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della disciplina della Banca d'Italia sul patrimonio di vigilanza e sui coefficienti prudenziali.

2.1 Patrimonio di vigilanza

A. Informazioni di natura qualitativa

Il patrimonio di vigilanza differisce dal patrimonio netto contabile determinato in base all'applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS, poiché la normativa di vigilanza persegue l'obiettivo di salvaguardare la qualità del patrimonio e di ridurre la potenziale volatilità, indotta dall'applicazione degli IAS/IFRS.

Il patrimonio di vigilanza viene calcolato come somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive devono essere nella piena disponibilità della Banca, al fine di poterle utilizzare nel calcolo degli assorbimenti patrimoniali.

Il patrimonio di vigilanza, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal patrimonio di base e dal patrimonio supplementare al netto di alcune deduzioni.

Sia il patrimonio di base (tier 1) che il patrimonio supplementare (tier 2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali". Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del patrimonio di vigilanza, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

Sempre in tema di filtri prudenziali si comunica che la Banca d'Italia, con provvedimento del 18 maggio 2010, ha emanato disposizioni di vigilanza sul trattamento prudenziale delle riserve da rivalutazione relative ai titoli di debito emessi dalle Amministrazioni centrali dei Paesi UE inclusi nel portafoglio "attività finanziarie disponibili per la vendita -AFS" ai fini del calcolo del patrimonio di vigilanza.

In particolare, in alternativa all'integrale deduzione della minusvalenza netta dal Patrimonio di Base e all'inclusione al 50% della plusvalenza netta nel Patrimonio Supplementare (cd. approccio "asimmetrico"), è stata prevista la possibilità di neutralizzare completamente le plusvalenze e le minusvalenze rilevate nelle citate riserve AFS successivamente al 31 dicembre 2009, limitatamente ai soli titoli di debito emessi da Amministrazioni centrali di Paesi appartenenti all'Unione Europea. La Banca, comunicando la propria scelta alla Banca d'Italia in data 18 giugno 2010, si è avvalsa della citata facoltà, che è stata quindi applicata a partire dal calcolo del patrimonio di vigilanza riferito al 30 giugno 2010.

Di seguito si illustrano gli elementi che compongono il patrimonio di base ed il patrimonio supplementare, in particolare:

Patrimonio di base (Tier 1)

Il capitale sociale, i sovrapprezzi di emissione, le riserve di utili e di capitale, costituiscono gli elementi patrimoniali di primaria qualità. Il totale dei suddetti elementi, previa deduzione delle azioni o quote proprie, delle attività immateriali, nonché delle eventuali perdite registrate negli esercizi precedenti ed in quello in corso costituisce il patrimonio di base.

Patrimonio supplementare (Tier 2)

Le riserve di valutazione, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione e le passività subordinate costituiscono gli elementi positivi del patrimonio supplementare, ammesso nel calcolo del patrimonio di vigilanza entro un ammontare massimo pari al patrimonio di base; le passività subordinate non possono superare il 50% del Tier 1.

Da tali aggregati vanno dedotte le partecipazioni, gli strumenti innovativi di capitale, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione e le attività subordinate detenuti in altre banche e società finanziarie.

Patrimonio di terzo livello

Gli elementi rientranti nel patrimonio di 3° livello possono essere utilizzati soltanto a copertura dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato – esclusi i requisiti sui rischi di controparte e di regolamento relativi al "portafoglio di negoziazione di vigilanza" – ed entro il limite del 71,4% di detti requisiti. Possono concorrere al patrimonio di 3° livello:

- le passività subordinate di 2° livello non computabili nel patrimonio supplementare perché eccedenti il limite del 50% del patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre;

- le passività subordinate di 3° livello.

Al momento la Banca non fa ricorso a strumenti computabili in tale tipologia di patrimonio.

Gli strumenti ibridi di patrimonializzazione rientrano nel calcolo del patrimonio supplementare quando il contratto prevede che:

- in caso di perdite di bilancio che determinino una diminuzione del capitale versato e delle riserve al di sotto del livello minimo di capitale previsto per l'autorizzazione all'attività bancaria, le somme rivenienti dalle suddette passività e dagli interessi maturati possano essere utilizzate per far fronte alle perdite, al fine di consentire all'ente emittente di continuare l'attività;
- in caso di andamenti negativi della gestione, possa essere sospeso il diritto alla remunerazione nella misura necessaria a evitare o limitare il più possibile l'insorgere di perdite;
- in caso di liquidazione dell'ente emittente, il debito sia rimborsato solo dopo che siano stati soddisfatti tutti gli altri creditori non ugualmente subordinati.

Gli strumenti ibridi di patrimonializzazione non irredimibili devono avere una durata pari o superiore a 10 anni. Nel contratto deve essere esplicitata la clausola che subordina il rimborso del prestito al nulla osta della Banca d'Italia.

Le passività subordinate emesse dalle banche concorrono invece alla formazione del patrimonio supplementare a condizione che i contratti che ne regolano l'emissione prevedano espressamente che:

- in caso di liquidazione dell'ente emittente il debito sia rimborsato solo dopo che siano stati soddisfatti tutti gli altri creditori non ugualmente subordinati;
- la durata del rapporto sia pari o superiore a 5 anni e, qualora la scadenza sia indeterminata, sia previsto per il rimborso un preavviso di almeno 5 anni;
- il rimborso anticipato delle passività avvenga solo su iniziativa dell'emittente e preveda il nulla osta della Banca d'Italia.

L'ammontare dei prestiti subordinati ammesso nel patrimonio supplementare è ridotto di un quinto ogni anno durante i 5 anni precedenti la data di scadenza del rapporto, in mancanza di un piano di ammortamento che produca effetti analoghi.

Si riporta il dettaglio delle principali caratteristiche contrattuali della passività subordinata in essere al 31 dicembre 2012:

- codice ISIN: IT0004476476
- importo: 5 milioni di euro, computato nel patrimonio di vigilanza al 31 dicembre 2012 per 3 milioni di euro;
- durata e data di scadenza: 72 mesi, che decorrono dal 02/05/2009 con integrale rimborso al 02/05/2015;
- tasso di interesse: 4,50% su base annua;
- modalità di rimborso: alla pari in un'unica soluzione alla scadenza del 02/05/2015;
- condizioni di subordinazione: trattandosi di un prestito subordinato di tipo "Lower Tier II", in caso di liquidazione dell'emittente le obbligazioni saranno rimborsate solo dopo che saranno soddisfatti tutti gli altri creditori non ugualmente subordinati dell'emittente, fatta eccezione per quelli con grado di subordinazione uguale o peggiore rispetto a quello delle presenti obbligazioni;
- clausole di revisione automatica del tasso di remunerazione (step up): non presenti;
- clausole di sospensione del diritto di remunerazione: non presenti.

Con riferimento alla scelta dell'opzione di cui alla comunicazione di Banca d'Italia del 18 maggio 2010 si evidenzia che adottando l'approccio "asimmetrico" il Patrimonio di Vigilanza, alla data di chiusura del presente bilancio, sarebbe stato pari a 77.664 mila euro.

B. Informazioni di natura quantitativa

	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
A. Patrimonio di base prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	68.643	57.272
B. Filtri prudenziali del patrimonio di base:	(209)	(281)
B.1 Filtri prudenziali Ias/Ifrs positivi (+)		
B.2 Filtri prudenziali Ias/Ifrs negativi (-)	(209)	(281)
C. Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre (A+B)	68.434	56.991
D. Elementi da dedurre dal patrimonio di base	94	
E. Totale patrimonio di base (TIER 1) (C-D)	68.340	56.991
F. Patrimonio supplementare prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	8.569	9.175
G. Filtri prudenziali del patrimonio supplementare:	(197)	
G. 1 Filtri prudenziali Ias/Ifrs positivi (+)		
G. 2 Filtri prudenziali Ias/Ifrs negativi (-)	(197)	
H. Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre (F+G)	8.372	9.175
I. Elementi da dedurre dal patrimonio supplementare	94	
L. Totale patrimonio supplementare (TIER 2) (H-I)	8.278	9.175
M. Elementi da dedurre dal totale patrimonio di base e supplementare		
N. Patrimonio di vigilanza (E+L-M)	76.618	66.166
O. Patrimonio di terzo livello (TIER 3)		
P. Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3 (N+O)	76.618	66.166

2.2 Adeguatezza patrimoniale

A. Informazioni di natura qualitativa

La Banca d'Italia, con l'emanazione della Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 ("Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche") e successivi aggiornamenti, ha ridisegnato la normativa prudenziale delle banche e dei gruppi bancari recependo le direttive comunitarie in materia di adeguatezza patrimoniale degli intermediari finanziari: Nuovo Accordo di Basilea sul Capitale (cd."Basilea 2").

La nuova struttura della regolamentazione prudenziale si basa su tre Pilastri:

- il Primo attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare alcune principali tipologie di rischi dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativi); a tal fine sono previste metodologie alternative di calcolo dei requisiti patrimoniali caratterizzate da diversi livelli di complessità nella misurazione dei rischi e nei requisiti organizzativi di controllo;
- il Secondo richiede agli intermediari finanziari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, evidenziando l'importanza della governance quale elemento di fondamentale significatività anche nell'ottica dell'Organo di Vigilanza, a cui è rimessa la verifica dell'attendibilità e della correttezza di

questa valutazione interna;

- il Terzo introduce specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo.

I coefficienti prudenziali alla data di chiusura del presente bilancio sono determinati secondo la metodologia prevista dall'Accordo sul Capitale – Basilea 2, adottando il metodo Standardizzato per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito e controparte e quello Base per il calcolo dei rischi operativi.

In base alle istruzioni di Vigilanza, le banche devono mantenere costantemente, quale requisito patrimoniale in relazione ai rischi di perdita per inadempimento dei debitori (rischio di credito), un ammontare del patrimonio di Vigilanza pari ad almeno l'8 per cento delle esposizioni ponderate per il rischio (total capital ratio).

Le banche sono tenute inoltre a rispettare in via continuativa i requisiti patrimoniali per i rischi generati dalla operatività sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari, le valute e le merci. Con riferimento ai rischi di mercato calcolati sull'intero portafoglio di negoziazione, la normativa identifica e disciplina il trattamento dei diversi tipi di rischio: rischio di posizione su titoli di debito e di capitale, rischio di regolamento e rischio di concentrazione. Con riferimento all'intero bilancio occorre inoltre determinare il rischio di cambio ed il rischio di posizione su merci.

Per la valutazione della solidità patrimoniale assume notevole rilevanza anche il c.d. Tier 1 capital ratio, rappresentato dal rapporto tra patrimonio di base e le complessive attività di rischio ponderate.

Come già indicato nella Sezione 1, la Banca ritiene che l'adeguatezza patrimoniale rappresenti uno dei principali obiettivi strategici. Conseguentemente, il mantenimento di un'adeguata eccedenza patrimoniale rispetto ai requisiti minimi costituisce oggetto di costanti analisi e verifiche, in termini sia consuntivi che prospettici. Le risultanze delle analisi consentono di individuare gli interventi più appropriati per salvaguardare i livelli di patrimonializzazione.

Come risulta dalla composizione del patrimonio di vigilanza e dal seguente dettaglio dei requisiti prudenziali, la Banca presenta un rapporto tra patrimonio di base ed attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio) pari al 12,47% (12,09% al 31.12 dell'anno precedente) ed un rapporto tra patrimonio di vigilanza ed attività di rischio ponderate (total capital ratio) pari al 13,98% (14,04% al 31.12 dell'anno precedente) superiore rispetto al requisito minimo dell'8%.

In particolare, i requisiti per il rischio di credito e di controparte risultano cresciuti meno che proporzionalmente all'incremento delle attività di rischio, in quanto gli impieghi verso clientela, che registrano un aumento netto del 9,39% rispetto allo scorso anno, sono rivolti verso tipologie (esposizioni al dettaglio e garantite da immobili) che godono di una migliore ponderazione. Il totale dei requisiti patrimoniali, che comprende anche il requisito a fronte del rischio operativo (pari al 15% della media del margine di intermediazione del triennio 2010-2012) pari a 4.251 mila euro, risulta in crescita di 6.136 mila euro rispetto alla chiusura dell'esercizio precedente. La crescita delle attività di rischio e dei requisiti patrimoniali è dipesa dalla operazione di aggregazione aziendale con effetti dal 1° luglio 2012.

Il miglioramento del TIER 1 Capital Ratio è da attribuirsi principalmente all'incremento del patrimonio di vigilanza a seguito della citata operazione di aggregazione e della destinazione di una percentuale pari all'81,35% dell'utile di esercizio del 2011.

Al netto della quota assorbita dal rischio di credito e di controparte e dal rischio operativo, l'eccedenza patrimoniale si attesta a 32.786 mila euro.

B. Informazioni di natura quantitativa

Categorie / Valori	Importi non ponderati (1) 31.12.2012	Importi non ponderati (1) 31.12.2011	Importi ponderati (2) / requisiti 31.12.2012	Importi ponderati (2) / requisiti 31.12.2011
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	1.062.599	919.682	494.765	430.829
1. Metodologia standardizzata	1.062.352	919.439	491.672	427.796
2. Metodologia basata sui rating interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni	247	243	3.093	3.033
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			39.581	34.466
B.2 Rischi di mercato				
1. Metodologia standard				
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
B.3 Rischio operativo			4.251	3.230
1. Modello base			4.251	3.230
2. Modello standardizzato				
3. Modello avanzato				
B.4 Altri requisiti prudenziali				
B.5 Altri elementi del calcolo				
B.6 Totale requisiti prudenziali			43.832	37.696
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			547.899	471.200
C.2 Patrimonio di base/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			12,47%	12,09%
C.3 Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			13,98%	14,04%

Importi non ponderati: valori delle esposizioni delle attività di rischio per cassa, delle garanzie rilasciate e impegni a erogare fondi, dei contratti derivati, delle operazioni SFT e operazioni con regolamento a lungo termine.

Importi ponderati: valori ponderati delle esposizioni delle attività di rischio per cassa, delle garanzie rilasciate e impegni a erogare fondi, dei contratti derivati, delle operazioni SFT e operazioni con regolamento a lungo termine.

Con riferimento al portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza, la Banca non è tenuta al rispetto dei requisiti previsti dalla disciplina dei rischi di mercato (Circolare 263/2006 - Titolo II - Capitolo IV), in quanto il portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza risulta inferiore al 5 per cento del totale dell'attivo e comunque non supera i 15 milioni di euro.



Nota Integrativa - Parte G
Operazioni di Aggregazione
Riguardanti Imprese o Rami D'Azienda

PARTE G - OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA

Sezione 1 - Operazioni realizzate durante l'esercizio

Nel corso dell'esercizio, la Banca ha realizzato un'operazione di fusione per incorporazione con la Banca di Credito Cooperativo della Montagna Pistoiese - Maresca come da atto di fusione del 19 giugno 2012, con l'emissione di un numero di azioni assegnate ai soci della banca incorporata corrispondente ad un valore nominale complessivo pari a quello già detenuto dai medesimi soci nella Banca acquisita alla data di efficacia dell'operazione (1° luglio 2012).

L'operazione trova origine dalla necessità della Bcc della Montagna Pistoiese - Maresca di risolvere gli elementi di debolezza riscontrati in sede di accertamento ispettivo dalla Banca d'Italia, permettendo alla stessa di inserirsi in una realtà solida con l'obiettivo di migliorare la propria forza competitiva sul territorio avvalendosi delle risorse tecniche, organizzative e patrimoniali della Bcc di Vignole, necessarie a soddisfare adeguatamente le richieste della compagine sociale e i bisogni della clientela. In questo scenario la Bcc di Vignole ha ritenuto opportuno dare risposta alla peculiare situazione della consorella, con l'intento di:

- consolidare il ruolo di banca locale di riferimento anche in zone contigue a quelle di tradizionale insediamento, senza sovrapposizioni e con priorità nei comuni ritenuti più importanti per la rete sportelli;
- consolidare la presenza sulla piazza di Pistoia grazie all'agenzia della BCC Montagna Pistoiese – Maresca, strategia non percorsa fino ad oggi per evitare sovrapposizioni con altre BCC;
- mantenere i valori tradizionali in modo da essere riconosciuti sempre più come naturale partner operativo e finanziario non solo dei soci, ma di tutte le comunità in cui le due banche operano;
- acquisire maggiori quote di mercato attraverso azioni mirate di sviluppo dell'attività;
- valorizzare ed affermare la funzione economico-sociale del credito cooperativo;
- migliorare i livelli di efficienza operativa, nonché la qualità del servizio esterno e interno, oltre che il potenziamento delle strutture deputate al governo, presidio e gestione dei rischi con adeguata struttura organizzativa e risorse professionali, aspetti da considerare come punti fermi della cultura aziendale congiuntamente all'efficienza e alla qualità del servizio offerto;
- enfatizzare il contenimento dei costi sviluppando economie di scala sia sotto il profilo gestionale che operativo.

Dall'operazione di fusione realizzata non è emerso alcun valore per avviamento. In relazione a tanto, si fa rilevare quanto di seguito riportato.

Nelle operazioni di fusione tra società cooperative a mutualità prevalente le modalità di determinazione del rapporto di cambio delle azioni o quote assumono connotati procedurali del tutto particolari: il rapporto di cambio viene infatti determinato "alla pari" ossia sulla base dei soli valori nominali delle azioni o quote delle società cooperative che si fondono, senza tenere conto dei rispettivi capitali economici, coerentemente con la necessità di rispettare il vincolo di non distribuibilità delle riserve ai soci. Infatti, con riferimento alle entità mutualistiche, il paragrafo 33 dell'IFRS 3 rimanda al paragrafo B47 della guida applicativa per precisare che il fair value del patrimonio o delle interessenze dei membri nell'acquisita può essere valutato con maggiore attendibilità rispetto al fair value delle interessenze dei soci trasferite dall'acquirente. Pertanto l'acquirente deve determinare il valore dell'avviamento utilizzando il fair value alla data di acquisizione delle interessenze dell'acquisita piuttosto che il fair value alla data di acquisizione delle proprie interessenze trasferite come corrispettivo. Nel bilancio dell'acquirente le differenze emergenti tra il valore facciale delle nuove azioni emesse e i valori degli attivi e passivi iscritti in seguito alla fusione sono allocate tra le riserve di patrimonio netto.

Inoltre, il capitale economico del complesso aziendale acquisito, in considerazione della peculiare struttura economica e giuridica delle CRA/BCC partecipanti all'operazione di aggregazione e della finalità mutualistica delle stesse, coincide con il valore netto delle attività acquisite e delle passività assunte valutate al fair value alla data di efficacia dell'operazione, senza necessità di ricorrere ad una perizia di valutazione da parte di un esperto. Difatti, come sostenuto anche da autorevole dottrina, nel caso di fusioni tra società cooperative a mutualità prevalente in cui il rapporto di cambio, sempre necessario, sia determinato senza avere riguardo ai patrimoni delle società coinvolte, a causa della mancanza nel caso concreto di diritti dei soci sul patrimonio sociale, di riserve divisibili, o comunque di diritti correlati all'entità della partecipazione, non appare necessaria la relazione di un esperto per la valutazione del capitale economico in parola. In tal caso, infatti, il rapporto di cambio è sempre determinato alla pari, attribuendo cioè a ciascun socio una partecipazione di valore nominale identico a quello della partecipazione precedentemente detenuta. Nel caso concreto, inoltre, tenuto conto che il contesto territoriale, economico e sociale nel quale le due cooperative esercitano la propria attività bancaria è il medesimo, si evidenzia come le agevolazioni dirette ed indirette derivanti ai soci delle due entità partecipanti al processo di aggregazione erano sostanzialmente analoghe già al momento di efficacia dell'operazione.

Il dettaglio del valore netto delle attività acquisite e delle passività assunte viene riportato nella seguente tabella aggiuntiva:

1.1 Attività acquisite e passività assunte - valore netto

Attività acquisite / Passività assunte	saldi di bilancio della incorporata alla data di acquisizione	FV attribuito in fase di Acquisizione
Cassa e disponibilità	857	857
Attività finanziarie per la negoziazione	539	539
Attività finanziarie valutate fair value		
Attività finanziarie disponibili per la vendita	26.476	26.476
Attività finanziarie detenute fino alla scadenza		
Crediti verso banche	5.975	5.975
Crediti verso la clientela	73.158	73.155
Derivati di copertura		
Attività materiali	1.381	2.211
Attività immateriali	1	1
Attività fiscali	1.645	1.645
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		
Altre attività	1.350	1.350
Totale Attività acquisite	111.382	112.209
Debiti verso banche	5.768	5.768
debiti verso la clientela	52.123	52.123
Titoli in circolazione	35.927	35.514
passività finanziarie di negoziazione		
passività finanziarie valutate al fair value	6.050	6.050
passività fiscali	73	73
altre passività	1.800	1.800
trattamento di fine rapporto del personale	466	466
fondi per rischi e oneri	46	46
Totale passività assunte	102.253	101.840
Valore delle attività/passività al lordo della fiscalità	9.129	10.369
fiscalità (sbilancio attività + /passività -)		410
valore netto attività/passività		9.959
differenza tra il valore netto di attività e passività ante e post aggregazione		829

1.2 Dettaglio delle differenze tra valore netto delle attività e passività ante e post aggregazione

Crediti verso la clientela (titoli L&R)	(3)
Attività materiali - fabbricati e terreni	830
Core deposit	
Core overdraft	
Asset under management	
Titoli emessi in circolazione al costo ammortizzato	412
Fondi rischi e oneri	
Maggiore fiscalità sulle differenze rilevate su attività/passività	(410)
Avviamento	
Totale differenze	829

La Banca non ha proceduto alla rilevazione del valore degli intangibili riferiti ai cd. "Core deposits" (depositi a risparmio, conti correnti passivi) e "Core overdraft" (crediti in conto corrente) in considerazione dell'importo non significativo di tale attività immateriale.

Inoltre, i crediti a medio/lungo termine sono stati mantenuti al costo ammortizzato in applicazione del principio di prudenza che deve essere particolarmente seguito nell'attuale congiuntura economica sfavorevole, considerata altresì l'aleatorietà che caratterizza in via di principio le metodologie di stima del fair value di tali attività.

1.3 Allocazione valore netto delle attività acquisite e passività assunte

Differenza netta attività passività al netto della fiscalità	9.959
azioni assegnate ai soci della banca incorporata	135
Riserve indivisibili della banca incorporata: ricostituzione	9.586
Riserva da sovrapprezzo banca incorporata: ricostituzione	
Netto residuo dopo ricostituzione obbligatoria	238
Riserva di rivalutazione immobili nei limiti dell'eventuale avanzo residuo	
Residuo a patrimonio netto (positivo/negativo)	238

Il residuo a patrimonio netto, positivo per 238 mila euro, si riferisce:

- per 829 mila euro alle differenze da valutazione fra i saldi di bilancio della Bcc incorporata alla data di acquisizione e i fair value attribuiti in fase di acquisizione;
- per -591 mila euro al saldo della riserva su titoli appartenenti alla categoria "attività disponibili per la vendita" presente nel bilancio della Bcc incorporata, riallocata nell'ambito della riserva da fusione.

I maggiori /minori valori suindicati sono scaturiti dalle valutazioni afferenti le attività e le passività sopra riepilogate. Gli stessi sono stati determinati secondo le informazioni di seguito fornite:

Crediti verso la clientela

Per i crediti verso la clientela diversi dalle sofferenze i cui rapporti sono trattati al costo ammortizzato (mutui e prestiti), indipendentemente dalla classe di merito, il fair value è stato determinato assumendo il costo ammortizzato risultante dal bilancio chiuso dall'incorporata in applicazione del principio di prudenza che deve essere particolarmente seguito nell'attuale congiuntura economica sfavorevole, considerata altresì l'aleatorietà che caratterizza in via di principio le metodologie di stima del fair value di tali attività.

Con riferimento ai crediti diversi dalle sofferenze non trattati al costo ammortizzato, indipendentemente dalla classe di

rischio di appartenenza, in base al valore di Fair Value assunto essere pari al valore nominale delle esposizioni al lordo delle rettifiche di valore.

Con riferimento ai crediti in sofferenza, in base al loro fair value assunto essere pari all'ultimo valore netto risultante dal bilancio chiuso dall'incorporata.

I crediti verso la clientela alla data di acquisizione risultavano avere un valore lordo contrattuale complessivo pari a 79.763 mila euro.

Attività materiali

Fabbricati e terreni: il fair value corrisponde al valore di mercato alla data di chiusura dell'operazione secondo una perizia redatta da un professionista del settore. Il relativo piano di ammortamento è stato congruamente rideterminato mantenendo invariate le quote di ammortamento che già imputava la banca incorporata.

Intangibili

- Core deposits: i depositi bancari rappresentano una fonte di finanziamento meno costosa rispetto al mercato. Il valore di questo intangibile dipende dallo spread che si riesce ad ottenere rispetto ai tassi di mercato e la valorizzazione dell'asset presuppone la determinazione di una componente strutturale della raccolta con l'esclusione di fonti di finanziamento non ricorrenti. Pertanto, il "deposit premium" rappresenta un valore intangibile la cui consistenza deriva dall'evoluzione dei tassi di raccolta e dei tassi di mercato e dalla dinamica delle masse raccolte (cioè dalla durata attesa stimata dei rapporti oggetto di valorizzazione). Il valore di tale intangibile è calcolato tenendo conto del mark down che si riesce ad ottenere rispetto ai tassi interbancari e delle commissioni nette percepite, al netto dei costi di struttura e attualizzati a un tasso che tiene conto del costo del capitale proprio.

- Core overdraft: in questo caso, la logica sottostante consiste nel fatto che attraverso i c/c attivi la banca ottiene un margine d'interesse superiore a quello offerto dal mercato. Il valore di questo intangibile dipende dallo spread che si riesce ad ottenere rispetto all'interbancario. Anche per tale intangibile vale quanto detto in merito alla valorizzazione dello spread e delle altre componenti reddituali correlate.

Per tutti gli intangibili, il metodo di valutazione utilizzato è stato il "Discounted Cash Flow".

Inoltre si è verificato che gli stessi soddisfano il criterio della "separabilità", perché esistono transazioni simili che forniscono evidenza della possibilità di separare tali componenti dal resto degli asset acquisiti e di poterli valutare al fair value. Tali intangibili sono da intendersi a vita definita, poiché sono stati considerati unicamente i rapporti in essere alla data di acquisizione, senza tenere conto dunque della capacità di sostituire/rigenerare nuovi rapporti. L'orizzonte temporale di durata media dei rapporti con la clientela – e quindi il periodo entro il quale la Banca si può avvantaggiare del beneficio riferito sia al "Core deposits" che al "Core overdraft" -, è stato stimato in dieci anni.

Al riguardo, si evidenzia che il risultato degli intangibili riferiti al "Core deposits" e al "Core overdraft" derivante dalle descritte metodologie di calcolo presenta un valore irrilevante, per cui si non si è proceduto alla rilevazione delle predette attività immateriali.

Titoli in circolazione al costo ammortizzato

Il fair value è stato determinato mediante l'attualizzazione dei flussi finanziari futuri da effettuarsi sulla base dei tassi di mercato rilevabili alla data di chiusura della fusione. La Banca ha deciso di confermare l'allocazione nel portafoglio al costo ammortizzato, rideterminando il relativo costo ammortizzato per tenere conto del delta FV così determinato e da ammortizzare lungo la vita utile delle obbligazioni.

Fondi rischi ed oneri

La Banca non ha ravvisato elementi per la rilevazione nella propria situazione patrimoniale di fondi rischi per tutte le

passività potenziali non rilevabili in capo alla banca incorporata secondo l'applicazione a regime dello IAS 37.

Marchio

Si ritiene che per le BCC il tema della valutazione del "Marchio Aziendale" dell'incorporata come "intangibile" non assume rilievo significativo, in relazione al fatto che i processi di aggregazione tra BCC, di prassi, avvengono tra BCC operanti nello stesso mercato di riferimento. Inoltre, essendo il Marchio della singola BCC collegato al Marchio dell'intero movimento delle BCC, il valore dello stesso è di difficile determinazione.

Fiscalità

coerentemente con quanto previsto dal paragrafo 24 dell'IFRS 3 e dai paragrafi 16 e 66 dello IAS 12, la fiscalità emergente dalla determinazione dei fair value delle attività acquisite e delle passività assunte sono state imputate in contropartita del valore netto da fusione determinato a patrimonio netto.

Da ultimo si evidenzia che i costi diretti sostenuti nella fase di fusione sono stati imputati direttamente a conto economico. Gli stessi ammontano a 251 mila euro.

Raccolta indiretta

La raccolta indiretta e gestita acquisita ammonta a 35.135 mila euro (titoli di terzi a custodia e amministrazione 29.954 mila euro, fondi comuni e quote di OICR 2.153 mila euro, prodotti assicurativi a contenuto finanziario 3.028 mila euro).

Sezione 2 - Operazioni realizzate dopo la chiusura dell'esercizio

Dopo la chiusura dell'esercizio e fino alla data di approvazione del progetto di bilancio da parte del Consiglio di Amministrazione la Banca non ha perfezionato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d'azienda.

Non si procede, pertanto, alla compilazione della presente Sezione.

Sezione 3 - Rettifiche retrospettive

La Banca non ha realizzato processi di aggregazione nell'esercizio precedente e conclusi nel corrente esercizio.

Non rilevano pertanto le informazioni della presente Sezione, per cui viene omessa la relativa compilazione.



Nota Integrativa - Parte H
Operazioni con Parti Correlate

PARTE H - OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

Compensi ai dirigenti con responsabilità strategiche (compresi gli amministratori e i sindaci)

La tabella che segue, così come richiesto dallo IAS 24 par. 16, riporta l'ammontare dei compensi di competenza dell'esercizio ai Dirigenti con responsabilità strategica, intendendosi per tali coloro che hanno il potere e la responsabilità della pianificazione, della direzione e controllo delle attività della Banca, compresi gli Amministratori e i Sindaci della Banca stessa.

	Importi
- Stipendi e altri benefici a breve termine, compresi compensi e benefits agli amministratori e sindaci	609
- Benefici successivi al rapporto di lavoro	183
- Indennità per la cessazione del rapporto di lavoro	
- Altri benefici a lungo termine	

Compensi ai sindaci

	Importi
- benefici a breve termine	83
- benefits	-

I compensi agli amministratori e ai sindaci sono stati determinati con delibera dell'Assemblea del 23 maggio 2010. Tali compensi comprendono sia i gettoni di presenza che le indennità di carica loro spettanti.

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Rapporti con parti correlate

	Attivo	Passivo	Garanzie rilasciate	Garanzie ricevute	Ricavi	Costi
Controllate						
Collegate						
Amministratori, Sindaci e Dirigenti	634	807		279	16	20
Altri parti correlate	4.413	1.874		4.352	218	48
Totale	5.047	2.681		4.631	234	68

Le altre parti correlate includono gli stretti familiari degli Amministratori, dei Sindaci e degli altri Dirigenti con responsabilità strategica, nonché le società controllate dai medesimi soggetti o dei loro stretti familiari.

Per quanto riguarda le operazioni con i soggetti che esercitano funzioni di amministrazione, direzione e controllo della Banca trova applicazione l'art. 136 del D.Lgs. 385/1993 e l'art. 2391 del codice civile. In proposito la Banca, con delibera del Consiglio di Amministrazione del 19 giugno 2012 si è dotata di un apposito "Regolamento sulla disciplina del conflitto d'interessi e delle obbligazioni degli esponenti bancari", disciplinante le procedure da seguire nei casi interessati.

Le operazioni con parti correlate sono regolarmente poste in essere a condizioni di mercato e comunque sulla base di

valutazioni di convenienza economica e sempre nel rispetto della normativa vigente, dando adeguata motivazione delle ragioni e della convenienza per la conclusione delle stesse.

Le operazioni con parti correlate non hanno una incidenza significativa sulla situazione patrimoniale e finanziaria, sul risultato economico e sui flussi finanziari della Banca.

Nel bilancio non risultano svalutazioni analitiche o perdite per crediti dubbi verso parti correlate. Sui crediti verso parti correlate viene pertanto applicata solo la svalutazione collettiva.



Nota Integrativa - Parte I
Accordi di pagamento
Basati su propri Strumenti Patrimoniale

PARTE I - ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI

A. Informazioni di natura qualitativa

La Banca non ha posto in essere accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali. Non si procede, pertanto, alla compilazione della presente Sezione.

B. Informazioni di natura quantitativa

La Banca non ha posto in essere accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali. Non si procede, pertanto, alla compilazione della presente Sezione.



Nota Integrativa - Parte L

BILANCIO ESERCIZIO 2012



Nota Integrativa - Parte L
Informativa di Settore



PARTE L - INFORMATIVA DI SETTORE

La Banca non è tenuta a compilare la presente parte L in quanto intermediario non quotato.



ALLEGATO 1
Elenco analitico delle proprietà immobiliari rivalutate

Ubicazione	Destinazione	Ammontare della rivalutazione ex L. 576/75	Ammontare della rivalutazione ex L. 72/83	Ammontare della rivalutazione ex L. 408/90	Ammontare della rivalutazione ex L. 413/91	Ammontare della rivalutazione ex L. 342/00	Ammontare della rivalutazione ex L. 266/05
Immobili strumentali:							
Quarrata - Via IV Novembre, 125	Vecchia sede sociale	0	96	0	0	0	589
Quarrata - Via IV Novembre, 108	Agenzia Sede	0	0	0	0	0	3.875
Agliaia - Via Ferrucci, 1	Agenzia Agliaia	0	0	0	0	0	351
Prato - Via Cava, 106	Agenzia S.Giusto	0	0	0	0	0	169
Prato - Via San Paolo, 249	Agenzia S.Paolo	0	0	0	0	0	103
Lamporecchio - Via Verdi, 9	Agenzia Lamporecchio	0	0	0	0	0	125
Quarrata - Via IV Novembre, 104	Deposito	0	0	0	0	0	344
Quarrata - Via IV Novembre, 98	Deposito	0	0	0	0	0	1

Quarrata – Via C.da Montemagno, 20	Agenzia Quarrara	0	0	0	0	0	8
Quarrata – Via C.da Montemagno	Fondo a disposizione Fondazione	0	0	0	0	0	27
Quarrata – Via C.da Montemagno	Fondo a disposizione Agenzia	0	0	0	0	0	21
Prato – Via San Paolo, 247	Fondo commerciale	0	0	0	0	0	63
Prato – Via San Paolo, 249	Fondo commerciale	0	0	0	0	0	65
Vinci – Via Leonardo da Vinci, 55	Fondo Commerciale	0	0	0	0	0	15
Totale		0	96	0	0	0	5.756
Immobili da Investimento:							
Totale		0	0	0	0	0	0
Totale complessivo		0	96	0	0	0	5.756

Oneri per revisione legale - comma 1, n. 16-bis, Art. 2427 del C.C.

In ottemperanza a quanto previsto dall'art. 2427, 1° comma, n. 16-bis del codice civile si riepilogano di seguito i corrispettivi contrattualmente stabiliti per l'esercizio 2012 con la Società di Revisione KPMG SpA per l'incarico di revisione legale dei conti e per la prestazione di altri servizi resi alla Banca.

Gli importi sono al netto dell'IVA e delle spese.

Tipologia di servizi	soggetto che ha prestato il servizio	Corrispettivi
Verifica dei conti annuali altri servizi di verifica svolti Servizi di consulenza fiscale Altri servizi diversi dal controllo contabile		42
Totale corrispettivi		42

Relativamente a tale ultima categoria di esposizioni, secondo quanto previsto dalla Circolare n. 272/08 della Banca d'Italia, per le banche che applicano la metodologia standardizzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito si considerano esclusivamente le esposizioni classificate nel portafoglio "esposizioni scadute" così come definito dalla Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia.



Grafici Statici

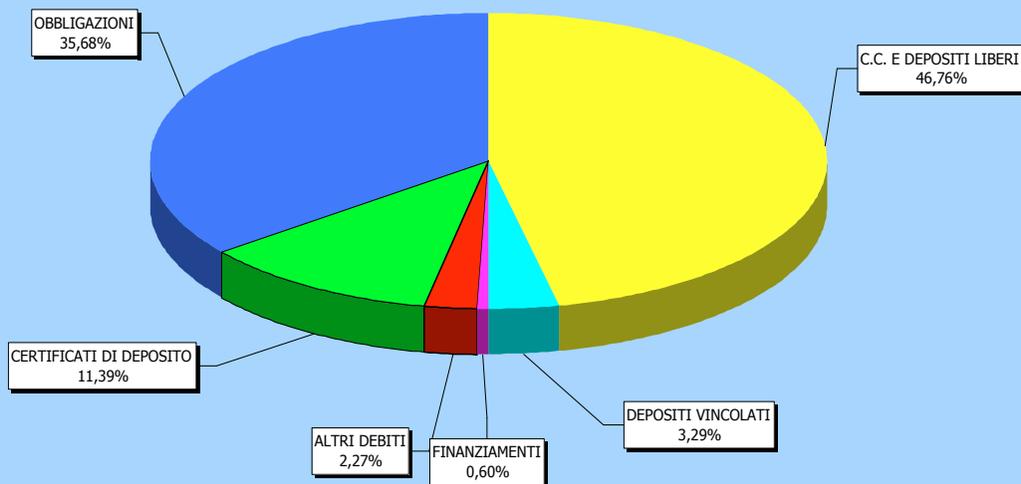
RACCOLTA DIRETTA



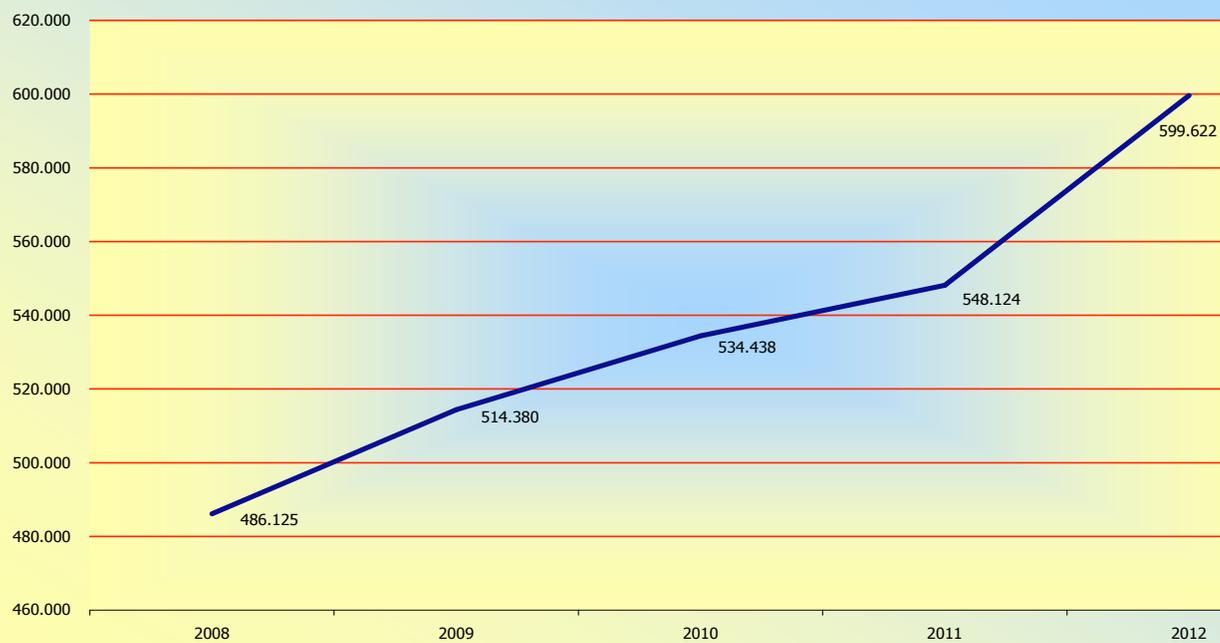
RACCOLTA COMPLESSIVA

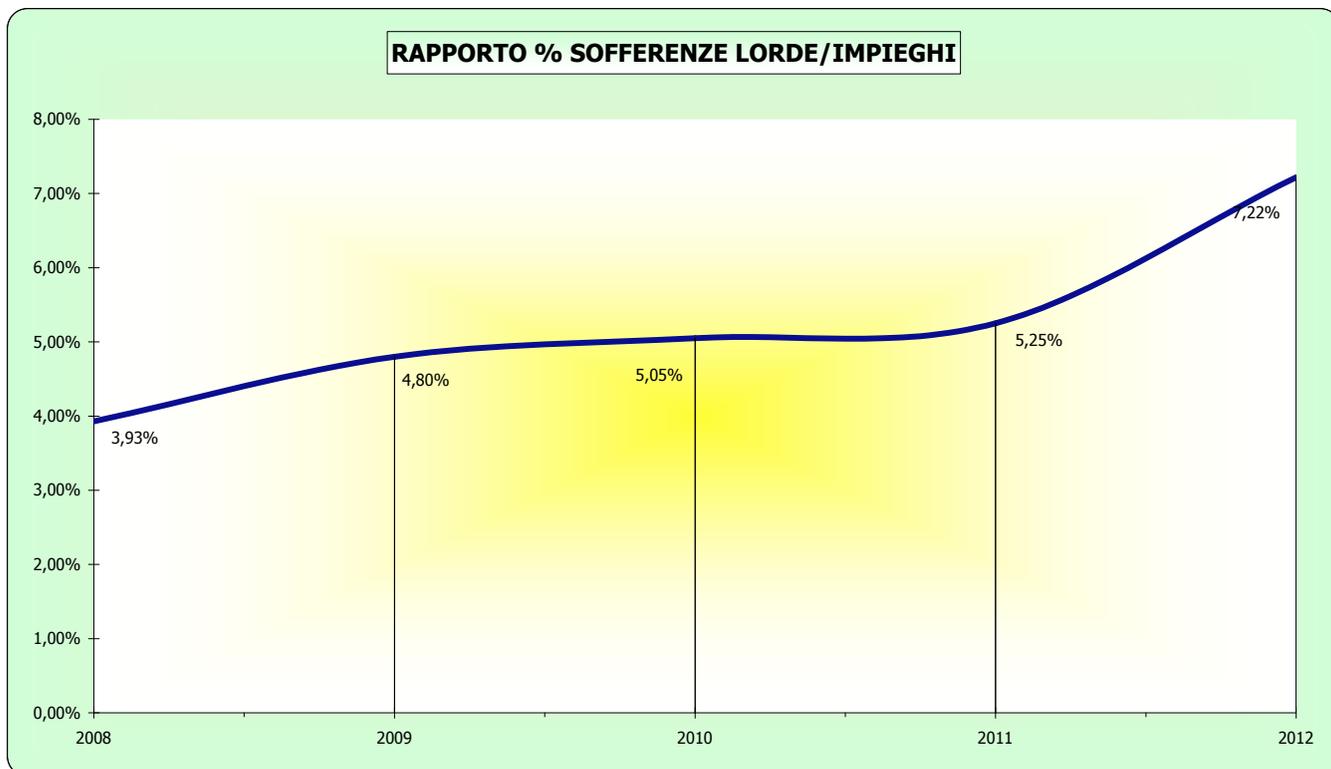
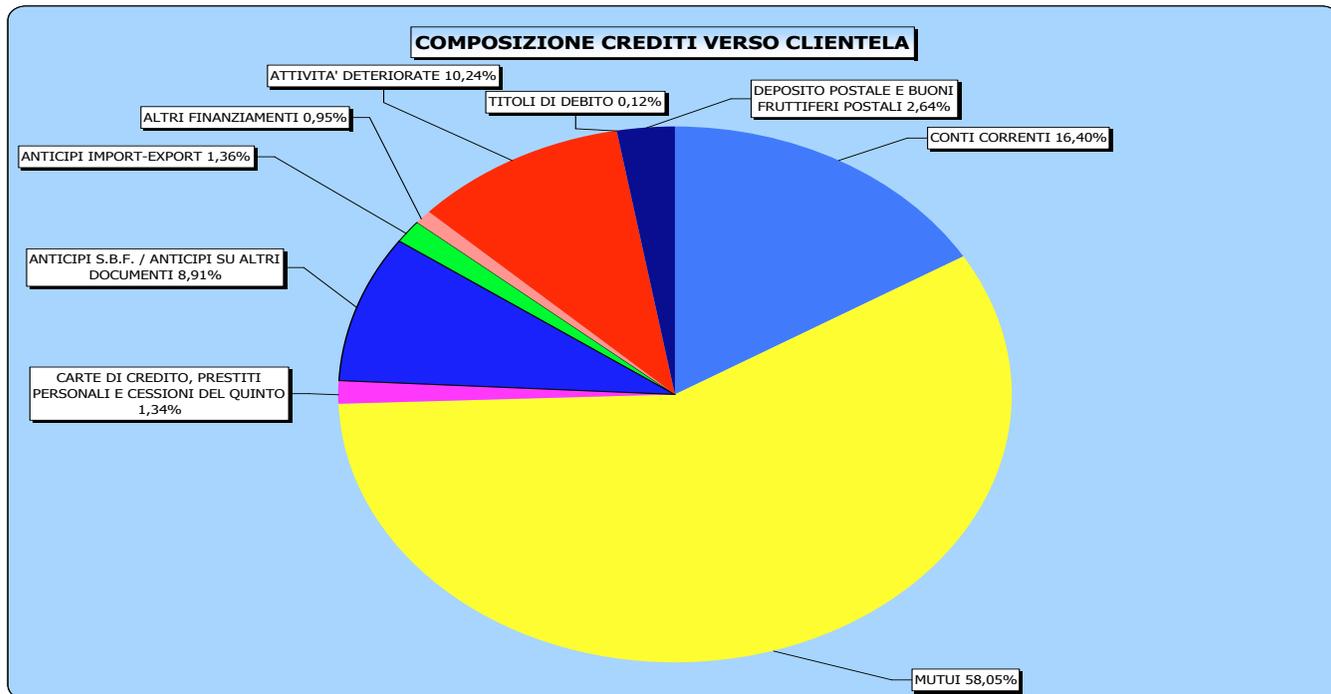


COMPOSIZIONE RACCOLTA DIRETTA 2012



CREDITI VERSO CLIENTELA





DUBBI ESITI SU SOFFERENZE

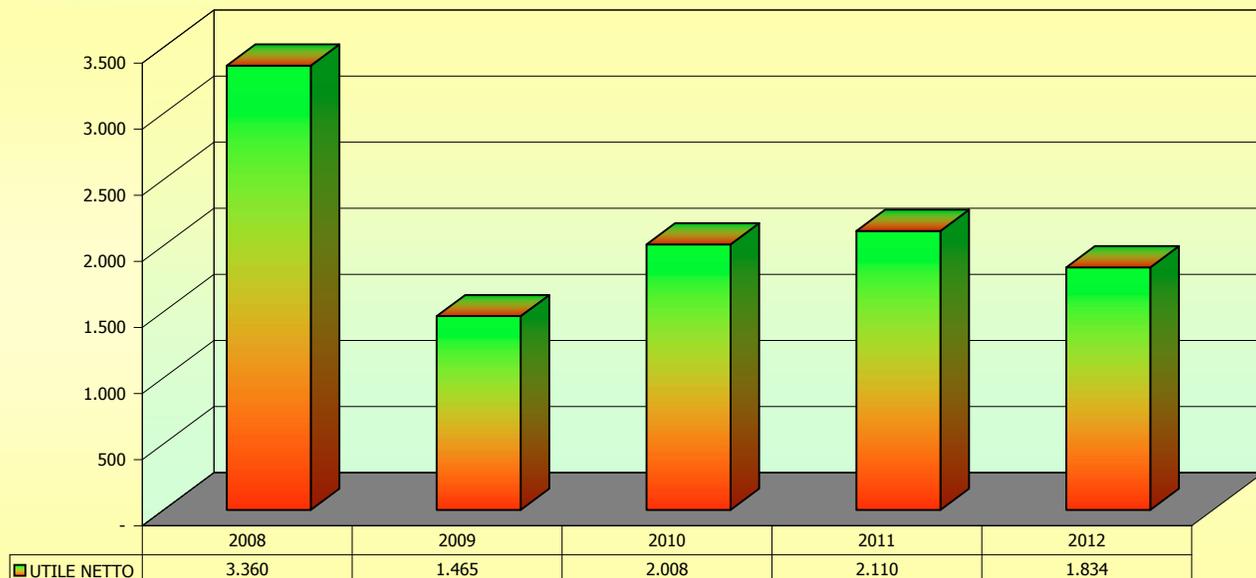


ANDAMENTO ECONOMICO DAL 2008 al 2012

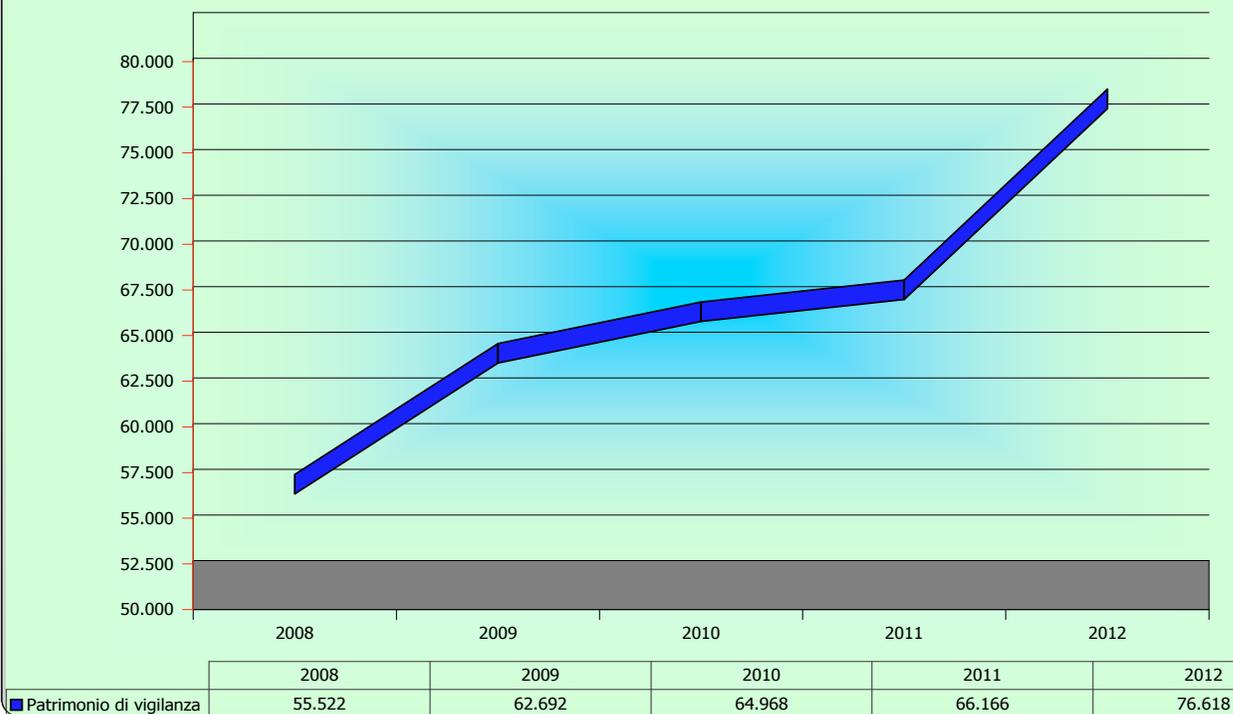


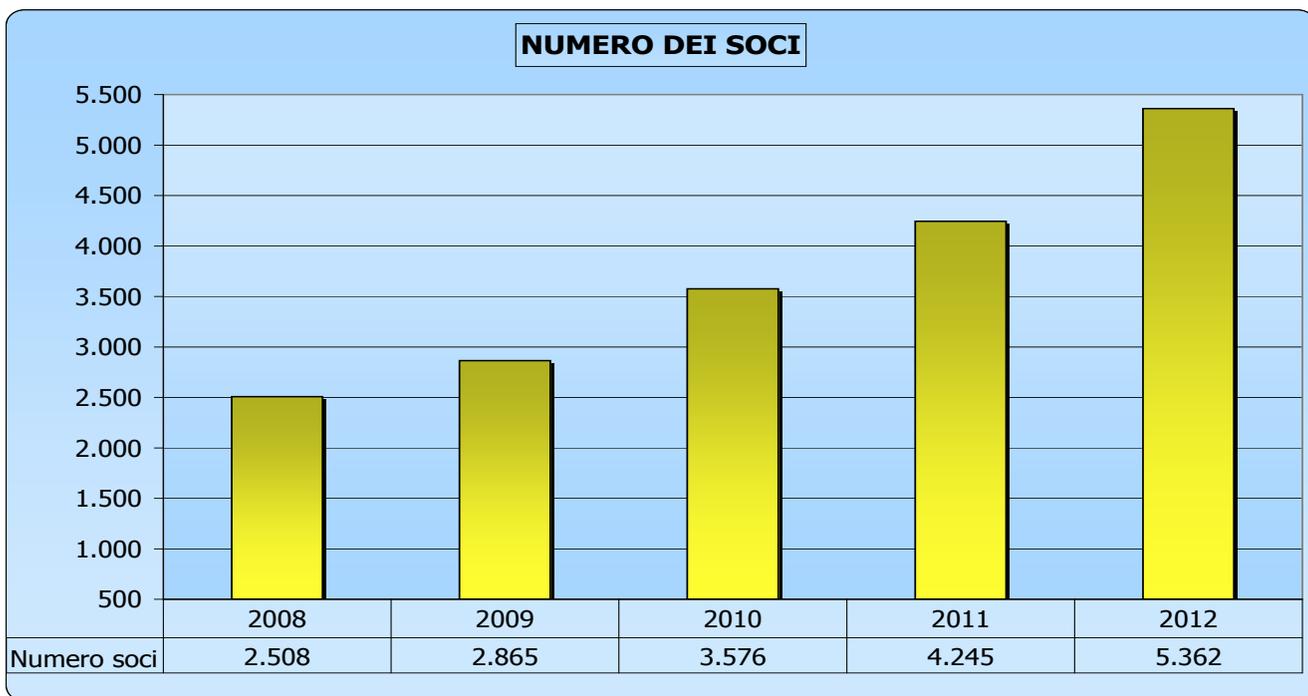
	2008	2009	2010	2011	2012
■ MARGINE DI INTERMEDIAZIONE	23.223	20.556	20.510	23.527	32.149
■ MARGINE DI INTERESSE	19.057	15.074	15.620	17.177	21.379
■ UTILE NETTO	3.360	1.465	2.008	2.110	1.834

UTILE NETTO



PATRIMONIO DI VIGILANZA







Presente nel tuo futuro dal 1904

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI VIGNOLE E MONTAGNA PISTOIESE S.C.
SEDE: Via IV Novembre, 108 - 51039 Quarrata (PT) - Tel. 0573 70701 - Fax 0573 717591
Iscritta all'Albo della Banca d'Italia nr. 3348.00
Registro delle Imprese della CCAA di Pistoia nr. 00138580477
C.F./P.IVA 00138580477
Aderente al Fondo di Garanzia Istituzionale del Credito Cooperativo
Aderente al Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo
Aderente al Fondo Nazionale di Garanzia Istituito ai sensi dell'art. 15 delle legge 1/1991

www.bccvignole.it